

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita



MAXIMILIAN I
SPUMANTE DAL 1977



MAXIMILIAN I
SPUMANTE DAL 1977

PERCHÉ IL MAROCCO PUÒ SOGNARE LA COPPA

GLI SPACCA MONDIALE

Un gioco moderno, Hakimi, Ziyech, Amrabat e la saracinesca Bounou: non sono lì per caso

di Luigi Garlando

Nel 2015 lo scrittore francese Michel Houellebecq pubblicava "Sottomissione". Il romanzo immaginava che nel 2022 un partito musulmano vincessesse le elezioni in Francia e che il protagonista, un brillante professore della Sorbona, si convertisse all'Islam...

► Alle pagine 2-3

L'INTERVISTA

Lo scrittore **Ben Jelloun** «Così il mio Paese sta scrivendo la storia»

di **WALTER VELTRONI** ► 6
e un'analisi di **CLAUDIO RANIERI** ► 21

Gli eroi di Rabat

In alto da sinistra il portiere Bounou, El Yamiq, En-Nesyri, Amallah, il capitano Saïss
In primo piano Ounahi, Hakimi, Attiat-Allah, Amrabat, Ziyech, Boufal



G+
INTERVISTA

SCARONI

IL MIO MILAN

«Allo scudetto ci crediamo Ma la Champions vale di più»

di **GOZZINI** ► 22-23
(Paolo Scaroni, 76, presidente del Milan)



SPECIALE
GAMPIONATO

SCUDETTO

GLI ASSI NELLA MANICA



Qualità Pogba Ibra per colpire Gli uomini in più alla ripresa

di **D'ANGELO, DELLA VALLE, FALLISI, NICITA** ► 26-27

IL CASO



Addio ai Boys La rivoluzione del tifo interista

di **SPECCHIA** ► 29
(La curva dell'Inter)

IL ROMPIPALLONE
di **Gene Gnocchi**



Samantha Cristoforetti pronta a ripartire per lo spazio. Qualcuno il pallone calciato da Kane dovrà pure andare a riprenderlo.

SERIE B: REGGINA OK A COMO
SCATTO INZAGHI GROSSO PIÙ VICINO
di **SAETTA, SALINES** ► 36-37
(Pippo Inzaghi, tecnico Reggina)



G+
STORIE

VOLLEY: BATTUTA TRENTO
DERBY A PERUGIA IL MONDO È SUO
di **PASINI, ROMANI** ► 42-43
(Simone Giannelli, 26, Mvp)

IL PROGRAMMA DELL'ULTIMA SETTIMANA

SEMIFINALE	FINALE	SEMIFINALE
ARGENTINA	18/12, ORE 16	FRANCIA
CROAZIA		MAROCCO
DOMANI, ORE 20		MERCOLEDÌ, ORE 20

LE ALTRE STELLE IN CAMPO

LA CLASSE AL POTERE

Modric, Messi, Mbappè gol e colpi di genio per arrivare in finale

di **LIGARI** ► 12-13



Tris di fenomeni
Luka Modric, Leo Messi e Kylian Mbappé



dal 1983

SISTEMI ANTISISMICI

www.biemmebiagiotti.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



21212

G+
FOCUSPERCHÉ
il MAROCCO

PUÒ SOGNARE

il Mondiale

Un gioco moderno che coinvolge tutti gli 11 in campo, ma anche le individualità di Hakimi, Ziyech, Amrabat, la saracinesca Bounou... E poi i pianeti che ogni tanto si allineano in modo bizzarro: ecco i cinque motivi che accendono un continente intero



SEMIFINALI

AL BAYT STADIUM

MERCOLEDÌ
ORE 20

FRANCIA



MAROCCO

di Luigi Garlando
INVIATO A DOHA (QATAR)

N

el 2015 lo scrittore francese Michel Houellebecq pubblicava "Sottomissione". Il romanzo immaginava che nel 2022 un partito musulmano vivesse le elezioni in Francia e che il protagonista, un brillante professore della Sorbona, si convertisse all'Islam per poter continuare a insegnare. Non è successo. Ma in questo 2022, mercoledì, il Marocco attacca la Francia nella semifinale di un Mondiale. Quanto è credibile che il calcio per la prima volta si sottometta a una squadra araba e africana? Hakimi e Amrabat possono vincere la Coppa del Mondo? Ci sono cinque buone ragioni per rispondere sì.

Gioco moderno
Tutti gli uomini sono coinvolti

La prima è semplice, come in genere le cose importanti: gioca bene. «Cosa vuole dire giocare bene?», chiede spesso Max Alle-

gri. Risponde il non amicissimo Arrigo Sacchi: «Vuol dire 11 giocatori sempre attivi, con o senza palla, a tutto campo e a tutto tempo». Vuol dire essere una formazione organizzata e il Marocco lo è, non meno delle altre. Ha subito un solo gol in 5 partite, dal Canada. Sa difendersi di squadra, anche con gli attaccanti e attacca con i terzini più aggressivi del torneo. Non c'entra la mistica della piccola che incarta le grandi con sudore e randello. **Questi sono professionisti che hanno studiato nei più esclusivi campionati europei e, sotto il giovane c.t. Regragui, ex difensore cresciuto in Europa, giocano un calcio moderno, intenso e collettivo.** Diciamolo: il Brasile di Tite, sotto ritmo, dipendente dalle giocate individuali, palla nei piedi e poco nello spazio, è un calcio antico. Se la Seleção sta pensando a un c.t. alla Guardiola è perché ha capito che deve entrare nel futuro. Il Marocco tatticamente c'è già.

Individualità
Chi è nelle grandi trasmette personalità

Infatti ieri a Doha, presentando il nuovo pallone con cui si giocheranno semifinali e finale, Kakà commentava: «Il Marocco ha grande spirito di squadra. Le in-

dividualità fanno vincere le partite, ma è la squadra che fa vincere i titoli». Comunque il Marocco non è messo male neppure a individualità. **Un perno centrale dall'interdizione spietata, dalla costruzione lucida e, soprattutto, dall'intensità e dalla continuità d'azione di Amrabat al Mondiale non si è visto.** E non si sono viste catene laterali qualitativamente superiori a quelle composte da Hakimi (Psg)-Ziyech (Chelsea) e Mazraoui (Bayern Monaco)-Boufal (Angers). Chi gioca in club come Psg, Chelsea e Bayern trasmette alla squadra personalità. La sorpresa è Ounahi, bravissimo, che ha stregato Luis Enrique («Non ricordo come si chiama, ma è un giocatore fantastico»). Il portiere Bounou, dopo i rigori parati alla Spagna è già un eroe nazionale. Come Buffon 2006, è caduto solo su fuoco amico: là Zaccardo, qui Aguerd. Autorevole colonna difensiva è Saiss, uscito in barella con il Portogallo. Problemi fisici anche per l'altro centrale Aguerd e per il terzino Mazraoui, ma El Yamiq, Dari e Attiat-Allah, scesi in campo nei quarti, hanno fatto bene. Il Marocco ha una discreta profondità di rosa, meno in attacco dove ha trovato spazio e poca gloria anche il barese Cheddira. El-Nesyri, il giustiziere del Portogallo, è la miglior garanzia di un reparto inferiore agli altri: 5 gol segnati contro gli 11 della Francia.

La forza dell'identità
Gioca per tutte le minoranze

Nel primo Mondiale in terra musulmana, il Marocco, prima squadra araba a raggiungere la semifinale, si sente a casa. Gioca in stadi strappati al deserto, merco-

ledi affronterà la Francia all'Al Bayt, modellato sulle tende dei beduini che fanno parte della cultura del Marocco. Tutta l'Africa condivide l'orgoglio dell'avventura eccezionale dei Leoni dell'Atlante. Le vittorie hanno fatto impazzire il Souq Waqif, il cuore antico di Doha, e riempito le strade di tante città europee, le periferie francesi stanno già fermentando. La consapevolezza di questa euforia popolare, di questa missione di rappresentanza identitaria trasmette una carica unica, paragonabile solo all'orgoglio argentino, cantato negli stadi dai tantissimi fedeli di Diego e Leo. Ma il Marocco rappresenta molto di più di una singola nazione, più di un continente, gioca per tutte le minoranze del mondo, raccoglie il tifo di chi si



Prima africana

Da sinistra Achraf Hakimi, 24 anni, e Youssef En-Nesyri, 25, esultano dopo aver eliminato il Portogallo: il Marocco è la prima squadra africana in una semifinale mondiale

GETTY

Francia già ko
con una africana:
se Dembelé e Mbappé
non si sacrificano...

Tutti i numeri del Marocco

GIOCATORE CHE HA CORSO DI PIÙ

SOFYAN AMRABAT

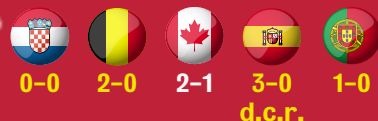
59.3 km
IN 5 PARTITE

IL MIGLIOR MARCATORE DI SEMPRE
EN-NESYRI

3 GOL
AI MONDIALI



LA MIGLIOR DIFESA



4 PARTITE NELLE PRIME 5 IN CUI IL MAROCCO NON HA PRESO GOL. NON SUCCEDEVA DAL 2006 QUANDO CI RIUSCIRONO ITALIA (POI CAMPIONE) E PORTOGALLO



137
RESPINTE



104
CONTRASTI

Nello specchio

45
TIRI SUBITI

9
36
Fuori

Avversari giocabili

Galletti già battuti dalla Tunisia...

A dire che il Marocco può farcela sono anche gli avversari mandati k.o. uno dopo l'altro: il Belgio, che negli ultimi anni ha bivaccato al vertice del Ranking Fifa; la Spagna campione del Mondo nel 2010; il Portogallo campione d'Europa nel 2016. In Qatar correvano per vincere, in tre non hanno segnato un gol a Bono. Ora la Francia campione in carica con il più decisivo giocatore al mondo, Mbappé. C'è da scalare un Tourmalet, ma i Galletti in questo torneo hanno già perso contro un'africana (Tunisia) e non meritavano contro l'Inghilterra. Se mercoledì giocheranno con la stessa supponenza, se Dembélé e Mbappé non rincorreranno terzini, potrebbero essere guai. Hakimi non farà la figura di Willie il Coyote: sa sfrecciare come Beep-Beep Kylian. Nell'eventuale finale, il Marocco troverebbe la Croazia, già fermata nel girone (0-0) o l'Argentina che ha faticato anche con l'Australia. Mostri ingiocabili non se ne vedono all'orizzonte.

Astri favorevoli

Quei precedenti di Grecia e Leicester...

Ultima ragione: a volte succede che i pianeti si allineino in modo bizzarro e la razionalità del pronostico vada a gambe all'aria, per qualche arcana ragione. Così una Grecia può vincere l'Europa e un Leicester la Premier League, impresa questa meno pronosticabile di un Marocco campione. In un Mondiale così atipico, che ha visto la prima donna arbitro e la finale a ridosso dal Natale, ci può stare anche la novità di un'africana in cima a un mondo che cambia sempre più in fretta. Il pallone presentato ieri da Kakà e Casillas si chiama "Al Hilm", che significa "Il sogno". Ecco, quella del Marocco non è utopia, solo sogno. Complicato, certo, la squadra è stanca, acciaccata, le favorite sono altre, ma non assurdo, perché in troppi hanno cominciato a crederci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'12"

I marocchini giocano per tutte le minoranze del mondo

LA CASA REGNANTE

Re Mohammed VI pronto a partire col maxi premio nella valigia



Il sovrano è in carica dal 1999

Il Re del Marocco Mohammed VI, 59 anni, dopo il passaggio del turno contro la Spagna è sceso in piazza a festeggiare con il suo popolo AFP

di **Filippo Maria Ricci**

@FILIPPOMRICCI

Il re del Marocco Mohammed VI è sceso in strada col suo popolo a festeggiare la vittoria sulla Spagna negli ottavi. Per i quarti ha preferito evitare per questioni di ordine pubblico: l'entusiasmo per la conquista della semifinale è stato travolgente. Ora deve decidere se accettare l'invito dell'emiro del Qatar Al-Thani, che l'ha chiamato a Doha per la partita con la Francia. Mohammed VI non si è ancora pronunciato, così come non ha detto nulla sul premio che elargirà ai suoi eroi. In Marocco ci sono varie indiscrezioni, tutte milionarie, però nessuna conferma. Mohammed VI è in ottimi rapporti con Fouzi Lekjia, presidente federale e Ministro del Budget del governo marocchino, e i due stanno riflettendo su come premiare Regragui e gli altri.

Le certezze Per ora ci sono un paio di certezze: per la qualificazione a Qatar 2022 i nazionali marocchini riceveranno un milione di dirham a testa, circa 91.000 euro. Non una gran cifra considerato che la federazione aveva ricevuto dalla Fifa 11.6 milioni di euro. Ora però la posta si è alzata in maniera clamorosa. Con la conquista delle semifinali la Fmff si porta a casa un minimo di 23,7 milioni di euro, il premio riservato dalla Fifa a chi chiude quarto il Mondiale. Il terzo vale 25,6 milioni, la finale 28,4, il trionfo quasi 40 milioni. La federazione marocchina non ha ancora fatto sapere quanto darà ai giocatori di questo notevole jackpot, e a Rabat sono certi che Mohammed VI comunque vada con la Francia aggiungerà al premio Fifa un cadeau personale per i giocatori. I Leoni dell'Atlante hanno fatto storia, ora giustamente sono pronti a passare all'incasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'15"



U.S. POLO ASSN.
SINCE 1890

MONDIALE 2022

CHI SONO GLI ERO

DA BONO A BOUFAL
IL MAROCCO VOLA
E ORA IL GRUPPO
VALE PIÙ DEL DOPPIO

di G.B. Olivero INVIATO A DOHA

Yassine Bounou

Siviglia, 31 anni

Quella parata top e papà che diceva: «Lascia il calcio»

**25**milioni
50 presenze
in nazionale

● Bounou, come recita l'anagrafe, o Bono, come è scritto sulla maglia? Fate voi. Il volo sul sinistro di Joao Felix è una delle parate più belle del torneo. Contro la Spagna ha respinto due rigori e chissà cosa avrà pensato suo padre che gli diceva che il calcio era una perdita di tempo. Nato in Canada, al Mondiale in Qatar ha sfidato il paese d'origine, poi è uscito dopo l'inno contro il Belgio per le vertigini. In carriera ha anche segnato un gol e vinto l'Europa League con il suo club, il Siviglia.

Nayef Aguerd

West Ham, 26 anni

Centrale super che gioca poco in Premier League

**35**milioni
26 gare, 1 gol
in nazionale

● Una delle rivelazioni del Mondiale: centrale difensivo molto forte che il West Ham ha strappato al Rennes spendendo 35 milioni e battendo anche la concorrenza della Roma che si era interessata a lui. In Inghilterra, però, sta giocando pochissimo, così ha utilizzato bene la vetrina del Mondiale per mostrare le sue qualità. A causa di un infortunio al flessore della coscia, ha saltato il quarto con il Portogallo ed è seriamente in dubbio per la semifinale. Al suo posto giocherebbe El Yamiq.

Romain Saïss

Besiktas, 32 anni

Capitano e leader dello spogliatoio, fortissimo di testa

**8**milioni
71 gare e 2 gol
in nazionale

● Il capitano, la roccia a cui tutti si aggrappano nei momenti di difficoltà. Gioca nel Besiktas da questa stagione dopo alcuni anni di esperienza in Championship e in Premier League con il Wolverhampton. Forte di testa, bravo a difesa della propria porta, è determinante nella formazione di Regragui. Motivo per cui l'infortunio che l'ha costretto a uscire nel finale della partita con il Portogallo preoccupa il tecnico: il recupero sembra molto difficile. Eventualmente è pronto a sostituirlo Dari.

Achraf Hakimi

Psg, 24 anni

Attento dietro Ora lo attende l'amico Mbappé

● Il turbo è sempre stato inserito. La qualità nelle giocate non è mai mancata. La capacità di incidere nelle partite pur partendo da dietro è una sua prerogativa da quando ha cominciato a indossare gli scarpini. Però il nuovo Hakimi sta mostrando un senso tattico decisamente superiore a quello di un po' di tempo fa. E questo fa tutta la differenza del mondo, perché se oltre ad essere un ala aggiunta riesce anche a svolgere i compiti classici del terzino, allora Hakimi diventa davvero un giocatore imprescindibile. Contro il Portogallo ha misurato le discese offensive per non lasciare troppo spazio a Joao Felix, che non a caso ha fatto l'azione più pericolosa dalla parte opposta. Adesso lo aspetta un certo Mbappé, che lui conosce bene, visto che sono compagni nel Psg, e a cui non si può concedere nemmeno mezzo metro.

65

milioni

L'esterno ex Inter in nazionale ha collezionato 59 presenze, con 8 reti all'attivo. In Qatar però non ha ancora segnato

**Noussair Mazraoui**

Bayern, 25 anni

Carattere ribelle Terzino buono per le due fasce

**30**milioni
19 gare, 2 gol
in nazionale

● Il suo infortunio preoccupa Regragui anche se contro il Portogallo Attiat-Allah, uno dei tre della rosa che giocano in Marocco, è stato eccezionale. In estate è passato dall'Ajax al Bayern Monaco a parametro zero (lo seguiva con molto interesse anche il Barcellona di Xavi), però in Germania sta faticando a trovare spazio in formazione. Halilhodzic lo aveva fatto fuori dal gruppo per il carattere ribelle, Regragui lo ha riabilitato. Nel Marocco gioca terzino sinistro perché a destra c'è Hakimi.

Azzedine Ounahi

Angers, 22 anni

Un baby Iniesta Gli manca solo più concretezza

**15**milioni
15 gare e 2 gol
in nazionale

● Un genio, la bellezza del calcio, forse il miglior centrocampista del Mondiale, di sicuro il più sorprendente. E allora perché gioca nell'Angers, ultima squadra del campionato francese? È giovane, ma ha un talento smisurato. Nasce frequentista, poi arretra perché gli piace stare sempre nel vivo del gioco. Il suo punto di riferimento è Iniesta e in alcune movenze lo ricorda. Però deve essere più concreto, soprattutto in zona tiro. Il salto di qualità definitivo passa anche da una maggiore efficacia.

Selim Amallah

Standard Liegi, 26 anni

Mezzala moderna fuori rosa nel club perché non firma

**5**milioni
29 gare e 4 gol
in nazionale

● Questa è la favola nella favola, perché il centrocampista nato in Belgio è tesserato per lo Standard Liegi ma è fuori rosa dal 30 settembre. Il motivo, come spesso in questi casi, riguarda il contratto e l'intenzione del giocatore di non rinnovarlo. A questo punto è probabile un trasferimento a gennaio: chi è interessato si sbrighi. È una mezzala moderna, abbastanza completa, che garantisce le due fasi e nei meccanismi del Marocco completa bene il reparto composto da Amrabat e Ounahi.

Youssef En-Nesyri

Siviglia, 25 anni

Uomo copertina Salta in alto come il miglior CR7

**35**milioni
55 gare e 17
gol in nazionale

● Il suo gol al Portogallo ha portato l'Africa in semifinale e lui sulle prime pagine di tutti i giornali: per segnare è salito a 2,78 metri scatenando pure l'invidia di... Ronaldo. Al caldo del Qatar sta giocando bene, pativa il freddo dell'Inghilterra e scappò via mentre era in prova con il Chelsea. Non a caso, ha trovato pace a Siviglia dove ha vinto l'Europa League in finale contro l'Inter. Non è un goleador clamoroso, ma se sente la fiducia riesce a ripagarla con qualche rete pesante.

Sofiane Boufal

Angers, 29 anni

Dribblomane che va ovunque Ultimo in Ligue 1

**15**milioni
37 gare e 6 gol
in nazionale

● Dribblomane da calcetto, che se è un tuo compagno ti fa dannare perché non la passa mai e se è tuo avversario ti viene voglia di picchiarlo. Finte e controfinte, nell'uno contro uno è fortissimo perché può andare dappertutto. Ultimo in Ligue 1 con l'Angers, ha un passato nel Southampton dove giocò con Manolo Gabbiadini. Il club inglese lo pagò 19 milioni, il trasferimento più caro della sua storia. Dopo aver battuto il Portogallo, ha ballato con la mamma sul prato dell'Al Thumana Stadium.

I DI RABAT



Hakim Ziyech

Chelsea, 29 anni

Era ai margini Classe indiscussa Il Milan lo vuole

● Era fuori. Il c.t. Halilhodzic lo aveva escluso dalla nazionale per divergenze caratteriali. E lui si era quasi rassegnato, un atteggiamento che ne stava compromettendo la carriera anche perché al Chelsea di spazio ne trova ben poco. Poi è arrivato Regragui e le cose sono cambiate: convocazione, responsabilità, rendimento. Esploso nell'Ajax, è pronto a un nuovo trasferimento. Il Milan è tentato, ma bisogna vedere quale sarà la quotazione dopo il Mondiale. Di sicuro l'applicazione mostrata in Qatar è un segnale importante. Il talento non basta e negli ultimi mesi Ziyech l'ha capito. Tecnicamente non si discute: parte da destra, tende ad accentrarsi per usare il mancino, resta da limare qualche eccessiva concessione allo spettacolo. A Regragui piace l'essenzialità e a Pioli pure: gli allenatori non li inganni con una finta.

20

milioni

L'attaccante del Chelsea ha già segnato 19 gol (uno in questo Mondiale) con la maglia del Marocco. Le presenze sono 48

Sofyan Amrabat

Fiorentina, 26 anni

Il Casemiro viola che legge tutto, pronto per le big

● Il Casemiro in salsa marocchina. O alla fiorentina, se preferite. Perché c'è molta Italia e molto... Italiano, nel senso di Vincenzo, nell'esplosione di questo centrocampista molto bravo a schermare il gioco davanti alla sua area e poi a far ripartire l'azione. L'anno scorso a Firenze era un po' ai margini perché al centro di tutto c'era Torreira e lui stava in panchina o doveva un po' allargarsi. In estate l'uruguaiano è andato via e Italiano si è affidato ad Amrabat, che nei primi mesi stagionali ha giocato benissimo con la Fiorentina. Al Mondiale ha fatto capire di essere davvero pronto per le vetrine più importanti: eccezionale soprattutto nelle letture delle situazioni più difficili, che poi è il motivo per il quale riesce spesso a interrompere le azioni avversarie. Lo trovate dove serve, una qualità importantissima.

25

milioni

Il centrocampista della Fiorentina, ex Verona, deve ancora trovare il gol in nazionale, malgrado 44 presenze



Jawad El Yamiq

Valladolid, 30 anni

Opaco al Genoa Quel bacio a Pepe lo ha reso famoso



5

milioni
16 gare e 2 gol
in nazionale

● Il suo bacio sulla pelata di Pepe dopo un errore del portoghese è considerato uno dei gesti più divertenti e il più sconsiderato del Mondiale: Pepe fa entrate durissime per molto meno. El Yamiq è il centrale di riserva, gioca nel Valladolid, ma ha un passato italiano. Che non ha lasciato grandi tracce: poche presenze nel Genoa nel 2018, poi un veloce passaggio al Perugia, un ritorno in rossoblu e il definitivo salto in Spagna. Per il Genoa, comunque, resta l'amore scoccato per merito di Diego Milito.



Festa con mamma

L'immagine simbolo del Marocco. Boufal balla in campo con la mamma dopo avere eliminato il Portogallo nei quarti del Mondiale GETTY

LA CHIAVE TATTICA

Difesa blindata e tutti si aiutano Il c.t. Regragui è il Cholo d'Africa



**Walid
Regragui**

Ex difensore, Regragui, 47 anni, è il c.t. del Marocco dallo scorso agosto, quando ha preso il posto del bosniaco Vahid Halilhodzic

EPA



**Diego
Simeone**

Il Cholo, 52enne argentino, ex centrocampista anche di Pisa, Inter e Lazio, siede sulla panchina dell'Atletico Madrid dal 2011

LAPRESSE

S
E
M
I
F
I
N
A
L
I

AL BAYT
STADIUM



MERCOLEDÌ
ORE 20

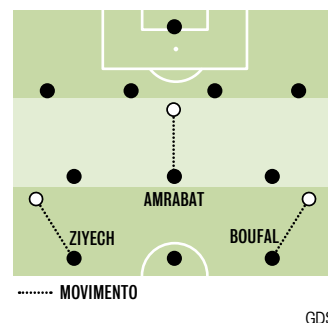


FRANCIA



MAROCCO

Fase difensiva



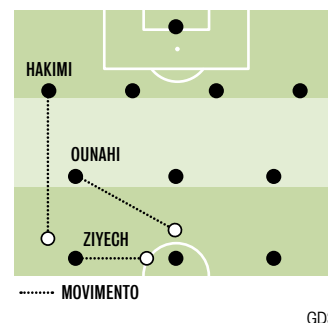
di G.B. Olivero

INVIATO A DOHA

D a giocatore, Walid Regragui era un difensore. Prendere gol, quindi, gli dava parecchio fastidio. Il primo comandamento che ha trasmesso quando è diventato c.t. è stato proprio questo: blindare la porta. Il segreto di questo Marocco al Mondiale è stata la difesa: un gol subito, tra l'altro un'autorete contro il Canada, e ben 4 clean-sheet, contro Croazia, Belgio, Spagna e Portogallo. Il rendimento difensivo ricorda quello dell'Italia di Lippi nel 2006: gli azzurri subirono una sola rete nel girone (l'autogol di Zaccardo contro gli Usa) e poi non videro più gli avversari esultare fino al rigore di Zidane nei primi minuti della finale di Berlino.

Il paragone Dopo il successo con il Portogallo, Regragui si è concesso un paragone illustre: «Abbiamo giocato come l'Atletico del Cholo». Diego Simeone è considerato un allenatore risultatista, bravissimo a dare una chiara organizzazione difensiva alla squadra, meno brillante nella proposta offensiva. Nelle ultime stagioni il gioco dell'Atletico ha subito una netta

Fase offensiva



involuzione, però in passato i colchoneros avevano anche saputo esprimere un buon calcio. Puntando sulla solidità e sull'organizzazione, il Cholo ha ottenuto grandi e inattesi risultati come la vittoria della Liga (due volte, contro Real e Barça) e dell'Europa League (due volte) e della doppia finale di Champions (sempre persa contro il Real). Il Marocco si sente un po' l'Atletico del Mondiale, da outsider è già tra le prime quattro. L'aspetto in cui il Marocco più somiglia alla squadra del Cholo riguarda l'atteggiamento e la capacità di

passare in fretta da un'area all'altra con movimenti studiati e coordinati. Il 4-3-3 di partenza diventa in fase di non possesso 4-5-1

anche se Ziyech e Boufal non amano sacrificarsi. Però, e questo è merito di Regragui, entrambi hanno imparato almeno a schermare le linee di passaggio agli avversari, compito che se ben eseguito rallenta la manovra. Quando difende, il Marocco presidia benissimo la zona centrale dell'area, quella tra i due pali, e tiene strette le linee per costringere gli avversari ad allargare e crossare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'33"



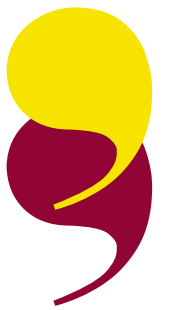
MONDIALE 2022

L'intervista



La festa
Dopo la vittoria col Portogallo siamo impazziti, urlando e ballando come matti

Il Qatar
Si doveva protestare nel 2012. I diritti degli operai? Le imprese sono occidentali



Ben Jelloun

«Il calcio dà emozioni e regala orgoglio. Così il mio Marocco sta scrivendo la storia»

di Walter Veltroni

T

Tahar Ben Jelloun è un grande scrittore. È nato a Fès, in Marocco, nel 1944 ancora francese. Nel 1971 è emigrato in Francia e lì ha sviluppato la sua scrittura, fino ad aggiudicarsi il premio Goncourt. Nella sua letteratura sono riconoscibili le radici culturali arabe e, al tempo stesso, la contaminazione della cultura europea, in particolare francese. È dunque la persona giusta per parlarci oggi dell'incredibile e meritata epopea della squadra del suo paese, nell'imminenza della partita con la Francia, nazione che, dal 1912 al 1956, istituì in quelle terre il proprio protettorato.

► **Che effetto le fa che, in questo momento, gran parte del mondo tifi per la squadra del suo paese?**

«Ho visto la partita Marocco-Portogallo con gli amici di Casablanca. Anche se non eravamo in uno stadio, abbiamo tutti indossato una maglia rossa per sostenere i nostri giocatori da lontano. Quando En-Nesyri ha segnato il gol, siamo impazziti: abbiamo urlato, abbiamo ballato come matti, alcuni piangevano per l'emozione. È stato un momento magico, straordinario, magnifico».

► **Lei sta vedendo i Mondiali? Con quale partecipazione emotiva?**

«Lo sport è il motore delle emozioni. Ma niente batte il calcio. È lo sport più popolare, quello che unisce le persone e dà loro un eccezionale senso di appartenenza. Non si può guardare una partita restando calmi, ben seduti, ragionevoli. Siamo

motivati e giochiamo con tutti i nostri nervi e le nostre emozioni per più di 90 minuti. È fantastico».

► **Cosa pensa del fatto che i Mondiali siano stati organizzati in Qatar, in presenza della violazione di molti dei diritti civili e del lavoro sui quali, nelle sue opere, è più volte tornato?**

«Il Qatar ha fatto di tutto per riuscire ad essere scelto per l'organizzazione di questo Mondiale. Si parla di corruzione, pressione, ecc. Certo, era nel 2012 che si sarebbe dovuto protestare. Oggi il Qatar ha dimostrato di saper organizzare questo evento con la massima sicurezza e rigore. È vero che ci sono stati dei morti durante la costruzione dell'infrastruttura della Coppa del Mondo. È vero che i diritti dei lavoratori non sono stati rispettati e che si è lavorato sotto un caldo soffocante. Ma bisognava dirlo quando è successo. E poi i responsabili sono le imprese edili occidentali che si sono aggiudicate il progetto per la realizzazione degli stadi. Perché non hanno imposto un'etica per proteggere i lavoratori, sapendo perfettamente cosa stava succedendo in questi paesi?».

► **Come definirebbe il suo paese dal punto di vista culturale?**

«Il Marocco oggi è un paese che si sta modernizzando e che sta diventando, sul piano economico, un paese emergente, cosa che preoccupa alcuni paesi europei. Il re Mohammed VI ha preso in mano la situazione, ed è stato lui che, dieci anni fa, ha fornito i mezzi per formare i giovani calciatori. La cultura oggi è una cultura di sfida. Sfida sportiva: sarà riuscita, anche se non vinciamo contro la Francia; sfida culturale: il morale del paese è molto alto e noi siamo orgogliosi di appartenere a questa grande nazione».

► **Che impressione le fa che il mondo arabo e africano siano per una volta tutti uniti nel sostegno al suo paese?**

«Sono bastati pochi traguardi per l'unione del mondo arabo e anche del mondo africano. È la prima volta che una squadra araba e africana riesce a raggiungere questo livello in un Mondiale».

► **I marocchini, come gli italiani, sono emigrati in tutti i paesi del mondo. Che significato ha per loro questo successo sportivo?**

«Anche gli immigrati sono stati orgogliosi e com-

mossi da queste vittorie, perché si sono sentiti meno soli, meno respinti visto che il Marocco è rispettato dai media e tutti si congratulano con i nostri giocatori. Si sono sentiti marocchini, orgogliosi e felici nel loro esilio».

► **Ci sono stati altri momenti di grande gioia collettiva del suo paese?**

«Penso che l'effetto di euforia che conosciamo ora sia simile al ritorno dall'esilio del re Mohammed V, un ritorno che significò l'indipendenza del Marocco nel 1956. La folla era in delirio per le strade. Oggi come allora mostra la sua gioia e al sua felicità in famiglia e festeggiando nei viali principali di tutte le città marocchine».

► **Che significato ha, non solo dal punto di vista sportivo, una partita come quella che sarà giocata martedì con la Francia, paese che nella storia del Marocco ha avuto un ruolo importante?**

«Se il Marocco vincerà con la Francia, sarà la stessa gioia delle altre partite. Detto questo, nulla può impedire agli Atlas Lions, così chiamiamo la nostra squadra, di andare fino in fondo; sono guidati da volontà, forza, fede nella loro energia e possono vincere. Dimenticheremo per un momento la crisi Francia-Marocco, anch'essa, peraltro, in fase di attenuazione».

► **Immaginiamo, solo per un istante, che il Marocco vinca i campionati del mondo. Cosa cambierebbe?**

«Nulla cambierà nella vita dei marocchini, ma tutti avranno vissuto momenti storici che potranno raccontare ai loro nipoti».

► **La festa dei tifosi marocchini in Italia è stata disturbata, a Verona, da gruppi di neofascisti. Lei che ha combattuto tutta la vita contro il razzismo, come giudica questi atteggiamenti?**

«Imbecilli, neofascisti, guastafeste, sono ovunque. La polizia dovrebbe essere più vigile in modo che la festa non venga rovinata».

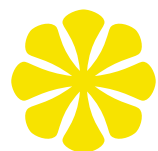
► **Quale è il suo giocatore preferito della nazionale marocchina?**

«Non sono un tifoso esagerato di questo sport e non conosco i nomi dei giocatori a parte il portiere Bounou. Ma quando gioca il mio paese anche io lo seguo con entusiasmo, ogni volta che scende in campo».

► **Che rapporto c'è tra il calcio e la poesia?**

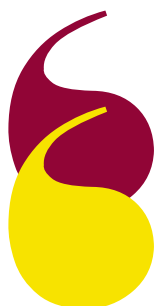
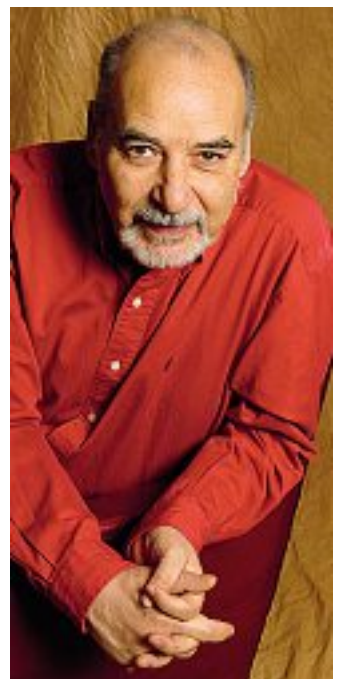
«La poesia nasce quando un intero popolo scende in strada per esprimere la propria gioia, la propria felicità e il proprio orgoglio, il tutto in un'atmosfera calma e festosa. Quella è poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Tahar Ben Jelloun è nato a Fès, nell'allora Marocco francese, il primo dicembre 1944. Dopo studi in Filosofia, ha svolto per diversi anni il ruolo di docente ma, a causa dell'arabizzazione dell'insegnamento, si è trovato costretto nel 1971 a emigrare in Francia, a Parigi, dove ha cominciato ad affiancare la narrativa alla poesia. Ha scritto oltre settanta fra raccolte di poesia, romanzi e saggi. Nel 1987 con il romanzo «La notte fatale» vince il premio Goncourt. Per il best seller «Il razzismo spiegato a mia figlia», tradotto in 33 lingue, gli è stato conferito dal segretario delle Nazioni Unite il «Global Tolerance Award». È lo scrittore moderno in lingua francese più tradotto al mondo. Dal 2010 ha affiancato alla scrittura anche la pittura. È padre di quattro figli



Il Paese
Stiamo diventando più moderni. Comunque andrà, sarà una sfida riuscita

Gli scontri
Gli imbecilli e i neofascisti ci sono dappertutto. La polizia dovrebbe vigilare

Lo scrittore marocchino
«I Paesi arabi e africani uniti ora tifano per noi»

«La crisi con la Francia si è attenuata, batterla ci darebbe la stessa gioia di altre partite»

TEMPO DI LETTURA 5'21"


 PIQUADRO

1945 mt slm

Lizzano in Belvedere (BO)



SOSTENIBILITA' PRIMA DI TUTTO

Piquadro sostiene la comunità delle sue montagne, promuovendo lo sviluppo economico e sociale tramite un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Ecco perché, oltre alla compensazione delle proprie attività, ha finanziato la neutralità carbonica della stazione sciistica Corno alle Scale. Piquadro e Corno alle Scale sono carbon Neutral (scope 1 e 2).



MONDIALE 2022

DAI GOL DI TESTA ALL'ESPERIENZA OLIVIER FA IL PIENO CON LA FRANCIA

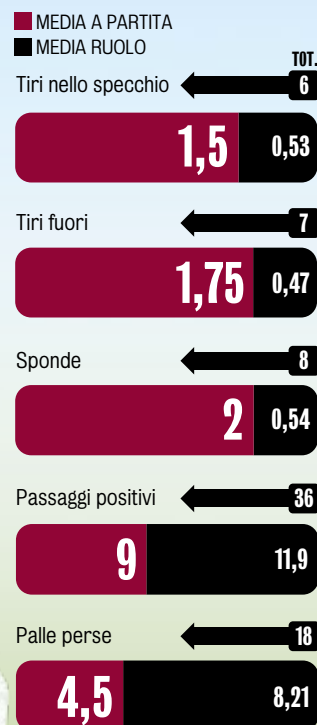
Il primatista di reti coi Bleus si conferma decisivo sulle palle aeree: a 36 anni sta vivendo un Mondiale super



GIROUD CI PENSI TU



AI MONDIALE 2022



di Sebastiano Vernazza

INVIATO A DOHA (QATAR)

L

a Francia ha battuto l'Inghilterra con un gol figlio dell'azione più immediata e diretta che si possa disegnare: cross di Griezmann da sinistra e colpo di testa di Giroud al centro dell'area. Un momento in cui si sono sommate la precisione del piede di Griezzy e la strapotenza di Giroud. Una combinazione semplice, dunque difficile, e non è un paradosso. Giroud ha imposto la sua fisicità a Maguire, un difensore che sulla corporeità ha costruito la carriera. Nulla di casuale, le cifre confermano.

Uno su 4 Le statistiche dicono che un quarto dei suoi gol lo segna di testa. I gol di Giroud in carriera sono 258, tra club di Ligue 1 e Francia, in tutte le competizioni ufficiali. Di queste reti 66 le ha realizzate con la testa, il 25,5%. Se restringiamo il calcolo alla Francia, la percentuale sale, seppure di poco: 53 gol in nazionale, 15 dei quali di testa, il 28%. L'altra sera all'Al Bayt ha prevalso la potenza, ma Giroud sa declinare il gol aereo in tanti modi. Ha deviato, "spizzato", appoggiato. Non possiede l'elevazione di Cristiano Ronaldo, però è alto 193 cm, pesa oltre 90 kg e se

IL NUMERO

36

anni e 71 giorni: l'età di Giroud l'altra sera al gol con l'Inghilterra. Solo il camerunese Roger Milla ne fece 4 come Olivier a quell'età in Coppa, a Italia 1990 ne aveva già 38

prende posizione, è quasi impossibile spostarlo. Se non ce l'ha fatta Maguire, figurarsi gli altri. Non è il miglior colpitore di testa della storia, ce ne sono stati di più bravi. Se guardiamo al Milan, la squadra di Giroud, l'obiezione è facile: nel 1998-99, l'anno dello scudetto di Zaccheroni, un altro "Oliviero", il tedesco Bierhoff, segnò di testa 14 gol su 19. Bierhoff, però, per quanto sia stato un grande n.9, campione d'Europa con la Germania nel 1996, non aveva le stesse abilità acrobatiche di Giroud, che sa colpire in mille modi diversi. Una volta in Premier, nell'Arsenal, il francese segnò con un simil-colpo dello Scorpione. Giroud ha un modo tutto suo di coordinarsi. Sembra sgraziato e fuori sincrono, trova sempre un punto di equilibrio e conclude. I difensori faticano perché stentano a capire gli auto-aggiustamenti di Giroud. **Nella storia dei Mondiali i migliori marcatori di testa sono due tedeschi, Gerd Muller e Miro Klose, con 7 gol**

La qualità

Non ha l'elevazione di CR7, ma è alto e grosso e quando prende posizione è difficile spostarlo

Benzema sui social

«Forza ragazzi, ancora due partite e ci siamo quasi... Sono dietro a voi. Andiamo»

ciascuno. Giroud è a tre in folta compagnia: tra i tanti, Paolo Rossi, Vieri, lo stesso Bierhoff, Voller. Giroud però può salire ancora.

Anzianità di servizio Giroud l'altra sera ha segnato a 36 anni e 71 giorni, bella età per un Mondiale, ma sotto questo aspetto niente di eccezionale. Nella classifica dei marcatori più anziani in una Coppa del Mondo ha davanti a sé 12 giocatori. Il primo della lista è Milla del Camerun, in gol a Usa '94 contro la Russia a 42 anni e 39 giorni, un primato quasi impossibile da battere. Se Giroud facesse l'Ibra, scollinasse i quarant'anni con il calcio giocato e venisse convocato per il Mondiale 2026, con un gol scavalcherebbe undici di coloro che lo precedono e si innalzerebbe al secondo posto dietro Milla. Fantascienza, però... Al di là dei primati, resta l'oggettività dell'esperienza. Giroud ne ha messa via una quantità industriale e il suo lungo vissuto da giocatore è

un patrimonio per la Francia di Deschamps.

Un'estate insieme La longevità di Giroud riempie gli almanacchi. Il Grenoble si è ricordato dell'estate in cui Giroud e Walid Regragui, oggi c.t. del Marocco, sono stati compagni nel club francese. Accadde nel 2008, quando Giroud tornò al Grenoble dal prestito all'Istres e lì trovò Regragui come compagno. I due giocarono assieme per un tempo in un'amichevole contro lo Strasburgo, poi Giroud passò al Tours. «Il Grenoble ha due suoi rappresentanti nella semifinale di un Mondiale», ha twittato con felicità il Grenoble. A corredo una foto dei due in una partitella d'allenamento. Ieri sui social si è fatto vivo Karim Benzema, Pallone d'oro e centravanti designato della Francia finché alla vigilia del Mondiale un infortunio lo ha costretto a lasciare il Qatar. I suoi rapporti con Giroud non sono cordialissimi, ma Benzema ha postato un'immagine della Francia con Giroud al centro della scena e la scritta: «Forza ragazzi, ancora due partite e ci siamo quasi... Sono dietro a voi. Andiamo». C'è chi fa notare come Benzema, ritornato ad allenarsi con il Real, sia tuttora nella lista dei convocati della Francia in Qatar: in caso di coppa, avrebbe diritto alla medaglia e al premio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'34"

IL NUMERO

28

gli assist di Griezmann in nazionale finora, la stella dell'Atletico Madrid è il primatista assoluto, davanti a Zinedine Zidane e Thierry Henry a quota 26

SEMIFINALI

AL BAYT STADIUM

MERCLEDÌ ORE 20



FRANCIA



MAROCCO

DOPO IL KO

Inglese scatenati: «È ora lo shopping per Natale?»

● I giornali inglesi, specie i popolari, si sono scatenati ieri contro la nazionale di Gareth Southgate. Il Daily Star per esempio ha titolato: «Merde! Now do we have to go to Christmas shopping?». E cioè col francese «Mer...», e poi «Ora dobbiamo andare a fare lo shopping di Natale?», sottintendendo siamo fuori dal Mondiale, non ci resta altro da fare. Il Sunday Times, come l'Observer, punta sull'errore di Kane dal dischetto con «il crepacuore di Harry». Il Mirror è simile nel gioco di parole: «Lion Hearts broken», il cuor di Leone spezzato.



IN NAZIONALE

118 Partite

16	Mondiali (3 partecipazioni)
11	Europei (3 partecipazioni)
19	Qualificazioni mondiali
10	Qualificazioni europee
12	Nations League
50	Amichevoli

53 Gol

5	Mondiali
3	Europei
6	Qualificazioni mo.
6	Qualificazioni eu.
5	Nations League
28	Amichevoli

Il nuovo protagonista

TCHOUAMENI

Carattere e classe
Così il ragazzino mette in soffitta Pogba e Kanté

Con Rabiot ha costruito la nuova mediana: a 22 anni è già una star

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DOHA

Prima della partita contro la Francia, la stampa inglese ha alzato la pressione su Hugo Lloris, portiere dei Bleus e del Tottenham. Cose tipo non è in forma, non è più lui. Lloris ha risposto con una prestazione superlativa, parate in serie su Kane e su Bellingham. E nella zona interviste dello stadio Al Bayt il giovane Aurelien Tchouameni non si è sottratto alla domanda su Lloris: «Gli inglesi hanno scritto e detto str...ate. La gente parla, noi replichiamo con i fatti, Lloris è stato eccezionale». L'aneddoto, di per sé minore, dimostra quanta personalità abbia Tchouameni, dentro e

fuori dal campo, a 22 anni.

Competitività Nel 4-2-3-1 "deschampiano", Tchouameni e Rabiot sono i due mediani. Rispetto al 2018, la Francia ha un centrocampo nuovo. Non ci sono Kanté e Pogba, infortunati. Sembrava che una regressione fosse inevitabile, ma Tchouameni e Adrien Rabiot hanno mantenuto alta la competitività. Tchouameni, francese di origini camerunesi, è cresciuto nel Bordeaux ed è diventato qualcuno nel Monaco. Aveva come riferimento Paul Pogba, che lo ha già consacrato: «Aurelien è pronto per tutto». Sulla Costa Azzurra Tchouameni ha incrociato Cesc Fabregas, lo spagnolo campione del mondo. Fabregas ha capito in fretta quante potenzialità si nascon-



Del Real Aurelien Tchouameni, 22 anni, gioca a Madrid GETTY

A Russia 2018



dessero nel ragazzo, agli atti si trova una sua scheda sul Tchouameni monegasco: «Ho intuito subito quanto fosse bravo. Di lui mi piaceva l'atteggiamento, non smetteva mai di farmi domande, voleva crescere. È un centrocampista che fa cose semplici e con lo

In Qatar



sguardo rivolto in avanti, verso gli attaccanti. È molto aggressivo». Fabregas e Tchouameni sono diventati amici, andavano assieme a pesca, passione comune. Il mercato li ha divisi, Tchouameni è stato ceduto al Real Madrid per 100 milioni, Fabregas

oggi è al Como in Serie B per il suo ultimo ballo. L'altra sera gran gol di Tchouameni e bella prestazione macchiata dal fallo su Saka per il primo rigore degli inglesi, ma l'errore fa parte della crescita. Tchouameni non ha subito Bellingham, il suo omologo inglese per gioventù e potenzialità, anzi ne ha scalfito le certezze, perché ne ha pareggiato la personalità. L'integrazione con Rabiot è sembrata naturale, i due si compendiano. **Tchouameni è più completo, come Bellingham esercita ogni funzione. Della nuova generazione di centrocampisti colpisce la capacità di fare tutto bene, senza mancare in qualcosa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'56"

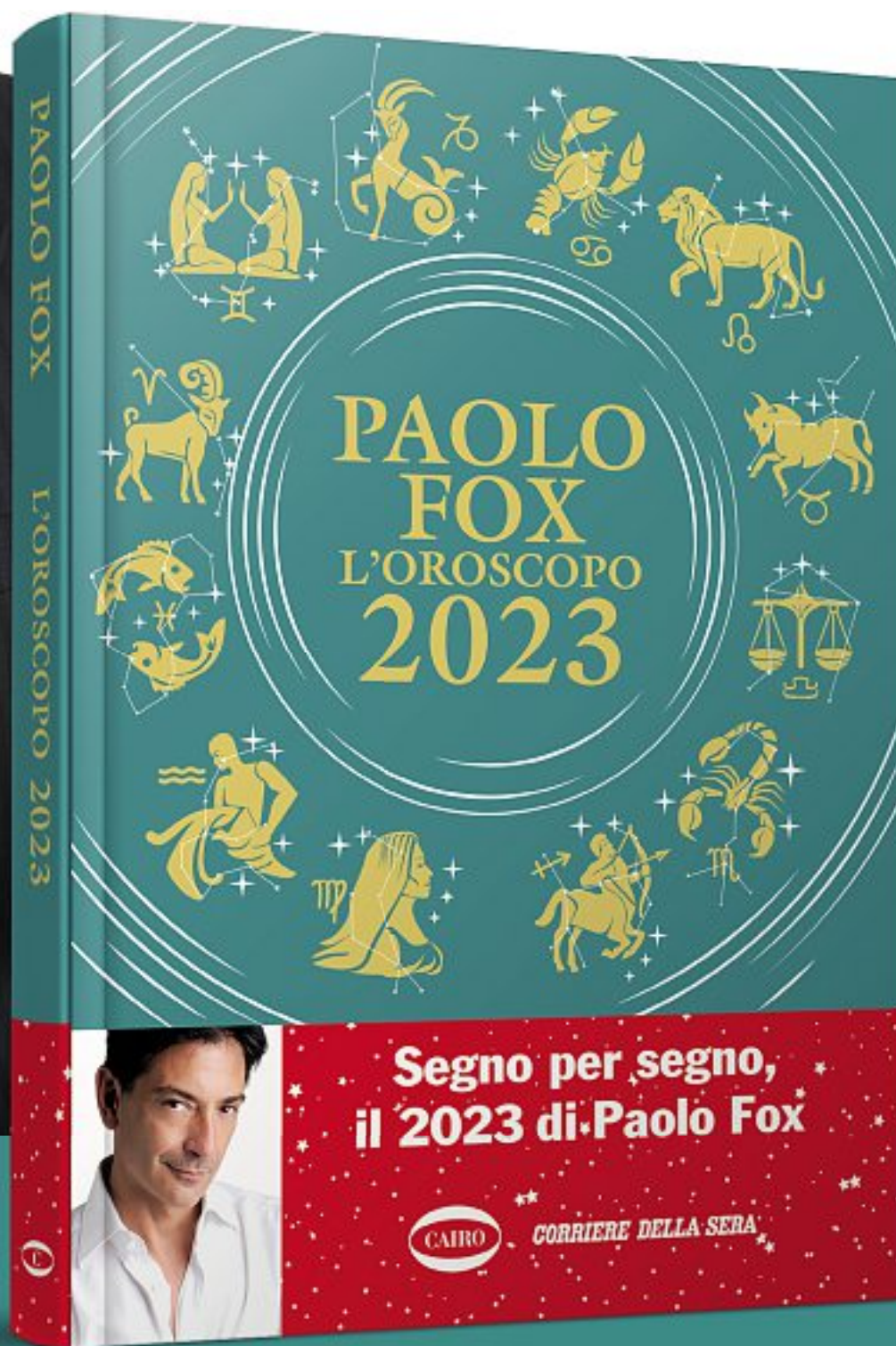
ESIGI DI PIÙ DAL NOLEGGIO

Scegli gli specialisti del sollevamento aereo

Scopri la flotta su
www.loxam.it
LOXAM
Piattaforme Aeree

H&I

IL NUOVO OROSCOPO, NEL SEGNO DEL 2023



In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.

Cosa ci aspetta nel 2023? Chi può dirlo, se non l'ormai attesissimo oroscopo di Paolo Fox, appuntamento imperdibile per i fan e non solo. Troveremo i suggerimenti che cerchiamo in amore e nel lavoro, per la nostra vita personale e quella di coppia. Previsioni mensili per i prossimi dodici mesi, segno per segno. E per finire, le immancabili istruzioni per calcolare l'ascendente.

**in libreria
e in edicola**

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



MONDIALE 2022

Il nuovo che avanza

PARTITA DOPIA

STORIA, AMICIZIE, TENSIONI
FRANCIA-MAROCCO DA BRIVIDI

Una sfida che è ben più di una semifinale: Ounahi decollato nell'Angers, i migliori amici Mbappé e Hakimi, il c.t. Regragui nato vicino a Parigi

I NUMERI

1,5

I milioni di marocchini in Francia, di cui 670mila con doppio passaporto (dati del 2017). Sono concentrati nel sud della Francia (Avignone, Tolosa, Marsiglia), ma anche nelle regioni di Parigi, Lilla, Lione

13

Le migliaia di cittadini di origine marocchina che vivono a Mantes-la-Jolie (cittadina a nord ovest di Parigi), su una popolazione di circa 43 mila abitanti.

di Alessandro Grandesso
PARIGI

È

un duello fratricida, quello di mercoledì a Doha: Francia contro Marocco è molto più di una partita di calcio e di una semifinale di coppa del Mondo. È una sfida che intreccia amicizie, personaggi illustri, storia e rivendicazioni. E anche qualche problema di sicurezza. In ogni caso, in ballo c'è ormai un posto in finale, con i Bleus di Mbappé determinati a confermare il titolo mondiale e i marocchini di Hakimi altrettanto determinati a scrivere un altro entusiasmante capitolo della loro epopea in Qatar, dopo aver fatto fuori Spagna, Portogallo e Belgio.

Amici contro La sfida nella sfida è quella tra i migliori amici Mbappé e Hakimi, compagni al Psg, inseparabili nel tempo libero. Come quando in primavera, l'ex nerazzurro si portò Kylian a Madrid, dove è cresciuto, alimentando le cronache di calciomercato, visto che il francese era corteggiato dal Real, dove Achraf è stato formato. A giugno, i due amici hanno trascorso qualche giorno di vacanza a Marrakech. La scorsa settimana, l'attaccante del Psg aveva prima rilanciato sui suoi profili social la foto di Hakimi che baciava la mamma, dopo il successo sul Belgio. E poi è an-

dato a trovarlo in hotel, nel ritiro marocchino di Doha, per chiacchiere un po'. Dopodomani si sfideranno sulla stessa fascia, e alla fine ne resterà soltanto uno.

Origini Sarà una sfida particolare per il c.t. Walid Regragui, nato a Corbeil-Essonnes, a 39 chilometri a sud di Parigi, ex terzino dalla carriera quasi esclusivamente francese. Tifoso del Milan, Regragui fu scoperto dall'ex tecnico della Roma Rudi Garcia, e non ha mai indossato la maglia della Francia. Ha giocato però con il Marocco, dove ha avviato la carriera di allenatore, diventando c.t. a fine agosto, con il vice Gharib Amzine, nato pure lui in Francia, a Montbeliard. Come loro, il capitano Romain Saïss, di Bourg-en-Peage, tra Lione e Grenoble, oggi al Besiktas, dopo essersi affermato all'Angers. Che è la squadra della rivelazione Azzedine Ounahi di Casablanca, e pure del fantasista Sofiane Boufal, nato a Parigi, marocchino di cuore, nonostante i problemi di lingua: sui social è tornato a galla un video dove chiede a un cronista marocchino di intervistarlo in francese e non in arabo.

Personaggi Insomma, sarà una partita sentita anche per la numerosa comunità marocchina in Francia, stimata in 1,5 milioni di persone, di cui circa 700mila

Bella coppia
Verratti con la moglie Jessica Aidi, modella di origini marocchine



Non solo compagni
Mbappé e Hakimi: compagni al Psg e grandissimi amici



con il doppio passaporto e ben insediata nel sud della Francia come nella regione parigina. Senza dimenticare gli illustri francesi comunque legati al Paese magrebino: sono nati in Marocco l'ex Premier Dominique De Villepin, lo scrittore Daniel Pennac, l'attuale capo della sinistra radicale Jean-Luc Melenchon, l'ex guardasigilli Elisabeth Guigou. Di doppia cultura anche il dj David Guetta, parigino di padre marocchino, il comico Jamel Debbouze, grande amico di Mbappé, Hakimi, e di Verratti, sposato con la modella franco-marocchina Jessica Aidi.

Scontri Il Marocco fu un protettorato francese dal 1912 al 1956 e, al di là dei personaggi famosi, la storia del dopoguerra è fatta di immigrazione di massa nelle industrie francesi, con strascichi di discriminazione, razzismo e torti che alimentano tutt'oggi tensioni sociali. Che possono a volte sfociare in scontri, come quelli che hanno rovinato i festeggiamenti di sabato sugli Elisi con sassaiole, vetrine in frantumi e un centinaio di fermi (170 in tutto). Con i marocchini però c'erano anche algerini, tunisini e senegalesi. Insomma, l'altra Francia, specchio delle ex colonie in un'Africa che rivendica un posto nell'élite del calcio mondiale. Le autorità prevedono di nuovo un forte dispie-

gamento di agenti: sabato ce n'erano 1200 per contenere 20mila tifosi. Assetto da rinforzare per evitare anche un eventuale danno d'immagine alla capitale, a 20 mesi dalle Olimpiadi.

Fischi In ogni caso, mercoledì a Doha ci sarà il Presidente francese Emmanuel Macron, come da promessa. Sarà forse l'occasione per allentare certe incomprensioni con le autorità marocchine, dopo le polemiche estive sulla drastica riduzione dei visti decisa da Parigi per protestare contro la lentezza burocratica di Rabat nell'avviare le pratiche di espulsione dei marocchini in situazione irregolare in Francia. Un battibecco allargatosi poi al caso di un predicatore islamista marocchino, nato in Francia ma privo di nazionalità francese, che la Francia vuole espellere e che il Marocco non intende accogliere. Baruffe che non dovrebbero rovinare la festa a Mantes-la-Jolie, comune di 43mila abitanti nel nord ovest di Parigi, dove vivono 13mila persone di origine marocchina, tanto che Rabat vi ha aperto un centro culturale. Sabato, davanti allo schermo gigante allestito in città, c'è stata una grande festa pacifica con cori, clacson e bandiere. Come si spera per mercoledì quando andrà in scena la sesta sfida tra le due nazionali. La prima in competizione ufficiale. L'ultima amichevole, nel 2007, allo Stade de France finì 2-2, ma iniziò con i fischi all'inno francese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'59"

CHI SONO



Daniel Pennac
Il famoso scrittore Daniel Pennac è francese ma nato a Casablanca.



David Guetta
È uno dei più noti deejay del mondo. È nato a Parigi, da padre marocchino



Dominique de Villepin
L'ex premier è di nazionalità francese ma è nato a Khemisset, in Marocco

I CONFLITTI

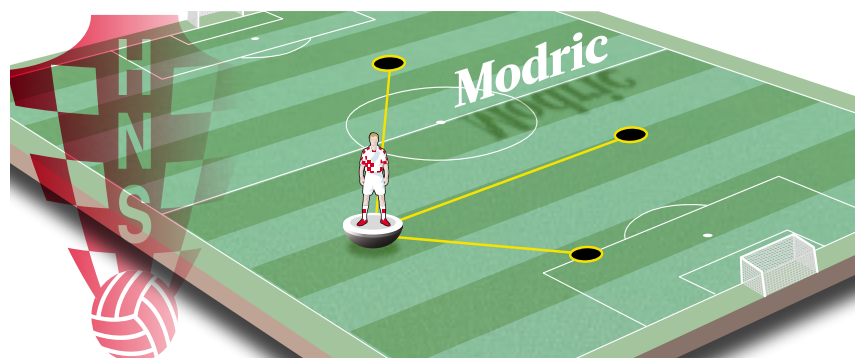
La comunità marocchina in Francia è stimata in 1,5 milioni di persone: discriminazione e razzismo alimentano tutt'oggi tensioni sociali e l'incrocio di mercoledì pone anche problemi di sicurezza

MONDIALE 2022

Argentina-Croazia



I movimenti di Leo Messi è fondamentale nell'Argentina, prende in mano i suoi e sfonda con la palla sempre sui piedi. Agisce da trequartista e da goleador



I movimenti di Luka L'evoluzione di Modric: il capitano croato è nato come numero dieci per colpi e per fisico, ma adesso è arretrato in quella zona di regia moderna, fondamentale

I PROTAGONISTI

MESSI-MODRIC MBAPPÉ-AMRABAT PER LA FINALE SI PASSA DA QUI

COPPA

A

PARTITE/MINUTI
5/480

GOL
●●●●●**4**

ASSIST
●●**2**

TIRI
22

MEDIA VOTO
6,7

PARTITE/MINUTI
5/483

TACKLE VINTI
■■■■■**7**

INTERCETTI
■■■■■**8**

TOCCHI
450

MEDIA VOTO
6,9

di **Fabio Licari**
INVIATO A DOHA (QATAR)

M

essi è l'Argentina: regista, leader e goleador, il nucleo dell'atomo che non si è esaurito, una dipendenza però rischiosa perché Scaloni non ha tante energie alternative. Modric è il moltiplicatore della Croazia: il solista che accende la fantasia di un'orchestra perfetta ma con poche variazioni sinfoniche. Mbappé è l'arma di distruzione di massa della Francia: una

combinazione di potenza, tecnica e velocità che squarcia le difese oppure le attira, liberando spazi ai compagni. Amrabat è il centro di gravità permanente del Marocco: l'interruttore che trasforma la densità della fase difensiva nell'arrembaggio della ripartenza. Sono i quattro simboli delle semifinaliste, rispecchiano l'identità delle loro nazionali. Il passaporto per la finale è nelle loro mani.

ARGENTINA

Se Messi ha la palla impossibile fermarlo

Pelé ha vinto tre Mondiali, Maradona uno, può restare a zero Messi? Questa è l'ultima occasione di una storia meravigliosa

I NUMERI

40

azioni pericolose o almeno finite con un tiro hanno coinvolto Mbappé. Dietro di lui Messi (29)

105

passaggi positivi per Luka Modric nel quarto di finale vinto ai rigori contro il Brasile

alla quale manca il capitolo più bello. Si capisce anche dall'atteggiamento "cattivo" contro l'Olanda: Messi si gioca tutto. E lui è tutto per l'Argentina. Verrebbe da dire troppo, se il pensiero non tornasse al Maradona di Messico 86: lì Diego avrebbe vinto anche se avesse giocato da solo. Messi non è così totalizzante, ma il calcio è cambiato ed è sempre più difficile vincere da solo contro squadre tatticamente organizzate e atleticamente inesauribili. Messi non ha la leadership di Diego, gli è mancato il Burruchaga/Di Maria e non ha un Valdano fisso accanto, ma prende in mano i suoi e sfonda con la palla incolata ai piedi. Ha aperto le segnature contro Arabia Saudita,

Messico, Australia e ha mandato in gol Molina contro l'Olanda con un colpo di genio. Tutti per lui, lui per tutti. **Mai così dentro il gioco, Leo tocca in media quasi 70 palloni per partita, ha tirato 22 volte, commesso 8 falli. Diceva Van Gaal: «Bisogna toglierli il possesso».** Dipende tanto da chi Dalic gli metterà addosso: Brozovic forse?

CROAZIA

Modric il mediano Un ruolo esaltante

Gli osservatori di Brasile-Croazia, prima che dal risultato, sono rimasti sorpresi da Modric. E non dalla sua classe, sarebbe scontato. No: dal fatto che cominciò la partita da "falso tre-



YOUR WORK MATTERS

WORKWEAR JACKET

CERCA IL RIVENDITORE PIÙ VICINO NEL SITO

INDUSTRIALSTARTER.COM

ISSALINE® marchio prodotto e distribuito da Industrial Starter S.p.A.



Cod. 04532B

TPU | 5.000 mm
1.000 MVP



EN 14058:2017



4 STELLE

PARTITE/MINUTI

5/388

GOL



ASSIST



TIRI

22

MEDIA VOTO

7,3



PARTITE/MINUTI

5/480

TACKLE VINTI



8

INTERCETTI



6

TOCCHI

239

MEDIA VOTO

7,2



Nel mirino la coppa

La Coppa del mondo è il sogno delle stelle sopra. In senso orario: Leo Messi, 34 anni, Kylian Mbappé, 23, Luka Modric, 37, Sofyan Amrabat, 26

quartista”, quindi da mediano che scherma il primo play. Incollo a Casemiro. Il mondo alla rovescia: Modric che marca Casemiro. Si può? Nel calcio di oggi sì. Quello che impressiona è l'evoluzione del croato, nato 10 per colpi e per fisico, e arretrato in quella zona di regia moderna che oggi “veste” idealmente l'8, tra De Bruyne e Verratti. Con 90 tocchi a partita, Modric disegna tutte le strategie della nazionale croata. Ma non lo fa seduto alla scrivania: segue il gioco con un movimentismo mancato a Gavi e Pedri, ha commesso più falli di quelli subiti, e con il suo andamento in verticale (da destra) o circolare (se c'è da andare a prendere la palla) fa muovere

tutta la Croazia che altrimenti non avrebbe particolari variazioni sul tema. Ci vorrà il miglior Mac Allister e non è detto che basti.

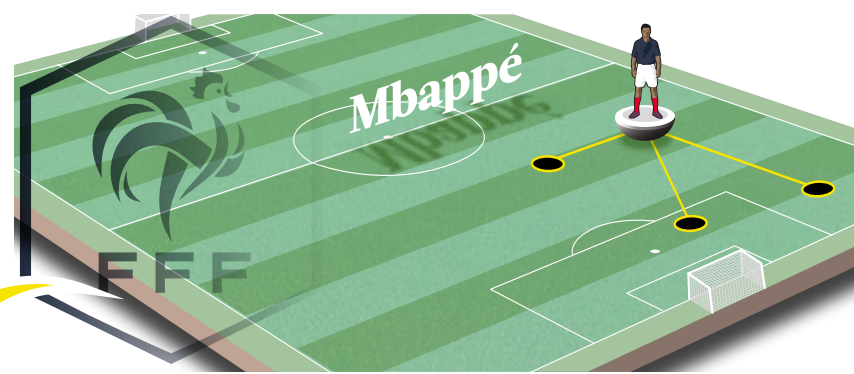
FRANCIA Mbappé il “rugbista” azioni di sfondamento

La squadra più offensiva contro quella più protetta: Francia-Croazia offre già un tema affascinante. Deschamps attacca con quasi tutti, ma il simbolo del gol, non a caso capocannoniere, è Mbappé. Erede designato di Ronaldo, al quale è più avvicinabile tecnicamente, e di Messi. Ma rispetto ai miti ha già vinto un Mondiale e ora punta al secondo. Ala sinistra? Cen-

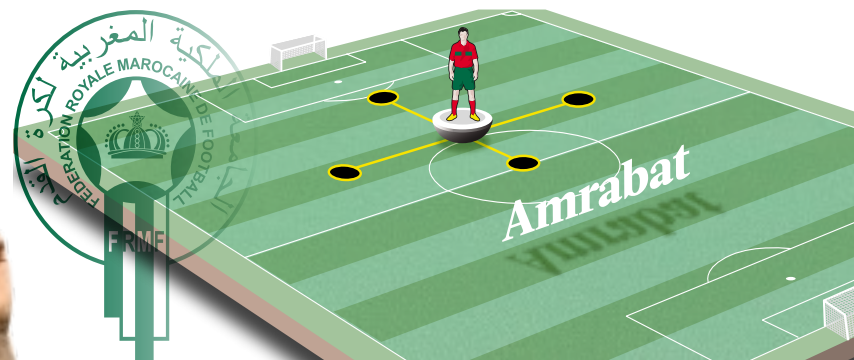


Gazzetta.it
Tutte le notizie, i risultati e i retroscena del Mondiale in Qatar potete trovarli sul nostro sito www.gazzetta.it

Francia-Marocco



I movimenti di Kylian Ala sinistra? Centravanti? Ha una zona bene definita, la sinistra dell'attacco, e va in sfondamento contro le difese



I movimenti di Sofyan Il perno della strategia del Marocco è Amrabat, davanti alla difesa, con il potere di dominare tutto il fronte in orizzontale, grazie a un senso della posizione unico

Sono i simboli delle semifinaliste, rispecchiano l'identità delle loro nazionali. Il passaporto per l'ultimo atto del Mondiale è nelle loro mani

travanti? Ha una zona bene definita, la sinistra dell'attacco (in Russia era la destra), sembra un rugbista per come va in sfondamento contro le difese. Rispetto al Psg qui è sembrato più riflessivo, meno preoccupato di puntare la porta senza vedere gli ostacoli, ma sempre “verticale”. Non tocca quasi palloni nella propria metà campo, solo in quella avversaria. L'asse sinistro si completa con Theo Hernandez e Rabiot, altri due poco interessati alla visione laterale, sempre sguardo e corsa rivolta all'orizzonte. Mbappé troverà in zona ad attenderlo l'amico Hakimi e la batteria di uomini-pressing che stanno esaltando il Marocco con questa aggressione furiosa e sistematica. Ma dedicarsi a lui significa lasciare liberi Giroud e le mezzali d'incursione francesi...

MAROCCO Amrabat, il pivot che viene dall'Italia

Con un possesso medio sul 30 per cento si capisce che al Marocco non interessa avere la palla: ne bastano poche, ma letali. Regragui è il maestro della tattica di questo Mondiale. Ha

impostato un 4-3-3 che si chiude in un 4-5-1, esercita un pressing ossessivo e, spezzata l'azione rivale, si scatena furiosamente in avanti, tutto di corsa a un tocco. Il regista d'attacco è il fenomenale Ounahi, ma il perno della strategia è Amrabat, davanti alla difesa, con un raggio d'azione meno offensivo che nella Fiorentina, e il potere di dominare tutto il fronte in orizzontale, grazie a un senso della posizione unico. **Amrabat è il quinto difensore e il primo centrocampista. Tocca a lui la prima scelta: se indirizzare la palla sulla corsia in cui l'ha conquistata oppure dettare il cambio di fronte,** con un lancio che coglie di sorpresa i rivali ma non i compagni, mentalmente pronti a partire in progressione. Nel suo ruolo di pivot dovrebbe toccare cento palloni, invece non arriva a cinquanta perché il Marocco gioca scientificamente sul non possesso. Il Portogallo non ha mai capito come sfidarlo al centro, se la Francia farà lo stesso errore potrebbe subire capovolgimenti letali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

4

I Mondiali vinti dalle semifinaliste. L'Argentina ha conquistato il titolo nel 1978 e 1986, la Francia nel 1998 e nel 2018. Nessun titolo per Croazia e Marocco. Gli argentini hanno perso altre tre finali, i francesi una (contro l'Italia) e i croati una, l'ultima proprio contro la Francia

TEMPO DI LETTURA 4'23"

Φ
BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830



RIVIERA

YOU DON'T NEED A PASSPORT TO SEE THE RIVIERA

baume-et-mercier.com Riviera Automatico, 42mm



Gué, rap artist

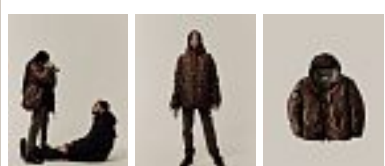
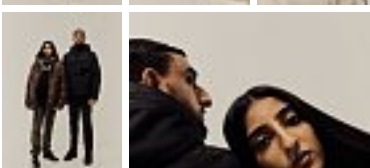
Linus Nutland



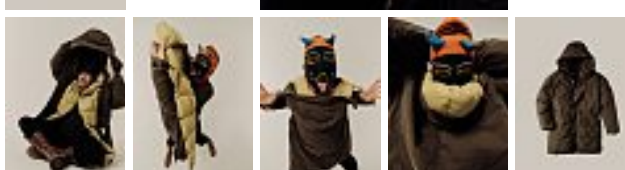
Riaz Khan



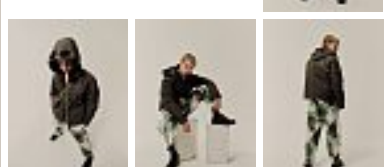
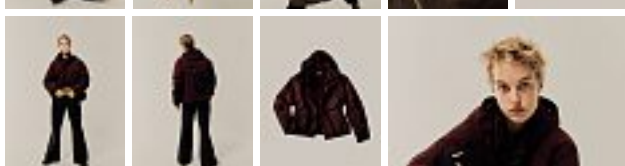
Alina Akbar



François Girbaud



Marvin Miller



Gore-Tex 3L Infinium
Mixed Goggle Down Parka



Gué,
rap artist



Once again, for FW022, C.P. Company has chosen to photograph people from very different backgrounds for whom wearing, buying, selling, studying the brand's clothing has intersected with experiences of cultural interest. These six people, their stories and personal style are representative of C.P. Company's unique ability to use the materiality of clothing to interact with social ferment and innovation.

Discover more about Gué on epcompany.com

C.P.
COMPANY

MONDIALI 2022

SEMIFINALI

LUSAIL STADIUM

DOMANI
ORE 20

ARGENTINA



CROAZIA



LA SFIDA IN PANCHINA

SCALONI-DALIC
ERANO PREGARI
ALL'IMPROVVISI
A CACCIA DI GLORIA

I c.t. senza passa

Lionel Scaloni
44 ANNI
PALMARES
DA C.T.
1° POSTO
COPA AMERICA 2021
1° POSTO
COPPA CAMPIONI
CONMEBOL-UEFA 2022

DA C.T. DELL'ARGENTINA dall'agosto 2018
55 PARTITE
GOL
114
VITTORIE
38
SCONFITTE
5
PAREGGI
12
FATTI
37
SUBITI

Zlatko Dalic
56 ANNI
MIGLIOR POSIZIONE
DA C.T.
Finalista
A RUSSIA 2018

DA C.T. DELLA CROAZIA dal 2017
68 PARTITE
GOL
125
VITTORIE
37
SCONFITTE
17
PAREGGI
14
FATTI
90
SUBITI

di Fabio Licari
INVIATO A DOHA

T

tutto in una notte. Un pari in casa con la Finlandia, la prospettiva di perdere il Mondiale a Kiev tre giorni dopo, la decisione improvvisa: «Cambiamo allenatore». Il presidente croato Davor Suker saluta bruscamente il c.t. Ante Mamic e telefona a Zlatko Dalic, dicendogli più o meno: «Hai tre partite per convincermi». In tre partite il "precario" Dalic conquista il passaporto per la Russia e il contratto, quindi arriva in finale. Potrebbe ripetersi in Qatar. Di notti insonni, a Mosca, gli argentini ne passano tante. Il ritiro russo è un teatro, il c.t. Sampaoli assicura «tutto bene» mentre alle sue spalle i giocatori rivelano: «Comandiamo noi». Sullo sfondo, la musichetta da "Oggi le comiche". Naturalmente il vero c.t. è il caos e l'Argentina esce in malo modo dal Mondiale 2018, individuando in Lionel Scaloni, vice di Sampaoli, il tecnico dell'emergenza, in attesa di quello vero. Scaloni invece rimane, vince la Copa America e ora sogna la finale a Doha. Domani si sfidano i due c.t. che non esistono.

Tattica all'aeroporto Dalic gioca quasi in casa. Quando Suker lo convoca, il 7 ottobre 2017, è disoccupato. Negli ultimi sette anni ha allenato in Arabia Saudita (Al-Faislay, Al-Hilal) e negli Emirati Arabi (campione con l'Al-Ain). Nel curriculum, un quarto posto con il Rijeka nel

2008, e una stagione in Albania nella Dinamo Tirana. Diciamo chiaro: un signor nessuno. Riempie la borsa con due indumenti, corre all'aeroporto di Zagabria e incontra la squadra in una saletta prima del decollo. «Non lo conoscevo. È arrivato dal nulla, all'improvviso», confessa Modric. Dire che i giocatori fossero diffidenti è poco. Lui: «Ho detto che per me erano forti, che credevo nella squadra. Dovevano crederci anche loro». Batte l'Ucraina, va ai playoff contro la Grecia e stravinisce. Se a qualcuno ricorda la nostra "apocalisse" svedese, ma senza decisioni così brutali e risolutive, non sbaglia.

Rivelazione russa A Russia 2018, Dalic compie il primo mi-

racolo già nei gruppi, travolgendo l'Argentina di Sampaoli (3-0) e poi l'Islanda (2-1) che era stata la causa dell'esonero di Cacic. Quindi, nell'eliminazione diretta, supera Danimarca e Russia ai rigori: un parallelo notevole con quello che sta succedendo in Qatar, dove anche Giappone e Brasile sono state eliminate dal dischetto. Nella semifinale russa, successo ai supplementari con l'Inghilterra, poi la finalissima contro una Francia troppo forte. Ma Modric è il Pallone d'oro 2018.

Precario senza Messi Mentre Dalic si gode le vacanze, l'Argentina calcistica è in subbuglio. Incarico a Scaloni. Per l'ex di Lazio e Atalanta l'impatto non è così traumatico come quello di Dalic.

Sarà la notte di due tecnici che dovevano essere solo traghettatori: uno ha portato in finale la Croazia nel 2018 e l'altro con l'Argentina ha appena vinto la Coppa America

Il Mondiale russo ormai è andato, all'orizzonte soltanto amichevoli. Fuori dal suo ufficio a Buenos Aires, però, non è ancora scritto "director tecnico". Il contratto gli viene proposto soltanto il 29 novembre 2018. In pochi mesi ha convinto la federazione, e c'è riuscito senza Messi che, dopo la Russia, decide di fermarsi un po'. Confessa: «Per me Leo è come Federer, ma non abbiamo parlato di futuro».

Trionfo a Rio Se la Croazia non era mai arrivata in finale mondiale, l'Argentina cominciava a credere alla maledizione della Copa America, vinta l'ultima volta nel 1993. Alla prima esperienza, nel 2019, Scaloni si ferma in semifinale contro il Brasile. Comincia una striscia d'imbattibilità che si ferma dopo 36 partite, a una dal record di Mancini, proprio qui in Qatar, al debutto contro l'Arabia Saudita. Lungo questo ciclo, la Selección solleva la Copa America 2021 superando il Brasile a Rio. Non vinceva da ventotto anni. Messi non l'aveva mai vinta. Gol in finale di Di Maria e Pallone d'oro per Messi le cui quotazioni in discesa risalgono improvvisamente.

Che sfida Dalic perde il treno per l'Europeo 2021, ma a Zagabria ora non hanno fretta e resta al comando: si riscatta, si qualifica per il Qatar. Scaloni non è più un precario: a giugno scorso, a Wembley, nella "Finalissima" tra campioni d'Europa e Sudamerica, travolge l'Italia. Arriva qui da favorito. Le loro strade s'incrociano per la prima volta domani in semifinale. Tutto in una notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUINTA PER UN ITALIANO

Orsato si "accontenta" della semifinale
È tra i migliori con Marciniak e Barton

● (f.li.) Semifinale Argentina-Croazia per Daniele Orsato. Era uno dei candidati forti alla finale, ieri Collina e il suo staff lo hanno scelto per la semifinale più a rischio, con Messi e compagni reduci dallo "scontro" con l'Olanda e la prestazione non convincente dello spagnolo Lahoz. Il nostro arbitro era stato designato per l'inaugurale Qatar-Ecuador 0-2, poi per Argentina-Messico 2-0. Fin qui è stato il migliore con Marciniak e il salvadoregno Barton. Dopo i gruppi era stato "protetto" in vista di un grande appuntamento che è



Ancora Leo Orsato parla con Messi durante Argentina-Messico AP

arrivato. Con lui i guardalinee Ciro Carbone e Alessandro Giallatini, il Var Massimiliano Irrati e l'assistente Paolo Valeri. Questa è la quinta semifinale arbitrata da un

italiano. Curioso: la prima senza la Germania. I precedenti: R. Barlassina (1934, Cecoslovacchia-Germania 2-1); Orlandini (1954, Germania-Austria 6-1); R. Lo Bello (1966, Germania-Urss 2-1); Agnolin (1986, Germania-Francia 2-0). I finalisti restano Gonella (1978), Collina (2002) e Rizzoli (2014). Per la finale dovrebbero essere in corsa Marciniak (Polonia), Barton (El Salvador), Ramos (Messico), ma non si può escludere una sorpresa. Gli europei (bene anche Taylor, Oliver, Turpin, Frappart, Vincic) sono stati fin qui i migliori.

I NUMERI

3

Le sfide ai Mondiali tra Argentina e Croazia, il primo a eliminazione diretta. L'Argentina ha vinto 1-0 nel '98, prima del successo 3-0 della Croazia nel 2018 in Russia.

24

Le presenze di Lionel Messi ai Mondiali. Con la Croazia può raggiungere Lothar Matthaus a 25, il giocatore con più partite giocate nella storia del Mondiale

FIFA WORLD CUP
Qat.ar2022

COLTI GLI ATTIMI

«Hai tre partite per convincere»: iniziò così l'avventura di Dalic. Quattro anni dopo è più che saldo in sella. E Scaloni da uomo dell'emergenza post Sampaoli sta diventando il tecnico più amato

TEMPO DI LETTURA 3'19"



L'ex campione del Mondo

BERTONI

«Messi in missione come noi del 1978 E con quel rigore Lautaro si è sciolto»

di Filippo Conticello

Li, nel fermento argentino in Qatar, tanti campioni *Mundial* fanno a gara per dare supporto a Messi: nutrono la pattuglia dei reduci del 1986, ma occhio pure ai patrioti del 1978. Ad esempio, Daniel Bertoni, idolo di Fiorentina e Napoli, autore del terzo storico gol all'Olanda 44 anni fa al Monumental, ha incontrato il vecchio compagno-amico Mario Kempes e condiviso un'impressione comune: «Sentiamo qualcosa di speciale nell'aria qatariota...».

► **Bertoni, in che senso?**

«Beh, penso che lo si capisca anche vedendo giocare da fuori la *Selección*. C'è un entusiasmo

cresciuto un po' alla volta attorno a tutta la squadra, non soltanto Messi: crediamo tutti che possa essere la volta buona, ma guai a pensare che sia fatta. C'è ancora moltissimo da fare, la Croazia è dura e molto organizzata».

► **Ci sono dei punti di contatto tra questa Argentina e la sua del 1978?**

«Direi che sono due squadre intense, unite, in missione. Certo, se ripenso ai compagni con cui ho condiviso quell'esperienza, vedo una qualità incredibile: Kempes era il punto di riferimento, ma c'era gente come Passarella, Fillol, Ardiles e pure Bertoni... Ma anche qua Scaloni ha creato un gruppo magnifico, di talento e combattimento, con Messi ovviamente alla testa».



In trionfo e oggi

Daniel Bertoni, sopra, portato in trionfo dai tifosi dopo la vittoria del Mondiale '78, e in una foto attuale AP



► **Ma non è che contro l'Olanda si è ecceduto in questo... combattimento?**

«Troppa tensione, ma la colpa non è dei nostri giocatori né degli olandesi, ma solo dell'arbitro che non ha gestito le situazioni più delicate. Non ho mai visto un calciatore andare a battere un rigore inseguito dai rivali. Non ce l'ho con Dumfries o con chicchessia: il problema è stato l'arbitro».

► **Messi poteva risparmiarsi di andare a zittire Van Gaal in quel modo?**

«Certe dichiarazioni fatte dagli allenatori prima dalla partita non devono essere prese alla lettera, servono per creare condizioni psicologiche particolari, per avere qualche vantaggio poi in partita. Non penso Messi sia stato irri-

spettoso, e non lo vedo nervoso. Piuttosto è davvero concentrato nel guidare questo gruppo, speriamo verso la gloria».

► **A proposito, molti vedono un nuovo Messi, con una leadership spirituale quasi alla Maradona.**

«La leadership di Leo è sempre esistita, ben chiara dal punto di vista tecnico e nel riconoscimento che gli danno i compagni, i tifosi e pure gli avversari. Non ci vedo niente di nuovo. Dico solo che è un piacere vederlo così felice, che poi è la felicità di tutto un popolo, passato dalla paura all'esaltazione. Ma quello spavento è stato decisivo...».

► **Si riferisce alla prima partita?**

«Sì, perdere contro l'Arabia Saudita è stato perfino positivo, ha costretto tutti a non avere più alternative e a tenere gli occhi ben aperti. Questa Argentina semifinalista è nata lì, nello shock del debutto».

► **Il rigore contro l'Olanda restituisce un Lautaro diverso in vista della semifinale?**

«Quel pallone pesava tantissimo e lui ha mostrato carattere. È un goleador nato, vive di reti: a volte la palla non entra, ma poi quando salta il tappo tutto viene da sé... Spero che anche stavolta sia così. Sarà utile, anche se la presenza di Julian Alvarez è importante proprio per il modo di giocare della squadra. Qualcuno ha detto, che per il modo di muoversi su tutto il fronte, Julian è "il Bertoni del 2022": la definizione mi piace».

► **Parliamo dei rivali: stupito della Croazia?**

«Ha grandi individualità, soprattutto a centrocampo, e un vero spirito di gruppo: non si arriva per caso alla finale di un Mondiale e quattro anni dopo a una semifinale. Nel calcio la cosa più importante è la fiducia e i croati ne hanno tanta».

► **Sia sincero, meglio incontrare il Marocco di questa super Francia in una finale?**

«La Francia è una squadra fortissima, con tante soluzioni, che ha superato uno scoglio complicato: non era facile battere questa Inghilterra, una delle formazioni più interessanti viste in Qatar. Ma non va sottovalutato il Marocco perché non è un progetto che nasce ieri: ha tanti giocatori di livello sparsi per l'Europa e quella famosa fiducia è alle stelle. Ovviamente sono felice per Amrabat, che gioca nella "mia" Fiorentina. Si è messo in mostra davanti a tutto il mondo: è bravo a rubare palla e pure ad inserirsi, avrà molte richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio a...



Kakà: «Mondiale ancora in Europa? Meglio l'Argentina»



● Ieri al Fifa Fan Festival di Doha, gli ex campioni del mondo Ricardo Kakà e Iker Casillas hanno presentato il pallone Adidas con cui si giocheranno semifinali e finale. Si chiama "Al Hilm" che vuol dire sogno. Kakà sul Mondiale: «La *Seleção* ha fatto tutto quello che doveva per vincere. Ora però dico che noi brasiliani dovremmo mettere da parte la rivalità e tifare Argentina, per il Sudamerica. La Coppa non può finire ancora in Europa... Sarebbe la ciliegina sulla torta per Messi». Il portiere spagnolo: «L'eliminazione della Spagna brucia, ma è una nazionale giovane, ha fatto un'esperienza importante che la aiuterà a crescere e sarà al top al prossimo Mondiale».

Diciotto Lune
Grappa Stravecchia

18 mesi di invecchiamento in botte e la passione della nostra famiglia

DISTILLERIA MARZADRO
Grappa dal 1949

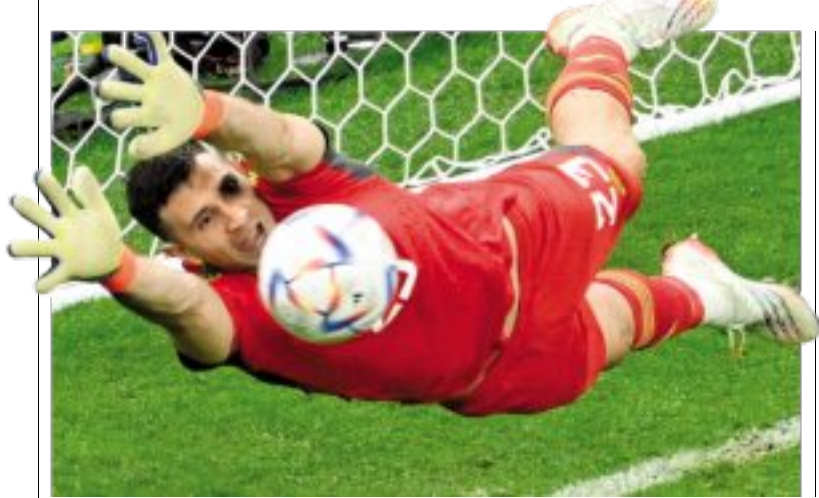
Trentino, Vallagarina, qui nasce la nostra Grappa, una valle tutta da scoprire: www.visitrovereto.it

ROVERETO VALLAGARINA MONTE BALDO

TEMPO DI LETTURA 2'54"

MONDIALE 2022

I PARA RIGORI



Che duello A sinistra Emiliano Martinez, 30 anni, portiere dell'Argentina; a destra, il rivale croato Dominik Livakovic, 27 anni: la semifinale sarà un duello fra pararigori AP

SEMIFINALI

LUSAIL STADIUM

DOMANI ORE 20



Martinez contro Livakovic Chi chiude la porta va in finale

di **Fabio Licari**
INVIATO A DOHA

C

olpiti da improvvisa fama in un Mondiale d'inverno. Livakovic e Martinez, portieri di Croazia e Argentina, possono rivolgere un sentito ringraziamento a uno sconosciuto dirigente israeliano. È stato lui a inventare i rigori dopo i supplementari. Joseph Dagan, ex giornalista, quindi segretario generale della federazione israeliana, non aveva preso bene l'eliminazione all'Olimpiade messicana nel '68: Israele era uscito nei quarti per sorteggio, dopo l'1-1 con la Bulgaria sul campo. Era lo stesso anno di Italia-Urss, semifinale dell'Europeo vinta dagli azzurri con la monetina. Dagan propose i rigori e l'Ifab diede l'ok nel Board del 1970. Per poco Italia e Germania non sfiorarono la "prima" in una partita già storica di suo, il 4-3 dell'Azteca. Debutto rimandato alla finale di Euro 76, quando i tedeschi dell'Ovest furono sconfitti ai rigori dalla Cecoslovacchia: Panenka s'inventò il cucchiaio. Le "tecniche di seduzione" dei portieri da allora si sono moltiplicate e i rigori hanno fatto la storia. Se Argentina e Croazia si sfidano per la finale sarà anche per Ernesto Martinez e Dominik Livakovic, i loro eroi dal dischetto.

Croato da record Livakovic, fin qui, è stato un po' più eroico. Ha 27 anni, studia relazioni internazionali. La Croazia è in semifinale avendo vinto soltanto una partita su cinque: quella con il Canada. Il resto, pari: Marocco, Belgio (graziato da

Il n°1 dell'Argentina ha fermato l'Olanda
Il portiere della Croazia ne ha già neutralizzati 4

Lukaku), Giappone e Brasile nell'eliminazione diretta in cui si rendono necessari i rigori. Contro i giapponesi, Livakovic entra nei record: ne para tre a Minamino, Mitoma e Yoshida, impresa riuscita soltanto due volte in passato. A un altro croato, Subasic, quattro anni fa in Russia, negli ottavi contro la Danimarca. Al portoghese Ricardo nei quarti di Germania 2006 contro l'Inghilterra. Livakovic è

recidivo: ai quarti ne para uno anche al brasiliano Rodrygo, il palo lo salva da Marquinhos. Prima aveva compiuto altri miracoli. In totale, gli hanno tirato otto rigori: ne ha parati quattro, più un palo. Un mostro. Viene da una bella famiglia di Zadar (Zara), come Modric, ha parenti importanti, il padre Zdravko era membro del governo anni fa. Gioca nella Dinamo Zagabria, forse non per molto.

LA SFIDA

MARTINEZ

LIVAKOVIC



I RIGORI AI MONDIALE

GOL INCASSATI	
3 Koopmeiners Weghorst De Jong	3 Asano Casemiro Pedro
PARATI	
2 Van Dijk Berghuis	4 Minamino Mitoma Yoshida Rodrygo
PALI	
	1 Marquinhos

A LIVELLO INTERNAZIONALE PRE-QATAR

(con la nazionale e nelle coppe europee)*	
2 incassati 1 parato	10 incassati 1 parato

* considerati solo i rigori entro i 120 minuti

Argentino animato Martinez, giocando in Premier - sebbene all'Aston Villa e non in un top club - è fino a oggi più famoso. Ha trent'anni e lo chiamano "Dibu", da "dibujo", disegno in spagnolo, per un cartone animato che andava in tv quando era ragazzino. Ha monetizzato quel soprannome: prima di partire per il Qatar ha pubblicato un libro per bambini, "Dibu", che racconta la sua vita a fumetti. Una vita in prestito. A diciassette anni l'Arsenal lo porta in Europa dall'Indipendente, ma per lui è un vagabondare continuo: Oxford Utd, Sheffield Wed, Rotherham, Wolverhampton, Getafe in Spagna, Reading, finché i "villains" non se lo assicurano nel 2020. Un anno dopo, si prende anche l'Argentina e in Copa America spiega subito la sua specialità: in semifinale para tre rigori ai colombiani Sanchez, Mina e Cardona (intanto il compagno Lautaro non sbaglia). In Qatar dà il colpo letale all'Olanda parando i primi due rigori a Van Dijk e Berghuis e indirizzando il risultato verso la qualificazione argentina. Non belle, però, alcune scene di provocazione verso i rivali (ricambiato, s'intende).

Ai rigori, ai rigori! Quattro partite decise ai rigori qui in Qatar. Due hanno coinvolto la Croazia e una l'Argentina (più una il Marocco con la Spagna). Non è dunque improbabile una soluzione della loro già equilibratissima semifinale oltre il novantesimo. I croati hanno sempre vinto dal dischetto nella storia del Mondiale (4 su 4) ma anche gli argentini non scherzano (5 qualificazioni su 6). Sarà Argentina-Croazia o Martinez-Livakovic?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'

IL NUMERO

2

I rigori parati da Emiliano Martinez (portiere dell'Argentina) a Qatar 2022: nel match dei quarti di finale agli olandesi Van Dijk e Berghuis

Ogni volta TI SORPRENDE

17 (S) 79
NARDINI
BASSANO DEL GRAPPA - ITALIA

Una tradizione unica nell'arte distillatoria, un'esplosione di aromi intensi e profumi fruttati. Da oltre 240 anni lavoriamo per rendere sorprendente ogni assaggio: il blend di tre diverse distillazioni è il nostro segreto per offrire ogni volta un'esperienza di gusto unica.

BEVI RESPONSABILMENTE

IL NUMERO

4

I rigori neutralizzati da Dominik Livakovic, portiere della Croazia: le "vittime" sono i giapponesi Minamino, Mitoma e Yoshida, più Rodrygo del Brasile


IL TEMA DEL GIORNO

 di **LUIGI GARLANDO**

LO STRANO MONDIALE PIÙ DA PORTIERI CHE DA CENTRAVANTI

In questi giorni, incrociando negli stadi i vari Mario Kempes, Gary Lineker, Ronaldo il Fenomeno, Gabriel Batistuta... li abbiano salutati e ammirati come divinità uscite da un calcio che non c'è più, quello dei grandi cannonieri.

C'erano una volta la doppietta di Silvio Piola all'Ungheria nella vittoriosa finale del '38; il gol decisivo del tedesco Gerd Muller all'Olanda in coda a Germania '74; le sei indimenticabili perle di Pablito Rossi che ci hanno resi mondiali nell'82; i due sigilli di Ronaldo il Fenomeno sul trionfo del Brasile nella Coppa del Mondo nippono-coreana del 2002. Un tempo il Mondiale era la favola di centravanti potenti come giganti, spietati come bounty killer o svelti e furbi come faine. A giudicare dal Mondiale qatarino e, in particolare, dalle semifinaliste rimaste in gara, i tempi sono cambiati. Il 9 titolare dell'Argentina, Lautaro Martinez, in 5 presenze non ha mai segnato entro il 90'. Ha trovato la porta solo nella serie finale dei rigori contro l'Olanda. Due gol li ha fatti la sua riserva, il giovane Julian Alvarez. La Croazia rimpiange un padrone del ruolo potente e carismatico come Davor Suker. In Qatar, a dispetto di una mediana lussuosa, si è dovuta arrangiare con onesti mestieranti del gol come Kramaric, Livaja, passato anche da Empoli e Cesena, e Petkovic, che segnava in B nel Trapani di Serse Cosmi. Si arrangia in attacco anche il sorprendente Marocco che non ha un reparto all'altezza della difesa blindata e del centrocampo illuminato. Youssef En-Nesyri, punta del Siviglia, in realtà un paio di gol ce li ha messi, ma non ha il peso risolutivo di Amrabat sul centrocampo. Il barese Cheddar non ha dovuto sgomitare per trovare spazio in rosa e addirittura in campo. Un centravanti che sta

dando grandi soddisfazioni, la Francia ce l'ha: Olivier Giroud. Ha già messo 4 palloni in rete e mandato a casa l'Inghilterra nei quarti, ma non avrebbe dovuto esserci, riserva del Pallone d'oro, Karim Benzema, infortunato. Al momento quindi la recita più convincente nel ruolo l'ha resa una controfigura. **No, non è un Mondiale per numeri 9, almeno per ora. L'ha confermato nei quarti Harry Kane che, contro la Francia, ha fallito il rigore del possibile 2-2, condannando l'Inghilterra all'eliminazione e a prolungare un'attesa che dura dal '66. Quel giorno lontano a Wembley, fu la tripletta di un centravanti, Geoff Hurst, a regalare la prima e ultima Coppa del Mondo ai sudditi della Regina.** Altri tempi. Il brasiliano Richarlison ha incantato con una splendida rovesciata all'esordio contro la Serbia, ma poi si è fermato lì, sospeso in cielo. Ha deluso perfino Lewandowski, bomber seriale, che si è fatto parare un rigore dal messicano Ochoa, tanto per cominciare. Ne ha segnato uno inutile all'Argentina e, nel complesso, ha dato poco alla Polonia. Molto di più ha dato il suo portiere,

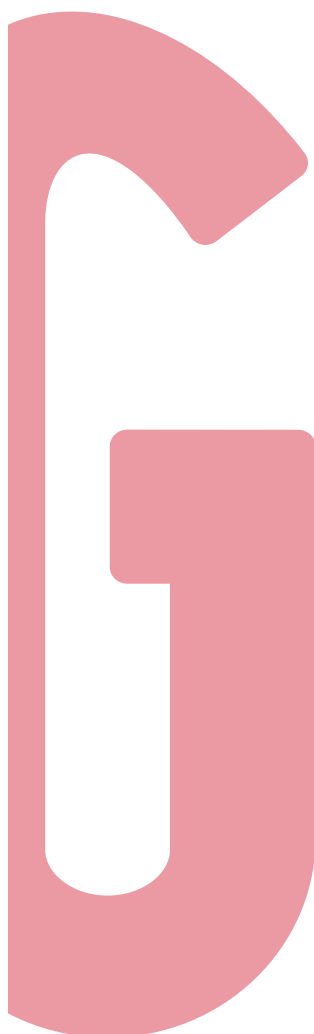
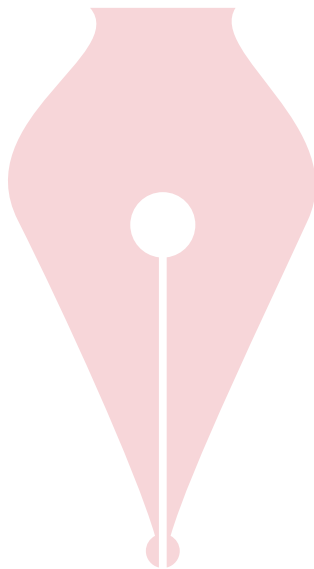
A parte Giroud non è stato un torneo per numeri 9. Come dice Van Gaal: «Oggi è più facile difendere che attaccare»

Szczesny, che ha piazzato la parata più bella del torneo: il doppio intervento sul rigore dell'Arabia Saudita. Ecco, per ora, è stato semmai il Mondiale dei portieri. A cominciare dall'argentino Martinez, che sembra uscito da un romanzo di Osvaldo Soriano, insieme al Gato Diaz che parò il rigore più lungo del mondo. Quella del Dibu Martinez è stata l'attesa più lunga del mondo: una decina di anni, tra panchine e prestiti, prima di trovare una porta e la gloria, qui in Qatar, con i rigori parati all'Olanda. Addirittura quattro ne ha parati il croato Livakovic che domani proverà a parare Messi e sfiderà il collega Martinez. Un tempo

Chissà se Gary Lineker (bomber di grande talento della nazionale inglese tra gli anni Ottanta e Novanta) sia anche appassionato di pallavolo. Se lo fosse, magari potrebbe parafrasare la sua famosa citazione: da «Il calcio è un gioco semplice: 22 uomini rincorrono un pallone per 90', e alla fine vince la Germania» a «Il volley è un gioco semplice: 12 uomini colpiscono una palla per diversi set, e alla fine vince l'Italia o le sue squadre». Proprio così, da un anno a questa parte ci siamo solo noi. Gli altri al massimo lottano il secondo posto, a volte neppure per quello. Prendiamo il Mondiale per club che si è concluso ieri in Brasile: finale tutta azzurra (l'ultima volta era successo nel 2018) tra

Perugia e Trento, con i favoriti padroni di casa del Sada Belo Horizonte (campioni in carica) eliminati senza pietà in semifinale. Alla fine a trionfare sono stati gli umbri, al primo successo in questa competizione (Trento resta a quota 5, in vetta alla classifica, mentre l'Italia sale a 11 sigilli in 17 edizioni: un dominio), in una stagione dove sanno solo vincere (con la partita di ieri sono 20 su 20, un filotto pazzesco e non finisce qui...). Un match intenso, lottato punto su punto, con Michieletto che ha cercato fino all'ultimo di evitare la sconfitta ai suoi. Perugia, però, è stata più cinica nei momenti decisivi e ha meritato. Ma la Coppa alzata da una squadra italiana è solo l'ultima di una lunga serie che ha certificato la supremazia azzurra su ogni fronte. Dopo la delusione olimpica di Tokyo, il

vento è girato: nel settembre 2021 la Nazionale è rinata sotto la nuova gestione del c.t. Fefè De Giorgi, con il successo (a sorpresa) nell'Europeo e il lancio di nuovi giovani talenti, in primis Alessandro Michieletto. Da allora è stato un crescendo rossiniano, culminato con la spettacolare vittoria nel Mondiale (mancava da 24 anni) di tre mesi fa in casa dei campioni in carica della Polonia. Un anno solare spazioso e non finisce qui... giovanile (3 ori in altrettante categorie, exploit bissato pure dalle ragazze) che certifica il dominio italiano e fa ben sperare nel futuro, a partire da quello prossimo dei Giochi di Parigi nel 2024. Un risultato possibile per via di un campionato (la Superlega) di gran lunga il più bello e competitivo al mondo. Forse (anzi, senza forse) c'è chi può


OPINIONI

LO SPUNTO

 di **FRANCESCO GENITI**

AZZURRO VOLLEY CLUB O NAZIONALE A TRIONFARE SIAMO SOLO NOI...

GAZZETTA.IT


MONDIALI: GUIDA ALLE SEMIFINALI ALLE 18,30 TWITCH

Le semifinali dei Mondiali si avvicinano e Gazzetta.it vi guida verso le due partite che attirano le attenzioni di tutti. I nostri inviati vi racconteranno con articoli e video la vigilia di Argentina-Croazia (la gara è in programma domani alle 20), lo stesso faranno in vista dell'incontro di mercoledì tra Francia e Marocco. Anche questa giornata sarà aperta da "Buongiorno Qatar", come



Leo Messi e Luka Modric: domani scontro in semifinale

consueto: la rubrica a cura di Luigi Garlando vi terrà compagnia fin dal mattino. Alle 18,30 saremo anche in diretta sulla piattaforma Twitch con la nostra trasmissione mondiale (si potrà vedere pure sul sito): ci collegheremo con il Qatar e anche con il Marocco per capire come si vive questo momento meraviglioso.



aspettavamo gli incroci dei bomber, ora quelli dei portieri. In un Mondiale atipico, che ha ribaltato le stagioni e le gerarchie, mandando a casa tanti squadroni e portando in semifinale il Marocco, i portieri, solitamente vittime, sono diventati improvvisamente carnefici. Forse ha ragione il vecchio Louis Van Gaal: «Oggi è più facile difendersi che attaccare». Ma i bomber, che possiedono la pazienza gelida dei pistoleri, tengono in canna il gol che deciderà la Coppa. Basterà quello per riprendersi la scena. E la Storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abbraccio dei due Martinez

Il portiere dell'Argentina, Emiliano "Dibu" Martinez, abbraccia Lautaro Martinez autore del rigore decisivo contro l'Olanda (AP)



Esultanza I giocatori di Perugia festeggiano dopo un punto. la squadra di Anastasi è diventata campione del mondo nella finale contro Trento

offrire un contratto più pesante (cinesi e turchi soprattutto), ma il livello di gioco e di qualità a cui si assiste nei nostri palazzetti è un unicum. Chi vuole sentirsi il numero uno tra

i giocatori deve stare in Italia. Un po' quello che accadeva alla Serie A di calcio quando nelle domeniche (e solo ogni maledetta domenica) degli anni Ottanta si sfidavano i vari

Platini, Falcao, Zico, Maradona, Rumenigge contro i nostri Paolo Rossi, Bruno Conti, Gaetano Scirea, Alessandro Altobelli, Marco Tardelli, Franco Baresi e via discorrendo. Adesso, a colpi di schiacciate, muri e alzate, danno spettacolo nel nostro campionato dei fuoriclasse tipo Leon, Semeniuk, Leal, Simon, Bruno, Ngapeth, Kaziski accanto a Lavia, Michieletto, Giannelli, Balaso e Romanò... E grazie a questa abbondanza, le nostre squadre (e di riflesso anche la Nazionale della generazione di fenomeni) sono ritornate a dominare come accadeva 30 anni fa. Il Mondiale per club è il primo passo, il prossimo potrebbe essere la Champions League. E a quel punto ci toccherà avvisare Lineker...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

di **CLAUDIO RANIERI**

CORTIE ALTRUIISTI QUESTO MAROCCO SEMBRA UN CLUB

Lo confesso: è dall'inizio del Mondiale che ho una simpatia per il Marocco e speravo che facesse strada. Ovvio, però, che tutto quello che sta costruendo assume i contorni di una favola. Se però analizziamo il loro modo di stare in campo, si capisce che il caso non c'entri nulla. Il Marocco, infatti, è innanzitutto una SQUADRA, nel senso più letterale del termine. Se volessi fare un complimento al lavoro che sta portando avanti da poco tempo il c.t. Walid Regragui - uno che ha idee chiare e sa già come fare a vincere - è che i suoi sembrano giocare come se fossero espressione di un club e non una nazionale assemblata con calciatori provenienti da esperienze diverse. Si aiutano sempre fra di loro, non lasciano mai solo un compagno in difficoltà: tutte cose che un allenatore chiede e fa metabolizzare, in genere, in un lasso di tempo non proprio breve. Fate caso anche alla corsa. I marocchini sembra che a fine partita abbiano tutti corso tantissimo. In realtà, analizzando la prestazione, si vede che i reparti sono sempre molto stretti e così chi è in campo non deve coprire spazi troppo larghi. Dal punto di vista

il calcio, non me ne stupisco. Prendiamo Amrabat, che pure alla Fiorentina ha vissuto dei momenti complicati: piazzato davanti alla difesa, ha trovato una dimensione che lo rende unico e, di conseguenza, arricchisce anche il nostro campionato. In generale, è proprio il loro modo di giocare molto compatto che ha reso finora la difesa impenetrabile, tanto che ha subito solo un gol (e su autorete). Certo, l'effetto collaterale è che gli attaccanti a volte sono molto isolati e fanno più fatica a rendersi pericolosi, ma occhio alle sottovalutazioni. Non sono affatto modesti, basti pensare che Youssef En-Nesyri - l'autore di quello straordinario gol di testa al Portogallo - gioca nel Siviglia e quindi conosce il calcio di vertice. Adesso arriva il momento della semifinale contro la Francia. Logico che i



Hanno uno spirito di squadra che li rende unici. E la loro catena di destra è super

tecnico-tattico, poi, c'è un'altra cosa che mi ha colpito: la catena di destra. L'asse composto da Hakimi, Ounhai e Ziyech è formidabile nella produzione di gioco, riuscendo ad abbinare la qualità alla quantità. Ma se il terzino del Psg e il centrocampista del Chelsea hanno da tempo una vetrina straordinaria, la mezzala dell'Angers sta lievitando, così come tutti i suoi compagni di squadra. Vedo infatti che le voci di mercato danno prezzi in ascesa per tutti i protagonisti di questa avventura e, conoscendo

campioni del Mondo siano favoriti, perché hanno un livello qualitativo straordinario, Senza neppure nominare Mbappé, stravedo per la disponibilità al sacrificio di Griezmann, così come per la capacità di capire il gioco in anticipo che mostra Giroud. È una dote che hanno avuto campioni come Totti e Del Piero. Detto questo, una semifinale però è aperta a tutti i risultati, perché il Marocco ha trovato una consapevolezza che la rende capace di qualsiasi impresa. **D'altronde, è da tempo che si dice che il XXI secolo, dal punto di vista calcistico, sarà quello dell'Africa, e forse il momento è arrivato.** Naturalmente sarebbe una grande sorpresa, ma nel calcio a volte possono accadere. E io, campione d'Inghilterra col Leicester, ne so qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa Youssef En-Nesyri celebra con Achraf Hakimi il gol decisivo segnato contro il Portogallo

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicar@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2022



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2022 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
CAIRO/CS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 |
Tipografia Seclit 4zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.58574391 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35
- 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A.
- Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60131 | Se.Sta srl - Via Raiale, 118 - 65128 PESCARA -
Tel. 085/20521 | Miller Distributor Limited - Miller House,
Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA |
Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia |
Digitaprint-Imprimerie de l'Avensnois s.r.l. 1 Rue Robert
Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere
a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del
prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 8 03069 09537 00001570017
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A.
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
Anno: € 514,90 € 464,90 € 356,90
Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9015 DEL 06-04-2022
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Abbonamento con il Centro a 1.40€
(La Gazzetta dello Sport 0.37€ + Il Centro 1.03€.)
Non vendibili separatamente.
La tiratura di domenica 11 dicembre 2022
è stata di 127.903 copie.

SERIE A

L'INTERVISTA



4

● Gli anni di presidenza di Paolo Scaroni al Milan: entrato nel CdA rossonero nell'aprile 2017, è diventato presidente il 21 luglio 2018

Atupertucon...

SCARONI

LA SCHEDA

Paolo Scaroni

È nato il 28 novembre 1946 a Vicenza.

Laureato in Economia e Commercio alla Bocconi di Milano, master in Business Administration alla Columbia University di New York. Inizia la carriera nella società di consulenza aziendale McKinsey, poi lavora nel gruppo Saint-Gobain, in Techint e quindi in Inghilterra come a.d. di Pilkington. Dal 2002 al 2005 ricopre la stessa carica in Enel, dal 2005 fino al 2014 è a.d. di Eni.

Vicepresidente della banca d'investimento Rothschild, nel calcio era già stato presidente del Vicenza dal 1997 al 1999.

Al Milan

Dal 14 aprile 2017 entra nel CdA del Milan dopo la vendita del club da Fininvest a Li Yonghong. Il 21 luglio 2018, a seguito della nuova cessione a Elliott, è nominato presidente, carica riconfermata lo scorso 14 settembre, dopo il passaggio di proprietà da Elliott a RedBird. Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore e Cavaliere del Lavoro

Il mio Milan è il

di Alessandra Gozzini

INVIATA A DUBAI

I

Il presidente è la più importante carica di un club, ma qui si svela nei piccoli dettagli. Paolo Scaroni ha accolto la squadra a Dubai con al polso un orologio con impresso il logo del club. In mano l'iPhone con una cover a strisce rossonere e il numero uno. A Dubai, guardando al Burj Khalifa, la torre più alta del mondo, riflette su come riportare il Milan lassù. In Italia e fuori. Intorno altri edifici in costruzione: quando Scaroni è entrato nel cda, aprile 2017, la squadra era nelle mani di Li Yonghong. Alle macerie della gestione cinese sono seguiti i successi di Elliott. Con RedBird il Milan vuole crescere ancora, su una base sempre più solida. Negli Emirati il presidente ha incontrato istituzioni locali e sportive, oltre ai partner commerciali. Ed è intervenuto al Forum di Investopia, dove si è discusso del futuro del calcio.

► **Presidente Scaroni, prima il futuro del Milan: questa squa-**

dra può concedere il bis in campionato?

«Vedo tutti ottimisti, da Maldini a Pioli. Perché non dovrei esserlo io?»

► **La scalata alla vetta della Serie A è passata attraverso momenti di difficoltà. Lei è il più alto dirigente in carica e la figura da più anni al comando. Il momento più cupo?**

«Nella gestione cinese ero in costante apprensione. Per il prestito concesso, Elliott mi volle in sua rappresentanza nel consiglio d'amministrazione. Un anno di inferno, la situazione finanziaria era sempre leggermente sotto i parametri richiesti, ogni intervento di Yonghong, anche se di pochi milioni di euro, arrivava all'ultimo momento disponibile. Dovevamo insistere come pazzi. Alla stretta finale, quando non ha potuto rimborsare il debito e il club è passato tra le proprietà di Elliott, ho tirato un sospiro di sollievo. Ci sono stati altri momenti difficili, penso al 5-0 di Bergamo, prima di vivere questi anni magici».

► **Elliott ha unito sostenibilità economica a competitività tecnica. Pensava davvero si potesse fare?**

«In Italia ci siamo posti come modello. Elliott è stato un azionista responsabile che comunque ha fatto gli aumenti di capitale necessari e investito cifre pesanti: oltre 700 milioni. È stato un precursore, in un certo senso obbligato: tutto il calcio andrà così, non è più il tempo del presidente mecenate con ampio portafoglio. Il Fair play finanziario lo impone; in Italia consideriamo logico "perdere" nel bilancio, ma dovrebbe esse-

«NUOVO STADIO E DIRITTI TV: COSÌ SI VOLA SCUDETTO? HO FIDUCIA...»

Il presidente a Dubai: «Un impianto moderno è uno spot per l'estero. Giroud rivitalizzato grazie a noi»

Squadra al lavoro negli Emirati

Stefano Pioli, 57 anni, dirige l'allenamento del Milan a Dubai: i rossoneri lavoreranno negli Emirati fino al 20 dicembre e giocheranno in amichevole con l'Arsenal (domani) e il Liverpool (venerdì) GETTY



re l'opposto. Il Bayern Monaco guadagna da quasi trent'anni consecutivi. Il calcio è una macchina, i soldi sono la benzina. Il dibattito ideologico è sterile: il calcio, la Lega, non vogliono far pena a nessuno ma dovrebbero farla. Senza soldi, si blocca la macchina. Non si compete, si ferma il sistema: per avere ambizioni servono risorse».

► **Maggiori ricavi, maggiori investimenti sulla squadra, maggiori possibilità di competere in Europa. Il Milan come può reinserirsi nel grande giro?**

«La Champions è troppo importante per "nutrire" i nostri 550 milioni di simpatizzanti, una parte dei quali si trova anche qui a Dubai e negli Emirati. Lo è quasi più di uno scudetto. Per cui le mie due battaglie sono per lo stadio nuovo e per i diritti tv internazionali. Solito esempio: se noi guadagniamo 35-40 milioni l'anno da San Siro, il Bayern ne incassa almeno il triplo. Uno stadio bello, moderno, pieno, illuminato: uno spettacolo fondamentale per vendere i diritti televisivi all'estero, e di conseguenza per attrarre gli sponsor. La Liga prende quattro volte quello che riceve la A. Il Real Madrid come noi ha una partnership con Emirates, eppure incassa molto di più perché fuori dalla Spagna riesce a vendersi meglio. Come fanno gli altri: la Premier vende nel mondo per 2 miliardi, noi per 200 milioni. Dobbiamo crescere, partendo appunto da nuovi impianti: il metodo conservatore nel calcio equivale a darsi la zappa sui piedi».

► **A proposito: che tempi si dà per il nuovo stadio?**

«Il dibattito pubblico si è con-

«Con due anelli in verticale possibile ospitare 70mila persone»



top

cluso e in poche settimane aspettiamo la relazione del Comune. Se suggeriranno modifiche fattibili, eseguiremo. Se chiederanno stravolgimenti, no grazie. Abbiamo pensato a un impianto diverso, con due anelli e sviluppato in verticale, per permettere una visione ottimale da tutte le posizioni: per questo potrebbe arrivare a contenere dai 65mila ai 70 mila spettatori. In parallelo seguiamo altre strade: una porta a Sesto San Giovanni, ma non è l'unica. Dove si sblocca prima, procederemo».

► Ristrutturare San Siro?

«Tecnicamente impossibile. Non esiste uno stadio altrettanto capiente, o anche un po' me-



Le facce del Diavolo

Un'esultanza del gruppo milanista a San Siro, con Rafael Leao e Fikayo Tomori in primo piano. In alto, in un fotomontaggio, il presidente Paolo Scaroni, 76 anni, nella bandiera rossonera GETTY

no, nel raggio di trenta chilometri. Quando San Siro diventerebbe inagibile, dove spostiamo le squadre?».

► Cardinale sposa questa linea, lo stadio prima di tutto?

«Assolutamente, più di tutti gli altri. Assieme a lui a prendere la decisione finale su dove andare. Lui e il suo team sono espertissimi in materia, hanno contribuito a realizzare gli stadi degli Yankees, quelli a Dallas e a Cleveland. Hanno un background di livello assoluto sul tema. Si torna al punto: stadi nuovi, pieni, vivi sono fondamentali per il modello di business sportivo che intende lui. Non solo calcio ma entertainment: la partita collegata ad altri eventi, con il coinvolgimento delle famiglie. Dobbiamo capire che siamo attori non solo del calcio ma del mondo dell'intrattenimento. Una visione americana dello sport, che può generare ulteriori profitti. Di nuovo, chi meglio di lui può accompagnarci in questa nuova fase?».

► Prima dell'annuncio dell'acquisto del club Cardinale festeggiava tra la folla in Piazza Duomo. Ora si è fatto più schivo. Qual è la sua vera natura?

«È un professionista dal curriculum eccellente. Da studente ha ottenuto la Rhodes Scholarship, la borsa di studio che per un americano è un'istituzione, la stessa vinta da Bill Clinton e che ti porta dritto a Oxford. È un appassionato di tutti gli sport, è riservato ma dice la sua. Non avesse voluto vincere una nuova sfida sarebbe rimasto bello tranquillo in Goldman Sachs. Mi piace che si definisca "il custode" del club».

► A tutelare l'immagine del Milan c'è anche Paolo Maldini. (Paolo compare per una stretta di mano e per invitare il presidente a unirsi alla dirigenza per il pranzo). Come sono i vostri rapporti?

«Parliamo di un mito autentico. E di una persona buona, gradevole, che progressivamente si è calato nei panni del manager. Non è così scontato, direi piuttosto l'opposto. Come lui anche Pioli e Massara sono professionisti eccellenti e uomini seri. È il nostro stile Milan».

► Non è calciomercato, che lascia ai dirigenti sportivi, ma una sensazione personale: Leao resterà al Milan?

«Mi dicono che a Milano e nel Milan si trovi molto bene, che è motivato. So che Maldini sta trattando e per quanto ho appena detto se tratta lui, sono tranquillo».

► Ha avuto modo di apprezzare Giroud al Mondiale?

«Sì e ne siamo molto orgogliosi. Il Milan lo ha rivitalizzato, c'è un po' del nostro merito anche nei successi della Francia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'29"

«**Cardinale ama le sfide: mi piace che si sia definito custode del club**»

HA DETTO

«Maldini è un mito e una buona persona. Si è calato nei panni del manager, non era scontato»

«Decideremo insieme a Cardinale sul nuovo stadio: Milano, Sesto o un'altra strada»

Paolo Scaroni
Presidente del Milan

LA SQUADRA A DUBAI

Ritiro, si parte Ibra corre da solo Maignan a metà Domani l'Arsenal

di **Alessandra Gozzini**

INVIATA A DUBAI

Ai ventisei gradi di Dubai, il Milan ha iniziato una nuova fase del riscaldamento per la seconda parte di stagione.

Altre temperature rispetto a Milano: due sere fa la squadra è decollata con un'ora di ritardo per un inconveniente sul volo: ghiaccio sulle ali. Durante il viaggio qualche turbolenza in alta quota, tutto superato una volta arrivati a destinazione: clima disteso, larghi sorrisi anche dietro gli occhiali di Ibra. Zlatan Ibrahimovic, cappellino Dsquared con la scritta "Icon" in testa, è stato tra i primi a scendere dal pullman per l'allenamento che ieri pomeriggio ha aperto il ritiro invernale. Non si è però visto in campo, a differenza degli altri reduci da lunghi infortuni: lo svedese è rimasto in palestra. Qui a Dubai intensificherà il lavoro e aumenterà i carichi: percorso già concordato in partenza e che ha come destinazione il ritorno in campionato entro febbraio. Una parte di allenamento in palestra e l'altra in campo (con tabella personalizzata) invece per Mike Maignan: lo staff non vuole forzare dopo l'infortunio muscolare al polpaccio (e successiva ricaduta) che lo ha reso indisponibile da fine settembre. A parte anche Florenzi, Messias, Calabria e Brahim Diaz. Prima, tutta la squadra radunata nel cerchio di centrocampo per il discorso di Pioli, chiuso dall'applauso del gruppo: poi, tutti al lavoro.

Tutto esaurito Oggi ci sarà una doppia seduta di allenamento: al mattino sarà aperta ai tifosi che vorranno salutare la squadra al training center "Dubai Police Club Stadium", campo circondato da bandiere rossonere vicino



Ha saltato 12 partite per il polpaccio ko

Mike Maignan, 27 anni, portiere francese del Milan, si è infortunato a fine settembre: è rimasto fuori per 8 gare di Serie A e 4 di Champions GETTY

all'aeroporto. Al pomeriggio, invece, porte chiuse: è qui che Pioli sperimenterà la formazione per la prima delle due amichevoli di lusso, quella di domani contro l'Arsenal. Appuntamento all'Al-Maktoum Stadium alle 18 locali. Le 15 italiane (diretta Sky e Dazn): dentro quindicimila spettatori. E per vedere il Milan campione d'Italia ogni posto sarà occupato: già riempito il 70% della capienza, probabile sold out nelle prossime ore. Stadio già completamente esaurito per la prossima sfida al Liverpool (venerdì 16).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'40"

Radio SPORTIVA

Raccontiamo Emozioni

Calcio e sport 24h su 24

Ascoltaci in Dab+, Fm, Sat, App,
Streaming, Sky (8844), TvSat (644)

1.134.000

Ascoltatori giornalieri - Dati TER
1° semestre 2022

radiosportiva.com
social: @radiosportiva
diretta: 334 7730020
sms e w.app: 366 6284122

SERIE A

TUTTI AL LAVORO

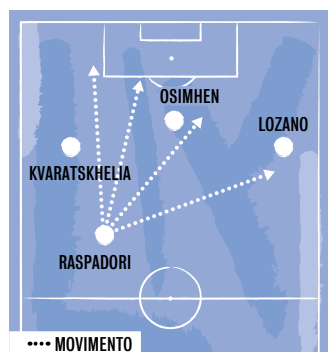


81

● Il Napoli è la squadra che ha fatto più punti nell'anno solare 2022: 81. Segue il Milan con 77 e più staccata l'Inter con 68.

Poker scudetto

RASPADORI



Un jolly d'attacco cambia il Napoli. Punta o meno garantisce gol

● Il problema di Luciano Spalletti - ammesso, classifica e risultati alla mano, ne abbia qualcuno - era quello di non interrompere il filo conduttore della straordinaria stagione del Napoli. Perché se la squadra azzurra riuscirà a esprimersi ai livelli di gioco mostrati fra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno difficilmente ci sarà speranza per le inseguitrici. E allora nel ritiro turco, conclusosi ieri sera, oltre a migliorare la condizione fisica, il tecnico toscano ha mirato a elevare ulteriormente le conoscenze tecnico-tattiche della squadra per renderla sempre più padrona del gioco e capace di inventare sempre più soluzioni offensive. In una orchestra che ha realizzato ottime sinfonie, c'è alle percussioni un uomo-chiave, capace di giocare in più ruoli e che già in attacco ha dimostrato cosa è capace di fare. Giacomo Raspadori è l'attaccante che "vede" sempre la porta, che parta da centravanti, sottopunta, esterno o addirittura mezz'ala cambia relativamente. E quando già hai Osimhen, Kvaratskhelia e uno fra Lozano e Politano in campo, significa far ammettere qualsiasi difesa, anche la più organizzata. Non è un problema di sistema, ma di concetti di gioco e situazioni. Spalletti ha lavorato nella testa dei propri uomini per far capire che non esistono riserve, ma titolari da 60' o 30', e anche in un fazzoletto di pochi minuti una partita può risolversi, specie se a lungo è stata equilibrata.

Quei mondiali Se grazie alla regia di Lobotka il gioco fluisce con continuità, a prescindere dagli interpreti in attacco, è proprio perché la squadra finora ha dimostrato di saper cambiare pelle, sempre restando dominante sul gioco e capace di trovare soluzioni diverse, senza mai risentire delle assenze. E poi il Mondiale è alle spalle i 5 reduci del Qatar si stanno riposando e appena rientreranno fra una settimana avranno ancora più voglia di tornare protagonisti col Napoli dopo un'apparizione poco più che deludente alla rassegna iridata.

Maurizio Nicita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOSSE

DA SPALLETTI A INZAGHI LE NOVITÀ PER IL 2023 RASPADORI MEZZALA E I PLAY GALHA-BROZO

I tecnici delle grandi e il piano per l'inverno. Pioli prepara il rientro di Calabria in una difesa a 4, Allegri vola sulle ali: Di Maria-Chiesa insieme

di Alex Frosio

L

a lunga sosta per il Mondiale d'autunno sarà servita agli allenatori delle nostre grandi per riflettere su nuove varianti tecnico-tattiche in vista della ripresa? La risposta non può che essere affermativa. Sia chi comanda la classifica (il Napoli di Luciano Spalletti) che chi insegue sperando di accorciare la distanza (dal Milan di Pioli all'Inter di Simone Inzaghi, passando per la Juve di Allegri) sta studiando come giocarsi le proprie carte nei cinque mesi che decideranno il campionato. E

tutti hanno un asso nella manica, da calare nell'anno che verrà. Per Spalletti, come dimostrato anche nelle amichevoli in Turchia, è Jack Raspadori. Un vero e proprio jolly, sempre per rimanere in tema, in grado di abbassarsi anche nel ruolo di mezzala. Pioli, con il ritorno dall'infortunio di Calabria, potrà sistemare invece la difesa e riprendere a variare tra tre o quattro uomini nelle scalate e nelle discese dei terzini. In più, in porta riecco Maignan, importante anche nello



sviluppo del gioco. Massimiliano Allegri ha vissuto con la sua Juve mesi problematici con molti dei suoi big in infermeria. Nel 2023, il tecnico bianconero spera di avere con costanza a disposizione Di Maria e Chiesa, anche per dare imprevedibilità all'attacco, dopo essere riuscito a sistemare alla grande la difesa prima del Mondiale. Il tridente con i due ai lati di Vlahovic farà paura agli avversari. Infine c'è Inzaghi, che ha dovuto fare spesso e volentieri a meno del suo faro, Brozovic. Nelle difficoltà, però, ha scoperto un Calhanoglu di lusso anche in regia, tanto da poter studiare un'Inter dal doppio play, liberando così Barella per le scorribande negli ultimi 30 metri di campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'21"



I quattro per il titolo

Da sinistra, gli allenatori di Napoli, Milan, Juventus e Inter: Luciano Spalletti, 63 anni, Stefano Pioli, 57, Massimiliano Allegri, 55, e Simone Inzaghi, 46

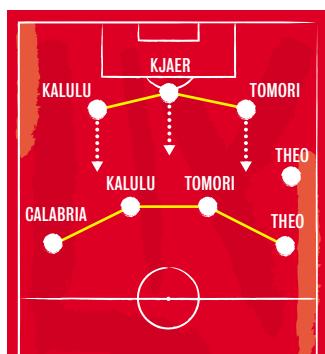
Occhio a...



Seconde squadre. Si parla di regole e nuovi ingressi

● (l.b.) In giornata si riunirà la commissione riforme della Lega e, tra i temi all'ordine del giorno, c'è il cambiamento al regolamento sulle seconde squadre. Tra le ipotesi, l'abbassamento dell'età (da Under 23 a Under 22) e nuove regole sull'impiego alternato di un calciatore tra prima e seconda squadra. Una proposta di cambiamento può essere portata al Consiglio Federale: l'assemblea di giovedì può essere importante. Tra i club interessati Sassuolo, Roma, Torino, Inter ma la strada è ancora lunga...

CALABRIA



Kalulu-Tomori tornano insieme. Il Milan cambia difesa e spazio

● Il Milan dello scudetto ha subito 31 gol in 38 partite: miglior difesa del campionato. Il nuovo Milan, in 15 partite, ne ha già incassati 15: fanno meglio Juve, Lazio, Napoli e Roma. Non è la stessa cosa. Oltre i numeri, le persone (che contano sempre di più). Il

Milan a fine settembre ha perso Mike Maignan e, anche se Tatarusanu ha fatto il suo dovere, non vede l'ora di ritrovare il suo portiere titolare. MM16 è atteso il 4 gennaio a Salerno e con lui potrebbe tornare tutta la difesa dello scudetto: Maignan, Calabria, Kalulu, Tomori, Theo Hernandez. Questo sulla carta sarà il grande cambiamento tra novembre e gennaio.

Due stili Il Milan nell'ultimo periodo ha usato stabilmente Kalulu da terzino destro, con due tra Kjaer, Tomori e Gabbia come coppia centrale oppure con la linea a tre Kalulu-Kjaer-Tomori, nei classici scivolamenti tra fase di possesso e non possesso. Il ritorno di Davide Calabria, fermo dal primo ottobre, dà a Pioli la possibilità di alternare atteggiamenti, oltre che uomini. Sembra un semplice rientro di un terzino destro, in realtà cambia l'impostazione della squadra. Kjaer e la coppia Kalulu-Tomori rappresentano due modi di stare in campo.

Kalulu e Tomori hanno costruito uno scudetto difendendo alto, senza paura di lasciare spazio tra loro e Maignan. Con la velocità di entrambi si può fare, si può accettare di difendere uno contro uno e ridurre lo spazio tra le linee, togliendo ossigeno ai trequartisti avversari. Il Milan così prende qualche rischio in più (o forse solo rischi differenti) ma recupera palla più in alto, alza la pressione e aumenta il ritmo della partita.

Turnover Simon Kjaer, al contrario, è perfetto per una difesa più classica, più vicina alla propria porta. Il Milan con lui ha subito un gol ogni 9 ore (!) e ha cambiato parte del Dna da scudetto. Pioli sarebbe felice di poter scegliere, con una certezza: anche con la rosa al completo, Kjaer avrebbe ampio spazio. I ritmi dell'inverno saranno simili a quelli dell'autunno: partite tante, turnover... anche.

Luca Bianchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL JOLLY



Giacomo Raspadori
L'azzurro, 22 anni, ha giocato 16 partite con il Napoli, 10 da titolare, con 5 gol realizzati



Gazzetta.it
Sul nostro sito le ultime dai ritiri delle squadre di Serie A

IL RIENTRO



Davide Calabria

Il capitano del Milan torna dopo mesi di assenza: ultima partita a Empoli il primo ottobre

DAL 2 GENNAIO VIA AL MERCATO

● Nuove risorse potranno arrivare dal mercato: la sessione invernale apre ufficialmente il 2 gennaio, due giorni prima la ripresa del campionato, e si concluderà il 31 gennaio

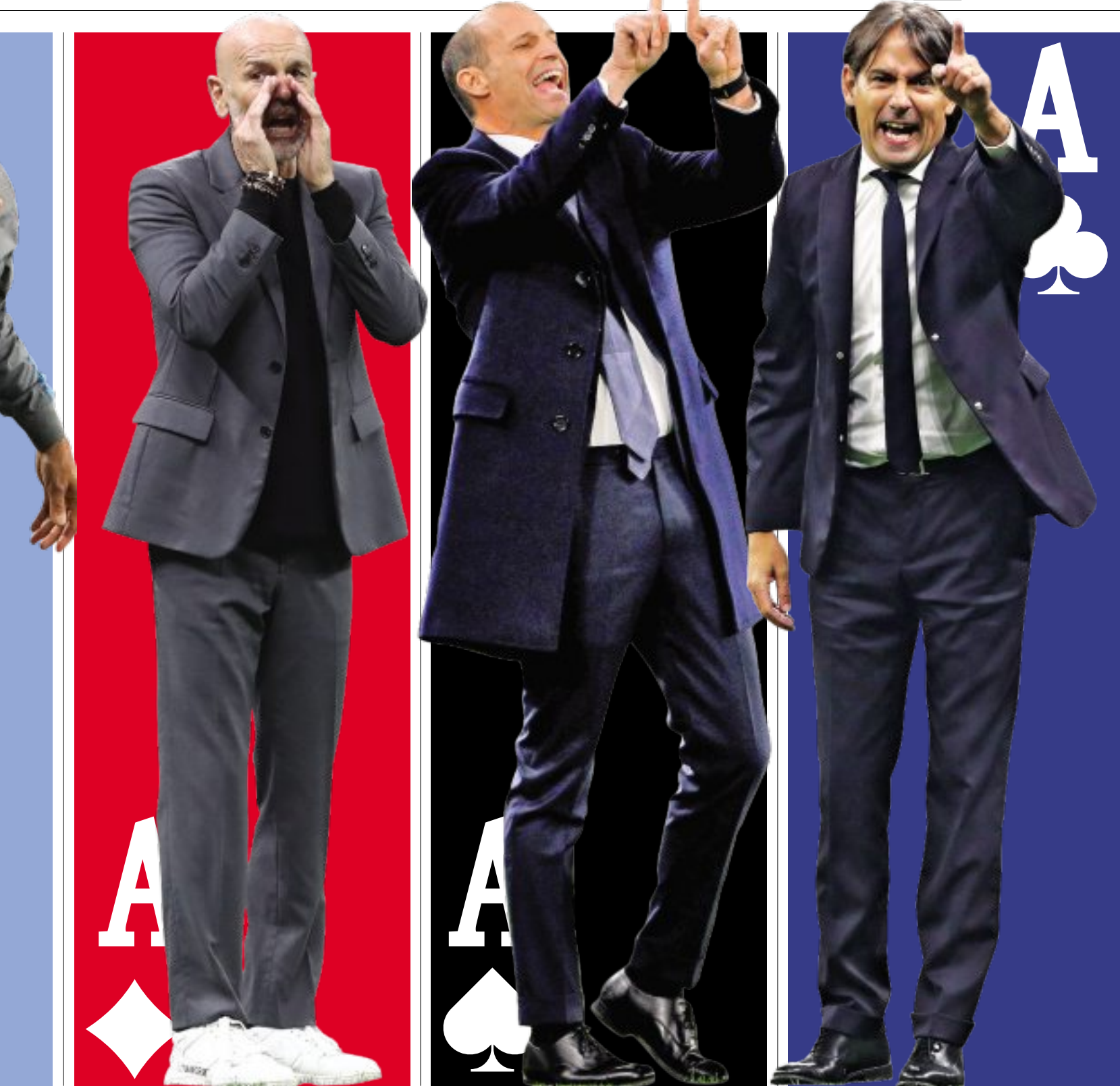


Sono convinto che il campionato sia molto lungo, in tante possono fare ancora un filotto, noi compresi

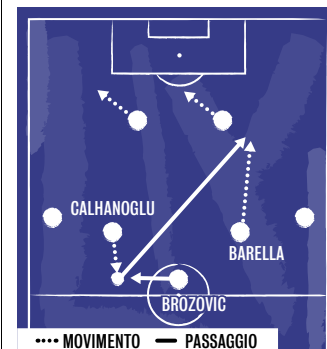
Stefano Pioli Allenatore del Milan



Mosse a sorpresa



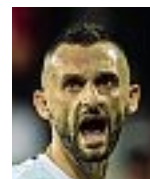
CALHA-BROZO



Inter di rincorsa con due registi Barella più libero di inserirsi

● Il paradosso dell'emergenza: l'Inter ha trovato la svolta a inizio ottobre quando ha perso il suo faro e la sua insostituibile regia. Ma senza Brozovic a dirigere l'orchestra, Inzaghi ha pescato il jolly Calhanoglu: si sapeva che il turco avrebbe potuto anche agire da playmaker, ma nessuno si sarebbe aspettato un rendimento così. Calha è stato praticamente perfetto per due mesi, senza provare a copiare il modo di stare in campo di Brozo. Semplicemente perché le caratteristiche sono diverse, ma messe al servizio della squadra hanno dato il medesimo risultato. Certo, Hakan ha stupito per la predisposizione al sacrificio e l'attenzione nelle linee di passaggio, non proprio il suo pane quotidiano. Ma in impostazione ha dato anche di più di Brozo, rendendo l'Inter più imprevedibile e più veloce nel ribaltamento dell'azione. Il risultato è che adesso Inzaghi ha un'arma in più per tentare la rimonta scudetto e l'ipotesi del doppio play è tutt'altro che campata in aria. Calha potrebbe abbassarsi più spesso sulla stessa linea di Brozo (o alternarsi a lui), in modo da aumentare il raggio d'azione di Barella e renderlo più arrembante in zona gol. Nicolò senza palla sa andare come pochi e le aperture "da mezzala a mezzala" potrebbero essere la novità dell'Inter 2023.

LA COPPIA



Marcelo Brozovic
Il croato, 30 anni, è il regista dell'Inter: quest'anno 10 presenze e 2 gol in Serie A



Hakan Calhanoglu
Il turco, 28 anni, ha sostituito Brozovic in regia a ottobre: per lui 14 presenze e 2 gol

SCUDETTO DONNE

Juve, che colpo con la Roma: bianconere a -3

● Il poker della Juventus riapre la corsa al vertice della Serie A femminile: nella 12ª giornata, l'ultima del 2022, le bianconere si sono imposte per 4-2 in casa della Roma capolista, portandosi a tre punti dalle giallorosse (Serturini e Andressa a segno per la Roma, doppietta di Beerensteyn e reti di Girelli e Grosso per la Juve). Nell'altra partita il Como è passato 1-0 (gol di Karlernas) sul campo della Sampdoria, agganciando le blucerchiate a quota 10 in classifica.

Classifica: Roma 30 punti; Juve 27; Fiorentina 25; Inter 22; Milan 19; Samp, Sassuolo, Como e Pomigliano 10; Parma 6.

DI MARIA-CHIESA



Più classe e corsa con il tridente: rivoluzione Juve ai lati di Vlahovic

● I tifosi hanno sofferto, anche se Massimiliano Allegri li ha sempre rassicurati nei momenti difficili: arriverà una Juve diversa, con il recupero degli infortunati. Max è riuscito a fare anche meglio, inanellando sei vittorie di fila prima della sosta per il Mondiale e,

soprattutto, che la rosa sia al completo. Tra poco riavrà Paul Pogba e vedrà, se tutto va per il meglio, salire la condizione di Angel Di Maria e Federico Chiesa. Tre top player che sono spesso e volentieri (nel caso di Pogba sempre...) mancati nella prima parte dell'annata. Ora l'equilibrio è stato trovato con il 3-5-2, ma quando tutti i talenti torneranno al 100%, Allegri avrà l'opzione tridente da sfruttare, che sia dall'inizio o a partita in corso. Di Maria a destra, Chiesa a sinistra e Dusan Vlahovic in mezzo, dove non dovrebbe più soffrire di solitudine come in certe gare di inizio stagione.

All'attacco I tre si completano alla perfezione. E possono essere serviti e azionati in tutti i modi. Di Maria è il più portato a retrocedere per venire a cercar palla anche a centrocampo. Da lì può partire palla al piede o disegnare lanci e assist per gli altri due. Piazzato a destra, diventa una vera e propria minaccia quando si concentra sul piede forte, quel

sinistro capace di geniale riserve a pochi colleghi su questa terra. Chiesa, invece, è un portento a campo aperto. È tornato in discrete condizioni dopo che la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro l'ha obbligato ai box per circa dieci mesi. Federico, rispetto a Di Maria, può essere lanciato più spesso in profondità, ricevendo palla sulla corsa: pochi difensori hanno il ritmo giusto per contrastarlo in velocità. Da lì può puntare il fondo per mettere in area palloni per Vlahovic o i mediani che arrivano a rimorchio, ma anche rientrare sul destro per calciare verso la porta. Le doti balistiche non gli mancano di certo. In sostanza, la Juve diventerebbe una squadra molto più imprevedibile e pericolosa. Forse il passo finale per tentare la rimonta scudetto, dopo che aver ritrovato la solidità difensiva ha permesso ad Allegri e i suoi di rientrare di prepotenza nelle prime quattro.

Marco Guidi

IL RITORNO



Federico Chiesa
L'italiano, 25 anni, è tornato dal lungo infortunio a novembre: 3 gare in stagione

Intercambiabili Insomma, in mezzo al campo saranno Brozovic e Calhanoglu a dettare i tempi dell'azione e della pressione: la strana coppia può funzionare perché sa integrarsi bene nelle due fasi di gioco e perché l'intelligenza tattica dei due aiuta a non dare punti di riferimento agli avversari, esaltando la qualità del palleggio nerazzurro. Potranno scambiarsi la posizione a seconda del momento e della pressione degli avversari: quando uno si abbasserà a ricevere, l'altro potrà pure infilarsi tra le linee avversarie, spezzando l'equilibrio numerico in mezzo al campo. Così la loro gestione non solo asseconderà più velocemente il movimento delle punte, ma permetterà a Barella di avere anche meno pensieri di copertura.

Vincenzo D'Angelo

SERIE A

TUTTI AL LAVORO



33

● I gol segnati da Zlatan Ibrahimovic in Serie A dal suo ritorno al Milan, nel 2020: 10 nel 2019-20, 15 nel 2020-21, 8 nella passata stagione

L'uomo in più



VERSO LA RIPRESA

POGBA PER SFONDARE IBRA PER COLPIRE ESPERIENZA E FORZA NELLA CORSA AL TITOLO

Due campioni per Juve e Milan, c'è il dubbio salute
Il Napoli punta su Simeone, l'Inter su Mkhitarjan

di Simone Battaglia

Q

Quattro uomini in più per ripartire con un'accelerata. Napoli, Milan, Juventus e Inter si stanno preparando per la ripresa della Serie A. Il 4 gennaio, per la 16ª giornata – la prima dopo la lunga pausa per la Coppa del Mondo in Qatar – la capolista è attesa dai neroazzurri a San Siro per il big match, mentre i campioni d'Italia saranno attesi a Salerno e i bianconeri faranno visita alla Cremonese. La Lazio, quarta a 30 con l'Inter, andrà a Lecce.

Quei quattro La corsa verso lo scudetto sarà lunghissima, già a gennaio si giocheranno cinque turni di campionato e fi-

no a metà marzo si scenderà in campo ogni fine settimana. Rispetto alla prima parte del torneo, Napoli, Milan, Juve e Inter sperano di poter sfruttare quattro uomini potenzialmente decisivi, che nelle prime 15 giornate di campionato sono stati assenti o comunque hanno inciso molto poco, per via di infortuni o per scelte tecniche dei loro allenatori. Fa parte della prima categoria Giovanni Simeone, uno dei tre centravanti del Napoli di Luciano Spalletti. Il tecnico toscano in questo caso ha fatto del turnover

una scienza perfetta, riuscendo a ottenere il massimo sia da Victor Osimhen e da Giacomo Raspadori, e il contributo del Cholo a questo equilibrio sarà fondamentale per mantenere il ritmo-scudetto. Zlatan Ibrahimovic è l'asso nella manica di Pioli, perché se è vero che finora non ha mai giocato, è anche vero che a 41 anni può essere ancora decisivo, come lo è stato nella corsa al titolo della scorsa annata (8 gol); nella Juve, Massimo Allegri attende il ritorno di Paul Pogba, che è reduce dall'infortunio al menisco esterno del ginocchio destro e che potrebbe garantire alla squadra tanta spinta e tante idee in più; duttilità e intelligenza si attende anche Simone Inzaghi da Henrikh Mkhitarjan: se troverà lo spazio giusto per l'armeno, l'Inter sarà ancora più pericolosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+
LA RIPARTENZA

TEMPO DI LETTURA 1'36"

NAPOLI

Per il Cholo
un gol ogni 64'
Il più decisivo
dalla panchina



C'è chi vive la panchina come una gabbia e chi invece ci vede un trampolino di lancio. Giovanni Simeone fa parte di questa seconda schiera e riesce a tramutare in oro ogni minuto passato in campo. Perché se hai come compagni Victor Osimhen e Giacomo Raspadori, che come centravanti vengono prima di te nelle scelte, o ti fai prendere dalla depressione oppure sai sfruttare l'attimo fuggente che può capitarti. E finora è quanto ha fatto alla perfezione il Cholo. Luciano Spalletti non nasconde un sano imbarazzo: «Quando mi giro lo vedo accanto sempre caricato al massimo, con lo sguardo che dice "fammi entrare, dammi l'opportunità e vedrai"!». Non è una frase fatta ma quando è stato chiamato in campo la risposta è stata strabiliante. Perché nelle 21 gare stagionali solo due volte è partito titolare (entrambe contro i Rangers, in Champions). Poi tanti ingressi qua e là, quando le situazioni lo richiedevano e una risposta che è strabiliante, senza ombra di dubbio: 4 gol realizzati partendo dalla panchina e una doppietta segnata nel primo quarto d'ora al Maradona contro i Rangers. Numeri che portano a una media minuti-gol eccezionale: segna ogni 64'. Tanto per

rendersi contro il capo cannoniere Victor Osimhen ci riesce ogni 107'. Ora non c'è dubbio che più giochi, più quella media ovviamente si abbassa. Ma conta l'intensità e il "peso" di ciò che fai. Perché se non ci fosse Simeone, il Napoli sarebbe primo ma con soli tre punti di vantaggio sul Milan. E il conto è presto fatto: con la rete a San Siro contro i rossoneri ha rotto gli equilibri, così come sempre di testa ha sbloccato l'equilibrio anche in casa della Cremonese: quattro punti pesantissimi, più uno tolto al Milan. Gran Riserva per stappare la bottiglia giusta al nuovo anno, con un Simeone in più da scatenare. Lui, che in un suo libricino appunta tutto sugli avversari, sta già scrivendo pregi e difetti dei difensori dell'Inter.

Maurizio Nicita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERO

4

Come i gol dalla panchina

Ne ha segnati 2 in Champions, Simeone e 2 in A che hanno portato 4 punti con Milan e Cremonese

Decisivo

Giovanni Simeone, 27 anni: primo anno al Napoli, in arrivo dal Verona GETTY



Gazzetta.it

Sul nostro sito tutte le notizie, le interviste e le anticipazioni sul lavoro delle squadre di Serie A in vista della ripresa del campionato

DAL 4 GENNAIO 12 TURNI SENZA PAUSE

● Dal 4 gennaio 2023 (turno infrasettimanale) la Serie A sarà in campo per 12 turni consecutivi: la prima pausa è infatti prevista tra la 27ª (17-19 marzo) e la 28ª giornata (1-3 aprile)



Henrikh Mkhitaryan è talmente intelligente che potrebbe giocare in qualsiasi ruolo

Mircea Lucescu Sul centrocampista armeno dell'Inter



Magia
Zlatan Ibrahimovic, 41; in Italia ha giocato per Juventus, Inter e Milan

JUVENTUS

Valore aggiunto a centrocampo Il Polpo porta classe e quantità



Aspettando Paul Pogba. Non si sa quando, ancora, ma di sicuro si sa che nel momento in cui tornerà in campo diventerà un valore aggiunto per la Juventus. Massimiliano Allegri, che lo ha già allenato in passato, lo ha rivoltato per aumentare il livello di qualità e di competitività della squadra. È l'uomo in più della mediana, quello che ha caratteristiche uniche nella rosa bianconera e per questo è stato così difficile sostituirlo fino a questo momento. Pogba porta fisicità in mezzo al campo con la sua stazza (191 cm) ma unita a una grande qualità: difficile trovare in un centrocampista il due al prezzo di uno, la capacità d'interdizione sapientemente mescolata al timing negli inserimenti lo rende un mediano completo e utile sia in fase difensiva sia offensiva. E poi ci sono i gol: Pogba alla Juventus ha chiuso due volte in doppia cifra (10 centri) e allo United è arrivato addirittura a 16 nella stagione 2018-19. Ecco perché Allegri lo aspetta come la manna e non vede l'ora di poter schierare il centrocampo che aveva disegnato quest'estate, prima che il ginocchio del Polpo facesse crac e lo costringesse a saltare in toto la

prima parte di stagione. Pogba si è fatto male a luglio (lesione del menisco laterale del ginocchio destro) e non ha ancora giocato neanche un minuto con la Juventus in gare ufficiali. Se si fosse operato subito probabilmente sarebbe rientrato prima, ma ha scelto la terapia conservativa e poi ha dovuto fare retromarcia. Ora sta facendo ancora lavoro personalizzato in palestra, l'obiettivo è essere almeno in panchina nel big match con il Napoli del 13 gennaio. L'idea del tecnico è piazzarlo a destra nella mediana a tre, con Rabiot a sinistra e uno tra Locatelli e Paredes (con l'azzurro che ha riguadagnato posizioni con le ultime buone prestazioni) in regia.

Fabiana Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

178

Le partite giocate

da Paul Pogba con la maglia della Juventus dal 2012 al 2016; dal ritorno a luglio non ha ancora esordito



Jolly
Henrikh Mkhitaryan, 33, centrocampista armeno, arrivato in estate a parametro zero dalla Roma: con l'Inter 18 partit e 2 gol GETTY IMAGES

MILAN

Zlatan incide anche part-time Il peso in area così raddoppia



Il discorso del re negli spogliatoi di Reggio Emilia, a scudetto appena conquistato, ha fatto il pienone sugli smartphone di mezzo mondo: tra il 23 e il 25 maggio è stato il video più visto a livello globale su Instagram. L'effetto Ibra si misura anche così, ma se pensate che il peso di Zlatan ormai incida solo tra le mura di uno spogliatoio (e a giochi fatti) siete fuori strada. Lazio, Bologna, Roma, Genoa, Udinese... sono tutte tappe scudetto nelle quali lo svedese ha messo la firma, anche a quarant'anni suonati e con mille acciacchi da gestire. I problemi al ginocchio lo hanno costretto a guardare mentre il Milan correva verso il titolo, ma quando la condizione ha retto, Ibra ha fatto l'Ibra: nel 2021-22 la sua media realizzativa in Serie A è stata di un gol ogni 126 minuti. Meglio del 2019-20, l'annata del ritorno in rossonero (un gol ogni 136 minuti), meglio del 2010-11, stagione del primo scudetto col Milan (un gol ogni 181 minuti). «Non sono venuto qui per fare la mascotte, farò saltare tutto San Siro» aveva detto lo svedese quando aveva riabbracciato il Diavolo, nel gennaio del 2020, e quel messaggio resta più che mai attuale ora che il rientro in campo si avvicina.

Cosa può dare Il sorriso di Zlatan a Dubai è il segnale che tutto procede come da programma e che stiamo per entrare nella fase calda. Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio Pioli ritroverà l'esperienza e l'istinto da bomber del suo fuoriclasse, armi preziosissime che andranno ovviamente utilizzate con intelligenza. Magari vedremo un Ibrahimovic sempre meno spesso a tempo pieno, ma non per questo meno efficace: con lui di nuovo a disposizione il potenziale del Milan in area raddoppierà e Pioli potrà scegliere in base a partite, avversarie e situazioni. E diventare l'allenatore più invidiato d'Italia: con due come Ibra e Giroud gli anni non si contano, si contano solo i gol.

Marco Fallisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

8

I gol segnati

da Ibrahimovic nella Serie A 2021-22, in 23 presenze. Solo Giroud e Leao (11 gol ciascuno) hanno segnato più dello svedese nel Milan scudettato



Tuttocampo

Paul Pogba, 29, tornato alla Juve dopo 6 stagioni al Manchester United GETTY

INTER

Mkhitaryan come punta Equilibratore per necessità



Qualcuno, in estate, probabilmente ha sottovalutato la portata dell'affare. Ma in poco tempo ha capito bene cosa significa avere in rosa Henrikh Mkhitaryan, il giocatore più vincente della rosa dell'Inter. E basterebbe questo dato per spiegare perché l'Inter ha cambiato marcia proprio quando lui si è preso una maglia da titolare dopo l'infortunio di Brozovic. Micki è un fuoriclasse della tattica, sempre dentro la partita e mai banale nelle sue giocate. Con o senza palla, per un recupero difensivo o un'intuizione offensiva. «È talmente intelligente che può giocare in qualsiasi ruolo» disse di lui Mircea Lucescu. E i fatti rendono inattaccabile la tesi del maestro romeno. Mkhitaryan è l'alternativa d'oro a disposizione di Inzaghi, che si ritrova un titolare in più non solo in mediana, ma anche in attacco.

Nuova opzione Già, perché Micki può giocare davanti alla difesa come accanto (o girare intorno) alla prima punta, cosa che ha fatto benissimo negli anni di Roma e che adesso sta pensando di fare anche Simone Inzaghi. Potrebbe essere la sorpresa in vista del big match contro il Napoli del prossimo 4 gennaio, almeno stando alle indicazioni arrivate di recente

da Malta, sede della prima parte di ritiro invernale dei nerazzurri. Nei due test sull'isola Henrikh ha agito accanto a Dzeko, pronto a legare centrocampo e attacco. Ha trovato i gol, le giocate, i tempi di inserimento e di pressione. Ha aiutato la squadra a rimanere alta una volta persa palla, agendo da primo difensore nel disturbare la costruzione degli avversari. Se Lautaro dovesse tornare tardi e stanco dopo il Mondiale e Lukaku non essere ancora al top, Mkhitaryan potrebbe giocare dal primo contro la capolista e magari incollarsi a Lobotka, fonte del gioco spallettiano. Solo un'ipotesi oggi, ma non campata in area. Micki aspetterà indicazioni: poi proverà a fare la differenza, come gli capita da anni.

Vincenzo D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

5

I paesi in cui ha vinto Micki:

in Armenia con il Pyunik Erevan, in Germania col Dortmund, in Ucraina con lo Shakhtar, in Inghilterra con lo United e in Italia con la Roma

SERIE A

IL TEST



6

● I gol nelle amichevoli turche del Napoli: 3 all'Antalyaspor, altrettanti al Crystal Palace: 4 li ha segnati Raspadori, 1 Politano e Osimhen

di Maurizio Nicita

NAPOLI

Vissuta come una vacanza fra amici, dalla Turchia torna un Napoli ancora più sicuro delle proprie forze. Intendiamoci, quando si parla di vacanza intendiamo rappresentare il clima di serenità durante questi dieci giorni di ritiro. Perché da un punto di vista di programma, il gruppo ha lavorato sodo sia sotto il profilo aerobico, sia sulla forza, senza tralasciare l'aspetto tecnico-tattico, spesso con doppie sedute di allenamento. E il risultato - oltre che numerico, soprattutto di prestazione - si vede anche in un'amichevole giocata sotto la pioggia battente contro un Crystal Palace più avanti sotto il profilo della preparazione, visto che la Premier torna in campo a Santo Stefano per il



Sombbrero di Osimhen Kvara in crescita Il Napoli vince sempre

Poker turco
Giacomo Raspadori, 22 anni, nelle due amichevoli turche 4 gol
GETTY

classico Boxing day. Insomma questo Napoli è in salute e non vuol perdere mai, manco in un'amichevole turca. Anzi conferma una caratteristica già ammirata in campionato: quando va sotto di punteggio la reazione è immediata perché mentalmente questo è un gruppo dominante, che vuol sempre tenere il pallino

del gioco. E così dopo l'iniziale vantaggio di Zaha (causato da un errore in uscita di Juan Jesus), il Napoli ha trovato il pari in 2'.

Osimhen che numero! Con il centravanti nigeriano che in area, circondato da tre difensori in area, spalle alla porta, ha effettuato un sombrero col destro e

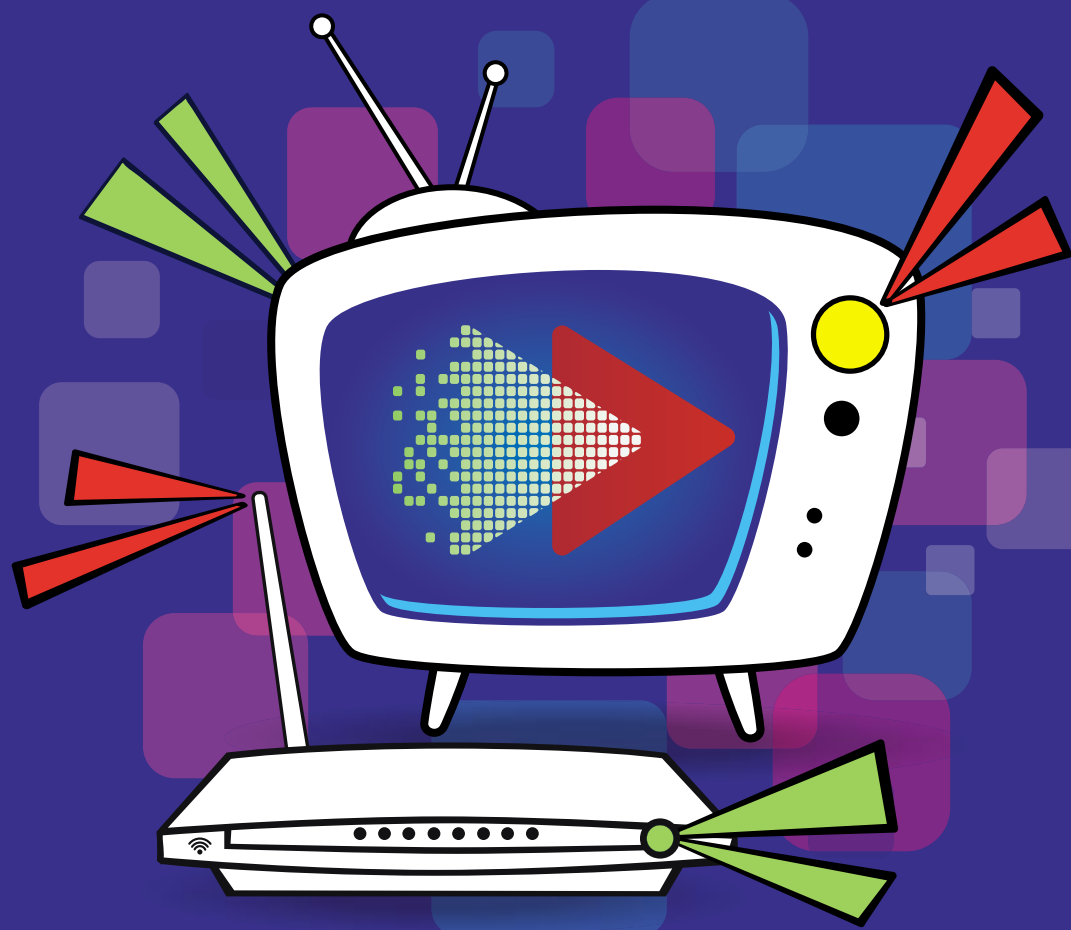
Il Crystal Palace è più avanti ma Spalletti ribalta tutto con due gol di Raspadori

con lo stesso piede, in giravolta, prima che il pallone toccasse terra ha incrociato sul palo più lontano. Lo stesso commento sul sito ufficiale del Crystal Palace è eloquente: «Con questi gesti si capisce perché Osimhen sia molto richiesto». E se Kvaratskhelia sta risalendo di condizione più lentamente (ma un suo slalom fra cinque avversari è stato fermato solo fallosamente) c'è un Raspadori che è delizia per gli occhi. Degli altri si segnala una condizione brillante di Ostigard già in formato campionato. Nella ripresa l'esperimento di Gaetano regista, al posto dello slovacco. Il classe 2000 si è mosso bene. Certo ancora i compagni devono imparare a fidarsi di lui nel ruolo, però il test ha funzionato. E da Gaetano è partita l'azione del 2-1: pressing alto, palla riconquistata e subito in verticale a Raspadori.

Doppietta micidiale E Jack - entrato nella ripresa al posto di Kvaratskhelia - ancora una volta ha lasciato il segno. Controllo rapido e destro all'incrocio dei pali, imprendibile. Passa un altro quarto d'ora e Raspadori segna un altro gol, bello come gli altri tre realizzati nelle due amichevoli turche: da destra arriva il cross teso e basso di Zanoli e lui impatta di destro, fulminando ancora marcatori e portiere avversario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 21 DICEMBRE
I CANALI TV SARANNO VISIBILI
SOLO IN ALTA DEFINIZIONE



Per continuare a vedere i tuoi programmi preferiti è necessario sostituire il tuo televisore o dotarlo di un nuovo decoder

Per saperne di più vai sul sito

nuovatvdigitale.mise.gov.it


Nuova TV digitale
La TV cambia, guardiamo avanti.

f @ 340.1206348

#GuardiamoAvanti



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

Call center
06.87.800.262

TEMPO DI LETTURA 2'32"

NAPOLI 3

CRYSTAL PALACE 1

(PRIMO TEMPO) ► 1-1

MARCATORI Zaha (C) al 33', Osimhen (N) al 35' p.t.; Raspadori (N) al 19' e 36' s.t.

NAPOLI 4-3-3

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo (dal 1' s.t. Zanoli), Ostigard, Juan Jesus (dal 1' s.t. Barba), Mario Rui (dal 21' s.t. Zedadka); Ndombele (dal 39' s.t. Spavone), Lobotka (dal 1' s.t. Gaetano), Elmas (dal 28' s.t. Marchisano); Politano (dal 21' s.t. Zerbin), Osimhen (dal 1' s.t. Simeone), Kvaratskhelia (dal 1' s.t. Raspadori). Panchina: Marfella, Idasiak, Hysaj, Russo.

ALLENATORE Spalletti**CRYSTAL PALACE 4-3-3**

Butland; Clyne. Guehi, Tomkins (dal 11' s.t. Richards), Ward (dal 21' s.t. Riedewald); Hughes (dal 37' s.t. Gordon), Milivojevic (dal 21' s.t. Adaramola), Schlupp (dal 1' s.t. Doucoure); Olise (dal 37' s.t. Ebiowei), Zaha (dal 37' s.t. Edouard), Eze. Panchina: Whitworth, Balmer, Wells-Morrison.

ALLENATORE Vieira**ARBITRO** Yorgancilar (Tur)

Note: Ammoniti: Ostigard, Eze, Ndombele. Angoli: 3-2 per il Crystal Palace. In tribuna, presenti Nicola e De Sanctis, allenatore e direttore sportivo della Salernitana.

CASO D'ONOFRIO

Trentalange sceglie i legali

● Alfredo Trentalange ha scelto i legali che lo assisteranno nel procedimento sportivo nato dalle indagini della procura Figc, che ha rilevato responsabilità del presidente Aia nel caso di Rosario D'Onofrio, il procuratore arbitrale arrestato. Nel collegio, il figlio del capo dello Stato, Bernardo Giorgio Mattarella, Avilio Presutti e Paolo Gallinelli.

SERIE A

ALLO STADIO



72

● mila spettatori di media a San Siro quest'anno in campionato per l'Inter in sette gare. Praticamente il Meazza è sempre sold out



di Giorgio Specchia

Il tifo interista cambia dopo 53 anni Via i gruppi ultras

Un solo striscione: Curva Nord Milano Si chiude una storia nata nel 1969

I GRUPPI

La Curva Nord interista era composta da vari gruppi organizzati. I più grandi erano 5. In ordine cronologico:

Boys
dal 1969

Ultras
dal 1975

Viking
dal 1984

Brianza
dal 1985

Irriducibili
dal 1988

Finisce una storia lunga 53 anni e ne inizia un'altra. Nel 2023, già da Inter-Napoli del 4 gennaio, scompariranno dal secondo anello verde del Meazza gli striscioni storici del tifo organizzato interista. Non ci saranno più i Boys, nati nel 1969, il gruppo ultras più vecchio d'Italia dopo lo scioglimento della Fossa dei Leoni milanista (fondata nel 1968). E non ci saranno più Ultras, Viking, Brianza e Irriducibili. Sarà solo Curva Nord Milano 1969, uno striscione lungo 110 metri. Il motto è "Andare avanti, andare oltre, essere uniti" con un'unica anima, solamente calcistica.

Un nuovo corso per coinvolgere anche il tifo più moderato, un cambio di rotta che archivia un pezzo di storia del mondo ultras e di sottoculture giovanili, sconfinato nel costume con figure da cinema come "Sandrino il mazzolatore", capo dei Boys e nemico del Ras della Fossa (Diego Abatantuono) in "Eccellenza... veramente" con la mitica scena del faccia a faccia dopo un derby alla stazione della metropolitana di Amendola Fiera. Non ci saranno più i Boys protagonisti di tutto l'inizio del film di Bruno Corbucci "Delitto a Porta Romana" con Tomas Milian e Bombolo.

La politica e gli anni bui

Da mezzo secolo lassù ai "popolari", scoperti e senza seggioolini, chiamati poi secondo anello dopo la costruzione del terzo e della copertura per il Mondiale di Italia 90. Negli anni 70 in rettilineo, con lo striscione "Boys le furie nerazzurre" poi in curva. Sempre presenti. Negli anni di piombo con una chiara connotazione politica di estrema destra, divennero i Boys San (Squadre d'azione nerazzurre) ed erano il gruppo da stadio di Gilberto Cavallini, terrorista dei Nuclei Armati Rivoluzionari.

Con un derby violento, da bollino rosso perché la Fossa dei Leoni milanista era politicamente orientata a sinistra.

Occhio a...



La Fossa dei Leoni dal 1968 al 2005 al seguito del Milan

● Il primo gruppo ultras italiano è stata la Fossa dei Leoni milanista, nata nel 1968. In attività fino al 2005, ha lasciato il posto ai Guerrieri Ultras Curva Sud. I Boys dell'Inter, fondati nel 1969, erano il gruppo ultras in attività più vecchio in Italia.

Paninari Negli anni 80 i Boys e la curva interista sono diventati la casa dei paninari, movimento giovanile di destra ma senza estremismi, nel periodo delle trasferte di massa con i treni speciali e le colonne interminabili di pullman. In migliaia in giro per l'Italia e per l'Europa guidati dai capi, gli eroi sporchi della strada, quelli che comandavano anche sui marciapiedi dei quartieri più popolari di Milano. Uno solo urlava "Chi siamo noi?" e tutti rispondevano "I Boys!" in un boato collettivo che faceva tremare i gradoni degli stadi. Su loro sono stati scritti libri, hanno anche riempito le pagine di cronaca nera con risse e accoltellamenti. Eppure molti dei ragazzi

milanesi dell'Inter hanno orgogliosamente visto almeno una partita nei Boys, nel cuore del tifo nerazzurro. Dal comico Pucci all'attrice Matilde Gioli, da ragazza nelle "Monelle". Era uno di loro anche il cantautore Franco Califano, in campo nei primi anni 80 a sancire il gemellaggio con gli ultras della Sampdoria.

Trasversali Ce n'erano, e ce ne sono, di tutte le classi sociali dietro a quegli striscioni che non ci saranno più. La Curva Nord volta pagina dopo l'assassinio di Vittorio Boiocchi, pregiudicato e figura di riferimento del gruppo, ucciso sotto casa lo scorso 29 ottobre. Per alcuni anni accanto allo striscione Boys ne comparve un altro, ancora più lungo: «Siamo solo noi». Ovvero, una generazione di sconvolti, come diceva la canzone di Vasco.

Amati e odiati I Boys, amati e odiati, con una vita tormentata da ultrà italiani. Con le incredibili coree, con un impegno solidale per i terremotati a L'Aquila, con tante iniziative per i più bisognosi. Oppure i Boys cattivi. Fascisti, picchiatori e affaristi da stadio. Ieri i Boys, oggi la Curva Nord Milano: comunque una storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'54"



Il cuore del tifo

I Boys dell'Inter hanno occupato da sempre il secondo anello verde di San Siro. Fino agli anni 70 nel rettilineo, quando il settore (prima della costruzione del terzo anello) si chiamava ancora "popolari", poi in curva. GETTY

IL LUTTO NERAZZURRO

Addio a Ghelfi L'uomo dei conti e dei contratti di Moratti

Aveva 76 anni ed era stato il "ministro delle finanze" dell'ex presidente e poi anche a.d. Da Ronaldo a Mou, le firme passavano da lui

di Filippo Conticello

Èra il ministro delle finanze, l'amministratore delegato, l'algido e silenzioso uomo dei conti dell'Inter morattiana ma, in fondo, pure molto di più. Rinaldo Ghelfi, morto ieri a 76 anni, era uno dei più stretti amici e confidenti di Massimo Moratti molto prima del suo ingresso nella società nerazzurra nel 1995. I due erano compagni di collegio, l'unione nata tra i banchieri è diventata un rapporto duraturo per la vita: palpitava insieme a San Siro seduto accanto o vicino al presidente. Ghelfi ha prima seguito la parte finanziaria della famiglia Moratti e poi ha aggiunto anche



Nerazzurro Rinaldo Ghelfi, fu a.d. dell'Inter di Moratti: aveva 76 anni

quella del club con la stessa allergia per i taccuini: quasi impossibile strappargli una dichiarazione. «A lui e a tutti i suoi cari va l'affetto e il pensiero commosso di tutta la famiglia nerazzurra», ha scritto l'Inter in un comunicato. Nel corologgio di tanti, spicca quello dell'a.d. del Monza Adriano Galliani, "rivale" in tanti derby, ma legato a lui da profonda amicizia.

Carriera Nel cda del club fino al 2014, quando Moratti (che aveva già ceduto il 70% a Thohir) si dimise dalla carica di presidente onorario e restò solo come azionista, Ghelfi ha ricoperto anche il ruolo di a.d. per qualche mese nel 2005 e pure quello di vice presidente. Nonostante una posizione

apicale, era dirigente... da remoto: il suo ufficio non è mai stato nella sede del club, ma in Corso Monforte 2, dove svolgeva la sua attività da privato. Lì, da Ronaldo a Mou, tutti i big nerazzurri sono passati per firmare un contratto o per dire addio. Non è un caso che per fedeltà ai colori il giocatore che Ghelfi amava di più era Javier Zanetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'12"

FC Internazionale Milano esprime il proprio cordoglio e abbraccia la famiglia di **Rinaldo Ghelfi** per tanti anni grande dirigente del club. - A Rinaldo e ai suoi familiari vanno il pensiero e l'affetto di tutta la società e dei tifosi nerazzurri. - Milano, 11 dicembre 2022.

FULMINI TRICOLORI



€ 9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport.
Per informazioni rivolgersi al servizio clienti RCS al numero 02 6379 8511 o email linea.aperta@rcs.it.

GRAFFITI CREATIVE - Milano

UN TRIONFO TUTTO ITALIANO

Che doppietta fantastica! A **50** anni dalla mitica coppia MV Agusta-Giacomo Agostini, un altro campione italiano conquista la classe regina su una moto tricolore.

La Gazzetta dello Sport celebra i successi del Team Ducati e di Francesco Bagnaia con un volume di **168** pagine ricco di cronache, foto e curiosità per rivivere una stagione memorabile.

IN EDICOLA

ACQUISTA ONLINE SU **La Gazzetta dello Sport STORE**

1A EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

SERIE A

IL PERSONAGGIO



5

● I gol segnati da Singo fino a questo momento con la maglia del Torino. Il record di tre reti nello scorso campionato. In questo è ancora a secco

HA DETTO

“Sto bene, mi sento bene. Voglio riprendere a lavorare sul campo insieme a tutta la squadra”

“Ho seguito la partita contro l'Espanyol. Ero triste perché ero fuori, ma la squadra ha giocato bene”

“Drogba e Ribery sono i miei preferiti da quando ero piccolo. Al Mondiale tifo per il Marocco”

Wilfried Singo

di Mario Pagliara

INVIATO A SAN PEDRO DEL PINATAR (SPA)

C'è una voglia di Toro, di tornare protagonista, che si percepisce in ogni parola. Anche dal sorriso di Wilfried Singo: contagioso, come sempre. Una ventata di buonumore. È domenica mattina, Juric concede una mezza giornata libera dopo la bella amichevole vinta contro l'Espanyol, prima di ripartire con gli allenamenti al pomeriggio. I calciatori restano per lo più in albergo. A San Pedro del Pinatar è una giornata piovosa, non invita a lanciarsi in una passeggiata sul lungomare che conduce fino al porto vecchio di questo che fu un villaggio di pescatori nel sud-est della Spagna. Singo si siede nella bella hall dell'albergo che ospita il ritiro invernale del Torino, pronto a rispondere alle domande. La società granata apre un ponte via social Torino-San Pedro: da una parte ci sono i tifosi che scrivono via Instagram a Singo chiedendogli curiosità di ogni genere; dall'altra c'è l'esterno ivoriano che risponde divertito attraverso diversi video-messaggi. Si fa rapidamente l'ora di pranzo in coda a un'oretta e mezza passata a scherzare, sorridere, anche giocare un po' con le domande (gli scrive pure Alessandro Buongiorno: «Perché hai tagliato il codino»). E lui: «Volevo cambiare look». L'iniziativa lanciata via social dal Torino incuriosisce molti, appassiona Singo. Missione compiuta: è stato un modo, al passo con i tempi, per far sentire più vicini i tifosi alla squadra nonostante la distanza.

La promessa Ecco il contesto, ci sono poi le parole. Le prime parole risuonano come una promessa. Singo è volato in Spagna nonostante a pochi giorni dalla partenza gli sia stata diagnosticata una lesione di primo grado al bicipite femorale destro. Se l'è procurata in allenamento. A San Pedro sta svolgendo un programma di terapie per tornare a essere disponibile il prima possibile. E allora, eccola e inevitabile la prima domanda: «Come stai?». Replica di lancio: «Sto bene, mi sento bene. Adesso sto lavorando tanto per rientrare presto per cominciare ad allenarmi insieme ai miei compagni, insieme alla squadra». I tempi sono quelli: su per giù tre settimane prima di tornare in gruppo. Salterà le amichevoli

L'esterno è infortunato ma è in Spagna con la squadra: «Io in panca contro il Verona al rientro? Lavoro per esserci al più presto»

Il Toro lo aspetta Torna a gennaio «Mi piace segnare Vincere è il top»

AL LAVORO

**Vojvoda in gruppo
In ritiro anche
i reduci dal Qatar**

● (paglia) Ieri pomeriggio Mergim Vojvoda ha svolto il primo allenamento in gruppo. L'esterno kosovaro è arrivato in Spagna al mattino, da Torino, dopo essersi ristabilito da un'influenza. Insieme a lui ha viaggiato anche Linetty, pure lui sbarcato ieri in ritiro: il polacco

ha cominciato le terapie per curare la lesione del muscolo ileopsoas della gamba sinistra. Ieri, in serata, sono poi arrivati i serbi Lukic, Milinkovic e Radonjic reduci dal Mondiale: per loro oggi primo allenamento. La punta Pellegrini, invece, ieri ha lavorato con il gruppo.

SocialClub

Sanabria-Djidji, che duo

● Uno deve segnare, l'altro deve blindare la difesa: nel frattempo nel ritiro spagnolo dividono la stanza. Ecco Tonny Sanabria e Koffi Djidji pronti per andare a letto dopo una giornata di lavoro



di dicembre, c'è una flebile speranza di vederlo in panchina il 4 gennaio all'Olimpico Grande Torino con il Verona.

Bel Toro Sabato ha seguito da fuori il primo test spagnolo. Alla Pinatar Arena ha osservato i compagni giocare bene e battere l'Espanyol grazie a una magia di Miranchuk. Ha sofferto come un leone in gabbia: l'infortunio gli impedisce di correre sulla fascia come aveva fatto bene prima della sosta. «Naturalmente ho seguito l'amichevole con l'Espanyol - racconta -, ero triste perché non potevo esserci. Ma ho visto la squadra giocare bene e ne sono contento». Da un ritiro all'altro dà la sensazione di essere un altro Singo. In estate, a Bad Leonfelden, diceva: «Juric da me si aspetta 6 o 7 gol in un campionato, è il mio obiettivo». Quattro mesi dopo Singo sembra aver superato l'assillo del gol. Da San Pedro riprende il filo di quel discorso: «Preferisco sempre fare gol, ma la cosa più importante è aiutare la squadra a vincere». Non nasconde di aver avuto un debole, sin da piccolo, per Drogba e Ribery, «sono i miei calciatori preferiti». E confessa che il suo gol più bello è stato il primo, segnato il 29 luglio 2020, contro la Roma in un coast to coast alla Bruno Peres. «Il mio primo in Serie A è il più bello: indimenticabile». Prima dei saluti, apre una parentesi sul Mondiale: «Sto tifando Marocco, spero che vinca il Mondiale». Non ditelo a Juric, super tifoso della Croazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'02"

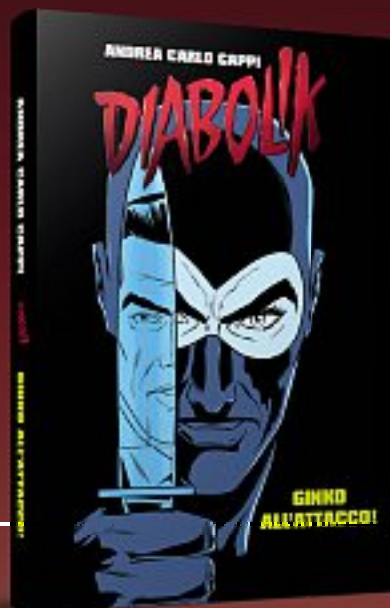
CHI È



Wilfried Singo

È nato a Odienne (Costa D'Avorio) il 25 dicembre 2000. Difensore esterno di 190 centimetri, cresce nel Dengué. Nel 2019 lo prende il Torino per la Primavera e il tecnico Federico Coppitelli lo trasforma definitivamente in terzino. In pochi mesi entra in prima squadra e non esce più diventando un punto fermo del Toro. Dal 2021 è nella nazionale ivoriana con la quale ha fatto 5 partite e pure l'Olimpiade di Tokyo nel 2021

Un film da leggere tutto d'un fiato.



DIABOLIK

In occasione dei 60 anni di Diabolik, La Gazzetta dello Sport presenta "Ginko all'attacco!", il romanzo del film in uscita al cinema.

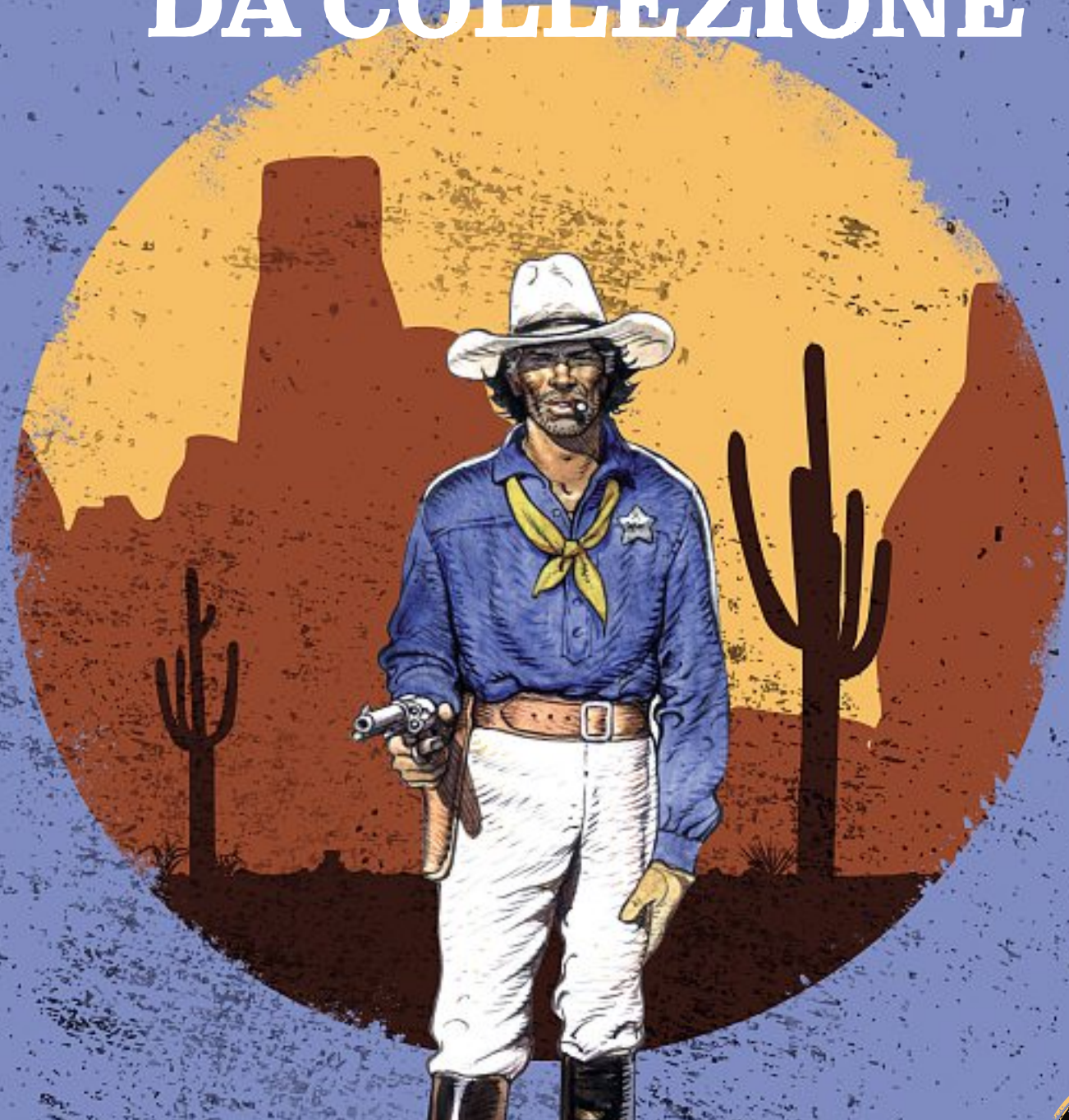
Il Re del Terrore spegne 60 candeline e non smette mai di sorprendere! Il 17 novembre vi aspetta con un doppio appuntamento: il film "Ginko all'attacco!" al cinema e il romanzo in edicola con La Gazzetta dello Sport.

In edicola*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

*€10,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o Email: linea.aperta@rcs.it

BLUEBERRY È TORNATO IN UNIFORME DA COLLEZIONE



Opera in 54 uscite. Ogni uscita a €6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport.
Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it.

zampedivere

© DARGAUD 1965, by Charlier, Giraud

LO STORICO CAPOLAVORO DEL WESTERN TORNA IN UN'EDIZIONE DELUXE DA COLLEZIONE

La Gazzetta dello Sport riporta in edicola le atmosfere del west crudo e selvaggio sceneggiato da Jean-Michel Charlier e illustrato dalla grande penna di Jean Giraud (in arte Moebius). Immergiti nelle avventure leggendarie del tenente Blueberry e scopri il piacere di rivivere le storie che hanno rivoluzionato il genere western in una nuova, esclusiva edizione cronologica dalla copertina rigida.



OGNI MARTEDÌ UN NUOVO VOLUME È IN EDICOLA



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritiralala in edicola!

SERIE A

L'INTERVISTA

Palladino

IL TECNICO

«GENNAIO SARÀ TOSTO IL MONZA PERÒ È SOLIDO E ALZEREMO IL LIVELLO»

L'allenatore dei brianzoli: «Berlusconi e Galliani hanno avuto coraggio con me. Questo è un sogno»

di Matteo Brega
INVIATO A MONZA

R

Raffaele Palladino è come un fiume con gli occhi e le parole: rapido e tranquillo, limpido e trasparente.

► **Dicembre 2021 allenatore della Primavera del Monza, dicembre 2022 allenatore della prima squadra in Serie A...**

«Anche un anno fa ero qui al centro sportivo per preparare la partita di campionato contro il Venezia. Sono cambiate le responsabilità, è un sogno. Si tratta di una crescita quotidiana. Cerco di portare questi insegnamenti anche al di fuori di qui».

► **In che senso?**

«Mi sembra che si sia rotta la barriera di diffidenza verso allenatori giovani. Silvio Berlusconi e Adriano Galliani hanno avuto coraggio con me e io lavoro per il bene del club».

► **L'esperienza come si forma?**

«Sbagliando, cioè allenando. In Italia bisognerebbe avere più coraggio, in ogni ambito».

► **Lei sbaglia?**

«Certo. Mi metto in discussione come persona e allenatore ogni giorno. Cerco il confronto con il mio staff, non voglio avere intorno persone che mi dicano sempre "sì, hai ragione". Ho bisogno di persone che mi facciano riflettere. Anche da calciatore ero così: non cercavo scuse esterne».

► **Cosa le trasmette il lavoro?**

«Mi ha fatto perdere la testa, mi piace di più allenare di quanto mi piacesse giocare. Fa un po' invecchiare, ho qualche capello bianco (ride, ndr), ma niente mi pesa. Ho iniziato a informarmi sulle proposte tecniche dei miei allenatori con Juric. Mi ha aperto un mondo, mi sono ascoltato».

«Quando telefonai a mia madre, si spaventò: "Ma sei sicuro?"»

Raffaele Palladino
Sulla promozione in prima squadra► **E quando è stato convocato da Berlusconi e Galliani per guidare la prima squadra?**

«Non scorderò mai la telefonata che feci a casa, a mamma Rosa e papà Guglielmo. Mamma era spaventata, mi viene da sorridere a ripensarci. Mi disse "Ma sei sicuro? È difficile!". Erano spaventati, poi hanno pianto di gioia dopo la vittoria contro la Juventus».

► **Le sue origini?**

«Arrivo da Mugnano di Napoli e

sono l'ultimo di quattro fratelli. Milena è la prima, una seconda mamma per me, poi Michele e Biagio, io il più piccolo. Siamo cresciuti in un unico palazzo costruito da mio padre. Pensava che la sua famiglia dovesse stare il più unita possibile. Ora che ci sono anche 8 nipoti, quel palazzo è abitato tutto da noi... Mia madre voleva tenermi vicino e per questo mi fece fare ballo, come i miei genitori. Con mia cugina mi cimentavo in balli da sa-

IL NUMERO

15

I punti di Palladino

L'allenatore del Monza ha conquistato 15 punti dei 16 totali dei brianzoli in A. Uno lo aveva ottenuto Giovanni Stroppa, a Lecce

● Curiosamente Palladino non ha ancora pareggiato alcuna gara da allenatore del Monza: in A 5 vittorie e 4 sconfitte, in Coppa Italia una vittoria

IDENTIKIT

Raffaele Palladino

NATO A MUGNANO DI NAPOLI (NA)
IL 17 APRILE 1984

RUOLO EX TREQUARTISTA-ALA

ALTEZZA 182 cm | PESO 73 kg

● Palladino allena dal 2020, anche se già nel 2019 aveva iniziato a lavorare come collaboratore tecnico nelle giovanili del Monza. Ha preso il posto di Stroppa in prima squadra dopo 6 giornate in Serie A esordendo con i grandi. Da giocatore aveva chiuso con i brianzoli nel 2019. Da giocatore ha vinto una B con la Juve e un Europeo Under 19 con l'Italia.

STAGIONE SQUADRA Pa Pos
2020-21 MONZA U15 NUL -
2021-22 MONZA U19 24 4°
DA SET 22 MONZA 10 -

la, mi piaceva, partecipavo alle gare, ma il calcio... era il calcio».

► **Che calciatore era umanamente?**

«Un buono, un generoso».

► **E che allenatore è?**

«Mi piace unire lo staff con la squadra. Mi piace un rapporto sincero e umano pur con il rispetto dei ruoli».

► **Si può essere amici degli allenatori?**

«Faccio un esempio. Quando andai a Crotone, con Juric in panchina, ero molto amico di Ivan. Ero in difficoltà. Serviva un po' di distacco, pur restando amici».

► **E cosa ne pensa da tecnico?**

«Conosco bene alcuni dei miei, siamo stati compagni, siamo amici. Amici, con distacco. Scelgo per il bene della squadra».

► **Dove finisce l'essere gasperiniano e dove inizia l'essere palladiniano?**

«I principi di gioco sono molto simili a quelli di Gasp. Ma ho avuto anche Lippi, Deschamps, Ranieri. Ho preso un po' da tutti e ho studiato io. La cosa più sbagliata è fare copia&incolla».

► **L'a.d. Galliani ha detto che da gennaio partirà un'altra Serie A...**

«Ha ragione, parole fondamentali. Alla fine non abbiamo fatto niente, gennaio sarà tosto. Pensiamo alla salvezza prima di tutto, dobbiamo alzare il livello».

► **Di cosa è soddisfatto?**

«Della gestione del gruppo, merito dei ragazzi. Siamo solidi».

► **Cosa si ricorda della sera dell'aggressione a Pablo Mari?**

«La preoccupazione di non sapere. Ho avuto paura. Quando l'ho visto, tremava. Ma mi ha detto: "Torno presto mister"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'26"

«L'aggressione a Pablo? Che paura, ma mi disse: "Torno presto"»

Raffaele Palladino
Su Pablo Mari

COLESTEROLO?

Prova: COLESTEROL[®] ACT PLUS forte
INTEGRATORE ALIMENTAREIN FARMACIA
E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus Forte[®] grazie alla sua formula con Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo, Octacosanolo e Caigua, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa** e il Guggul favorisce il **metabolismo dei lipidi**.

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai 16 anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da F&F s.r.l. - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

SERIE A IL BLOG

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
NAPOLI	41	15	13	2	0	37	12	
MILAN	33	15	10	3	2	29	15	
JUVENTUS	31	15	9	4	2	24	7	
LAZIO	30	15	9	3	3	26	11	
INTER	30	15	10	0	5	34	22	
ATALANTA	27	15	8	3	4	22	15	
ROMA	27	15	8	3	4	18	14	
UDINESE	24	15	6	6	3	24	17	
TORINO	21	15	6	3	6	16	17	
FIorentina	19	15	5	4	6	18	20	
BOLOGNA	19	15	5	4	6	20	25	
SALERNITANA	17	15	4	5	6	19	24	
EMPOLI	17	15	4	5	6	12	19	
MONZA	16	15	5	1	9	16	22	
SASSUOLO	16	15	4	4	7	15	22	
LECCE	15	15	3	6	6	14	17	
SPEZIA	13	15	3	4	8	14	26	
CREMONESE	7	15	0	7	8	11	26	
SAMPDORIA	6	15	1	3	11	6	27	
VERONA	5	15	1	2	12	12	29	

CHAMPIONS E. LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

16ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO 2023
 SALERNITANA-MILAN ore 12.30
 SASSUOLO-SAMPDORIA ore 12.30
 SPEZIA-ATALANTA ore 14.30
 TORINO-VERONA ore 14.30
 LECCE-LAZIO ore 16.30
 ROMA-BOLOGNA ore 16.30
 CREMONESE-JUVENTUS ore 18.30
 FIORENTINA-MONZA ore 18.30
 INTER-NAPOLI ore 20.45
 UDINESE-EMPOLI ore 20.45

17ª GIORNATA

SABATO 7 GENNAIO
 FIORENTINA-SASSUOLO ore 15
 JUVENTUS-UDINESE ore 18
 MONZA-INTER ore 20.45
 DOMENICA 8 GENNAIO
 SALERNITANA-TORINO ore 12.30
 LAZIO-EMPOLI ore 15
 SPEZIA-LECCE ore 15
 SAMPDORIA-NAPOLI ore 18
 MILAN-ROMA ore 20.45
 LUNEDÌ 9 GENNAIO
 VERONA-CREMONESE ore 18.30
 BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45

18ª GIORNATA

VENERDÌ 13 GENNAIO
 NAPOLI-JUVENTUS ore 20.45
 SABATO 14 GENNAIO
 CREMONESE-MONZA ore 15
 LECCE-MILAN ore 18
 INTER-VERONA ore 20.45
 DOMENICA 15 GENNAIO
 SASSUOLO-LAZIO ore 12.30
 TORINO-SPEZIA ore 15
 UDINESE-BOLOGNA ore 15
 ATALANTA-SALERNITANA ore 18
 ROMA-FIORENTINA ore 20.45
 LUNEDÌ 16 GENNAIO
 EMPOLI-SAMPDORIA ore 20.45

19ª GIORNATA

VENERDÌ 21 GENNAIO
 VERONA-LECCE ore 15
 SALERNITANA-NAPOLI ore 18
 FIORENTINA-TORINO ore 20.45
 SABATO 22 GENNAIO
 SAMPDORIA-UDINESE ore 12.30
 MONZA-SASSUOLO ore 15
 SPEZIA-ROMA ore 18
 JUVENTUS-ATALANTA ore 20.45
 DOMENICA 23 GENNAIO
 BOLOGNA-CREMONESE ore 18.30
 LUNEDÌ 24 GENNAIO
 LAZIO-MILAN ore 20.45

MARCATORI

9 RETI Osimhen (Napoli)
 8 RETI Arnautovic (Bologna, 3)
 7 RETI Lookman (Atalanta, 2),
 Martinez (Inter, 1), Nzola (Spezia, 1)
 6 RETI Dzeko (Inter), Vlahovic
 (Juventus, 1), Immobile (Lazio, 1),
 Leao (Milan), Kvaratskhelia (Napoli),
 Dia (Salernitana), Beto (Udinese)
 5 RETI Barella (Inter), Zaccagnini
 (Lazio), Giroud (Milan, 1), Dybala
 (Roma, 1)
 4 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2),
 Kean, Milik (Juventus), Strefezza
 (Lecce, 1), Diaz (Milan), Frattesi
 (Sassuolo), Vlasic (Torino)
 3 RETI Ferguson (Bologna), Okereke
 (Cremonese), Bonaventura, Jovic
 (Fiorentina), Correa, Dimarco (Inter),
 Rabiot (Juventus), Felipe Anderson,
 Luis Alberto, Milinkovic (Lazio),
 Ceesay, Colombo (Lecce), Rebic
 (Milan), Carlos Augusto (Monza),
 Elmas, Lozano (1), Politano (2),
 Zielinski (Napoli), Abraham, Smalling
 (Roma), Piatek (Salernitana, 1),
 Pinamonti (Sassuolo, 1), Samardzic
 (Udinese)

LE SCELTE

BOLOGNA



L'ordine di Saputo: prima le cessioni ma un'ala arriverà Oggi altro vertice

Quarantotto ore in città per il n°1. Stamane summit mercato: terzino sì, se Kasius parte

di Matteo Dalla Vite
BOLOGNA

La toccata-e-fuga di Joey Saputo si concluderà oggi pomeriggio quando il presidente del Bologna ripartirà per gli Stati Uniti. Prima, il patròn italo-canadese avrà un (altro) confronto con tutta la dirigenza (compreso forse l'ad Fenucci, ieri indisposto e assente al pranzo di Natale) per ribadire quanto detto e voluto negli ultimi tempi: niente acquisti se non ci saranno cessioni. Anche se la sensazione è che un'ala Thiago Motta l'avrà: comunque. Il ripianamento dei costi, fra l'altro, Saputo lo ha fatto anche a Montreal cedendo due giocatori fra Scozia e Premier.

Chi va L'inevitabile confronto sui temi legati alle cessioni, agli acquisti e ai rinnovi verrà messo sul tavolo questa mattina: la "rosa" viene considerata molto lun-



Futuro Joey Saputo e Thiago Motta

ga così come i... musci di alcuni giocatori che non riescono a trovare spazio e ai quali Motta ha parlato chiaramente. Uno è Emanuel Vignato e l'altro Denso Kasius: entrambi sono destinati a cercare spazio e minuti altrove, ma per ora non sono arrivate proposte concrete se non (per il primo) dalla Serie B. E allora, tocca attendere. Anche per quel che riguarda Nicola Sansone, in scadenza a giugno e con una situazione contrattuale più pesante dal punto di vista economico: se l'ex Bayern troverà una soluzione gradita, uscirà da Bologna; se non resterà pur sapendo che dalla sua

Occhio a...



Per il baby Pyyhtia aria di promozione in prima squadra

● (mdv) Durante tutti questi allenamenti pre-ripartenza, Niklas Pyyhtia, 19 anni, finlandese e perno fisso della Primavera di Vigiani, ha partecipato sempre agli allenamenti con la prima squadra. Nel match amichevole contro il Kapfenberg, Thiago Motta gli ha lasciato l'onore (come a Sosa) dei 90' totali, quindi senza avvicendamenti. Il ragazzo si è fatto anche notare per aver definito "non rigore" (poi tolto dall'arbitro) un fallo subito in area, ma c'è che la ricerca del mancino di centrocampo potrebbe (per gennaio) concludersi con la sua promozione. Pyyhtia ha già esordito in A a Napoli con Mihajlovic nel gennaio di quest'anno.



parte (quella mancina) arriverà all'80% un rinforzo dal mercato che si giocherà le chance con Barrow (che deve ritrovarsi).

Doig e Lazovic Un'ala è la richiesta più impellente di Thiago Motta. Perché il terzino sinistro arriverà solamente se il club riuscirà a sistemare l'olandese Kasius, appunto; la sua cessione quasi un anno dopo l'arrivo, porterà Cambiaso a diventare inquilino quasi fisso della fascia destra per inserire un laterale mancino che se la giochi con Lykogiannis. Josh Doig è sempre il favorito ma il prezzo pare salito un bel po' (a circa 8 milioni). Restano vive le piste che portano a Beruatto (Pisa) e in qualche modo Terzic, che però italiano non ha intenzione

di mollare alla... concorrenza (così come il Bologna Dominguez alla Fiorentina). Fra le ali, monitorati Skoras (Lech), Lazovic (Verona, solo prestito secco): non risulta invece interesse reale per Kristian Lovric (Osijek).

Alejo e Nandez Nel frattempo, sullo sfondo e per il prossimo anno, vanno registrati due agguerrimenti: piace Alejo Veliz (19), centravanti classe 2003 del Rosario Central ed è stato offerto Naithan Nandez (Cagliari), il cui monte emolumenti, però, lo mette... per ora in fuorigioco. Gollini resta un'idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'25"

IL REBUS

ATALANTA



Boga non si sblocca È sempre più viva l'ipotesi prestito

Anche venerdì l'ivoriano ha deluso La soluzione sfiorata in estate può tornare attuale

di Andrea Elefante

Non serviva il Trofeo Bortolotti con l'Eintracht per saperlo; non saranno le prossime amichevoli gli appuntamenti deputati a darne conferma decisiva e definitiva, anche se certi riscontri avranno il loro peso, perché questi test servono anche in chiave mercato. In ogni caso, la realtà sembra diventare ogni giorno più chiara: Jeremie Boga per la Dea è un rebus irrisolto. E forse è arrivato il momento di trovare una via alternativa per venire a capo.



Ivoriano Jeremie Boga, 25 anni, è a Bergamo dal gennaio L'ESPRESSO

Una scommessa In realtà già la scorsa estate il club nerazzurro era entrato nell'ordine di idee di valutare il rendimento dell'ivoriano "a distanza", con un prestito al Leicester che sfumò in extremis secondo la volontà del giocatore. L'ipotesi, non per forza al club inglese, può ripresentarsi: difficile, visto il rendimento da quando è a Bergamo, che qualcuno si faccia avanti per acquistare l'intero cartellino, ma altrettanto difficile è che l'Atalanta, investiti 20 milioni, accetti una minusvalenza dopo appena 12 mesi. Serve una soluzione temporanea, appunto: qualcuno (la Fiorentina?) che voglia scommettere su un rilancio di Boga, facendogli ritrovare qualità che a Bergamo sembrano essersi appannate oltre ogni previsione. Quasi un blocco, che neanche la gara di venerdì ha contribuito a sciogliere: Gasperini, schierandolo titolare, più che dargli visibilità voleva vedere un lampo improvviso. Per ora, non pervenuto: le prossime amichevoli diranno, ma la soluzione prestito - se possibile - da qui a fine gennaio verrà considerata con ancora maggior attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'11"

IL CAPITOLO USCITE

FIorentina

Giocate da leader e gol: così Benassi prepara la cessione

Il centrocampista è in attesa soltanto della chance giusta. In uscita Zurkowski e forse Maleh

di Giovanni Sardelli
FIRENZE

Ogni giorno una squadra. Diversa, forte, potenzialmente interessante. Dal Liverpool al Tottenham, dal Siviglia all'Atletico Madrid solo per citarne alcune, vengono accostate al futuro di Sofyan Amrabat. Del resto anche l'agente non ha mai nascosto di avere tra le mani uno dei calciatori del momento, visto il numero di corteggiatori che lo cercano. Gioiello che però la Fiorentina si vuol tenere stretto dopo aver investito 20 milioni per



In uscita Marco Benassi, 27 anni, arrivò a Firenze nel 2017 L'ESPRESSO

Fra i candidati

Darko Lazovic, 32 anni, serbo del Verona: è uno dei nomi che il Bologna tiene in considerazione per la fascia sinistra da rinforzare, come vuole Thiago Motta

SVOLTA IN ATTACCO

SAMPDORIA



Stankovic ora vede gol: ritrova Gabbiadini e avrà anche Lammers?

Ieri tris di Manolo, in rete pure Caputo, che può andare a Empoli in cambio dell'olandese e Pjaca

di Filippo Grimaldi

GENOVA

Il primo sorriso per Dejan Stankovic, che fra gli obiettivi principali del ritiro in Turchia e della sua agenda di lavoro ha proprio quello di provare a ridare vigore a un attacco in difficoltà (soltanto sei reti segnate in quindici partite di campionato). La strada è quella giusta, considerando i cinque gol segnati ieri nel primo test che ha aperto il ritiro di Antalya in Turchia contro i sudafriani del Galaxy, in una sfida giocata dai blucerchiati a buon ritmo e con l'impegno richiesto dall'allenatore serbo. Là davanti hanno segnato tutti, nel 5-1 finale: scatenato Gabbiadini (tripletta), sono andati in rete anche Caputo e, nel finale, Quagliarella, subentrato proprio a Gabbiadini.

Fronti aperti Se Stankovic e i suoi ragazzi lavorano per farsi trovare pronti alla ripresa del campionato, fra tre settimane, ci sono altri punti che la Samp deve affrontare. Quello del mercato, innanzitutto, con il ritorno di Caputo ad Empoli che può di-



Prestito Sam Lammers, 25 anni, all'Empoli in prestito dall'Atalanta GETTY

ventare una pista concreta (in cambio arriverebbero Pjaca e Lammers in Liguria), pur con l'incognita legata al futuro societario. Perché l'arrivo di un eventuale nuovo proprietario (o socio) aprirebbe nuovi scenari per i blucerchiati, nel momento in cui avessero le risorse giuste per non essere costretti a un mercato a costo zero. E, in questo senso, in settimana ci potrebbe essere un passaggio fondamentale, con l'assemblea degli azionisti convocata per mercoledì, sempre che non venga aggiornata o rinviata alla settimana successiva.

SAMPDORIA-GALAXY 5-1
MARCATORI Caputo (S) al 26', Gabbiadini (S) al 37' e al 44' p.t.; Gabbiadini

(S) al 7', Aubaas (G) al 33', Quagliarella al 39' s.t.
SAMPDORIA (3-4-1-2) Audero (dal 1° s.t. Contini); Murillo (dal 18° s.t. Paoletti), Colley (dal 18° s.t. Ferrari), Amione (dal 18° s.t. Villa); Lérís (dal 18° s.t. Malagrida), Rincón (dal 18° s.t. Trimboli), Vieira (dal 18° s.t. Yepes), Augello (dal 18° s.t. Murru); Verre (dal 18° s.t. Savio); Gabbiadini (dal 18° s.t. Quagliarella), Caputo (dal 18° s.t. Montevago). All. Stankovic.
TS Galaxy (4-2-3-1) Buthelezi; Munyai, Msimango, M. Mahlangu, Seedat; Mbunjana, Hlongwane; Mongae, Teto (dal 10° s.t. Aubaas), Mbatha; Parker (dal 1° s.t. Sebelele). All. Ramovic
ARBITRO Kolanci (Turchia)
NOTE Spettatori 100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'46"

NUMERO

24

i minuti

giocati da Darko Lazovic a Qatar 2022: l'ala del Verona è subentrata a Lukic nella ripresa durante la gara Brasile-Serbia 2-0



l'acquisto ed averlo aspettato e coccolato in attesa dei risultati, che prontamente sono arrivati. Il giocatore ad ora è totalmente concentrato su un Mondiale che sta scrivendo la storia di tutto il calcio africano, guai a farsi distrarre: è legato ancora a lungo alla Fiorentina, squadra in cui si trova benissimo (2024 con opzione a favore del club per un altro anno), ed un eventuale rinnovo non è immediato nell'agenda dell'entourage.

Benassi in stand by A proposito di Marocco: resta viva l'ipotesi di provare a portare Sabiri (Samp) a Firenze. Ma solo a determinate condizioni che oggi non ci sono. Non dovrebbero cambiare i progetti su Benassi, mattatore (e capocannoniere) in queste amichevoli: le strade sono destinate a dividersi e il centrocampista aspetta solo l'opzione migliore. Sempre in uscita Gollini, Zurkowski e verosimilmente Maleh (non impiegato a Bucarest al pari di Saponara per sindrome influenzale). Per aggiungere (giocatori) c'è bisogno anche di sottrarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'6"

INCERTEZZA FRA I PALI

SALERNITANA



Incognita Sepe: Gollini in stand by De Sanctis ci pensa

Tempi di recupero incerti per il ko del portiere: monitorato il viola, e c'è l'idea Cragno

di Roberto Guerriero

SALERNO

L'infornuto di Sepe impone una inevitabile riflessione legata all'eventuale necessità di ingaggiare un altro portiere. Anche di questo il d.s. De Sanctis e l'allenatore Nicola stanno parlando durante il ritiro della Salernitana in Turchia; ieri pomeriggio hanno assistito all'amichevole del Napoli con il pensiero rivolto alle operazioni da portare avanti. Sepe è fermo dalla scorsa settimana a causa di una lesione al polpaccio riportata



Proprietà Atalanta
Pierluigi Gollini, 27 anni, a Firenze da luglio GETTY

in allenamento. Sarà indisponibile per almeno tre o quattro partite ma i tempi di recupero sono incerti e potrebbero anche allungarsi.

Le due ipotesi Al momento Nicola ha a disposizione il secondo Fiorillo, Micai (in uscita) e il giovane Sorrentino. Il campionato è alle porte e la Salernitana potrebbe decidere di ingaggiare un altro portiere. De Sanctis starebbe valutando diverse opzioni. Una è Pierluigi Gollini, in prestito alla Fiorentina ma di proprietà dell'Atalanta; utilizzato costantemente in Conference League ma solo tre volte in campionato, potrebbe tornare a Bergamo per essere poi girato alla Salernitana che, nel frattempo, proprio dall'Atalanta attende il via libera per Zortea. Ma il club di Iervolino potrebbe fare un pensiero anche per Alessio Cragno. A Monza non ha trovato spazio e l'addio a gennaio sembra molto probabile. Alla finestra ci sono diverse società ma il Cagliari, proprietario del cartellino, vuole monetizzare l'eventuale cessione del portiere, valutato circa 4 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'5"

RITIRI & AMICHEVOLI



ATALANTA

Al lavoro dal 28/11 Amich.
16/12 Nizza (Nizza, 20), 23/12 Betis (Siviglia, 17, Dazn), 29/12 Az Alkmaar (Bg, 19, Sky)



BOLOGNA

Al lavoro dal 28/11 Amich.
14/12 Maiorca (Palma di M. ore 18) 17/12 Bologna-HNK Gorica (Casteldebale) 22/12 a Verona (14)



CREMONESE

Al lav. dal 28/11 Amichevoli
14/12 Desenzano (14.30), 23/12 Torino (a Torino 14.30), 29/12 Udinese (13)



EMPOLI

Amichevoli
16/12 Empoli-Monaco (Empoli, ore 17, Dazn)



FIorentina

Al lav. dal 28-11
Amichevoli 14/12 Bastia, 17/12 Monaco (Dazn), 21/12 Lugano (Dazn)



INTER

Al lavoro dal 2/12 Amichevoli
17/12 Betis (Siviglia, Sky), 22/12 Reggina (a R.C.), 29/12 Sassuolo (a R.E., 17, Sky)



JUVENTUS

Ritiro dal 5/12 Amichevoli
17/12 Arsenal-Juventus (Londra, 19, Dazn e Sky)



LAZIO

Al lavoro dal 30/11 a Formello
Ritiro 12-17/12 Belek (Turchia)
Amichevoli avversari e date da definire



LECCE

Al lavoro dal 28/11 a Lecce
Amichevoli 14/12 Parabita (Parabita, Le); 23/12 Udinese (Udine, 15,30)



MILAN

Amichevoli: a Dubai: domani Arsenal (15, Dazn-Sky) 16/12 Liverpool (16.30, Dazn), 30/12 Psv (Eindhoven, 18.15, Dazn-Sky)



MONZA

Al lavoro dal 1/12 Amichevoli
22/12 Lione-Monza (ore 19, Lione); 28/12 Monza-Torino (ora da definire)



NAPOLI

In ritiro 1-12/12 Antalya (Tur)
Amichevoli Villarreal 17/12 (20.30, Sky)



ROMA

Rit. 15-22/12 Portogallo
Amichevoli 16/12 Cadice (19, Dazn); 19/12 Casa Pia (Lisbona, 19, Dazn), 22/12 RKC Waalwijk (15, Dazn)



SALERNITANA

Al lavoro dall'1/12 Ritiro 8-15/12 a Belek (Turchia) Amichevoli 15/12 Alanyaspor (Alanya, 16,30)



SAMPDORIA

Al lavoro dal 30/11 a Bogliasco
Ritiro 8-23/12 ad Antalya (Tur)
Amichevoli In Turchia: 15/12 Adana, 19/12 D.Dresda, 23/12 da definire



SASSUOLO

Al lavoro dal 28/11 Ritiro fino al 18/12 Marbella (Spa)
Amichevoli Inter 29/12 (Reggio Emilia, ore 17, Sky)



SPEZIA

Ritiro 13-22/12 Oliva (Spagna)
Amichevoli A Valencia: 14/12 Servette (ore 15); 17/12 Sparta Rotterdam (ore 14)



TORINO

Al lav. dal 28/11 Rit. 8-17/12 a Murcia Amich. 16/12 Almeria (Murcia), 23/12 Cremonese (Torino), 28/12 Monza (Monza, ora da definire)



UDINESE

Al lavoro dal 25/11 Amichevoli 17/12 Athl. Bilbao (ore 20); 23/12 Lecce (15.30), 29/12 Cremonese (Cremona, 13)



VERONA

Al lavoro dal 26/11 Amichevoli 22/12 Verona-Bologna (Verona, ore 14)

Serie B

SPUNTO ROSA

di Nicola Binda

Quasi tutti stanchi
Ma non è finita...

La stanchezza c'è, ed è evidente. Con il passare delle giornate è anche normale, per carità, figurarsi dopo un turno infrasettimanale. Hai voglia di fare turnover... Ma serve ancora

uno sforzo, anzi due, fino a Santo Stefano quando ci sarà la meritata pausa. Bisogna fare come quando, dopo una lunga giornata di lavoro, c'è ancora ad aspettarti la partita di calcetto con gli amici e il panino in

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
FROSINONE	36	17	11	3	3	25	10	
REGGINA	32	17	10	2	5	29	16	
BARI	29	17	7	8	2	29	17	
GENOA	27	17	7	6	4	18	13	
TERNANA	26	17	7	5	5	20	18	
BRESCIA	24	16	6	6	4	19	20	
PARMA	23	16	6	5	5	21	17	
PISA	23	17	5	8	4	26	20	
SÜDTIROL	23	17	5	8	4	19	22	
ASCOLI	22	17	5	7	5	21	21	
CAGLIARI	22	17	5	7	5	20	21	
BENEVENTO	21	17	5	6	6	16	17	
MODENA	21	17	6	3	8	25	27	
PALERMO	20	17	5	5	7	16	20	
VENEZIA	19	17	5	4	8	20	24	
CITTADELLA	19	17	4	7	6	13	20	
SPAL	17	17	3	8	6	20	22	
COSENZA	17	17	4	5	8	16	27	
COMO	16	17	3	7	7	17	27	
PERUGIA	13	17	3	4	10	12	23	

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

17ª GIORNATA

ASCOLI-GENOA	0-0
BARI-MODENA	4-1
BENEVENTO-CITTADELLA	1-0
CAGLIARI-PERUGIA	3-2
COMO-REGGINA	0-1
FROSINONE-PISA	0-0
SPAL-PALERMO	1-1
SÜDTIROL-TERNANA	0-0
VENEZIA-COSENZA	2-0
OGGI	
BRESCIA-PARMA	ore 20.30

18ª GIORNATA

SABATO 17	
PISA-BRESCIA	ore 18
REGGINA-BARI	ore 20.30
DOMENICA 18	
CITTADELLA-SÜDTIROL	ore 14
COSENZA-ASCOLI	
MODENA-BENEVENTO	
PARMA-SPAL	
TERNANA-COMO	
PALERMO-CAGLIARI	ore 18
GENOA-FROSINONE	ore 20.30
LUNEDÌ 19	
PERUGIA-VENEZIA	ore 20.30

19ª GIORNATA

LUNEDÌ 26	
BRESCIA-PALERMO	ore 12.30
ASCOLI-REGGINA	ore 15
BENEVENTO-PERUGIA	
CAGLIARI-COSENZA	
COMO-CITTADELLA	
SPAL-PISA	
SÜDTIROL-MODENA	
VENEZIA-PARMA	
FROSINONE-TERNANA	ore 18
BARI-GENOA	ore 20.30

MARCATORI

9 RETI Cheddar (2, Bari)
8 RETI Brunori (2, Palermo)
6 RETI Lapadula (1, Cagliari); Coda (4, Genoa)
5 RETI Antenucci (1) e Folorunsho (Bari); Ayé (Brescia); Antonucci (Cittadella); Mulattieri (Frosinone); Bonfanti e Diaw (1, Modena); Gliozzi (2, Pisa); Fabbian (Reggina); Odogwu (Südtirol); Pohjanpallo (Venezia)
4 RETI Dionisi (1) e Gondo (1, Ascoli); Bianchi (1, Brescia); Pavoletti (Cagliari); Cerri (1, Como); Falcinelli (Modena); Inglese (Parma); Morutan (1) e Torregrossa (2, Pisa); Canotto, Hernani (3) e Ménez (Reggina); La Mantia e Moncini (Spal); Rover (2, Südtirol); Favilli e Partipilo (Ternana)
3 RETI Botteghin (Ascoli); Forte e La Gumina (1, Benevento); Luvumbo (Cagliari); Cutrone e Mancuso (Como); Larrivey (Cosenza); Insigne, Moro e Rohden (Frosinone); Tremolada (1, Modena); Elia (Palermo); Delprato e Man (1, Parma); Melchiorri (1) e Strizzolo (Perugia); Masucci (Pisa); Maistro (Spal); Cheryshev e Crnigoj (Venezia)

Inzaghi si rialza Ci pensa Hernani Il Como finisce ko

Pippo rosicchia due punti alla capolista e torna alla vittoria davanti al fratello

Penalty decisivo Ecco il momento decisivo di Como-Reggina: il rigore di Hernani (non inquadrate nella foto) ha dato i 3 punti a Pippo Inzaghi COMO1907



La Reggina non m

di **Giulio Saetta**

INVIATO A COMO

La Reggina acciuffa tre punti con due tiri in porta, uno per tempo. Nel primo round una mezza rovesciata di Ricci respinta da Ghidotti e nella ripresa un siluro di Di Chiara smorzato in area dall'avambaccio largo di Bellemo: rigore trasformato da Hernani alla mezz'ora. Vittoria cinica e pesante per Inzaghi, che rosicchia due punti al Frosinone fermato in casa dal Pisa, e cancella con un colpo di spugna il passo falso di giovedì al Granillo proprio contro i ciocciari. Ma "massimo risultato col minimo sforzo" non può riassumere il successo degli amaranto su un

Come quadrato e in salute che fa specie trovare in penultima posizione. Ma questa è la Serie B, un campionato vorticoso che spesso risucchia nel gorgo squadre partite con altre (e alte) ambizioni. Serve il cambio di mentalità, la consapevolezza che a questo punto della stagione l'obiettivo non è più lo stesso.

Turnover Lo sa bene Pippo Inzaghi, e anche ieri al Sinigaglia, di fronte al fratello Simone in tribuna con l'a.d. nerazzurro Marotta, ne ha dato prova. Forte anche di una rosa corposa, ha fatto cinque cambi rispetto a giovedì, centrando il duplice obiettivo di risparmiare acido lattico e sferzare la squadra. In panchina l'intero tridente Canotto-Menez-Rivas a

favore di Ricci e Cicerelli sugli esterni e la boa Gori. Dietro, turno di riposo (o punizione?) per Camporese e chiavi della regia affidate a Crisetig, con Majer dirottato a sinistra. Lo sloveno è stato il giocatore chiave, oltre che il migliore in campo, dando fluidità alla mediana muovendosi con libertà in un raggio di trenta metri. Una volatilità che ha messo in sofferenza il centrocampo del Como più ortodosso e ha aperto varchi all'inserimento dei terzini e all'accenramento degli esterni, soprattutto il "mancino invertito" di Ricci sulla destra ha stressato e non poco la difesa avversaria.

Non solo fortuna Il Como di Longo ha interrotto la serie di cinque risultati utili consecutivi

Brividi ma nessun gol

Ascoli, soltanto rimpianti Genoa: Gila confermato? Tensione tra le tifoserie

di **Massimiliano Mariotti**

Ascoli e Genoa portano a casa un punto a testa dopo un confronto giocato sul filo del rasoio. Una partita senza reti, ma agonisticamente combattuta. Le due pretendenti erano arrivate all'appuntamento in maniera differente, con gli ospiti in crescita dopo il cambio tecnico fra Blesson e Gilardini. Per l'allenatore rossoblù «sono a disposizione della società», ha ribadito a fine gara) un bottino di quattro punti nelle prime due uscite, che potrebbero consentirgli di rimanere alla guida della prima squadra.

La partita L'avvio della contesa ha riservato qualche momen-

to di tensione con le due tifoserie che poco prima del fischio d'inizio hanno dato vita ad un ripetuto lancio di fumogeni da un settore all'altro. Ma dopo una decina di minuti è tornata calma. La sfida a scacchi tra le due squadre, invece, si è giocata principalmente nelle zone centrali del campo. Coda ha fallito la palla giusta in chiusura di primo tempo, ma è stato bravo Guarna nella respinta, con il portiere di nuovo decisivo nella ripresa quando ha deviato il colpo di testa di Sabelli. Gli uomini di Bucchi hanno retto bene l'urto e così il tecnico ha provato a piazzare il colpo con Dionisi. Per lui un'occasione clamorosa sfumata: il bomber ha colpito il palo e sulla respinta Gondo ha fallito il tap-in per il salvataggio decisivo di Sabelli sulla riga di porta. La paura di uscire a mani vuote, a quel punto, ha avuto la meglio per entrambe le squadre, che hanno preferito evitare altri rischi tenendosi stretti il pari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASCOLI	0
GENOA	0

ASCOLI (3-5-2)

Guarna 7; Tavcar 6, Botteghin 6,5, Quaranta 6; Donati 5,5, Colloco 6, Giovane 6 (dal 20' s.t. Eramo 5,5), Caligara 6, Falasco 6,5; Lungoyi 5,5 (dall'11' s.t. Dionisi 6,5), Gondo 5
PANCHINA Baumann, Salvi, Ciciretti, Adjapong, Giordano, Falzerano, Bidaoui, Palazzino, Buchel, Mendes
ALLENATORE Bucchi 6,5

GENOA (4-3-3)

Semper 6,5; Hefti 6, Bani 6, Dragusin 5,5, Sabelli 6,5; Frendrup 6,5, Strootman 6 (dal 15' s.t. Ilanker 6), Jagiello 6,5 (dal 31' s.t. Galdames 5,5); Aramu 5,5 (dal 42' s.t. Sturaro s.v.), Coda 5 (dal 15' s.t. Yeboah 6), Gudmunsson 5,5 (dal 1' s.t. Puskas 6)
PANCHINA Martinez, Vodisek, Czyborra, Vogliacco, Lipani, Yalcin, Bocci
ALLENATORE Gilardino 6

ARBITRO Doveri di Roma 6,5
ASSISTENTI D. Miele 6-Moro 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Hefti (G), Falasco (A) e Aramu (G) per gioco scorretto; Puskas (G) per proteste
NOTE paganti 3.160, incasso di 35.451 euro; abbonati 3.912, quota di 31.165,70 euro. Tiri in porta 2 (con un palo)-3. Tiri fuori 3-1. In fuorigioco 0-3. Angoli 1-1. Recuperi: p.t. 0', s.t. 4'

AL SINIGAGLIA



Simone in tribuna con Marotta

● Ad assistere alla vittoria di Pippo Inzaghi, ieri al Sinigaglia c'era il fratello minore Simone, tecnico dell'Inter, con l'a.d. Marotta.

ma soprattutto ha perso l'imbatibilità casalinga: prima di ieri al Sinigaglia l'ex granata aveva vinto tre volte e pareggiato una. Parlando di dettagli, i lombardi devono fare ancora mea culpa. Non tanto per il rigore provocato da Bellemo, che non ha avuto nemmeno il tempo di pensare a ritrarre il braccio sulla fucilata di Di Chiara esplosa da pochi metri, quanto per l'occasione divorata da Mancuso al 26' del primo tempo. Sulla falsariga dell'1-0 del Frosinone propiziato dal regalo di Camporese giovedì scorso, Cionek in costruzione ha perso un pallone sanguinoso su cui si è avventato Cutrone, il migliore dei suoi, che sulla destra, favorito anche da un rimpallo, è riuscito a incunearsi nella difesa della Reggina e a servire Mancuso. L'ex

L'altra gara senza gol

Pari Südtirol: 6 in 7 partite Alla Ternana va bene così

BOLZANO

Südtirol e Ternana non si fanno male e si accontentano di un punto utile a muovere la classifica. Andreazoli termina il suo primo trittico di impegni sulla panchina ombra aggiungendo un pareggio alla sconfitta di Venezia e alla vittoria contro il Cagliari, Bisoli raccoglie il sesto pareggio delle ultime sette gare, penalizzato da metà squadra influenzata e dopo aver perso, ieri, due giocatori nei primi venti minuti. Una gara vivace, con gli ospiti nel primo e gli altoatesini nella ripresa che hanno fallito numerose occasioni sottoporta. Il duo Partipilo-Falletti ha fatto la differenza nel primo periodo, anche se proprio Falletti e Coulibaly hanno fallito due facili occasioni. Il Südtirol è però rimasto sempre in partita con un Casiraghi sopra le righe, anche se impreciso in un rigore in movimento calciato alto prima del riposo, e ha preso il sopravvento nella ripresa, ma senza riuscire a colpire.

f.b.

SÜDTIROL	0
TERNANA	0

SÜDTIROL (4-2-3-1)

Poluzzi 6,5; Curto 5,5, Zaro 6, Masiello 6, Davi s.v. (dal 19' p.t. Berra 6); Tait 6,5, Nicolussi Caviglia 5,5 (dal 1' s.t. Pompetti 6); De Col s.v. (dal 13' p.t. Rover 5,5), Mazzocchi 6 (dal 42' s.t. Marconi s.v.), **Casiraghi 6,5** (dal 42' s.t. Siega s.v.); Odogwu 6
PANCHINA Iacobucci, Capone, Vignetot, Crociata, Schiavone, Voltan, Carretta
ALLENATORE Bisoli 6

TERNANA (4-3-1-2)

Iannarilli 6,5; Defendi 6, Sorensen 6, Mantovani 6, Martella 5,5 (dal 25' s.t. Corrado 6); Coulibaly 5,5 (dal 13' s.t. Cassata 6), Di Tacchio 5,5, Palumbo 6 (dal 39' s.t. Agazzi s.v.); Falletti 6 (dal 1' s.t. Paghera 5,5); Partipilo 6,5, Pettinari 6 (dal 39' s.t. Spalluto s.v.)
PANCHINA Krapikas, Proietti, Moro, Diakité, Ghiringhelli, Bogdan, Celli
ALLENATORE Andreazzoli 6
ARBITRO Marcenaro di Genova 6
ASSISTENTI Vono 6-Politi 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Coulibaly (T), Cassata (T), Palumbo (T) e Paghera (T) per gioco scorretto; il tecnico Bisoli (S) per proteste.
NOTE paganti e abbonati 3.376, incasso e quota non comunicati. Tiri in porta 5-5. Tiri fuori 5-3. In fuorigioco 1-1 Angoli 8-5. Recuperi: p.t. 3', s.t. 3'



SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

Top

7 Guarna Due interventi providenziali, uno per tempo, per tenere in salvo i suoi



TEMPO DI LETTURA 1'15"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

birreria. Uno sforzo che merita, dai. Certo, qualcuno sta meglio degli altri e forse rimpiangerà la prossima sosta: su tutti il Bari scintillante del San Nicola. E' bastato guardare la volata al 91' del 39enne Di Cesare per capire



come sta la squadra di Mignani, che in 10 contro 11 ha fatto due gol. Anche il Venezia, dopo l'arrivo di Paolo Vanoli, ha cambiato passo e ha lasciato la zona della paura e, se potesse, rinuncerebbe a fermarsi. Forse

pure il Benevento, perché sembra che Fabio Cannavaro (nella foto) abbia trovato la quadra. E poi ci sono le squadre che hanno chiuso la giornata, Frosinone e Pisa, che in assoluto probabilmente sono

le più in forma del momento e non sono riuscite a superarsi. Per tutte le altre bisogna tenere duro e concentrare gli ultimi sforzi in questi 180'. Si rinuncia al Natale (tutti in ritiro o in viaggio...) ma si potrà fare

Capodanno in famiglia, per riposarsi, ricaricarsi e anche aspettare il mercato. La sensazione è che tanto è stato fatto, ma molte cose potranno cambiare. In meglio, si spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



olla

Empoli, tutto solo a centro aerea con la porta spalancata, da non più di cinque metri con il piatto destro è riuscito a calciare incredibilmente a lato. Ci ha creduto di più il Como nel cuore della ripresa impacchettando tre buone occasioni, ma Inzaghi ha risposto attaccando invece che alzando le barricate. Dentro prima Menez, poi Canotto, Rivas e Fabbian, gioiellino in prestito dall'Inter (Simone Inzaghi era lì anche per lui?), che per la prima volta in campionato è partito dalla panchina. Con i cambi e un pizzico di fortuna alla fine SuperPippo ha ripreso il volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'42"

COMO 0
REGGINA 1
(PRIMO TEMPO) ► 0-0
MARCATORE Hernani su rigore al 33' s.t.

COMO (4-3-3)
Ghidotti 6,5; Vignali 6, Odenthal 6, Binks 6, Ioannou 6,5 (dal 44' s.t. Gabrielloni s.v.); Faragò 5,5 (dal 34' s.t. Blanco s.v.); Bellempo 6, Arrigoni 6,5 (dal 34' s.t. Da Riva s.v.); Cutrone 6,5, Cerri 6, Mancuso 4,5 (dal 39' s.t. Ambrosino s.v.)
PANCHINA Vigorito, Bolchini, Cagnano, Scaglia, Delli Carri, Celeggin, Ba
ALLENATORE Longo 6,5

REGGINA (4-3-3)
Colombi 6; Pierozzi 5,5, Cionek 6, Gagliolo 6, Di Chiara 6,5; Hernani 6, Crisetig 6,5 (dal 27' s.t. Fabbian 6), Majer 7; Ricci 6,5 (dal 27' s.t. Canotto 6), Gori 5 (dal 14' s.t. Menez 6), Cicerelli 6,5 (dal 27' s.t. Rivas s.v.); dal 37' s.t. Campopese s.v.)
PANCHINA Ravaglia, Aglietti, Loiacono, Bouah, Giraud, Liotti, Lombardi
ALLENATORE Inzaghi 6,5

ARBITRO Pezzuto di Lecce 6,5
ASSISTENTI Ceccconi 6-Berzigli 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vignali (C), Menez (R) e Gagliolo (R) per gioco scorretto; Cutrone (C), Colombi (R) e Bellempo (C) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 2.847, incasso non comunicato; abbonati 2.360, quota non comunicata. Tiri in porta 2-3. Tiri fuori 6-6. Angoli 4-8. In fuorigioco 2-1. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'

Top 😊

7 Majer
Gran lavoro da mezzala sinistra, fin quando ha fatto vivacizza il centrocampo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ora di pranzo

Il Cagliari è senza pace Segna tre gol al Perugia ma Liverani è contestato

di Roberto Pinna
CAGLIARI

Quasi due mesi dopo il Cagliari torna a vincere. Il club sardo lo fa nel pazzo 3-2 della Unipol Domus contro un Perugia mai domo. Una sfida vissuta dagli isolani e dall'allenatore Fabio Liverani in un clima surreale. Prima lo sciopero della curva Nord, che ha disertato il settore per tutta la gara, e poi i continui cori contro il tecnico, esortato dai presenti ad andarsene anche dopo il triplice fischio, con il patron Tommaso Giulinari che ha lasciato lo stadio scuro in volto. Per il Cagliari resta un momento cruciale e al di là delle contestazioni i tre punti sono ossequio per una squadra che dall'incubo della lotta per non retro-

cedere ora deve provare ad aggranciare il treno-playoff. Dall'altra parte il rammarico di un Perugia che ha mostrato carattere ma non continuità dopo i quattro recenti risultati utili.

Altalena di emozioni Tante partite dentro una sola gara. A sbloccarla è stato Pavoletti al 20', di testa su cross di Nandez. Imitato sette minuti dopo da Lapadula, abile a raccogliere un pallone in uscita sporcato da Obert e a segnare. Il Perugia però non ha mai mollato e l'ha recuperata prima con Strizzolo, su disimpegno errato di Capradossi, e poi a inizio ripresa con Casasola dal dischetto. A poco meno di 10' dalla fine Pavoletti, reduce dall'errore dal dischetto di Terni, è tornato l'uomo della provvidenza rossoblu, sempre di testa. La cura per un paziente che sembra ancora malato è però lontana: ora il futuro dei sardi si chiama Palermo. Per il Perugia la prossima in casa con il Venezia pare già una sfida verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Top 😊

7 Pavoletti
Doveva riscattare il rigore sbagliato a Terni, lo fa con una doppietta dopo quasi 2 mesi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'15"

Il big match

Frosinone, la frenata ci sta Il Pisa si conferma in salute

Titolo d'inverno rinviato per Grosso: anche D'Angelo resta in serie positiva

di Alessandro Salines
FROSINONE

Dieci senza lode e titolo d'inverno rinviato. La capolista Frosinone ha collezionato il decimo risultato utile di fila (7 vittorie e 3 pareggi) ma non ha potuto festeggiare il primo posto nel girone d'andata con 2 turni d'anticipo. Anzi ha visto ridurre il suo vantaggio sulla Reggina (ora a -4) e sul Bari (-7). A frenare la fuga del Frosinone è stato il Pisa, altra squadra in serie positiva (sono diventati 12 i risultati utili) e rientrata in zona playoff. La partita è stata equilibrata anche se il Frosinone ha avuto le palle-gol migliori. Squadra che vince non si cambia. Grosso è stato fedele al famoso adagio ed ha riproposto lo stesso undici di giovedì. Scelta scontata dopo una partita giocata alla grande. In attacco dunque si è affidato ai giocatori più in forma: Insigne (3 gol nelle ultime 4) e Mulattieri a segno contro i calabresi. Nel Pisa invece rivoluzione di D'Angelo che ha cambiato mezza squadra nel nome del turnover. Dentro Calabresi, Touré, Matteo Tramonì, Morutan e Gliozzi al centro dell'attacco preferito a Torregrossa in gol contro l'Ascoli.



Sostanza Idrissa Touré, 24 anni, al tiro: il mediano è stato il migliore LAPRESSE

Gara bloccata Il Frosinone ha provato a condurre la partita sin da primi minuti anche se il Pisa è stato ordinato e quando ha potuto è ripartito (Gliozzi pericoloso all'8'). Insigne e Rohden sulla destra sono stati tra i più vivaci ed hanno creato più di qualche grattare alla difesa toscana. La più grande occasione l'ha avuta al 13' Garritano che ha raccolto sul secondo palo un tiro-cross di Sampirisi dalla destra ma Calabresi ha salvato sulla linea. Il maggiore possesso palla (56-46), il pressing ed il dinamismo dei laziali non sono stati premiati. Il Pisa nella seconda parte del primo tempo ha preso più coraggio e messo qualità, alzando il baricentro. In qualche occasione ha anche sfondato sulla sinistra do-

ve Beruatto ha messo in difficoltà Sampirisi. Ad inizio ripresa il Pisa ha provato a sorprendere il Frosinone partendo forte. E Turati ci ha dovuto mettere una pezza sul corner di Morutan. Grosso allora ha mischiato le carte, modificando l'assetto tattico. Triplo cambio (Frabotta, Oyono e Caso) e 3-4-3 per cercare di colpire ai fianchi gli avversari. E subito dopo Insigne si è divorato il possibile 1-0. Anche il Pisa ha mosso le pedine inserendo forze fresche (Mastinu, Sibilli e Torregrossa). La gara comunque è rimasta bloccata e alla fine ha prevalso la stanchezza delle tre gare in una settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'54"

Il successo interno

Benevento, è una vittoria che mancava da agosto Il Cittadella resta a secco

di Luca Maio
BENEVENTO

Il Benevento soffre ma ritrova la vittoria casalinga che mancava da 105 giorni (28 agosto, 2-1 al Frosinone) e fa un significativo balzo in classifica. Si infrange, invece, su Manfredini (subentrato a inizio ripresa per il dolorante Paleri) la speranza del Cittadella di allungare la striscia positiva in trasferta, fermatasi a 3. Una gara maschia, intensa, con i veneti che hanno ingabbiato il Benevento con una occupazione oculata del campo, chiudendo ogni varco con le linee di difesa e centrocampo strettissime. I giallorossi hanno faticato a fare gioco sulle fasce, andando sistematicamente a sbattere su una mu-

raglia. A sbloccare il match ci voleva una invenzione, e questa è arrivata al 23' quando Tello ha sfondato per vie centrali, ha chiesto assistenza a Farias sulla destra, andando a piazzarsi immediatamente a centro area per raccogliere il perfetto cross del brasiliano (poi uscito per un problema muscolare) e a segnare con un preciso colpo di testa.

Reazione Nella ripresa il Benevento ha cercato di gestire il vantaggio, proponendosi solo con qualche ripartenza. Ma Forte si è fatto respingere da Kastrati il rigore concesso per un fallo di mano di Branca, fallendo il colpo del ko. Il pericolo scampato ha galvanizzato il Cittadella, che pur in emergenza in attacco, ha preso possesso della metà campo avversaria. In un finale arrembante, i veneti hanno costruito varie situazioni pericolose, ma Manfredini è stato straordinario nel dire no prima su Ascencio e poi su Branca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'15"

CAGLIARI 3
PERUGIA 2
(PRIMO TEMPO) ► 2-1
MARCATORI Pavoletti (C) al 20', Lapadula (C) al 27', Strizzolo (P) al 29' p.t.; Casasola (P) al 9', Pavoletti (C) al 37' s.t.

CAGLIARI (4-3-1-2)
Radunovic 6; Zappa 5, Capradossi 5 (dal 31' s.t. Viola 6), Obert 6, Barreca 6 (dal 14' s.t. Carboni 6); Nandez 6 (dal 31' s.t. Altare 6), Makoumbou 6, Deiola 6 (dal 31' s.t. Kourfallidis 6); Falco 6,5 (dal 20' s.t. Luvumbo 6); Pavoletti 7, Lapadula 6,5
PANCHINA Aresti, Lolic, Goldaniga, Cavuoti, Lella, Millico, Pereiro
ALLENATORE Liverani 6

PERUGIA (3-5-2)
Gori 6,5; Sgarbi 5,5 (dal 43' s.t. Lisi s.v.); Curado 6, Dell'Orco 6; Casasola 6,5, Iannoni 6 (dal 32' s.t. Bartolomei 6), Kouan 6 (dal 16' s.t. Luperini 5,5), Santoro 5,5, Paz 6; Strizzolo 6,5 (dal 16' s.t. Melchiorri 6), Olivieri 6 (dal 32' s.t. Di Serio 6)
PANCHINA Abibi, Rosi, Angella, Vulicic, Beghetto
ALLENATORE Castori 6

ARBITRO Serra di Torino 6
ASSISTENTI Del Giovane 6-Saccetti 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Pavoletti (C), Paz (P) e Luvumbo (C) per gioco scorretto; Olivieri (P) per proteste
NOTE paganti 2.933, abbonati 7.019, incasso complessivo di 92.336 euro. Tiri in porta 9-5. Tiri fuori 9-4. In fuorigioco 3-1. Angoli 7-3. Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'15"

BENEVENTO 1
CITTADELLA 0
(PRIMO TEMPO) ► 1-0
MARCATORE Tello al 23' p.t.

BENEVENTO (4-3-2-1)
Paleri 6 (dal 1' s.t. Manfredini 7); Improta 6, Glik 6, Capellini 6,5, Masciangola 6,5 (dal 45' s.t. Veseli s.v.); Karic 6, Schiattarella 6,5 (dal 20' s.t. Kubica 6,5), Acampora 5,5; Tello 7 (dal 20' s.t. Viviani 5,5), Farias 6,5 (dal 24' p.t. Koutsoupias 6); Forte 5,5
PANCHINA Lucatelli, Thiam Pape, Foulon, Simy, Basit, Perlingieri, Pastina
ALLENATORE Cannavaro 6,5

CITTADELLA (4-3-1-2)
Kastrati 6; Cassandro 6, Frare 6, Visentin 6,5, Donnarumma 5,5 (dal 1' s.t. Mattioli 6); Danzi 5,5 (dal 35' s.t. Mastrantonio s.v.); Pavan 6 (dal 20' s.t. Mazzocco 6), Branca 6,5; Antonucci 6,5 (dal 20' s.t. Vita 5,5); Varela 6, Embalo 6 (dal 29' s.t. Ascencio 6)
PANCHINA Maniero, Felicioli, Del Fabro, Perticone, Ciriello, Mastrantonio
ALLENATORE Gorini 6

ARBITRO Abisso di Palermo 6
ASSISTENTI Passeri 6-Costanzo 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Visentin (C), Glik (B), Antonucci (C) e Varela (C) per gioco scorretto; Tello (B), Koutsoupias (B) e Kastrati (C) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 295, incasso non comunicato; abbonati 7.137, quota non comunicata. Tiri in porta 3-5. Tiri fuori 2-3. In fuorigioco 1-2. Angoli 6-6. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'



Nikon School
ITALIA

Bauer

STUDIO DISPARI

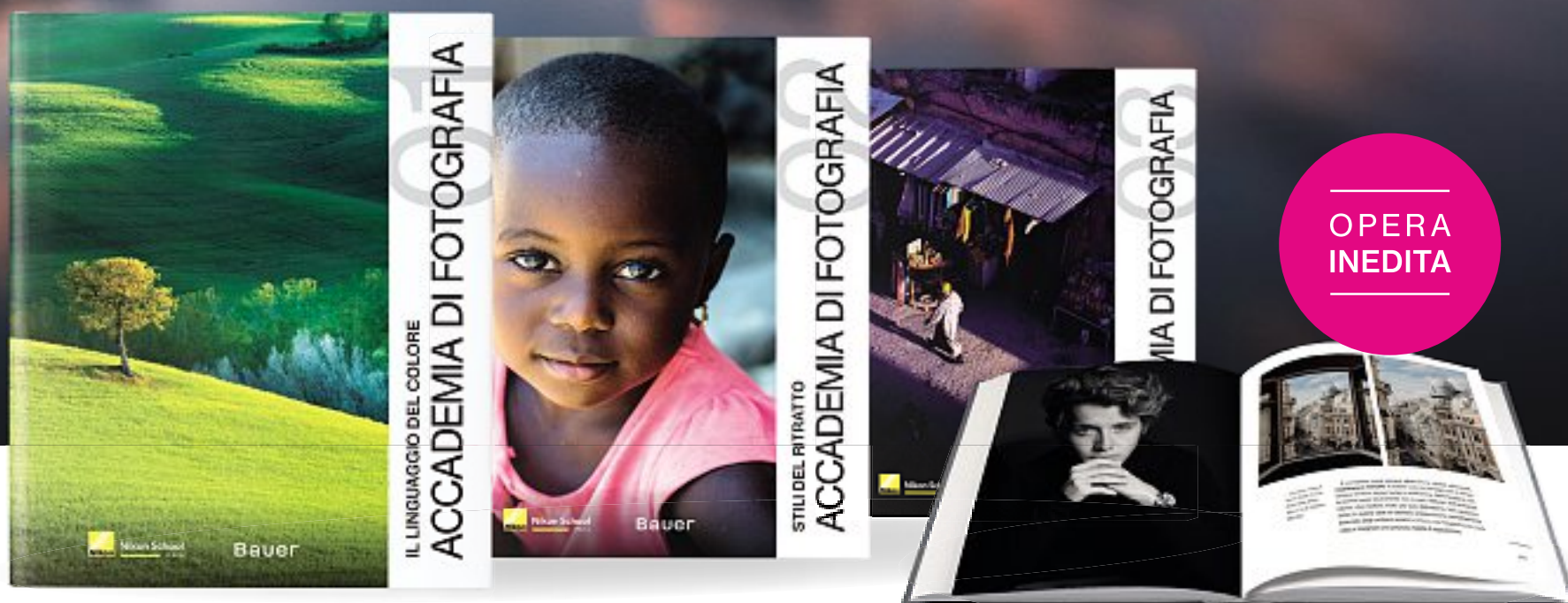
*Prezzo di ogni uscita € 9,90. Copertina composta da 30 uscite. Editore si riserva di aggiornare il numero complessivo. Servizio clienti 02.63797.510.

ACCADEMIA DI FOTOGRAFIA

Dalle scuole migliori nasce l'eccellenza



Controluce e composizione
Fotocamera Nikon D700
Lunghezza focale 17mm
Diaframma f/16
Tempo di esposizione 25s
Sensibilità ISO 100
© Sergio Agrò



TEORIA, PRATICA, PORTFOLI, ESERCIZI

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Scuola Bauer e Nikon School, presentano un'opera inedita che offre approfondimenti didattici, stimoli creativi, sperimentazioni ed esercizi indispensabili per la costruzione di una cultura fotografica, per lo sviluppo del talento di ognuno, per imparare a narrare attraverso le immagini.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!



SERIE B 17ª GIORNATA

Bari, poker in dieci ed è terzo da solo Travolto il Modena

Sul 2-0 rosso a Maiello, ma zero problemi Capriole insuperabile e arrivano altri 2 gol

BARI
4

MODENA
1

(PRIMO TEMPO) ► **2-0**
MARCATORI Botta (B) al 6', Folorunsho (B) al 21' p.t.; autorete di Cittadini (M) al 9', Di Cesare (B) al 46', Diaw (M) al 50' s.t.

BARI (4-3-2-1)
 Capriole 8; Dorval 6,5, Di Cesare 7,5, Vicari 6,5, Mazzotta 6,5 (dal 36' s.t. Pucino s.v.); Maita 7, Maiello 5,5, Benedetti 7,5 (dal 36' s.t. Terranova s.v.); Botta 7,5 (dal 31' s.t. Bellomo s.v.), Folorunsho 7,5 (dal 31' s.t. Scheidler s.v.); Antenucci 6,5 (dal 16' s.t. Mallamo 6,5)
PANCHINA Frattali, Bosisio, Zuzek, D'Errico, Cangianno, Ceter, Salcedo
ALLENATORE Mignani 7,5

MODENA (4-3-2-1)
 Gagno 5,5; Coppolaro 5, Cittadini 5 (dal 16' s.t. Oukhadha 6), Pergrefi 5,5, Ranzetti 5,5 (dal 38' p.t. Azzi 6); Armellino 5,5 (dal 1' s.t. Bonfanti 5,5), Gerli 6, Magnino 5,5; Tremolada 5 (dal 24' s.t. Gargiulo 5,5), Falcinelli 5,5 (dal 16' s.t. Mosti 5,5); Diaw 6
PANCHINA Seculin, Ponsi, Duca, Silvestri, De Maio, Giovannini, Panda
ALLENATORE Tesser 5

ARBITRO Aureliano di Bologna 5
ASSISTENTI Dei Giudici 6-Mokhtar 6
ESPULSI Maiello (B) al 29' p.t. per doppia ammonizione (entrambe per gioco scorretto)
AMMONITI Cittadini (M), Gerli (M) e Mallamo (B) per gioco scorretto; Capriole (B) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 10.464, incasso non comunicato; abbonati 7.651, quota non comunicata. Tiri in porta 5-9 (con un palo). Tiri fuori 1-7. In fuorigioco 0-0. Angoli 1-11. Recuperi: p.t. 2', s.t. 6'

di Franco Cirici
 BARI

A I San Nicola il Bari sa vincere solo di goleada: 71 giorni dopo i 6 gol rifilati al Brescia, punisce con un poker di reti il Modena, costretto a interrompere la striscia di 5 risultati utili consecutivi. La conseguenza immediata? Il Bari si gode il terzo posto in beata solitudine e può preparare nel migliore dei modi l'assalto alla piazza d'onore della Reggina, suo prossimo avversario. È stato un match da ricordare per le emozioni, i 5 gol, i tentativi degli emiliani di riaprire la partita, gli interventi strepitosi del sempre più sorprendente Capriole.

In dieci A rendere più imprevedibile il tutto, paradossalmente, ci ha pensato l'arbitro Aureliano. Intorno alla mezz'ora del primo tempo il direttore di gara bolognese ha espulso Maiello con un doppio giallo, un filo esagerato (sia il primo sia il secondo cartellino, per un contrasto in gioco pericoloso con Gerli), costringendo il Bari

in 10 per un'ora. «Non discuto gli episodi - Mignani, alla vittoria numero 100 tra i pro', l'ha presa con filosofia - ma ho apprezzato la serenità e l'umiltà con le quali l'arbitro si è confrontato con me». Fino al rosso di Maiello i padroni di casa, comunque, avevano dettato legge. Spettacolare l'esterno sinistro di Botta che ha sbloccato il risultato in avvio, da 25 metri. La prova che "l'albero di Natale" barese si sia rivelato immediatamente assai più efficace rispetto a quello, iniziale, degli ospiti. E, dopo una ghiotta palla gol fallita da Antenucci, il Bari ha fatto bis con un blitz di Folorunsho, abile a infilarsi al momento opportuno in area avversaria su assist dello stesso argentino Botta. Ma, quando per la squadra di Mignani la strada pareva in discesa, l'espulsione ha incanalato la sfida su altri binari. Tuttavia è bastato poco per capire che, davanti a Capriole, sarebbe stata vita dura per gli attaccanti di Tesser. Prima Falcinelli, poi Pergrefi, Armellino e Diaw hanno dovuto ingoiare amaro.

Stoico Dopo l'intervallo Tesser è passato al 4-2-3-1 giocando subito la carta Bonfanti. Mentre Mignani, dopo qualche minuto, ha rinunciato ad Antenucci e spostato più avanti Folorunsho. Ma la mossa del tecnico barese era stata anticipata dal terzo gol dei suoi: incursione di Mazzotta sulla sinistra e sfortunata de-



Che gioia Valerio Di Cesare, 39 anni, festeggia il gol del 4-0 per il Bari ARCIERI

I NUMERI

7

La striscia del Bari
 La squadra di Mignani ha infilato il settimo risultato utile di fila: due vittorie di fila e prima cinque pareggi consecutivi

17

Gol in B per Di Cesare
 Contro il Modena è arrivato il gol numero 17 in Serie B per Valerio Di Cesare, il secondo messo a segno in questa stagione

viatazione di Cittadini alle spalle di Gagno. A quel punto il Modena si è fatto più arretrabile, mentre Di Cesare e soci hanno alzato il muro davanti a Capriole. E quando, non ci sono arrivati i compagni, il baby portiere è stato stoico su un'acrobazia di Pergrefi, seguita dal palo scheggiato da Magnino, una botta dalla distanza di Oukhadha e, ancora, su Mosti. Finita? Macché! L'eterno Di Cesare, a tempo scaduto nei 6' di recupero concessi da Aureliano, ha attraversato il campo e ha trovato la forza di superare Gagno con una rasoiata velenosa. A chiudere, il premio di consolazione per il Modena: la punizione gol di Diaw.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Il posticipo

Brescia-Parma Servono punti per blindare la zona playoff

BRESCIA 4-4-2
PARMA 4-2-3-1

OGGI ore 20.30 **STADIO** Rigamonti
ARBITRO Maggioni
ASSISTENTI Tegoni-Valeriani
IV Feliciani VAR Sozza **AVAR** Zufferli
TV Sky, Dazn, Helbiz **PREZZI** 10-60 euro



BRESCIA
PANCHINA 1 Andrenacci, 18 Jallow, 30 Pace, 32 Papetti, 21 Labojko, 19 Nuamah, 6 Galazzi, 9 Moreo
ALLENATORE Clotet
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Benali, Karacic
INDISPONIBILI Bertagnoli, Bisoli, Huard

PARMA
PANCHINA 40 Corvi, 29 Santurro, 39 Circati, 4 Balogh, 47 Zagaritis, 19 Sohm, 20 Hainaut, 26 Coulibaly, 13 Bonny, 11 Tutino, 7 Benedyczak
ALLENATORE Pecchia
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Oosterwolde, Vazquez
INDISPONIBILI Mihaila, Camara, Charpentier, Ansaldo, Buffon, Romagnoli, Cobbaut

Tutto nel primo tempo

Pigliacelli para la... Spal Brunori salva il Palermo De Rossi non sa vincere

di Alessandro Sovrani
 FERRARA

G iusto pareggio tra Spal e Palermo. La squadra di De Rossi è passata in vantaggio dopo 10' con una girata di Meccariello su angolo di Esposito. Il pareggio della squadra di Corini dopo 20': palla filtrante di Di Mariano per il preciso diagonale di Brunori, che non ha lasciato scampo a Alfonso, portandosi a quota 8 nella classifica cannonieri. La Spal resta in zona retrocessione, rimandando l'appuntamento con la vittoria. Obiettivo centrato solo una volta dopo l'arrivo di Daniele De Rossi, che ha visto la sua squadra subire la quarta rimonta interna e che, alla formazione reduce dal pareggio di Perugia, aveva ap-

portato sette cambi. Corini, rispetto all'undici reduce dal pareggio con il Como, ha invece proposto solo tre novità: Marconi in difesa, Stulac a centrocampo e Valente nel tridente d'attacco. Proprio l'esterno destro Brunori e Di Mariano sono risultati i più efficaci quando il Palermo, ha alzato i ritmi, fino a trovare la rete del pareggio. Nella ripresa però ha dovuto guardarsi dalla reazione della Spal che ha sprecato un'occasione massima con La Mantia, a digiuno di gol da 81 giorni e dalle conclusioni di Dickmann e Celia, i più attivi nelle file ferraresi, ribattute da Pigliacelli.

I tecnici «Giusto pareggio - ha ammesso Corini - e una bella prova a cui non ha voluto far mancare il suo apporto Nedelcearu, che aveva perso il papà da poche ore. Un vero professionista». Ha ribattuto De Rossi: «Forse meritavamo più noi, ma sono soddisfatto della prestazione dei ragazzi».

Top

7 Brunori
 Un gol da vero bomber, ma anche tanto lavoro per cucire il gioco da lontano

SPAL
1

PALERMO
1

(PRIMO TEMPO) ► **1-1**
MARCATORI Meccariello (S) al 10', Brunori (P) al 32' p.t.

SPAL (3-5-2)
 Alfonso 6 (dal 1' s.t. Thiam 5,5); Peda 5,5 (dal 1' s.t. Fiordaliso 6), Meccariello 6,5, Dalle Mura 5,5; Dickmann 6,5, Valzania 5, Esposito 6, Murgia 5 (dal 28' s.t. Zanellato 5), Cella 7; La Mantia 5 (dal 26' s.t. Rauti 5,5), Rabbi 5 (dal 38' s.t. Finotto s.v.)
PANCHINA Tripaldelli, Proia, Varnieri, Zuculini, Arena, Tunjov
ALLENATORE De Rossi 5,5

PALERMO (3-5-2)
 Pigliacelli 7; Bettella 5,5, Nedelcearu 6,5, Marconi 6; Valente 6,5, Segre 6 (dal 30' s.t. Saric 5,5), Stulac 6 (dal 20' s.t. Broh 5,5), Gomes 6, Sala 5,5; Brunori 7 (dal 40' s.t. Soleri s.v.), Di Mariano 6,5 (dal 20' s.t. Vido 6)
PANCHINA Massolo, Pierozzi, Accardi, Floriano, Damiani, Devetak, Mateju
ALLENATORE Corini 6

ARBITRO Di Bello di Brindisi 5,5
ASSISTENTI Bresmes 6-Schirru 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Nedelcearu (P), Peda (S), Esposito (S), Di Mariano (P), Rabbi (S), Gomes (P) e Segre (P) per gioco scorretto; Brunori (P) per proteste
NOTE paganti 2.742, incasso non comunicato; abbonati 4.699, quota non comunicata. Tiri in porta 5 (con una traversa)-3. Tiri fuori 3-5. In fuorigioco 3-1. Angoli 4-3. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'

In grande ascesa

Il Venezia è fuori dai guai Tessmann si è sbloccato È sorpasso sul Cosenza

di Michele Contessa
 VENEZIA

I l Venezia mette la testa fuori dalle sabbie mobili, cogliendo il quarto risultato utile consecutivo (10 punti), scavalcando il Cosenza. La cura Vanoli funziona, giocatori rivitalizzati - l'americano Tessmann in primis -, mentre la squadra dell'ex Viali ha pagato a caro prezzo un paio di distrazioni, macinando gioco nella ripresa senza impensierire più di tanto il rientrante Joronen. Venezia più forte delle disavventure (out Ceppitelli, Vanoli ha perso dopo 8' anche capitano Modolo, ottimamente sostituito da Svoboda), cinico a colpire alla prima occasione, ancora una volta a inizio partita (18') con Crnigoj, che ha trafitto Marson

con un diagonale preciso sulla verticalizzazione di Johnsen.

Vento Campo pesante, vento a condizionare le traiettorie del pallone, Cosenza incapace di creare occasioni da rete nitide con il pacchetto difensivo di Vanoli sempre molto attento nelle chiusure e a non concedere troppi spazi. Nasti poco supportato da D'Urso e Brignola, Venezia che ha cercato di pungere con il danese Andersen prima dell'intervallo. L'ingresso di Larrivey e Kornvig ha accentuato a inizio ripresa la spinta del Cosenza, ma è stato il Venezia in contropiede a creare con Pohjanpallo l'opportunità più pericolosa al 9'. Venezia a controllare, in difficoltà però a ripartire, fino alla mezz'ora quando Novakovich ha innescato il contropiede con Crnigoj bloccato fallosamente al limite da Vaisanen. Mucidiale la traiettoria di Tessmann, primo centro italiano per il centrocampista, sempre più raro del Venezia in mezzo al campo.

Top

7,5 Tessmann
 Primo gol in Italia, micidiale: il centrocampista Usa è in crescita esponenziale

VENEZIA
2

COSENZA
0

(PRIMO TEMPO) ► **1-0**
MARCATORI Crnigoj al 18' p.t.; Tessmann al 30' s.t.

VENEZIA (3-5-2)
 Joronen 6; Wisniewski 6,5, Modolo s.v. (dal 9' p.t. Svoboda 6,5), Ceccaroni 6,5; Candela 6,5, Crnigoj 7,5 (dal 33' s.t. Cuisance 6), Tessmann 7,5, Andersen 6,5 (dal 20' s.t. Busio 6), Zampano 6,5; Pohjanpallo 6 (dal 20' s.t. Novakovich 6), Johnsen 6 (dal 33' s.t. Pierini 6)
PANCHINA Maenpaa, Bertinato, Haps, Fiordilino, Zabala, St. Clair
ALLENATORE Vanoli 7

COSENZA (4-3-2-1)
 Marson 6; Rispoli 5,5 (dal 30' s.t. Merola 6), Rigione 5,5, Vaisanen 5,5, La Vardera 5 (dal 38' s.t. Vallocchia s.v.); Brescianini 5 (dal 1' s.t. Kornvig 6), Voca 6, Florenzi 6,5; D'Urso 5,5 (dal 13' s.t. Zilli 6), Brignola 5,5; Nasti 5 (dal 1' s.t. Larrivey 5)
PANCHINA Matosevic, Calò, Meroni, Panico, Camigliano, Venturi, Sidibe
ALLENATORE Viali 5,5

ARBITRO Volpi di Arezzo 6
ASSISTENTI Prenna 6-Cipriani 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zampano (V), Candela (V), La Vardera (C) e Vaisanen (C) per gioco scorretto; Joronen (V) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 1.417, incasso di 17.987 euro; abbonati 1.149, quota di 20.360 euro. Tiri in porta 4 (con un palo)-1. Tiri fuori 3-8. In fuorigioco 2-7. Angoli 7-3. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'

TEMPO DI LETTURA **1'15"**

GIRONE A 18ª GIORNATA



LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
FERALPISALÒ	34	18	10	4	4	20	11
PRO SESTO	34	18	10	4	4	27	25
VICENZA	33	18	10	3	5	33	18
LECCO	33	18	10	3	5	24	22
PORDENONE	32	18	9	5	4	31	14
PRO PATRIA	28	18	8	4	6	22	19
RENATE	27	18	7	6	5	24	23
NOVARA	27	18	8	3	7	23	22
JUVENTUS NEXT GEN	26	18	7	5	6	24	21
PRO VERCELLI	26	18	7	5	6	26	24
ARZIGNANO	25	18	6	7	5	21	19
ALBINOLEFFE	23	18	5	8	5	21	20
SANGIULIANO	23	18	7	2	9	20	22
PADOVA	23	18	6	5	7	20	23
PERGOLETTESE	22	18	6	4	8	21	24
MANTOVA	20	18	5	5	8	22	29
VIRTUS VERONA	19	18	4	7	7	16	18
TRENTO	13	18	3	4	11	18	28
PIACENZA	12	18	2	6	10	19	34
TRIESTINA	12	18	2	6	10	13	29

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

18ª GIORNATA

ARZIGNANO-JUVENTUS NG	2-1
FERALPISALÒ-NOVARA	4-0
LECCO-PADOVA	2-1
MANTOVA-PRO VERCELLI	3-3
PERGOLETTESE-PRO SESTO	1-2
PIACENZA-PRO PATRIA	0-1
PORDENONE-VICENZA	2-2
SANGIULIANO CITY-TRIESTINA	1-0
TRENTO-ALBINOLEFFE	0-1
VIRTUS VERONA-RENATE	3-0

19ª GIORNATA

SABATO 17
 ALBINOLEFFE-PORDENONE ore 14.30
 JUVENTUS NEXT GEN-V. VERONA
 NOVARA-TRENTO
 PADOVA-MANTOVA
 PRO PATRIA-SANGIULIANO CITY
 PRO SESTO-FERALPISALÒ
 PRO VERCELLI-LECCO
 RENATE-ARZIGNANO
 TRIESTINA-PERGOLETTESE
 VICENZA-PIACENZA

MARCATORI

10 RETI Ferrari (Vicenza)
8 RETI Bruschi (2, Pro Sesto)
7 RETI Manconi (1, AlbinoLefte); Liguori (2, Padova); Della Morte (1, Pro Vercelli)
6 RETI Stanzani (1, Pro Patria); Comi (Pro Vercelli); Cogliati (Sangiuliano); Dalmonte (Vicenza)

SERIE D

Titolo d'inverno per altre quattro Catania: 8 su 8

● (s.l.) A 180' dal giro di boa la Serie D ha incoronato altre 4 regine d'inverno: Sestri Levante (A), 2-1 alla Fezzanese per la 12ª vittoria di fila e +11 sulla Sanremese; Pineto (F), 3-1 al Porto d'Ascoli e +7 su Trastevere e Senigallia; Lumezzane (B), 4-2 al Brusaporto e +6 sull'Alcione; Diana (D), 3-0 al Querceta e +6 sul Forlì. Il quartetto si unisce all'imbattuto Catania (I), già campiona d'inverno la settimana scorsa e, dopo l'1-0 all'Aversa (decisivo Rapisarda davanti a oltre 14mila spettatori: 8 vittorie su 8 in casa), ancora a +11 su Locri e Lamezia. Tutti aumentati i vantaggi per le altre quattro capolista: Bolzano (C) a +3 su Adriese e Legnago; Pianese (E) a +5 sull'Arezzo (Livorno quinto a -10); Sorrento (G) a +4 sulla Paganese; Cavese (H) a +4 sul Barletta.

Pordenone doppio scatto Il Vicenza sa ribattere Ma adesso sono indietro

L'ex Di Carlo due volte in vantaggio Il solito Ferrari firma il pari finale Al comando Feralpisalò e Pro Sesto

PORDENONE	2
VICENZA	2

MARCATORI Candellone (P) al 32', Rolfini (V) al 46' p.t.; Pirrello (P) al 4', Ferrari (V) al 29' s.t.

PORDENONE (4-3-1-2) Festa 6; Bruscin 6, Pirrello 6, Ajeti 5,5, Benedetti 6; Zammarini 6 (dal 45' s.t. Palombi s.v.); Burrai 6, Pinato 5; Deli 5,5 (dal 20' s.t. Torraresi 6); Candellone 6,5, Dubickas 5 (dal 32' s.t. Biondi 6). (Martinez, Giust, Giorico, Piscopo, Maset, La Rosa, Bassoli, Ingrosso, Negro, Destito). **AII.** Di Carlo 6

VICENZA (3-4-2-1) Confente 5,5; Ierardi 5, Pasini 5,5, Sandon 5,5 (dal 44' s.t. Bellich s.v.); Zonta 6, Greco 6 (dal 39' s.t. Begic s.v.), Scarsella 5,5, Giacomelli 6 (dal 19' s.t. Stoppa 6,5); Rolfini 6 (44' s.t. Alessio s.v.), Dalmonte 6; **Ferrari 7.** (Brzan, Desplanhies, Corradi, Padella, Mion, Cappelletti, Pellizzari, Parlato, Lattanzio). **AII.** Malfatti 6 (Modesto squalificato)

ARBITRO Scatena di Avezzano 7
NOTE paganti 2.618, abbonati 200, incasso di 33.268 euro. Espulso Pinato al 19' s.t.; ammoniti Greco, Pinato, Zonta, Benedetti e il tecnico Di Carlo. Angoli 1-4

di **Alberto Bertolotto**
 LIGNANO SABBIAADORO (UD)

Il Pordenone, a secco di vittorie da quattro sfide, non ha riconquistato il primato, mentre il Vicenza l'ha perso: il big-match della penultima giornata d'andata non ha fatto felice nessuno, per quanto entrambi i tecnici si siano dichiarati soddisfatti a fine gara delle prestazioni della loro squadra. È finita 2-2 la sfida del Teglihi, con friulani e veneti costretti a giocarsi il titolo d'inverno nella prossima sfida dopo aver lasciato la vetta a Feralpisalò e Pro Sesto.

Show Tanta polpa nei 90' di Lignano, chiusi dai padroni di casa in 10 (doppio giallo di Pinato a 25' dal termine). Il Vicenza va approfittato dalla superiorità numerica e ha pareggiato. «Ma il primo dei

due cartellini è inesistente» ha tuonato il presidente Lovisa. Il Pordenone, guidato da un Domenico Di Carlo applaudito dai suoi ex tifosi, è andato in vantaggio due volte, ma non ha saputo mantenere né l'1-0, né il 2-1. Bravo il Vicenza a rimanere in partita e capace di allungare la serie positiva. È vero che, dopo sette vittorie di fila (compresa la Coppa Italia) non ha vinto, ma almeno ha evitato uno stop che sarebbe potuto arrivare, viste le tante defezioni (sette indisponibili, tra cui Ronaldo e Cavion). «E' stata una grande sfida tra due squadre molto forti, il pari è stato meritato» - ha detto Attila Malfatti, che ha sostituito in panchina Francesco Modesto, squalificato. «Soddisfatto dei miei - ha sottolineato Di Carlo - peccato solo per il gol subito da rimessa laterale».

I gol Già, perché il Pordenone,



Festa Da sinistra Roberto Pirrello, 26 anni, e Marco Pinato, 27 PORDENONE CALCIO

dopo l'1-0 di Candellone (deviazione su cross di Benedetti), si è fatto riprendere da Rolfini, che ha messo in porta un pallone difeso dalla rimessa. Nella ripresa gli altri due gol: prima il 2-1 di Pirrello, che da due passi ha bucato Confente dopo una punizione di Burrai terminata sulla traversa, quindi il 2-2 ha portato la firma di

Ferrari, salito a 10 gol. Splendida l'azione, con Dalmonte bravo a muoversi tra le linee e a servire Stoppa in area. Il giocatore è andato via ad Ajeti e ha messo la palla giusta per Ferrari, che da vicino ha superato Festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Le altre partite

Padova svolta: Caneo, è finita Triestina crolla

Approfitando del pari di Lignano, balza in vetta una nuova coppia (che sabato si sfidano a Sesto...). Tutto facile per la Feralpisalò contro il Novara (contestato), mentre la Pro Sesto ha vinto in rimonta a Crema sfruttando due errori del Pergo. Prosegue la crisi delle big Padova (Lecco ok malgrado l'autore dell'ex Zambataro) - che ha esonerato Caneo -, Triestina (che invece di preoccuparsi dei risultati, con un comunicato se la prende con gli arbitri) e Piacenza (vola la Pro Patria: 4 gare, 10 punti). Da segnalare l'altra vittoria in rimonta dell'Arzignano sulla Juve in un finale da brividi, la prima gioia interna della Virtus Verona, la quarta esterna dell'AlbinoLefte e il pirotecnico 3-3 di Mantova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERALPISALÒ	4
NOVARA	0

MARCATORI Balestrero al 2', Guerra al 33', Bergonzi al 38' p.t.; Guerra al 3' s.t.

FERALPISALÒ (4-3-1-2) Pizzignacco 7,5; Bergonzi 7, Pilati 6,5 (dal 33' s.t. Bacchetti s.v.), Legati 6,5, Tonetto 6,5; Hergheligi 6,5 (dal 33' s.t. Musatti s.v.), Zennaro 6,5, Balestrero 7,5; Di Molfetta s.v. (dal 6' p.t. Palazzi 6,5; dal 18' s.t. Pietrelli 6); Cernigoi 6, **Guerra 8** (dal 33' s.t. D'Orazio 6). (Ferretti, Venturelli, Siligardi, Salines, Benedetti, Dimarco). **AII.** Vecchi 7,5

NOVARA (4-3-3) Pissardo 4,5; Ciaccio 5,5 (dal 30' s.t. Calcagni 5,5), Carillo 5,5, Khamlouti 5,5, Urso 5,5 (dal 15' s.t. Goncalves 5,5); Masini 5, Raniere 5 (1' s.t. Pell 6), Rocca 5,5 (15' s.t. Marginean 6); Galuppi 5,5 (33' s.t. Gonzalez 6), Tavernelli 5, Bortolussi 5. (Menegaldo, Lando, Bertoncini, Bonaccorsi, Diop, Di Munno, Amoabeng). **AII.** Semioli 5

ARBITRO Monaldi di Macerata 6,5
NOTE spettatori 500 circa; paganti, abbonati e incasso non comunicati. Ammoniti Tavernelli, Raniere, Palazzi, Legati, Galuppi, Khamlouti, Balestrero e Hergheligi. Angoli 4-11

PERGOLETTESE	1
PRO SESTO	2

MARCATORI Iori (P) al 7', Gerbi (PS) al 38' p.t.; Gattoni (PS) al 2' s.t.

PERGOLETTESE (3-5-2) Sincin 6; Piccinini 6, Arini 6, Lambrugh 5,5; Bariti 5,5, Figoli 5,5 (dal 30' s.t. Verzani 6), Artioli 6, Varas 6, L. Villa 6,5 (dal 44' s.t. Vitalucci s.v.); Guiu 6, Iori 6,5 (dal 37' s.t. Canello s.v.). (Rubbi, Cattaneo, Gabelli, Bevilacqua, Mazarani, Corti, Lucenti). **AII.** A. Villa 6

PRO SESTO (4-2-3-1) Botti 5,5; Giubilato 5,5, Marzupio 6, Della Giovanna 6 (dal 25' s.t. Moretti 6), Maurizi 6; Weiser 6 (dal 20' s.t. Corradi 6), Gattoni 6,5; Capelli 6, D'Amico 6 (dal 20' s.t. Bianco 5,5), Bruschi 6,5; **Gerbi 6,5** (dal 47' s.t. Moreo s.v.). (Del Frate, Santarelli, Boscolo Chio, Radaelli, Suagher). **AII.** Castellazzi 7 (Andreoletti squalificato)

ARBITRO Ubaldi di Roma 6
NOTE paganti 284, abbonati 199, incasso non comunicato. Ammoniti Marzupio, Guiu, Gattoni, Lambrugh, Giubilato e A. Villa. Angoli 8-3

LECCO	2
PADOVA	1

MARCATORI Ilari (L) al 4', autorete di Zambataro (L) al 29' p.t.; Giudici (L) al 10' s.t.

LECCO (3-5-2) Melgrati 6; Lepore 6,5, Battistini 7, Enrici 6; **Giudici 7,5** (dal 27' s.t. Zuccon 6), Girelli 6,5, Ilari 7, Galli 6 (dal 27' s.t. Maldonado 6), Zambataro 6,5; Buso 6 (dal 37' s.t. Lakti s.v.). (Rubbi, Cattaneo, Gabelli, Mangni s.v.). (Stucchi, Maffi, Maldini, Sangalli, Pecorini, Scapuzzi, Stanga, Longo, Berra, E. Rossi). **AII.** Foschi 7

PADOVA (4-3-3) Donnarumma 5,5; Germano 5 (dal 16' s.t. Russini 5,5), Belli 5,5, Gasbarro 5,5, Zanchi 5 (dal 27' s.t. Franchini 5,5); Vasio 6,5, Dezi 6, Cretella 6,5; Liguori 5,5 (dal 16' s.t. Ceravolo 5,5), De Marchi 6 (dal 34' s.t. Jelenic s.v.), Piovanello 6 (dal 34' s.t. Gagliano s.v.). (Zanellati, R. Rossi, Valentini, Ilie, Radrezza, Calabrese). **AII.** Caneo 5

ARBITRO Cavaliere di Paola 5,5
NOTE paganti 890, abbonati 400, incasso non comunicato. Ammoniti Liguori, Battistini, Piovanello, Melgrati, Ilari, Franchini e Zuccon. Angoli 6-7

PIACENZA	0
PRO PATRIA	1

MARCATORE Castellani al 15' s.t.

PIACENZA (3-5-2) Rinaldi 6; Masetti 5 (dal 8' s.t. Lamesta 6,5), Nava 6, Capoferri 5; Gonzi 5 (dal 35' s.t. Gianni s.v.), Suljic 5,5, Nelli 5 (dal 1' s.t. Frosinini 5), Persia 6, Rizza 6; Rossetti 5,5, Morra 6. (Tintori, Anatrella, Parisi, Boffini, Onisa). **AII.** Scazzola 6

PRO PATRIA (3-5-2) Del Favero 6,5; Saporetta 6, Lombardoni 5,5, Boffelli 5, Vaghi 5 (dal 40' s.t. Perotti s.v.), Ferri 6 (dal 28' s.t. Citterio 6), **Fietta 6,5**, Piran 5 (dal 12' s.t. Gavio 5), Ndrecka 5,5; Stanzani 6 (dal 40' s.t. Pitou s.v.), Castellani 6 (dal 28' s.t. Piu 5). (Cassano, Molinari, Perotti, Caluschi). **AII.** Vargas 6

ARBITRO Vergaro di Bari 5
NOTE paganti 338, abbonati 1.155, incasso non comunicato. Ammoniti Suljic, Masetti, Stanzani, Lombardoni, Persia, Citterio e Pitou. Angoli 8-1

ARZIGNANO	2
JUVENTUS NEXT GEN	1

MARCATORI Muharemovic (J) al 6' p.t.; Barba (A) al 42', Antoniazzi (A) al 45' s.t.

ARZIGNANO (4-3-1-2) Saio 6; Cariolato 6, Molnar 6, Piana 5,5 (dal 37' s.t. Grosso s.v.), Gemignani 6; **Barba 7**, Casini 6 (dal 1' s.t. Nchama 5,5), Antoniazzi 7 (dal 47' s.t. Tardivo s.v.); Bordo 6 (dal 35' s.t. Tremolada s.v.); Grandolfo 6,5 (dal 47' s.t. Fyda s.v.); Parigi 6. (Volpe, Pigozzo, Gning, Cester, Zanella, Bontempi, Davi, Lunghi, Tardivo). **AII.** Bianchini 7

JUVENTUS NG (4-3-3) Raina 6; Savona 6, Riccio 6, Muharemovic 6,5, Mulazzi 5,5; Zuelli 6 (dal 15' s.t. Sersanti 5,5); Palumbo 5,5, Besaggio 6 (dal 22' s.t. Barrenechea 5,5); Cudrig 6, Cerri 5,5 (1' s.t. Mancini 6,5); Sekulov 5,5 (dal 16' s.t. Barbieri 6). (Garofani, Nzooung, Verduci, Bonetti, Rafia, Cotter, Lipari, locolano, Ntenda). **AII.** Brambilla 5,5

ARBITRO Renzi di Pesaro 5,5
NOTE paganti 361, abbonati 174, incasso di 4.955,38 euro. Ammoniti Zuelli, Piana, Mancini, Barbieri e Palumbo. Angoli 10-0

MANTOVA	3
PRO VERCELLI	3

MARCATORI Saco (P) all'8', autorete di Della Morte (PV) al 10' p.t.; Yeboah (M) al 12', Gatto (PV) al 29', Pierobon (M) al 35', Gatto (PV) al 38' s.t.

MANTOVA (4-4-2) Chiorra 5,5; Matteucci 5,5, Ghilardi 6, L. Iotti 5,5, Ceresoli 6, Guccione 6,5, De Francesco 6, Gerbaudo 5,5, Procaccio 6 (dal 17' s.t. Pierobon 6,5); Yeboah 6,5 (dal 37' s.t. Paudice s.v.). (Tosi, Napoli, Ejaki, Cozzari, Panizzi, Fontana, Agbugui, Pacurar, V. Silvestro). **AII.** Corrent 6

PRO VERCELLI (4-3-1-2) Valentini 5,5; Iezzi 5,5 (28' s.t. Renault 6), Cristini 6, Perrotta 6, Anastasio 5,5 (dal 40' s.t. Clemente s.v.); Saco 6, Emmanuele 6, I. Iotti 6,5 (dal 40' s.t. Calvano s.v.); **Gatto 7**, Arrighini 5,5 (dal 11' s.t. Comi 6). (Lancellotti, Rigon, Masi, Corradini, Gheza, Febbrasio, A. Silvestro). **AII.** Paci 6

TRENTO	0
ALBINOLEFFE	1

MARCATORE Manconi al 18' s.t.

TRENTO (3-4-1-2) Marchegiani 6; Galazzini 5,5, Vitturini 6 (dal 21' s.t. Ianesi 6), Ferri 5,5; Semprini 5,5 (dal 21' s.t. Trainotti 5,5), Fabbri 5,5, Cittadino 5,5 (dal 21' s.t. Simonti 5,5), Mihai 5,5 (dal 9' s.t. Damian 5); Ballarini 5; Saporetta 6, Brightenti 5 (dal 34' s.t. Matteucci s.v.). (Cazzaro, Tommasi, Ruffato, Bertaso, Piazza, Benedetti). **AII.** Tedino 5

ALBINOLEFFE (3-5-2) Pagno 6,5; Saltarelli 6,5, Milesi 6,5, Borghini 6,5; Gusu 7, Zoma 6,5 (dal 43' s.t. Petrungaro s.v.), Doumbia 6,5 (dal 43' s.t. Marchetti s.v.), Brentan 6, Piccoli 6,5; **Manconi 7** (dal 48' s.t. Rosso s.v.), Cocco 5,5 (dal 26' s.t. Giorgione 6). (Gioletti, Taramelli, Muzio, Concas, J. Gelli, Miculi, Allieri, Toma). **AII.** Biava 6,5

ARBITRO Luongo di Napoli 6
NOTE spettatori 400 circa; paganti e incasso non comunicati. Ammoniti Cittadino, Borghini, Brentan e Petrungaro. Angoli 6-5

SANGIULIANO CITY	1
TRIESTINA	0

MARCATORE Fusi al 38' p.t.

SANGIULIANO CITY (4-3-3) Sposito 6,5; Zanon 6,5, Serbouti 6, Marchi 6,5, Salzano 6,5, Rocchi 5,5, Di Zugaro s.v.; Pedone 6,5, Guidetti 6,5, **Fusi 7** (dal 45' s.t. Morosini s.v.); De Respinis 6 (dal 41' s.t. Pascali s.v.), Miracoli 5,5, Cogliati 6,5. (D'Alterio, Cervellera, Guerrini, Bruzzone, Qeros, Saggionetto, Grandinetti, Casali, Deiana, Metlika, Baggi, Alcibiade). **AII.** Cicceri 6,5

TRIESTINA (4-3-1-2) Mastrantonio 6; Ghislandi 6 (dal 24' s.t. Rocchetti 6), Rocchi 5,5, Di Gennaro 5,5 (dal 1' s.t. Lollo 5,5), Ciofani 6; Paganini 6, Sabbione 5, Lovisa 6; Minosso 6 (dal 34' s.t. Sarzi Puttini s.v.); Ganz 5,5, Adorante 5 (dal 28' s.t. Petrelli 5). (Pisseri, Pozzi, Galliani, Furlan, Iacovoni, Pellacani, Crimi). **AII.** Pavanel 5

ARBITRO Iacobellis di Pisa 6,5
NOTE spettatori 500 circa; paganti e incasso non comunicato. Espulso Sabbione al 32' s.t.; ammoniti Lollo e Miracoli. Angoli 5-1

GIRONE C 18ª GIORNATA



LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE			RETI		
		G	V	N	P	F	S
CATANZARO	47	17	15	2	0	49	7
CROTONE	42	18	13	3	2	30	13
PESCARA	38	18	12	2	4	31	19
JUVE STABIA	29	18	8	5	5	16	11
GIUGLIANO	27	18	7	6	5	24	21
CERIGNOLA	24	18	6	6	6	19	19
PICERNO	24	18	6	6	6	18	19
LATINA	24	18	6	6	6	18	23
AVELLINO	23	18	6	5	7	21	19
GELBISON	23	18	5	8	5	13	13
TARANTO	23	18	7	2	9	17	27
FOGGIA	22	17	6	4	7	19	25
MONOPOLI	22	18	6	4	8	19	21
POTENZA	21	18	3	12	3	22	23
MONTEROSI	20	18	5	5	8	24	25
TURRIS	20	18	5	5	8	24	32
FRANCAVILLA	19	18	5	4	9	20	28
FIDELIS ANDRIA	15	18	3	6	9	15	24
VITERBESE	13	18	2	7	9	17	29
MESSINA	11	18	3	2	13	13	31

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

18ª GIORNATA

AVELLINO-FIDELIS ANDRIA	1-0
CROTONE-GELBISON	1-1
JUVE STABIA-MESSINA	3-0
LATINA-CERIGNOLA	1-0
MONOPOLI-PESCARA	1-2
PICERNO-FRANCAVILLA	2-1
POTENZA-GIUGLIANO	1-1
TARANTO-MONTEROSI	1-0
VITERBESE-TURRIS	1-1

OGGI
FOGGIA-CATANZARO ore 20.30

19ª GIORNATA

SABATO 17
GELBISON-MONOPOLI ore 14.30

DOMENICA 18
CATANZARO-POTENZA ore 12.30
MESSINA-TARANTO
MONTEROSI-AVELLINO
PESCARA-PICERNO
TURRIS-FOGGIA
FIDELIS ANDRIA-LATINA ore 20.30
FRANCAVILLA-VITERBESE
GIUGLIANO-CROTONE

LUNEDÌ 19
CERIGNOLA-JUVE STABIA ore 20.30

MARCATORI

11 RETI Iemmello (2, Catanzaro)
9 RETI Chiricò (1, Crotone)
8 RETI Biasci (Catanzaro);
Patierno (4, Francavilla); Lescano (3, Pescara)
7 RETI Malcore (1, Cerignola);
Gomez (2, Crotone); Costantino (2, Monterosi); Caturano (Potenza)
6 RETI Esposito (Paterno); Leonetti
e Maniero (1, Turris)
5 RETI Russo (Avellino); Sounas
e Vandeputte (Catanzaro); Fabrizi
(Latina); Cuppone (Pescara);
Marotta (1, Viterbese)

TARANTO	1
MONTEROSI	0

MARCATORE Tommasini al 19' s.t.

TARANTO (3-5-2) Vannucchi 6; Evangelisti 6, Antonini 6,5, Manetta 6; Formiconi 5,5 (dal 1° s.t. G. Romano 6), **Mastromonaco 7**, Labriola 5 (dal 17' s.t. Mazza 6), A. Romano 5,5 (dal 1° s.t. Provenzano 6,5), Ferrara 6; Guida 6 (dal 40' s.t. Lamonica s.v.), Tommasini 7. (Loliva, Caputo, Maiorino, Sakoa, Brandi). **Ail.** Capuano 6,5

MONTEROSI (3-5-2) Moretti 6; Mbende 6, Borri 6, Piroli 5,5; Verde 6 (dal 31' s.t. Tolomello s.v.), Lipani 6, Gasperi 6 (dal 31' s.t. Di Paolantonio s.v.), Parlatti 6, Cancellieri 5,5; Burgio 5,5 (dal 31' s.t. Di Francesco s.v.), Costantino 6. (Basile, Giordani, Liga, D'Antonio, Di Renzo). **Ail.** Menichini 6

ARBITRO Mucera di Palermo 6
NOTE paganti 1.172, incasso non comunicato. Ammoniti Burgio, Gasperi, Tommasini, Mazza, Evangelisti e Cancellieri. Angoli 3-3

Crotone, un'altra frenata Il Catanzaro ringrazia: stasera può andare a +8

La squadra di Lerda fa pari in casa Gelbison avanti: rimedia Chiricò A Foggia occasione per la capolista

CROTONE	1
GELBISON	1

MARCATORI Fornito (G) all'8', Chiricò (C) al 26' s.t.

CROTONE (4-3-3) Dini 6; Calapai 5 (dal 41' s.t. Tumminello s.v.), Papini 5, Golemic 5,5, Mogos 5; Awua 5 (dal 1' s.t. Pannitteri 5,5), Carraro 5, Petriccione 5; Chiricò 7, Bernardotto 5 (dal 17' s.t. Gomez 6), Kargbo 4,5 (dal 1' s.t. Tribuzzi 5). (Branduani, Gattuso, Giron, Cuono, Bove, Giannotti, Gomez, M. Vitale, Rojas, Crialesa, Panico). **Ail.** Lerda 5

GELBISON (3-5-2) D'Agostino 6; Gilli 6, Cargnellutti 5, Loreto 5; Nunziante 6, Foresta 6,5 (dal 27' s.t. Graziani s.v.), Uliano 6, **Fornito 7** (dal 43' s.t. Savini s.v.), Onda 6 (dal 37' s.t. Papa s.v.); De Sena 5,5 (dal 35' s.t. Marong s.v.), Sane 6 (dal 27' s.t. Kyeremateng 6). (S. Vitale, Mesisca, Citarella, Paoloni, Faella).

ARBITRO Caldera di Como 6
NOTE paganti 804, abbonati 3.422, incasso di 11.855,62 euro. Espulso Cargnellutti al 32' s.t.; ammoniti Mogos e D'Agostino. Angoli 5-6

di **Luigi Saporito**
CROTONE

Tra Crotone e Gelbison sorride... il Catanzaro. Stasera la capolista potrebbe mettere altri 2 punti di vantaggio e andare a +8 sulla seconda, qualora dovessero vincere a Foggia. Se così accadrà la stagione per il Catanzaro (già campione d'inverno, anche senza aver ancora giocato) avrebbe un girone di ritorno tutto in discesa, in assoluto controllo e gestione, con gli avversari che a quel punto dovranno solo concentrarsi sui playoff, da preparare al meglio. Un successo a Foggia (stadio a porte chiuse) avrebbe quindi il sapore di un match point o almeno qualcosa di molto simile. Perché il Crotone, contro la Gelbison, ha offerto ancora una partita affannosa, ri-

schiano clamorosamente la prima sconfitta in casa, e ha acciuffato il pari solo grazie all'estro del solito Chiricò.

Fatica Non è stata la prima volta che il Crotone in casa fa fatica a vincere. Nelle precedenti 8 gare però ci era sempre riuscito, anche se spesso con qualche difficoltà. Questa volta però qualcosa si è inceppato: demerito sicuramente della squadra di Lerda, che ha offerto ancora una volta un'ora e più di gioco incolore, e merito della Gelbison che con un corposo centrocampio ha in pratica spento tutte le iniziative del Crotone. Che dopo una buona partenza è andato in crisi, reclamando per una decisione arbitraria (l'unica svista dell'arbitro) su Bernardotto ma producendo poco. Fornito e compagni hanno sempre occupato bene, anche in ampiezza, il



Ancora lui Cosimo Chiricò, 31 anni, è già arrivato a quota 9 reti FC CROTONE

campo riducendo le trame di gioco del Crotone poco incisivo. Il primo vero tiro in porta dalle parti di D'Agostino è arrivato ad inizio ripresa per merito di Tribuzzi. Male poi un paio di uscite dalla difesa, una delle quali ha generato il gol di Fornito bravo a calciare dalla distanza. Il Crotone però ha sempre un Chiricò in più ed è stato ancora lui a togliere

re dai guai la sua squadra con un'ennesima giocata da categoria superiore e il nono gol. Ma non è bastato, perché il gol del sorpasso non è più arrivato. Ora la palla passa al Catanzaro e alla partita di questa sera a Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Le altre partite

Il Pescara c'è Juve Stabia ok: crollo Messina

Alberto Colombo ritrova il sorriso nel ritorno da ex a Monopoli: il Pescara ha interrotto la striscia di tre sconfitte avvicinando il Crotone, buio pesto per Pancaro (secondo stop interno di fila). Si isola al quarto posto la Juve Stabia, che passeggia contro un Messina sempre più ultimo: pratica chiusa nel primo tempo. Il Potenza resta imbattuto nella gestione Raffaele ma spreca e si fa raggiungere dal Giugliano al 6' di recupero con la punizione di Gladestony. Il Taranto avvicina i playoff: terzo gol di fila di Tommasini. Per il Picerno terza vittoria consecutiva, per il Latina una gioia dopo 8 giornate, per l'Avellino vittoria con il minimo sforzo (ma il gol di Gambale era in fuorigioco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONOPOLI	1
PESCARA	2

MARCATORI Vergani (P) al 2', Desogus (P) al 36' p.t.; Vassallo (M) al 42' s.t.

MONOPOLI (3-5-2) Vettorel 6; De Santis 5 (dal 1' s.t. Rolando 5), Bizzotto 5,5, Pinto 5,5; Viteritti 5,5, Bussaglia 5 (dal 21' s.t. Montini 5,5), Vassallo 6, Hamilli 5, Manzari 6 (dal 45' s.t. Corti s.v.); Starita 5, Fella 5 (dal 1' s.t. Simeri 5). (Avogadri, Dibenedetto, Piccinni, Radicchio, Drudi, Piarulli). **Ail.** Pancaro 5

PESCARA (4-3-2-1) Plizzari 6 (dal 35' s.t. Sommariva s.v.); Cancellotti 6, Brocco 6,5, Boben 6,5, Milani 6; Gyabuaa 6,5 (dal 45' s.t. Kolaj s.v.), Aloï 6,5, Mora 7; Cuppone 6, **Desogus 7,5** (dal 45' s.t. Germinario s.v.); Vergani 7 (dal 31' s.t. Tufta s.v.). (D'Aniello, Crescenzi, Lescano, D'Aloia, De Marino, Ingrosso, Saccani). **Ail.** Colombo 7,5

ARBITRO Petrella di Viterbo 6
NOTE paganti 858, abbonati 816, incasso non comunicato. Ammoniti Brocco, Vassallo, Fella, Desogus, Milani, Pinto, Mora e Simeri. Angoli 2-2

JUVE STABIA	3
MESSINA	0

MARCATORI Maggioni all'11', Silipo al 32', Ricci al 37' p.t.

JUVE STABIA (4-3-3) Barosi 6; Maggioni 6,5 (dal 43' s.t. Picardi s.v.), Altobelli 6, Caldore 6, Mignanelli 6 (dal 39' s.t. Dell'Orfanello s.v.); Ricci 6,5 (dal 33' s.t. Gerbo s.v.), Berardocco 6,5, Scaccabarozzi 6 (dal 1' s.t. Carbone 6); **Silipo 7**, Zigoni 6,5, Pandolfi 6,5 (dal 33' s.t. D'Agostino s.v.). (Russo, Maselli, Bentivegna, Guarracino, Della Pietra, Vimercati, Peluso, Santos). **Ail.** Colucci 6,5

MESSINA (3-4-1-2) Lewandowski 5,5; Trasciani 6, Ferrini 5 (dal 15' s.t. Berto 5,5), Angileri 5 (dal 15' s.t. Konate 5,5); Fiorani 5,5, Mallamo 5 (dal 15' s.t. Catania 6), Fofana 6, Versienti 5,5; Napolitano 5,5 (dal 1' s.t. Marino 5,5); Balde 5,5, Ngombo 5. (Daga, Grillo, Zuppel, Curiale, Iannone). **Ail.** Auteri 5

ARBITRO Restaldo di Ivrea 6
NOTE spettatori 2.000 circa; paganti e incasso non comunicato. Ammoniti Angileri e Ferrini. Angoli 5-3

POTENZA	1
GIUGLIANO	1

MARCATORI Gyamfi (P) al 12' p.t.; Gladestony (G) al 51' s.t.

POTENZA (3-5-2) Gasparini 5,5; Matino 6, Girasole 6,5, Verrengia 5,5 (dal 39' s.t. Rillo s.v.); Gyamfi 7, Talia 7, Sandri 6,5 (dal 18' s.t. Armami 5,5), Logoluso 6,5 (dal 18' s.t. Laaribi 6,5), Volpe 6,5 (dal 39' s.t. Del Pinto s.v.); Di Grazia 5,5 (dal 30' s.t. Belloni 6), Caturano 5,5. (Alastra, Polito, Emmausso, Masella, Celesia, Schimmenti, Del Sole). **Ail.** Raffaele 6

GIUGLIANO (3-5-2) Sassi 6,5; Biasoli 6, Zullo 6,5, Oyewale 6 (dal 19' s.t. Gomez 6); Igllo 5,5 (dal 26' s.t. Rondinella 6,5), **Gladestony 7**, Felippe 5,5 (dal 13' s.t. Ceparano 6), Poziello 5,5 (dal 13' s.t. De Rosa 6), Di Dio 5 (dal 26' s.t. Kyeremateng 6); Salvemini 6, Rizzo 5,5. (Viscovo, Coprea, Beraman, Mazzucchiello, Di Gennaro, Aruta, De Francesco). **Ail.** Di Napoli 6

ARBITRO Galipò di Firenze 6
NOTE paganti 1.057, abbonati 857, incasso di 21.427 euro. Amm. Biasiol, Oyewale, Talia, Girasole, Matino, Rillo, Ceparano e Kyeremateng. Angoli 5-3

LATINA	1
CERIGNOLA	0

MARCATORE Ricciardi al 2' p.t.

LATINA (3-5-2) Cardinali 7; De Santis 6, And. Esposito s.v. (dal 11' p.t. Celli 6), Giorgini 6,5; Sannipoli 6; Ricciardi 6,5 (16' s.t. Di Livio 6), Bordin 6,5, Tessiere 6 (dal 32' s.t. Barberini s.v.), Carissoni 6; Carletti 5,5 (dal 32' s.t. Margiotta s.v.), Fabrizi 6. (Giannini, Ant. Esposito, Pellegrino, Di Mino, Nori, Cortinovis). **Ail.** Di Donato 6

CERIGNOLA (3-5-2) Saracco 6; Blondett 6, Capomaggio 7, Ligi 6,5; Coccia 5,5 (dal 18' s.t. Giofrè 6), Tascone 6 (dal 18' s.t. D'Ausilio 5,5), Langella 7, Sainz Maza 6 (dal 18' s.t. Achick 6,5), Russo 5,5; Malcore 6 (dal 50' s.t. Signorile s.v.), Neglia 5,5 (dal 18' s.t. D'Andrea 6). (Fares, Trezza, Olivera, Bianco, Allegrini, Inguscio, Botta, Gonnelli, Montaperto, Basile). **Ail.** Paziienza 6

ARBITRO Scarpa di Collegno 6
NOTE spettatori 1.000 circa; abbonati 466, paganti e incasso non comunicati. Espulso Giorgini al 49' s.t.; ammoniti Fabrizi, Carissoni, Blondett, Celli, Barberini e Di Livio. Angoli 3-9

PICERNO	2
FRANCAVILLA	1

MARCATORI Diop (P) al 24', Esposito (P) al 42' p.t.; Macca (F) al 12' s.t.

PICERNO (4-2-3-1) Albertazzi 6; Pagliai 6 (dal 22' s.t. Novella 6), Ferrani 6 (dal 26' p.t. De Franco 6,5), Garcia 6,5, Guerra 6; Dettori 6,5, De Ciancio 6; Golfo 6 (dal 22' s.t. Allegretto 6), Reginaldo 6 (dal 4' s.t. Kouada 6), Esposito 7 (dal 1' s.t. D'Angelo 6); **Diop 7**. (Crespi, Liurni, Santarcangelo, Monti, Setola). **Ail.** Longo 6,5

FRANCAVILLA (3-5-2) Avella 5,5; Minelli 5,5, Miceli 6 (dal 36' s.t. Enyan s.v.), Idda 5,5 (dal 1' s.t. Solcia 5,5); Pierno 5,5, Cardoselli 5,5 (dal 1' s.t. Cisco 6), Risolo 5,5 (dal 36' s.t. Perez s.v.), Di Marco 6 (dal 26' p.t. Macca 6), Murilo 5,5; Patierno 5,5, Maiorino 5,5. (Negro, Romagnoli, Giorno, Mastropietrop, Ejesi, Carella). **Ail.** Calabro 6

ARBITRO Zanotti di Rimini 6
NOTE paganti 243, incasso di 1.672 euro. Ammoniti Idda, Maiorino, Pagliai, D'Angelo, De Ciancio, Solcia, Diop e Patierno. Angoli 2-3

AVELLINO	1
FIDELIS ANDRIA	0

MARCATORE Gambale al 36' p.t.

AVELLINO (4-3-3) Pane 6; Rizzo 6, Moretti 6, Auriletto 6,5, Tito 6,5 (dal 35' s.t. Zandrea s.v.); Maisto 6 (dal 45' s.t. Casarini s.v.), **Franco 6,5**, Matera 6,5; Trotta 6 (dal 39' s.t. Illanes s.v.), Gambale 6, Murano 5,5 (dal 45' s.t. Kanoute s.v.). (Marcone, Antignani, Russo, Di Gaudio, Aya, Guadagni). **Ail.** Rastelli 6

FIDELIS ANDRIA (4-2-3-1) Savini 6,5; Fabiani 5,5, Delvino 5,5, Dalmazzi 5,5, Ciotti 5; Arrigoni 6 (dal 29' s.t. Mercurio 5,5), Candellori 6; Pavone 6 (dal 22' s.t. Orfei 6), Djibril 6, Bolsius 5,5 (dal 18' s.t. Tulli 5,5); Persichini 5,5. (Zamarion, Tortorelli, Hadziosmanovic, Mariani, Graziano, Zenelaj, Sipos, Alba, Miaillo, Paolino). **Ail.** Doudou 6

ARBITRO Turrini di Firenze 5,5
NOTE partita a porte chiuse. Ammoniti Delvino, Matera, Auriletto, Franco e Dalmazzi. Angoli 5-4

VITERBESE	1
TURRIS	1

MARCATORI Polidori (V) al 32' p.t.; Longo (T) al 16' s.t.

VITERBESE (4-4-2) Bisogno 6; Semberato 6, Ricci 6, Marengo 5,5, Pavlev 6,5; Andreis 5,5 (dal 25' s.t. D'Uffizi 5,5), Mbaye 6,5, **Megalaitis 7**, Simonelli s.v. (dal 7' p.t. Mungo 6); Volpicelli 6,5, Marotta 6 (dal 25' p.t. Polidori 6). (Chicarella, Fracassini, Santoni, Riggio, Manarelli, Di Cairano, Monteagudo, Fracassini, Aromatario, Spolverini, Meola). **Ail.** Pesoli 6

TURRIS (4-3-3) Perina 6; Manzi 6,5, Boccia 6, Frascatore 6, Contessa 5,5 (dal 16' s.t. Vitiello 6); Arduzone 5,5 (dal 16' s.t. Longo 6,5), Gallo 6, Acquardo 6,5; Ercolano 5,5 (dal 28' s.t. Finardi 6), Maniero 6,5 (dal 41' s.t. Santaniello s.v.), Leonetti 6,5. (Donini, Fasolino, Giannone, Di Franco, Haoudi, Stampete, Aquino). **Ail.** Di Michele 6

ARBITRO Longo di Cuneo 6
NOTE paganti 783, abbonati 330, incasso non comunicato. Ammoniti Bisogno, Longo e Acquardo. Angoli 4-2

Girone B

Solito Zamparo L'Entella corre Recanatese giù

Amaro ritorno nel suo stadio della Recanatese (la prima parte del campionato era stata giocata a Macerata), battuta con onore dall'Entella. Tutti i gol nella ripresa. La squadra di Volpe è andata in vantaggio con Meazzi (cross dalla destra di Zappella e colpo di testa vincente) ma è stata subito raggiunta da Carpani. A decidere la partita è stato il solito Zamparo con il quinto gol in campionato: quarto posto ripreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA Reggiana p. 37; Gubbio 36; Cesena 34; Entella e Pontedera 33; Fiorenzuola 32; Carrarese 29; Rimini, Ancona e Lucchese 28; Siena 27; Torres 21; Fermana 17; Recanatese, Vis Pesaro e Imolese 16; Alessandria 15; Olbia e Montevarchi 14; San Donato Tavarnelle 13

RECANATESE	1
ENTELLA	2

MARCATORI Meazzi (E) al 15', Carpani (R) al 17', Zamparo (E) al 23' s.t.

RECANATESE (4-4-2) Fallini 6; Somma 6 (dal 30' s.t. Ventola 5,5), Pacciardi 6 (dal 9' s.t. Tafa 6), Ferrante 6, Longobardi 5,5; Ferretti 5,5, Morrone 6, Raparo 5,5 (dal 30' s.t. Minicucci 5,5), Carpani 6,5; Sbafo 5,5, Guidobaldi 5,5 (dal 21' s.t. Senigaglia 6). (Bagheria, Amadio, Quacquarelli, Alfieri, Zammarchi, Marafini, Meloni). **Ail.** Pagliari 6

ENTELLA (4-3-1-2) De Lucia 6,5; Zappella 6 (dal 37' s.t. Di Cosmo s.v.), Realì 6, Pellizzer 5,5, Favale 6,5; Tascone 6,5 (dal 42' s.t. Corbari s.v.), Rada 5,5 (dal 37' s.t. Paolucci 5,5), Parodi 6; Meazzi 6,5 (dal 24' s.t. Tenkorang 5,5); **Zamparo 7** (dal 24' s.t. Faggioli 6), Merkač 6. (Borra, Barlocco, Giammaresi, Palmieri, Doumbia, Sadiki). **Ail.** Volpe 6,5

ARBITRO Fierio di Pistoia 6
NOTE spettatori 900 circa; paganti e incasso n.c. Ammoniti Pacciardi, Rada, Pellizzer, Zappella, Paolucci. Angoli 5-5

L'AltraCopertina



È già il secondo successo per gli umbri

● Perugia ha già messo in bacheca il secondo trofeo in questa stagione: dopo la Supercoppa italiana conquistata a Cagliari in finale sulla Lube Civitanova. Adesso il Mondiale. Ma l'obiettivo del presidente Sirci è arrivare a 5 trionfi con scudetto, Coppa Italia e Champions League.

Perugia, uno spet



SQUADRA MONDIALE

Schiacciatori: Michieletto (Trento, sinistra) e Leon (Perugia, a destra); opposto Kaziyski (Trento); centrali Flavio (Perugia) e Podrascanin (Trento); miglior libero Lukhina (Sada); miglior regista e mvp: Giannelli (Perugia)



PALLAVOLO: LA FINALE IN BRASILE

CORAZZATA INAFFONDABILE LA PRIMA È PIÙ BELLA NEL DERBY CON TRENTO

Gli umbri confermano la netta supremazia del campionato battendo l'altra squadra italiana detentrici di cinque titoli

di Gian Luca Pasini

S

olo Perugia, sempre Perugia, infinitamente Perugia. Per sapere se questa sarà una stagione leggendaria nella storia della pallavolo mondiale, oltre che umbra, bisogna aspettare ancora qualche mese. Ma già oggi si può ipotizzare che la Sir di Anastasi sia una delle squadre (o gruppi) più forti di sempre. Con un sano orgoglio tricolore, corroborato da una finale tutta italiana andata in onda, a Betim in Brasile.

Quando il Mondiale per Club è stato inventato alla fine degli Anni 80 dell'altro secolo c'era ancora l'Unione Sovietica e il blocco "comunista" dettava legge (spesso sotto rete). Le squadre italiane che volevano vincere dovevano organizzare le manifestazioni per vincere qualcosa. Oggi l'Italia è il punto di riferimento Mondiale della pallavolo (basta vedere i successi dell'estate azzurra), perché ha più soldi, ma anche perché ha più qualità e quando li fa giocare anche giocatori di grande livello. C'era tutto questo in una finale brasiliana in cui la cosa più bella sono stati gli spettacoli forniti dai giocatori delle squadre italiane (5 dei quali sono campioni del mondo con l'Italia di De Giorgi),

IL NUMERO

0

I ko di Perugia in stagione
La squadra di Anastasi non ha ancora perso: 11 successi in Superlega, 3 in Champions, 2 in Supercoppa e 4 nel Mondiale (20 in totale)

un po' meno il contorno, non all'altezza dello spettacolo fornito dal campo. Ma per fortuna che gli atleti (e i tecnici) anche questa volta hanno coperto le grandi falle organizzative: a iniziare da un calendario delirante con 4 partite in 4 giorni.

Festa Ma questo è un altro giorno di festa per il volley italiano, dimostrato anche dai riconoscimenti personali. Solo uno degli 8 giocatori scelti come il sestetto ideale non gioca nel nostro campionato, Lukhina (libero Sada), un omaggio ai padroni di casa perché Gabriele Laurenzano, uno che in estate è stato campione d'Europa con l'Italia juniores, avrebbe meritato di più. Lui, Michieletto e Kaziyski



Mvp Giannelli
Simone Giannelli ancora Mvp come in Polonia

sono stati gli ultimi di Trento ad arrendersi. In alcuni momenti Michieletto è stato commovente, ma fermare questa corazzata umbra non è facile.

Panchina Anche perché in panchina c'è un certo Anastasi, soprannome il Nano, un concentrato di determinazione e cattiveria sportiva, uno che non vuole perdere mai, neppure nel torneo di tennis con gli amici. E' stata la ciliegina sulla torta comprata da Gino Sirci, il vulcanico e istrionico presidente di Perugia. L'uomo che ha finanziato il progetto, trovato le risorse e continuato a investire anche dopo le sconfitte. E che quest'anno sta passando all'incasso con i trofei. Avere uno squadrone co-

LA STORIA DELLO SPORT SI TINGE DI ROSA

RIVIVI LE EMOZIONI DEL GRANDE SPORT CON LE PIÙ BELLE PAGINE DELLA GAZZETTA. TUTTE LE FIGURINE SONO IN REGALO CON SPORTWEEK

In edicola con La Gazzetta dello Sport un album da 144 "figu" esclusive e tutte da collezionare, per ripercorrere i più grandi avvenimenti della storia dello sport! Dai trionfi ai Mondiali dell'Italia alle indimenticabili medaglie d'oro azzurre, dai successi nei motori a quelli del ciclismo, passando dalle grandi vittorie di sci, nuoto, basket e pallavolo per finire con coppe europee e scudetti conquistati dai nostri club di calcio. Non perdere neanche un'uscita per completare l'album!

NON PERDERE LE PROSSIME 6 FIGURINE IN REGALO SOLO SABATO
17 DICEMBRE CON SPORTWEEK

IN TV



Brescia-Parma
Basket e football
Mondiali di nuoto

● **CALCIO**
Brescia-Parma
Serie B
20.30 Sky Sport Uno, Dazn
Sunderlan West Bromwich
Albion Championship
21 Dazn
Foggia-Catanzaro

Serie C
20.10 Rai Sport
● **BASKET**
Perth-Melbourne Nbl
11.30 Dazn
Washington-Brooklyn
Nba
1 Sky Sport Nba

Portland - Minnesota
Nba
4 Sky Sport Nba
Los Angeles Clippers-Boston
Nba
4.30 Sky Sport Uno
● **BILIARDO**
English Open Home Nations Series

13.45-19.45 Eurosport
● **FOOTBALL AMERICANO**
New England-Arizona
Nfl
2.15 Dazn
● **FREESTYLE**
Coppa del Mondo
Ski Cross uomini e donne

20.05 Eurosport 2
● **NUOTO**
Mondiali Melbourne
Vscs corta
Batterie prima giornata
1 Rai Sport
Sky Sport Arena
Sky Sport Uno

Attacolo Mondiale



PERUGIA 3
TRENTO 1
20-25, 25-23, 27-25, 25-19

SIR SAFETY SUSA PERUGIA
Semeniuk 1, Flavio 6, Rychlicki 6, Leon 17, Russo 9, Giannelli 3; Colaci (L), Plotnytskyi 16, Cardenas, Herrera 9, Piccinelli (L). N.e. Solé, Ropret, Mengozzi. All. Anastasi

ITAS TRENTO
Lavia 7, Podrascanin 9, Sbertoli 1, Michieletto 19, Lisinac 3, Kazyski 16; Laurenzano (L), Nelli, Dzavoronok 3. N.e. D'heer, Cavuto, Pace (L), Berger, Depalma. All. Lorenzetti

ARBITRI Cespedes (R.Dom), Macias (Mes).
NOTE Durata set: 24', 29', 30', 25'; totale 108'. Perugia: battute sbagliate 23, vincenti 10, muri 13, errori 34. Trento: battute sbagliate 23, vincenti 8, muri 11, errori 30.

La gioia degli umbri prima volta iridati
Perugia dominante nella stagione. In campionato ha vinto tutte le gare, perdendo al massimo un set

ALBO D'ORO

Mondiale per club

Da sempre questo torneo è stato un territorio di caccia dei club italiani che lo hanno vinto 11 volte. C'erano già state 2 finali tutte italiane: nel 1992 fra Milano e Treviso e nel 2018 tra Trento e Lube.

1989 Maxicono Parma
1990 Mediolanum Milano
1991 Il Messaggero Ravenna
1992 Misura Mediolanum Milano
2009 Trentino BetClic
2010 Trentino BetClic
2011 Trentino Diatec
2012 Trentino Diatec
2013 Sada Cruzeiro (Bra)
2014 Belogorie Belgorod (Rus)
2015 Sada Cruzeiro (Bra)
2016 Sada Cruzeiro (Bra)
2017 Zenit Kazan (Rus)
2018 Trentino Volley
2019 Cucine Lube Civitanova
2020 non disputato
2021 Sada Cruzeiro (Bra)
2022 Sir Safety Perugia

LE PAGELLE

di Davide Romani

PERUGIA
8

9 LEON IL MIGLIORE



Nel 2017 con Kazan, ora con Perugia. E come allora anche in questa finale è inarrestabile. Il capitano chiude con 17 punti

5 SEMENIUK Non è serata e dopo un 1° set anonimo si accomoda in panchina. Chiude la sua finale con un solo attacco vincente su sei tentativi.
7,5 FLAVIO Vince nel suo Brasile. E lo fa con l'attacco che chiude il derby di finale. Doppia soddisfazione per lui che per anni con la maglia del Minas nell'impianto di Belo Horizonte ha sfidato i rivali del Sada Cruzeiro.
5,5 RYCHLICKI Non fa malissimo nel 1° set, poi crolla nel 2° e Anastasi lo toglie. Per lui 6 punti con il 40% in attacco.

8 RUSSO Non ha giocato il Mondiale con l'Italia per un infortunio. Ha l'occasione di farlo con il club e la sfrutta al meglio: 100% in attacco oltre a 3 muri punto e 2 ace.

5 GIANNELLI Arriva in cielo per l'attacco di seconda che vale il 20-17 nel 4° set: è la firma sulla vittoria del regista della Sir. Campione d'Europa, campione del Mondo e ora, per la seconda volta, iridato per club. È il simbolo della pallavolo italiana.
6,5 COLACI Per Perugia è il faro nella nebbia.

8 PLOTNYTSKYI Dal 2019 è la coperta di Linus di Perugia. Quando la Sir perde fiducia arriva l'ucraino. E la sua battuta diventa decisiva
7,5 HERRERA Entra e tira tutto quello che arriva sopra la sua testa. Protagonista nella rimonta del 3° set che rimette in partita Perugia. Suo il punto del 18-18.

s.v. CARDENAS Una piccola apparizione.
6,5 PICCINELLI Dal secondo set si alterna con Colaci: a lui tocca la ricezione, a Max le rotazioni in difesa.

N.e. SOLÉ, ROPRET, MENGOZZI
8 ALL. ANASTASI Indovina i due cambi che nel secondo set girano l'inertza della finale. Ora la striscia di imbattibilità degli umbri è di 20 vittorie tra Superlega, Supercoppa, Champions League e Mondiale per Club.

TRENTO
6

7 MICHIELETTO IL MIGLIORE



Per buona parte del match è il trascinaratore. Con i suoi turni in battuta porta Trento nel terzo set a un passo dal 2-1

5 LAVIA Con Michieletto è stato l'eroe del Mondiale vinto dall'Italia a Katowice. Ieri sera invece incappa in una serata cattiva e toglie un riferimento importante a Sbertoli. Il 23% in attacco è il dato che testimonia il passaggio a vuoto dell'azzurro.
5,5 PODRASCANIN Perde la sfida alla distanza con i due centrali di Perugia. Finisce con il 55% in attacco e i 3 muri punti non bastano a risolvere la serata.

5 SBERTOLI Primo set perfetto, si perde invece nel finale di 3° parziale quando sceglie di non servire mai Lavia.

5 LISINAC Nel finale di 3° set subisce una murata sanguinosa nell'economia del parziale. Chiude con 2 muri ma percentuali pessime in attacco: solo un attacco vincente su sette tentativi. Troppo poco.

7 KAZYSKI Insieme a Michieletto tiene in vita per tre set le ambizioni mondiali di Trento. Ma alla distanza cala anche lui (finisce comunque con il 52% in attacco). Quattro partite in 4 giorni per un giocatore di 38 anni si fanno sentire.

6 LAURENZANO Il più giovane della banda Lorenzetti non sfigura al cospetto della corazzata Perugia
s.v. NELLI Una piccola apparizione.
5,5 DZAVORONOK Tre spezzoni nel primo, nel terzo e nel quarto set con il 50% in attacco (3 su 6). Dovrebbe essere lui la prima alternativa ai 3 attaccanti ma non riesce mai a lasciare il segno.

n.e. D'HEER, CAVUTO, PACE, BERGER, DEPALMA
5,5 ALL. LORENZETTI Nella prima parte del match Trento gioca meglio di Perugia. Prova a scuotere la squadra con un "caloroso" time out a inizio 4° set ma non riesce nell'intento. Dopo la semifinale di Supercoppa, Trento per la seconda volta in stagione subisce la veemente rimonta di Perugia.

me questo aiuta gli allenatori, ma lui è stato finora molto bravo a gestire tutti. Perché con questo calendario non è solo una questione di schiacciate più forti, ma anche di resistenza fisica. Lo ha dimostrato, una volta di più la finale con Trento. Quando i punti di riferimento di Perugia sono andati in crisi Anastasi non ha esitato a coinvolgere la panchina da dove sono arrivate energie fresche per lanciare la rimonta a Trento. Plotnytskyi ed Herrera hanno dato lo sprint che è servita a mettere la museruola all'Itas. Dopo la semifinale di Supercoppa la squadra di Lorenzetti si vede raggiungere e superare un'altra volta. Se continua così al prossimo confronto

Occhio a...



Nessun riposo per gli atleti Giovedì sera c'è la Champions

● Oggi nel pomeriggio brasiliano Trento e Perugia partiranno alla volta dell'Italia, ma non avranno molto tempo per riposare. Dopo il lungo volo intercontinentale già giovedì torneranno in campo in Champions League. La Sir giocherà in casa alle 20 contro i turchi dello Ziraat Ankara, alle 20.30 la squadra di Lorenzetti riceverà i cechi del Karlovarsko. Mercoledì Civitanova, invece, riceve i francesi del Tours.

con Perugia dovrà andare in analisi. Ieri è partita bene, prima di lasciare troppo spazio agli umbri. Qualche errore anche nelle scelte, ma giocare contro questa corazzata è scoraggiante. Ogni errore diventa un macigno. Impossibile da spostare. E infatti da Betim si alza una domanda globale: ma quale squadra quest'anno riuscirà a fermare la truppa di Andrea Anastasi? E' questo il quesito che continuerà a risuonare nelle prossime settimane sui campi di volley. Mentre Perugia continua a vincere e a festeggiare. In attesa del prossimo trofeo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'02"

NOVITÀ

UN LIBRO PER I GRANDI...

...UN QUADERNO CON I GIOCHI PER I BAMBINI

PERCORSI

MONTESORI

Adulti consapevoli e bambini liberi

Dalle emozioni alla concentrazione, dalle regole alla fiducia, i grandi temi della crescita in un'opera inedita curata da esperte dell'infanzia e del mondo di Maria Montessori. Ogni uscita comprende un volume con testi d'autore e laboratori, e un quaderno con filastrocche, rebus, forme da ritagliare e incollare e tante attività che permettono ai bambini di sviluppare la curiosità e l'autonomia del fare.

1A Prendi la tua copia su [PrimaEdicola.it](#) e ritaglia in edicola! **ALZATI LA MANO** CREARE LA STORIA

OGNI SABATO IN EDICOLA*

la PICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DELL'USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ADDETTO ufficio acquisti fornitori esteri, esperto 54enne, pluriennale esperienza gestione preventivi, ordini, pratiche spedizionieri, ultimi 13 anni impiegato presso società commerciale, ottimo inglese 4 anni UK, esamina proposte. Abitazione Milano Melchiorre Gioia.
Cell. 347.15.58.525.

AIUTO contabile cerca lavoro presso commercialista e/o amministrazione condominiale. Milano: 320.90.81.973

ASSISTENTE alta direzione, interprete, incarichi di responsabilità business/personali. Pluriennale esperienza settori lusso, marketing, sales, trattative. In sede/remoto, a contratto/ P.Iva: bfantini2025@libero.it.

CONTABILE clienti, fornitori, banche, iva, fatturazione elettronica, f24, bilancio, intrastat, inglese 347.26.05.124.

CONTABILE trentennale esperienza con partita iva offresi per società provincia ovest Milano tel. 349.08.277.06.

CUSTODE cerca lavoro indeterminato a Milano/provincia. Sri-lankése 48 anni referenziato: 329.74.68.929

RAGIONIERA contabile esperta, pensionata, attualmente collaboratrice studi commercialisti, ricerca lavoro part-time Milano città: 351.56.34.076

RAGIONIERE contabile/amministrativo, pluriennale esperienza co.ge, fatturazione, Iva, bilanci, banche, tesoreria, ottimo inglese. Milano nord/Saronno: 347.59.49.634.

RAGIONIERE senior Milano, pluriennale esperienza contabilità e bilanci, inglese, word excel, offresi per società e studi commercialisti: 340.42.29.653.
rbarisciani@yahoo.it

RESPONSABILE amministrazione finanza e controllo, implementazione ERP, digitalizzazione processi amministrativi, Milano centro sud: 334.811.21.61

SECRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

44ENNE in Liguria, cerco lavoro in Milano. Esperienza decennale come ausiliario del traffico. Autounidito, disponibile a turni e festivi.
coccdriilo23@yahoo.com

OPERAI 1.4

MAGAZZINIERE esperienza decennale, cerca lavoro anche settori affini. Vezzosi: 333.97.02.128. Milano Est.

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

CERCO lavoro come domestico, badante, accompagnatore, pulizia, non patentato, non convivente. Milano/provincia: 335.56.07.589

CERCO lavoro come portinaio/custodia di palazzi - ditte - fabbriche Milano/provincia. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana cuoco ed aiuto-cuoca con esperienza offresi per ristoranti - hotels o privati: 345.53.03.596

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

COMMERCIALISTA pensionato disponibile per amministrazione aziende medio/piccole in Milano e hinterland:
consul.amm.milano@gmail.com

COMMERCIALISTA pensionato partita Iva collabora con PMI per contabilità/bilanci/redditi/ ecc. Indirizzare a:
dgmconsultants@libero.it

CONSULENTE del lavoro trentennale esperienza valterebbe collaborazioni anche occasionali no elaborazione cedolini:
franzseal@tiscali.it

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

SOCIETÀ commerciale Milano (MM1 Turro) seleziona impiegata residente a Milano conoscenza inglese per ruolo gestione import/export. Ricezione curriculum:
sales@fastelettronica.com

OPERAI 2.4

SOCIETÀ distribuzione notturna quotidiani cerca personale autounidito per consegna porta porta in zona Milano Certosa. Preferibilmente con partita IVA. Tel. 02.33.49.00.86

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

ABBIAMO investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

MANAGER Finanziario cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso: 335.644.31.84
emanuele.barbera@grupposg.it

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
n. 3 Dirigenti: € 7,92;
n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
n. 9 Terreni: € 4,67;
n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
n. 13 Amici Animali: € 2,08;
n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su **DOVE** troverai proposte per le tue vacanze da sogno!



Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it - tel. 02 6282.7414 oppure 02 6282.7404

la PICCOLA
CAIORCS MEDIA

C'ERA UNA VOLTA UN RE



Singola uscita a €10,99 oltre al prezzo del quotidiano.

Storia e successi di Roger Federer. Il Re del tennis.

Con il ritiro di Roger Federer, il tennis ha perso uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Re Roger, infatti, ha segnato un'era del proprio sport, macinando record su record e incantando il mondo con uno stile di gioco d'altri tempi, caratterizzato dall'eleganza e dalla pulizia dei colpi. In questo libro, dal grande formato e corredato da una bellissima galleria fotografica, le firme de La Gazzetta dello Sport ripercorrono la sua carriera costellata di vittorie, la sua rivalità con Nadal e anche la sua vita fuori dal campo. Una sezione finale d'archivio presenta inoltre le 20 Gazzette, corredate dai corrispondenti articoli, che hanno celebrato, anno dopo anno, tutti gli Slam vinti dal "Divino". Per poter rivivere tutti i trionfi che hanno segnato la storia di Federer. Anzi la storia del tennis.



In edicola con **La Gazzetta dello Sport**

ACQUISTA ONLINE SU **laGazzetta dello Sport STORE** **1A** Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

PALLAVOLO SUPERLEGA

Monza fuori dalla Coppa Milano è la mina vagante

Definite le 8 ai quarti. Civitanova deve recuperare una gara: rischia di ritrovare l'Allianz, fatale lo scorso anno

di **Davide Romani**

L a classifica dei terrestri a metà della stagione di Superlega, quella che stabilisce la griglia dei quarti di finale di Coppa Italia (28-29 dicembre in gara secca) è nelle mani di Civitanova. I campioni d'Italia il 21 dicembre recupereranno il match dell'8ª giornata contro Siena, gara rinviata il mese scorso per la positività al Covid di almeno tre componenti del gruppo squadra dei marchigiani. Con un successo da 3 punti la Lube raggiungerebbe a quota 20 Modena, ma in virtù del maggior numero di vittorie - 7 a 6 - la supererebbe al 2º posto dietro l'inarrestabile Perugia. Un girone d'andata che, dietro la capolista umbra, si chiuderà con le altre sette qualificate ai quarti di Coppa Italia racchiuse in 5 punti.

Sorpresa Nella prima parte del girone d'andata Cisterna è stata la grande rivelazione riuscendo poi a conquistare il pass per la Coppa Italia con un colpo di reni finale. L'altra novità tra le migliori otto rispetto all'edizione 2022 è Verona. La risalita dei veneti è figlia di un paio di intuizioni di mercato che hanno regalato maggior peso in attacco alla squadra di Stoytchev: l'opposto russo Sapozhokov (2º miglior marcatore del campionato con 220 punti) e lo schiacciatore maliano Noumory Keita. Modena si è garantita un posto nelle prime quattro, con il vantaggio del fattore campo nei quarti di finale. E se per il blasone non è certo una sorpresa, per il nuovo progetto iniziato quest'anno e per la capacità di superare qualche scossone post Supercoppa lo è sicuramente.

Mina vagante Con il 3-1 su Padova di ieri e il miglior quotiente punti, Piacenza riesce a scavalcare Trento e, nella peg-

**Campione olimpico** Jean Patry, 25 anni, opposto francese di Milano: con 167 punti è il top scorer della squadra

giore delle ipotesi (la vittoria di Civitanova nel recupero) chiuderà l'andata al 5º posto. Così, come già successo l'anno scorso con l'eliminazione di Modena, la squadra di Bernardi si candida a mina vagante della Coppa Italia (anche se per il mercato sarebbe dovuta stare fra le prime 4). L'enorme potenziale della squadra non si è ancora ammirato (Leal, Simon, Brizard, Lucarelli e Romano) e chissà che non sia proprio l'evento che si concluderà con la Final Four di Roma del 25 e 26 febbraio a regalare soddisfazioni all'ambiziosa Piacenza. Conferma tra le prime otto anche per Milano (con la vittoria su Taranto) che chiude l'andata al 7º posto. E a Civitanova inizia a fare gli scongiuri perché potrebbe ripresentarsi l'accoppiamento dei quarti della passata stagione quando la squadra di Roberto Piazza fece l'impresa conquistando la qualificazione alla Final Four.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	G	V	P	SV	SP
PERUGIA	33	11	11	0	33	7
MODENA	20	11	6	5	23	20
VERONA	19	11	7	4	25	19
PIACENZA	19	11	6	5	25	19
TRENTO	19	11	6	5	25	19
CIVITANOVA	17	10	6	4	21	18
MILANO	17	11	6	5	21	22
CISTERNA	15	11	4	7	20	22
MONZA	12	11	4	7	16	24
PADOVA	9	11	4	7	16	27
TARANTO	9	11	4	7	14	27
SIENA	6	10	2	8	11	26

PLAYOFF RETROCESSIONE

PROSSIMO TURNO**Sabato 17, prima di ritorno**

Cisterna-Milano (ore 18)

Civitanova-Taranto (ore 18)

Verona-Piacenza (ore 20.30)

Modena-Padova (ore 19)

Domenica 18

Monza-Perugia (ore 15.30)

Siena-Trento (ore 15.30)

21/12: Civitanova-Siena (recupero)

Delusione Se per Siena, Padova e Taranto la lotta salvezza era già nelle corde alla vigilia del campionato, un po' sorprende l'assenza dalle migliori otto di Monza. Certo, il Vero Volley paga a caro prezzo l'infortunio alla vigilia del via della Superlega del regista brasiliano Cachopa - al suo posto Zimmermann, palleggiatore della Germania -, ma per la squadra di Eccheli l'occasione di qualificarsi ai quarti di Coppa Italia era ampiamente alla portata. Bastava una vittoria negli ultimi due turni: prima il match casalingo contro Modena e poi la gara con Siena, fresca di esonero dell'allenatore. E invece le due sconfitte in otto giorni escludono i monzesi dai quarti di finale di Coppa Italia, cosa che non succedeva dalla stagione 2014-2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'40"

PADOVA	1
PIACENZA	3

24-26, 17-25, 25-21, 20-25

PALLAVOLO PADOVA

Takahashi 9, Crosato 5, Saitta, Desmet 17, Volpato 3, Petkovic 20; Zenger (L), Gardini 2, Canella 6, Guzzo, Asparuhov. N.e. Zoppellari, Lelli. All. Cuttini.

GAS SALES BLUENERGY PIACENZA

Lucarelli 14, Alonso 8, Romano 17, Leal 18, Caneschi 7, Brizard 2; Scanferla (L), de Weijer, Gironi, Recine. N.e. Basic, Hoffer, Cester. All. Bernardi.

ARBITRI Boris e Cappello.**NOTE** Spett.: 1979. Durata set: 29', 29', 29'. Tot. 113'. Padova: b.s. 21, v. 4, m. 8, e. 31. Piacenza: b.s. 17, v. 9, m. 5, e. 24. **Trofeo Gazzetta:** 6 Leal, 5 Petkovic, 4 Romano, 3 Lucarelli, 2 Desmet, 1 Brizard. (ma.s.)

TARANTO	1
MILANO	3

25-23, 22-25, 22-25, 21-25

GIOIELLA PRISMA TARANTO

Alletti 3, Falaschi 2, Loeppky 14, Gargiulo 6, Stefani 22, Antonov 10; Rizzo (L); Larizza, Ekstrand 2, Andreopoulos ne, Pierri (L), Cottarelli. All. Di Pinto

ALLIANZ MILANO

Loser 4, Patry 19, Ebadipour 12, Vitelli 11, Porro 6, Ishikawa 5; Pesaresi (L), Mergarejo 12, Lawrence, Bonacchi, Piano 4, Fusaro, Colombo (L). All. Piazza

ARBITRI Cesare e Carcione.**NOTE** Durata set 27', 26', 28', 25'; tot. 106'. Gioiella Prisma: bs 16, v 5, m 5, e 23; Allianz: bs 22, v 8, m 6, e 29; **Trofeo Gazzetta:** 6 Mergarejo, 5 Stefani, 4 Patry, 3 Porro, 2 Vitelli, 1 Piano (g.s.)

SIENA	3
MONZA	1

26-24, 22-25, 28-26, 25-21

EMMA VILLAS SIENA

Petric 20, Biglino 7, Pinali 8, Van Garderen 1, Ricci 7, Finoli 3; Bonami (L), Pochini, Mazonne 5, Pereyra 12, Ngapeth, Pinelli, Raffaelli 7. N.e. Fontani (L). All.: Peillio

VERO VOLLEY MONZA

Zimmermann 1, Davyskiba 16, Galassi 13, Grozer 14, Maar 14, Beretta 5; Pirazzoli (L), Szwarc 4, Federici (L), Marttila 1. Ne Kreling, Visic, Magliano, Rossi. All.: Eccheli

ARBITRI Florian e Puecher**NOTE** Durata set: 33', 32', 43', 29'. Totale 147'. Siena: bs 17, v 3, m 10, e 30; Monza: bs 19, v 5, m 12, e 28. **Trofeo Gazzetta:** 6 Petric, 5 Pereyra, 4 Bonami, 3 Davyskiba, 2 Raffaelli, 1 Galassi. (st.sal.)**DONNE**

Colpo Novara, batte Milano 3-2 Scandicci è 2ª

L'11ª giornata si è aperta il 23 novembre con Conegliano-Firenze 3-1 e sabato Chieri-Bergamo 1-3. **CLASSIFICA** Conegliano 32; Scandicci 26; Milano 25; Novara 24; Chieri 21; Bergamo 20; Casalmaggiore 18; Firenze 14; Cuneo 13; Busto Arsizio, Vallefoglia 12; Perugia 7; Macerata 6; Pinerolo 4.

PROSSIMO TURNO

Sabato, ore 20: Novara-Vallefoglia. **Domenica, ore 17:** Firenze-Milano; Bergamo-Scandicci; **ore 20:** Busto Arsizio-Cuneo (Sky Sport Arena); **ore 20.30:** Perugia-Chieri (Rai Sport). **Lunedì, ore 20:** Pinerolo-Casalmaggiore. **Già giocata:** Macerata-Conegliano 0-3.

MONDIALE PER CLUB Inizia mercoledì ad Antalya (Turchia) il Mondiale per club femminile. Giovedì l'esordio di Conegliano. Sei le squadre partecipanti divise in due gironi da tre, passano alla semifinale incrociata le prime due di ogni girone. **Girone A:** Eczacıbasi Istanbul (Tur), Dentil Praia (Bra), Imoco Conegliano.

Girone B: Vakıfbank Istanbul (Tur), Minas Clube (Bra), Kuanysh Club (Kaz) **Programma** **Mercoledì, ore 14.30:** Eczacıbasi Istanbul-Dentil Praia; **17.30:** Vakıfbank Istanbul-Kuanysh. **Giovedì, 14.30:** Imoco Conegliano-Dentil Praia; **17.30:** Vakıfbank-Minas Clube.

Venerdì, 14: Eczacıbasi Istanbul-Imoco Conegliano; **17:** Kuanysh-Minas Clube. **Sabato, 17.30:** prima semifinale (1º girone A-2º girone B); **21:** seconda semifinale (1º girone B-2º girone A). **Domenica, 11:** finale terzo posto; **14:** finale primo posto.

CASALMAGGIORE	3
BUSTO ARSIZIO	2

25-21, 19-25, 23-25, 25-20, 15-11

TRASPORTI PESANTI CASALMAGGIORE

Melandri 11, Dimitrova 24, Perinelli 3, Lohuis 15, Carlini 8, Frantti 19; De Bortoli (L); Malual 4, Mangani 1, Piva 4. N.e. Sartori, Scola, Braga. All. Pistola.

E-WORK BUSTO ARSIZIO

Battista 1, Omoruyi 20, Olivotto 9, Rosamaria 23, Degradi 15, Zakchalou 5; Zannoni (L), Lloyd 11, Monza, Stigrot 2, Colombo. N.e. Bressan, Mapelli, Lualdi. All. Musso.

ARBITRI Canessa e Simbari.**NOTE** Spett.: 1700. Durata set: 27', 27', 28', 28', 17'; tot. 141'. Casalmaggiore: b.s. 8, v. 9, m. 10, e. 16. Busto: b.s. 6, v. 8, m. 9, e. 18. **T.G.:** 6 Dimitrova, 5 Rosamaria, 4 Lohuis, 3 Omoruyi, 2 Melandri, 1 Olivotto. (gio.gar)

SCANDICCI	3
CUNEO	0

25-20, 25-22, 25-16

SAVINO DEL BENE SCANDICCI

Pietrini 9, Alberti 2, Antropova 4, Zhu Ting 14, Belien 5, Di Iulio 6; Castillo (L), Washington 3, Malinov, Mingardi 9. Ne Sorokaite, Shcherban, Angeloni, Guidi (L). All. Barbolini

CUNEO SAN BERNARDO

Draws 11, Hall 9, Giquel 10, Szakmary 12, Ceconello 3, Signorile; Caravello (L), Klein Lankhorst, Magazza, Caruso 1, Diop 2, Gay (L) All. Zanini

ARBITRI Brancati e Crucolini.**NOTE** Spettatori: 892. Durata set: 27', 26', 24', tot. 77'. Scandicci: bs 8, v 5, m 6, e 10. Cuneo: bs 8, v 3, m 7, e 23. **Trofeo Gazzetta:** 6 Zhu Ting, 5 Mingardi, 4 Di Iulio, 3 Szakmary, 2 Castillo, 1 Hall. (s.d.c.)

MILANO	2
NOVARA	3

19-25, 16-25, 25-22, 25-19, 11-15

VERO VOLLEY MILANO

Sylla 15, Stevanovic 1, Orro 7, Stysiak 18, Folie 8, Thompson 3; Parrocchiale (L), Begic, Rettke 10, Negretti, Davykiba 3, Larson 7, Candi. N.e. Camera. All. Gaspari.

IGOR GORGONZOLA NOVARA

Bosetti 14, Danesi 8, Karakurt 28, Carcaces 18, Chirichella 9, Battistoni 2; Fersino (L), Bresciani, Giovannini, Ituma. N.e. Sassolini, Adams, Varela, Bonifacio. All. Lavarini.

ARBITRI Lot e Curto.**NOTE** Spett.: 3003. Durata set: 25', 22', 29', 27', 19'; tot.: 122'. Milano: b.s. 14, v. 3, m. 9, e. 27. Novara: b.s. 12, v. 7, m. 10, e. 24. **T.G.:** 6 Karakurt, 5 Stysiak, 4 Carcaces, 3 Sylla, 2 Chirichella, 1 Rettke. (rod.pal.)**Il ritorno** Jordan Larson, 36 anni

MACERATA	2
PINEROLO	3

25-23, 11-25, 25-21, 15-25, 12-15

CBF BALDUCCI HR MACERATA

Ricci 5, Fiesoli 12, Cosi 6, Malik 27, Abbott 14, Molinaro 5; Fiori (L), Napodano, Quarchioni, Milanova, Okenwa, Dijkema. N.e. Poli, Piccotti (L). All. Paniconi.

WASH4GREEN PINEROLO

Grajber 16, Akrari 13, Prandi 2, Ungureanu 21, Gray 14, Carletti 26; Moro (L), Bortoli, Bussoli. N.e. Zago, Gueli (L). All. Marchiaro.

ARBITRI Caretti e Saltalippi.**NOTE** Spett.: 700. Durata set: 27', 21', 26', 25', 17'; tot. 116'. Macerata: battute sbagliate 8, vincenti 3, muri 9, errori 17. Pinerolo: b.s. 11, v. 3, m. 19, e. 19. **Trofeo Gazzetta:** 6 Gray, 5 Carletti, 4 Malik, 3 Ungureanu, 2 Grajber, 1 Abbott. (m.giu)

VALLEFOGLIA	3
PERUGIA	0

25-20, 25-22, 25-16

MEGABOX VALLEFOGLIA

Hancock 4, Kosheleva 10, Mancini 7, Piani 14, d'Odorico 16, Aleksic 7; Sirressi (L), Barbero. N.e. Papa, Martinelli, Borelli (L2), Carraro, Lutz. All. Mafriaci

BARTOCCINI FORTINFISSI PERUGIA

Guerra 9, Nwakalor 8, Samedy 11, Lazić 10, Polder 4, Difer 17; Armimi (L), Provaroni, Galic, Avenia, Gardini 1, Bartolini 1. N.e. Rumori (L2). All. Bertini.

ARBITRI Mattei e Piperata**NOTE** Spettatori: 347. Durata set: 24', 32', 22'; totale: 78'. Vallefoglia: battute sbagliate 5, vincenti 8, muri 9, errori 13. Perugia: b.s. 8, v. 1, m. 7, e. 17. **T.G.:** 6 D'Odorico, 5 Hancock, 4 Piani, 3 Samedy, 2 Kosheleva, 1 Aleksic.



Audi Fis Ski World Cup



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI

SCI ALPINO COPPA DEL MONDO

Assoluta uomini

520

1. **Marco Odermatt**
▶ SVIZZERA

380

2. **Aleksander Kilde**
▶ NORVEGIA

215

3. **Lucas Braathen**
▶ NORVEGIA

4. **Matthias Mayer** **186**

5. **Manuel Feller** **175**

36. **Mattia Casse** **36**

DISCESA (2/12)

ATLETA	PUNTI
1. A.A. KILDE (NOR)	200
2. M. ODERMATT (SVI)	140
3. D. HEMETSBERGER (AUT)	104
4. M. MAYER (AUT)	100
5. B. FEUZ (SVI)	74
19. M. CASSE	20

SUPERG (2/7)

ATLETA	PUNTI
1. M. ODERMATT (SVI)	180
1. A.A. KILDE (NOR)	180
3. M. MAYER (AUT)	86
4. A. PINTURALT (FRA)	82
5. V. KRIECHMAYR (AUT)	79
6. GU. BOSCA	25

GIGANTE (2/10)

ATLETA	PUNTI
1. M. ODERMATT (SVI)	200
2. Z. KRANJEC (SLO)	140
3. H. KRISTOFFERSEN (NOR)	105
4. M. FELLER (AUT)	95
5. L. BRAATHEN (NOR)	79
18. F. DELLA VITE	22

SLALOM (1/10)

ATLETA	PUNTI
1. L. BRAATHEN (NOR)	100
2. M. FELLER (AUT)	80
3. L. MEILLARD (SVI)	60
4. K. JAKOBSEN (SVE)	50
5. A. PINTURALT (FRA)	45
10. T. KASTLUNGER	26

Sorpresa Kastlunger Scende con il 67: decimo Nel nome dei Moelgg

Lo slalom a Val d'Isère lancia il 23enne altoatesino cresciuto con Manfred e Manuela: «Ho dato tutto»

di **Riccardo Crivelli**

Una buona occasione capita sempre nella vita: il passo più difficile è saperla afferrare. Tobias Kastlunger, in Val d'Isère, non avrebbe nemmeno dovuto esserci: la squadra di slalom era già fatta, ma la rinuncia all'ultimo di Giuliano Razzoli per i consueti problemi alla schiena ha convinto i tecnici a iscrivere il 23enne finanziere altoatesino che fin qui aveva disputato appena otto gare in Coppa del Mondo, senza mai conquistare neppure un punto. Partito con il 67, quindi obbligato a danzare su una pista tumefatta, Tobias sfrutta alla grande la sua opportunità, attaccando con giudizio nella prima manche e cogliendo la qualificazione da 26° (il pettorale più alto a passare il taglio) prima di scatenarsi nella seconda con una discesa perfetta che gli regala il secondo tempo parziale dietro al vincitore, il norvegese Lucas Braathen, e lo proietta addirittura in top ten (10°), la prima stagionale per gli uomini azzurri in qualsiasi specialità: «Sono onorato e contento di aver riportato l'Italia in top ten e sono felicissimo. Era una bellissima giornata e la pista era perfetta. Mi sentivo bene e ho dato tutto come al solito. Peccato per Vinatzer e gli altri, ma stanno sciando bene e i risultati arriveranno». Già, ancora una volta Alex prova a rimediare a una prima manche ordinaria (11° a 1°14 dal leader Kristoffersen) attaccando come un forsennato nella seconda, ma quando è in linea con i migliori inforca. Errore fatale: a Madonna di Campiglio, il 22 dicembre, non sarà più nel primo gruppo.

La tradizione Sulla 3Tre, fino a ieri, la presenza di Kastlunger non era prevista, ma adesso come



Promessa Tobias Kastlunger, 23 anni, viceiridato junior nel 2019 PENTAPHOTO

LA GUIDA

Trionfa Braathen Donne: 1ª Holdener

- **SLALOM U A VAL D'ISERE:** 1. Braathen (Nor) 1'38"14; 2. Feller (Aut) a 84/100; 3. Meillard (Svi) a 98/100; 4. Jakobsen (Sve) a 1'06; 5. Pinturault (Fra) a 1'33; 6. Kristoffersen (Nor) a 1'35; 7. Yule (Svi) a 1'37; 8. Haugan (Nor) a 1'75; 9. Schwarz (Aut) a 1'87; 10. Kastlunger a 1'93; 16. Sala a 2'30; 22. Gross a 2'88; rit. 2° Vinatzer.
- **SLALOM D A SESTRIERE:** 1. Holdener (Svi) 1'56"29; 2. Shiffrin (Usa) a 47/100; 3. Vlhova (Slk) a 70/100; 4. Aronsson (Sve) a 1'05; 5. Moltzan (Usa) a 1'07; 6. Swenn Larsson (Sve) a 1'13; 7. Ljutic (Cro) a 1'14; 19. Della Mea a 3'65; 20. Tschurtschenthaler a 3'68; 25. Colturri (Alb) a 3'89; 28. Lorenzi a 4'35.

si fa a tenerlo fuori? Tobias è di San Vigilio di Marebbe, che agli appassionati di sci ricorda subito i Moelgg. E infatti Manfred e Manuela sono da sempre la sua fonte di ispirazione, anche perché papà Klaus, maestro di sci, dei due fratelli è stato allenatore. E le famiglie si frequentano anche fuori dalle piste: «Scio da quando ho due anni e mezzo, Manni e Manuela mi hanno dato tanti consigli preziosi e spesso, da ragazzo, mi sono allenato con loro». Nel 2019, al primo anno di nazionale, ha vinto l'argento in gigante ai Mondiali juniores in Val di Fassa. Solo che il passaggio al piano superiore, per lui che ha sempre ammirato Hirscher, si è rivelato più complicato del previsto. Almeno fino a ieri, quando ha finalmente colto l'attimo. Il segno del campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'59"

Assoluta donne

385

1. **Mikaela Shiffrin**
▶ (USA)

366

2. **Wendy Holdener**
▶ SVIZZERA

340

3. **Petra Vlhova**
▶ SLOVACCHIA

4. **Sara Hector** **247**

5. **Sofia Goggia** **245**

6. **Corinne Suter** **240**

DISCESA (2/9)

ATLETA	PUNTI
1. S. GOGGIA	200
2. C. SUTER (SVI)	140
3. N. ORTLIEB (AUT)	120
4. M. PUCHNER (AUT)	95
5. I. STUHEC (SLO)	90
6. J. HAEHLEN (SVI)	79

SUPERG (1/9)

ATLETA	PUNTI
1. C. SUTER (SVI)	100
2. C. HUETTER (AUT)	80
3. R. MOWINCKEL (NOR)	60
4. M. PUCHNER (AUT)	50
5. S. GOGGIA	45
6. E. CURTONI	40

GIGANTE 2/10

ATLETA	PUNTI
1. M. BASSINO	180
2. S. HECTOR (SVE)	140
3. L. GUT-BEHRAMI (SVI)	136
4. P. VLHOVA (SLK)	110
5. T. WORLEY (FRA)	81
6. F. BRIGNONE	79

SLALOM (4/11)

ATLETA	PUNTI
1. M. SHIFFRIN (USA)	325
1. W. HOLDENER (SVI)	325
3. P. VLHOVA (SLK)	230
4. A. SWENN LARSSON (SVE)	220
5. L. DUERR (GER)	135
36. L. ROSSETTI	13

Street carving.

Audi RS e-tron GT 100% elettrica.
Future is an attitude



Scopri di più su audi.it

Gamma Audi RS e-tron GT. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 20,6 - 22,7 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 472 - 430 km; emissioni CO₂ ciclo di prova combinato: 0 g/km. I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

BASKET SERIE A: 10ª GIORNATA



SPUNTO ROSA

di Paolo Bartezzaghi

Livorno città da Serie A: 8mila spettatori per il derby di B

La partita in Italia con il maggior numero di spettatori nell'ultima settimana si è giocata in Serie B. Giovedì scorso, per il ritrovato derby di Livorno, c'erano 8000 spettatori. La Piella ha battuto la Libertas di due punti. Da quest'anno le due squadre sono in Serie B e ai primi posti del girone A. Sono le figlie di quelle società che negli anni Ottanta giocavano il derby nell'allora A-1. La Libertas è arrivata a un punto dallo scudetto nella finale del 1989 persa con Milano per quel canestro annullato ad Andrea Forti che ancora brucia a Livorno. Suo figlio Francesco gioca nella Libertas di oggi. Due anni dopo quella finale, il basket a Livorno ha tentato un'ambiziosa svolta con la fusione tra le due società rivali. Dopo tre anni la radiazione e dopo altri 17, nel 2001, il ritorno in Serie A con un'altra società che ha retto fino al 2006 con la retrocessione e successiva sparizione. Nonostante queste vicissitudini, la pallacanestro a Livorno non è mai effettivamente scomparsa. Le radici sono profonde, la tradizione è forte. Walter De Raffaele, Luca Banchi, Luca Bechi, Alessandro Ramagli, Andrea Diana: sono tutti allenatori usciti dai club di Livorno e, a parte Banchi che è grossetano, nati e cresciuti in città. Il palasport, inaugurato nel 2004, è da 8000 posti. La Nazionale ci dovrebbe giocare a febbraio con l'Ucraina. Questa è una città di Serie A per la pallacanestro italiana. Come Cantù, quando avrà il suo palasport. E come Bologna al completo, Fortitudo compresa che in A2 ha oltre 3000 abbonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stoppato L'ala della Virtus Jordan Mickey, 28 anni, fermato da Julian Stone, 34, e Stanley Okoye, 31, 18 punti e 10 rimbalzi all'esordio con Scafati CIAMILLO

Virtus, imbattibilità finita

La festa è tutta di Scafati

Scariolo: «Non abbiamo ancora recuperato mentalmente dal -46 in Eurolega». Terza vittoria dei campani con Caja

VIRTUS 77

SCAFATI 84

22-18, 30-41; 56-64

SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA

Mannion 17 (3/7, 2/6), Lundberg 9 (3/6, 1/1), Weems 11 (1/3, 2/5), Mickey 7 (2/4), Bako; Hackett 18 (3/5, 2/7), Jaitheh 2 (1/2), Shengelia 13 (2/3, 1/1), Belinelli (0/6 da 3), Camara (0/1). N.e.: Pajola e Martini. All. Scariolo.

GIOVA SCAFATI

Stone 5 (1/1, 1/2), Logan 17 (1/5, 5/8), Rossato 4 (1/2, 0/2), Pinkins 16 (3/4, 1/3), Thompson 8 (3/7); Okoye 18 (2/5, 4/7), Lamb 13 (2/5, 2/3), Imbrò 3 (1/1, 0/1). N.e.: Caiazza, De Laurentiis, Monaldi, Tchintcharauli. All. Caja.

ARBITRI Begnis, Bartoli, Bartolomeo.

NOTE Tiri liberi: Virtus 23/33, Scafati 17/21. Rimbalzi: Virtus 30 (Shengelia 5), Scafati 38 (Okoye 10). Assist: Virtus 8 (tre con 2), Scafati 22 (Stone 6). Usciti per 5 falli: Okoye 37'44" (74-76), Logan 39'38" (75-83). Progressione: 5' 10-9, 15' 27-33, 25' 44-53, 35' 70-76. Massimo vantaggio: Virtus 7 (25-18), Scafati 14 (27-41).

di Luca Aquino

BOLOGNA

Cade alla decima fermata l'imbattibilità della Virtus in campionato. Scafati passa con merito alla Segafredo Arena, nell'esordio stagionale dei bolognesi nell'impianto in Fiera, e si conferma rivitalizzata dall'arrivo di Attilio Caja alla terza vittoria consecutiva e con l'innesto di Stanley Okoye (doppia-doppia da 18 punti e 10 rimbalzi) immediatamente efficace. I campani approfittano delle scorie negative lasciate in casa Virtus dal -46 del Pireo in Eurolega, giocano una partita di grande intensità e soprattutto con scelte logiche premiate dal 13/26 da tre e dai 22 assist, che fotografano la differenza invece con i bolognesi fermi ad appena 8 assist.

Assenze e problemi «È il primo momento veramente difficile della stagione - ha detto Sergio Scariolo - io ne ho affrontati centinaia, i giocatori con più capacità di leadership faranno un passo avanti, gli altri con umiltà li

seguiranno. Probabilmente non abbiamo ancora recuperato mentalmente dal colpo di venerdì in Eurolega». Il tecnico della Virtus ha dovuto fare a meno degli infortunati Ojeleye (ne avrà per 3-4 settimane), Pajola e Corbinier e ha visto la sua squadra incassare un clamoroso 0-20 di parziale nel secondo quarto - alimentato da 15 punti in 9 minuti del neo arrivato Okoye - che ha sostanzialmente deciso la partita. Perché, finita a -14, la Virtus non ha mai avuto la lucidità per provare a ribaltare la partita affidandosi solo a una fiammata di Mannion nel finale per rifarsi sotto minacciosa, mentre dall'altra parte i vari Logan, Lamb e Pinkins si facevano trovare sempre pronti. Nico segna 17 punti negli ultimi 11 minuti e riporta la Segafredo fino al -3, ma è stata una rimonta fatta di soli nervi, con poca costruzione e tanta frenesia che non si è tradotta poi in vittoria. Con troppa insistenza e prevedibilità si è cercato il post basso producendo appena il 46% all'interno dell'area e senza mai riuscire ad allargare la difesa di Caja con un misero 8/26 da tre.

Eppure, il tempo e le occasioni per ribaltarla c'erano, trovato un -4 già a 8' dalla fine. Weems ha sbagliato la tripla del pareggio a -1'20" dal termine, mentre dall'altra parte Lamb l'ha infilata per il +6 a -52" con un tiro perfettamente costruito a mandare i titoli di coda su una partita che la Giovova si porta meritatamente a casa iniziando a sognare anche la Final Eight di Coppa Italia.

La festa «Abbiamo giocato una partita solida - ha detto Caja alla terza vittoria su quattro gare con Scafati - come una squadra che deve salvarsi, partendo dalla difesa. Non ci siamo mai disuniti, abbiamo concesso qualcosa al tiro da due per non scoprirci sul perimetro. I ragazzi sono stati bravi quando la Virtus si è avvicinata. Abbiamo prodotto 22 assist, questo vuole dire qualità di gioco e buone azioni. Voglio ringraziare la società per i sacrifici nell'inserimento di Imbrò e Okoye: spero che nel tempo siano ripagati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'38"

Reggio sconfitta

Milano vola di domenica

«Mitrou-Long ci dà energia»

Va così da sette settimane. Alle amarezze in Eurolega, segue un po' di sollievo in campionato. Dopo l'ottava sconfitta di fila in Europa, Milano prende fiato battendo Reggio Emilia, senza Andrea Cinciarini e alla quinta partita persa consecutiva in Serie A. «Abbiamo ottenuto quello che volevamo - dice Ettore Messina - vincere senza troppi patemi e distribuire minuti tra i giocatori, sapendo che avremmo avuto tanti assenti. Melli e Hines recuperano per l'Eurolega». Bene Ricci, Luwawu-Cabarrot e Davies, sprazzi e tanti errori al tiro per Naz Mitrou-Long. «Ha ancora alti e bassi, qualche palla persa di troppo, qualche decisione non ottimale. Ma sapevamo che è un giocatore di energia e di quantità. E l'energia ce la sta dando sempre». «Non era facile giocare senza play - commenta Dragan Sakota appena subentrato a Max Menetti - è dura avere fluidità in attacco». La società sta per chiudere per un play straniero.

MILANO 81

REGGIO EMILIA 63

21-13, 43-33; 68-50

EA7 EMPORIO ARMANI MILANO

Mitrou-Long 9 (1/3, 2/9), Hall 6 (3/3), Luwawu-Cabarrot 13 (3/5, 1/3), Ricci 12 (3/3, 2/3), Davies 11 (3/6, 1/2); Tonut 8 (2/3, 1/2), Baron 10 (1/2, 1/3), Biligha 4 (1/3), Baldasso 3 (1/3 da 3), Alvti 2 (1/2, 0/3), Voigtmann 3 (1/3 da 3). N.e.: Miccoli. All. Messina.

UNAHOTELS REGGIO EMILIA

Anim 13 (3/6, 1/4), Vitali 14 (3/5, 2/6), Olivevino 13 (4/7, 1/4), Burjanadze 4 (1/2, 0/3), Hopkins 10 (2/4, 0/3); Reuvers 3 (1/5), Cipolla (0/1 da 3), Strautins 3 (0/1, 1/5), Stefanini 3 (1/1 da 3), Diour (0/2, 0/3). N.e.: Cinciarini. All. Sakota.

ARBITRI Sahin, Perciavalle, Gonella.

NOTE Tiri liberi: Milano 12/16, Reggio 15/19. Rimbalzi: Milano 39 (Mitrou-Long e Alvti 5), Reggio 36 (Hopkins 11). Assist: Milano 3 (Baron 4), Reggio 13 (Reuvers 4). Progressione: 5' 9-6, 15' 25-22, 25' 56-44, 35' 76-56. Massimo vantaggio: Milano 26 (76-50), Reggio 2 (4-6). Spettatori: 7289.

Le altre partite

Pesaro show con Varese

Verona risale, Brindisi ok

Pesaro batte Varese nella sfida tra le squadre più offensive del campionato, superando 100 punti per la terza volta in questa stagione, con 22 a testa per Davide Moretti e Kwan Cheatham che ha aggiunto 10 rimbalzi. Ora la Vuelle ha raggiunto Varese e Trento nel gruppo delle squadre al quarto posto. «Partita bellissima - ha detto Jasmin Repesa, coach di Pesaro - chi l'ha vista se l'è goduta per i tanti punti e l'equilibrio fino in fondo. Noi però dobbiamo maturare e restare concentrati per tutti i 40 minuti».

Nicola sbotta Colpo di Verona che vince il derby veneto in casa di Treviso con 21 punti di

Karvel Anderson e 14 con 6 assist di Alessandro Cappelletti, mentre per la squadra di casa Adrian Banks si ferma a 6 punti (2/8 al tiro complessivo) con 7 palle perse. «Sono mancati i giocatori che devono infondere serenità alla squadra - dice il tecnico di Treviso, Marcelo Nicola - Ci vuole cervello e qualcuno con il cervello non è qui. Ci manca chi picchi i pugni sul tavolo nel momento del bisogno. Parleremo con la società». Con la vittoria, Verona si stacca da Reggio Emilia e Treviso all'ultimo posto. «Abbiamo alzato il livello dell'intensità, dopo un inizio da tregenda», ha detto coach Ramagli di Verona. Seconda vittoria consecutiva per Brindisi che passa a Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARO 101

VARESE 93

27-27, 59-44; 82-74

CARPEGNA PESARO

Moretti 22 (2/5, 6/7), Abdur-Rahkman 13 (3/9, 1/6), Charalampopoulos 12 (3/5, 0/3), Cheatham 22 (3/7, 5/8), Kravic 3 (1/6); Totè 4 (1/2), Mazzola 17 (3/3, 3/4), Delfino 3 (1/3, 0/4), Visconti (0/1 da 3), Gudmunsson 5 (1/1, 0/2). N.e.: Stazzonelli. All. Repesa.

OPENJOBMETIS VARESE

Ross 12 (4/6, 0/4), Woldetensae 7 (0/2, 2/6), Brown 30 (1/2, 6/10), Johnson 28 (1/3, 8/11), Owens 6 (2/2, 0/2); De Nicolao 3 (1/6 da 3), Caruso 3 (1/3), Ferrero 1 (0/3 da 3), Librizzi 3 (1/3 da 3), Virginio. N.e.: nessuno. All. Brase.

ARBITRI Rossi, Galasso, Valzani.

NOTE Tiri liberi: Pes 20/26, Var 21/28. Rimbalzi: Pes 43 (Cheatham 10), Var 39 (Owens 9). Assist: Pes 16 (Moretti 6), Var 18 (Ross 9). Progressione: 5' 13-20, 15' 39-38, 25' 78-63, 35' 95-85. Usciti per 5 falli: Caruso 39'33" (99-93). Fallo tecnico: Johnson 25'44" (75-63), Delfino 29'23" (62-73). Massimo vantaggio: Pes 18 (64-46), Var 7 (13-20). Spettatori: 4550.

TREVISO 77

VERONA 79

26-22, 39-43; 57-60

NUTRIBULLET TREVISO

Iroegbu 25 (3/4, 6/9), Jurkatamm 3 (1/2 da due), Sokolowski 4 (0/2, 0/4), Sorokas 18 (2/5, 4/6), Cooke 10 (4/10); Banks 6 (1/3, 1/5), Zanelli 9 (1/2, 2/2), Jantunen 2 (0/3, 0/1), Simioni (0/1, 0/1). N.e.: Sarto, Vettori, Faggian. All. Nicola.

TEZENIS VERONA

Cappelletti 14 (5/11, 0/4), Anderson 21 (4/5, 3/7), Rosselli 2 (1/1), Holman 15 (4/5, 2/8), Smith 8 (4/6); Casarin 4 (2/5), Johnson 11 (5/5, 0/1), Bortolani (0/1 da tre), Sanders 4 (2/2, 0/4). N.e.: Ferrari, Candussi, Udom. All. Ramagli.

ARBITRI Attard, Quarta e Nicolini.

NOTE Tiri liberi: Tre 13/23, Ver 10/13. Rimbalzi: Tre 35 (Cooke 11), Ver 36 (Smith 9). Assist: Tre 14 (Sokolowski 6), Ver 16 (Cappelletti e Smith 6). Progressione: 5' 18-8, 15' 35-32, 25' 50-54, 35' 67-69. Uscito per 5 falli: Casarin 39'56" (76-79). Antisportivo: Rosselli 6'01" (18-8), Sanders 36'18" (69-70). Massimo vantaggio: Tre 14 (23-9), Ver 7 (57-64). Spettatori: 4412.

TRIESTE 66

BRINDISI 83

20-16, 34-39, 51-58

TRIESTE

Davis 13 (1/8, 3/6), Bartley 12 (2/10, 2/6), Campogrande (0/1 da tre), Pacher 4 (0/3, 1/3), Spencer 4 (2/3); Ruzzier 9 (2/2, 1/1), Bossi (0/1, 0/1), Gaines 18 (4/8, 3/10), Deangeli 2 (1/1, 0/2), Lever 2 (1/4, 0/2), Vildera 2 (0/3). N.e.: Rolli. All. Legovich.

HAPPYCASA BRINDISI

Reed 9 (3/8, 0/3), Mascolo 14 (6/10, 0/1), Burnell 13 (5/6, 1/3), Mezzanotte (0/2, 0/3), Perkins 24 (8/11, 0/2); Bowman 13 (1/3, 3/4), Dixon 1 (0/2, 0/2), Riismaa 5 (1/1, 1/1), Bayehe 4 (1/1). N.e.: Fusco, Bocevski. All. Vitucci.

ARBITRI Giovannetti, Bettini, Borgo.

NOTE Tiri liberi: Trieste 10/17, Brindisi 18/22. Rimbalzi: Trieste 48 (Pacher 11), Brindisi 40 (Reed 10). Assist: Trieste 12 (Davis 6), Brindisi 16 (Mascolo 5). Fallo antisportivo Pacher 39'59" (66-81). Progressione: 5' 10-6, 15' 28-27 25' 42-46, 35' 58-67 Massimo vantaggio: Trieste 6 (18-12), Brindisi 17 (66-83). Spettatori: 2488.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
VIRTUS BOLOGNA	18	9	1
MILANO	18	9	1
TORTONA	14	7	3
TRENTO	12	6	4
PESARO	12	6	4
VARESE	12	6	4
BRINDISI	10	5	5
VENEZIA	10	5	5
BRESCIA	10	5	5
SASSARI	8	4	6
NAPOLI	8	4	6
SCAFATI	8	4	6
TRIESTE	6	3	7
VERONA	6	3	7
REGGIO EMILIA	4	2	8
TREVISO	4	2	8
PLAYOFF RETROCESSIONE			
PROSSIMO TURNO			
Sabato 17 dicembre			
SASSARI-NAPOLI	20.30		
Domenica 18 dicembre			
TRENTO-MILANO	17		
VARESE-TRIESTE	18		
TREVISO-BRINDISI	18.30		
BRESCIA-VIRTUS BOLOGNA	19		
REGGIO EMILIA-VENEZIA	19		
VERONA-PESARO	19.30		
SCAFATI-TORTONA	20.30		

PADEL PREMIER P1 ALL'ALLIANZ CLOUD



Un trionfo

«Galantico»

Alejandro Galan, 26 anni, spagnolo, è attualmente il numero uno al mondo, soprannominato «Galantico», un gioco di parole che unisce il cognome alla fede per il Real Madrid. In stagione ha vinto sei tornei MILANO PREMIER PADEL



Signori

del Duomo

Alejandro Galan e Juan Lebron sollevano il trofeo del torneo milanese, che riproduce il Duomo. La coppia spagnola ha vinto per la quarta volta in stagione un torneo del Premier Padel, dopo aver trionfato a Roma, a Parigi e Madrid MILANO PREMIER PADEL

La legge dei numeri 1

IDENTIKIT



Alejandro Galan

È nato a Madrid il 15 maggio 1996

La carriera

Scopre il padel a quattro anni guardando giocare gli adulti e dopo la trafila nei tornei juniores esordisce nel World Padel Tour nel 2016. Gioca dalla parte del rovescio: ha disputato 420 partite vincendone 306 e con Lebron ha un record di 18 vittorie consecutive

di Francesco Pietrella

Ale Galan sbaglia solo nel riscaldamento. Volée sul vetro due volte di fila. Uno di quei momenti spartiacque dove ti devi ricomporre, capire dove sei, contro chi giochi, così lo spagnolo sorride, si sistema il cappello come Sylvester Stallone in «Over The Top» e tiene fede al suo nickname, il «Galantico». Un incrocio tra il cognome e la squadra del cuore che lo accompagna ovunque giochi, il Real Madrid. Galan e Juan Lebron si sbarazzano di Lucas Bergamini e Victor Ruiz in poco più di un'ora e salutano l'Italia con l'ennesimo trofeo, il quarto del Premier Padel (6-2, 6-2): campioni a Roma, a Parigi, a Madrid e a Milano, in un Allianz Cloud strapieno. Più di cinquemila persone per vedere il grande padel, oltre 27.000 in una settimana di torneo. Due giorni di sold out per semifinale e finale. I due spagnoli, numeri uno del circuito, hanno dominato gli avversari fin dal primo punto. Nessuna chance per Bergamini/Ruiz, numero 34 e 35 al mondo, la coppia-sorpresa del torneo schiacciata solo da Golia. Non sempre vince Davide.

Che tandem L'urlo del Lobo Lebron risuona forte in tutto il

Galan e Lebron magici
Milano ai loro piedi
«Mai stati così forti»

Dominano la finale e si confermano imbattibili: «L'Italia è casa nostra»

palazzetto. Alza il trofeo a forma di Duomo e ringrazia il pubblico in italiano. «Grazie Milano». Semplice. Juan lo capisce bene, ma quando c'è da parlare si vergogna un po'. Lebron è così, astuto e intelligente come il suo soprannome impone. Nel circuito lo chiamano il Lupo. Gliel'ha affibbiato anni fa un telecronista per la sua posizione durante la schiacciata. Al pubblico è piaciuto così tanto che a ogni colpo vincente, e sono tanti, ulula mimando il verso dell'animale. «Lo amo, mi carica moltissimo». Qualche mese fa ha creato persino un logo personalizzato. A fine partita ha abbracciato Galan e si è lasciato andare. Il suo amico e compagno di «pareja» è stato premia-

Senza storia

La partita con Ruiz-Bergamini dura poco più di un'ora: 6-2 6-2 il punteggio

Spagna felice

Hanno vinto a Roma e a Milano come avevano fatto anche Nadal e Alcaraz...

to come miglior giocatore del torneo. Merito del colpo del giorno realizzato nel secondo set, sul 4-2. La «vibora» di Bergamini sembrava destinata a uscire, ma lo spagnolo l'ha recuperata con una finezza. La partita è finita lì, con gli applausi di Victor Ruiz e Bergamini, increduli e meravigliati.

In Italia Galan e Lebron si palessano in sala stampa con il solito sorriso seguiti da Demetrio Albertini, bandiera del Milan e grande appassionato di padel. Uno che ha scoperto la pala vent'anni fa, a Madrid, durante la stagione con l'Atletico. Quando è tornato in Italia ha cominciato a diffondere il verbo, e da allora gioca quasi tutti i giorni.

L'ex centrocampista azzurro porta il trofeo con sei colonnine di vetro e lo consegna tra le mani dei due campioni, scherzando con i cronisti: «La Champions pesa di meno». Poi si fa serio e ascolta i giocatori in fondo alla sala: Le star sono loro: «Siamo nel nostro miglior momento - dice Galan -, quella vista all'Allianz è stata la nostra miglior versione. Abbiamo fiducia in noi e vogliamo far bene anche nell'ultimo torneo della stagione». Ovvero il Master di Barcellona del World Padel Tour. «Il Premier Padel è stato un sogno - dice Lebron -, siamo sempre più motivati a dare il meglio e non vediamo l'ora di tornare in Italia».

Come i big Un Paese che porta bene agli spagnoli, soprattutto se parliamo di tennis e padel: Galan e Lebron hanno vinto al Foro Italico di Roma, casa di Rafa Nadal, dieci volte campione agli Internazionali, e ora anche a Milano, nello stesso palazzetto dove Carlos Alcaraz ha trionfato nelle Next Gen del 2021: «L'Italia è la nostra seconda casa, molti aspetti del tifo sono simili alla Spagna. Vogliamo portare in alto la cultura del padel». Milano ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'01"

IDENTIKIT



Juan Lebron

È nato a Puerto de Santa Maria (Spa) il 30 gennaio 1995. È soprannominato il Lupo

La carriera

All'inizio si divide tra il padel e il calcetto, ma a 17 anni si trasferisce a Madrid e sceglie definitivamente il padel dopo essere stato campione del mondo giovanile. Dal 2020 fa coppia con Alejandro Galan, gioca nella posizione del dritto

Le cifre del torneo

Che boom: 2 giorni di tutto esaurito e 27.000 presenze

Lombardia regione con la maggior crescita. Carraro, n. 1 della federazione internazionale: «Non lasciamo Milano»

di Francesco Sessa

«**T**ra l'Italia e il padel è l'inizio di una storia d'amore». Il titolo della conferenza stampa conclusiva del Milano Premier Padel P1 arriva da un sorridente Ziad Hammond, membro del Board di Premier Padel, il nuovo circuito internazionale organizzato dalla FIP. Dopo il successo del Major al Foro Italico a Roma, lo scorso maggio, la tappa milanese sa di conferma. Due su due, «ed è solo

la prima stagione. È stato un evento meraviglioso, sono fiero e orgoglioso del lavoro fatto». Emblematica la risposta del pubblico: il doppio sold-out all'Allianz Cloud, per le semifinali di sabato e la finale di domenica, e le 27.000 presenze complessive inorgoliscono e rappresentano un'importante base su cui costruire ancora. Buona la prima, insomma.

Onda lunga «Milano è sotto gli occhi di tutti, sta cercando di attirare tutti gli eventi possibili,



Esaurita Una veduta d'insieme dell'Allianz Cloud esaurita per il torneo

anche sulla scia delle Olimpiadi 2026», le parole in conferenza stampa di Martina Riva, Assessore allo Sport del Comune. «Quando sono stata a Roma a maggio mi sono innamorata di questo sport. Il padel ha conquistato Milano: siamo arrivati a 358 campi tra metropoli e provincia, la Lombardia è la regione con più crescita in Italia nel 2022. Questa settimana all'Allianz Cloud è stata un grande successo». «Una presenza di pubblico che forse non ci aspettavamo, da questa città non andremo mai via», sottolinea anche Luigi Carraro. Il presidente della Federazione Internazionale Padel non si ferma a un bilancio del torneo milanese, ma si spinge oltre: «Tra il 2022 e il

2023 vogliamo organizzare tra gli otto e i dodici tornei, ma se ci fossero le condizioni potremmo arrivare anche a venti. Il padel alle Olimpiadi? Non manca nulla, ma siamo consapevoli che ci sono passi da compiere. Sono sicuro che un evento come questo, in una città simile, sia di grosso aiuto per mostrare al Cio - e a tutti gli attori coinvolti - che il padel può diventare sport olimpico». Carraro affronta poi il tema dell'assenza delle donne dal circuito del Premier Padel: «A oggi non ci sono ostacoli: noi vogliamo anche le donne e loro lo sanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'45"

A tu per tu con...

Ivan Capelli

«**FERRARI** LA MACCHINA C'È
MANCA L'UOMO FORTE
CHE INDICHI LA STRADA»

«Il doppio ruolo di Binotto un errore, l'assenza di d.t. ha pesato sugli sviluppi. E i tempi per vincere ora si allungano»



Anno difficile Charles Leclerc in azione: per lui 3 vittorie e il 2° posto finale. A fianco, Ivan Capelli, 59 anni, nella foto sotto nel 1992 al volante della Ferrari GETTY



Vasseur
«Può diventare un grande, ma la Ferrari ha bisogno di personaggi già grandi»



Leclerc
«Potrebbe prendere in mano il team come Schumi, ma non c'è un blocco forte dietro lui»

di Paolo Ianieri

D

a ex pilota Ferrari, soffre. Ma da uomo profondamente intelligente e analitico, Ivan Capelli prova a intuire il futuro della Rossa. Anche lui, del resto, nel suo 1992 a Maranello con Jean Alesi, visse una stagione complicata sotto la guida del neo presidente Luca di Montezemolo. «Soffrimmo la difficoltà di un progetto monco. L'aerodinamica doveva essere il punto forte della F92AT, peccato però che la Williams avesse le sospensioni attive. Quindi, il presupposto di avvantaggiarci dallo studio in galleria non si concretizzò. E, anche il motore non era all'altezza. In più, l'arrivo di Montezemolo aveva innescato un cambiamento, quell'anno ci fu l'avvicendamento al vertice della Gestione sportiva tra Claudio Lombardi e Harvey Postlewhaite, con il primo che passò a occuparsi solo dei motori».

► **Trent'anni dopo, la Ferrari si ritrova decapitata ai vertici della Ges: senza team principal e direttore tecnico, dato che Binotto ricopriva i due ruoli.**

► **Paragonato all'organigramma delle altre squadre, si è visto come rivestire diverse cariche non funziona. Nella Formula 1 di oggi c'è talmente tanto lavoro, tante cose alle quali stare dietro, che da solo non ce la fai».**

► **L'errore di Sergio Marchionne, che aveva creato un'organizzazione molto orizzontale.**

«Sì, probabilmente c'erano un progetto e una visione che miravano ad accentrare su una persona sola i punti cruciali. Ma abbia-

mo la dimostrazione che gli altri team riescono a essere più reattivi ed efficaci. Più che altro, il male della Ferrari degli ultimi anni è che arriva metà stagione e la macchina non si sviluppa più. E questo, forse, è l'evidenza del limite organizzativo: perché se a inizio anno tu vivi un momento di relativa tranquillità, essendo ancora alla scoperta del progetto, nel momento in cui si crea la sovrapposizione tra lo sviluppo della macchina e l'impostazione di quella successiva, aggiungendo magari le problematiche di un motore non affidabile... tutto questo fa sì che se tutti i problemi ricadono su di te, ne risolvi la metà, e lo sviluppo non lo fai».

► **In questo momento, forse, il problema principale è che non c'è un direttore tecnico.**

«Di sicuro in Ferrari di tecnici validi ce ne sono, la macchina 2022 è buona, ha fatto pole position, si è dimostrata veloce. Poi ha avuto pecche di affidabilità, di gestione dei pit stop e strategie, ma la base c'era. Però manca chi indica la strada, è il pezzo mancante più importante, oggi in Ferrari».

► **Nomi importanti liberi, però, non ce ne sono. Si parla di Simone Resta, ora in Haas, che tornerebbe a Maranello.**

«L'andare avanti e indietro, fare esperienze diverse, non è un problema, anzi, ti arricchisce e fa vedere diverse realtà, team dove ti puoi permettere di tutto e altri dal perimetro rigido entro cui muoverti. Detto questo, il progetto di una F1 oggi è così complicato, che trovare persone dell'esperienza di Adrian Newey, per fare un nome, o altri ingegneri che abbiano una cultura così vasta, è difficilissimo. Se non mi sbaglio, l'unico ingegnere che ha lavorato con vetture a effetto suolo è proprio Newey, papà di quella Williams che nel 1992 sbaragliò il

“
Leclerc e Sainz
La loro gestione è molto delicata: rischi un team spaccato in due



campo. E guarda caso, quando quest'anno la Fia ha introdotto la Direttiva 39 per attenuare l'effetto del porpoising (il saltellamento; n.d.r.) in Red Bull non hanno battuto ciglio, probabilmente avevano già visto, e risolto dall'inizio, il problema».

► **Vasseur come team principal è l'uomo giusto?**

«Domanda da un milione di dollari. Ha l'esperienza per poter ambire a diventare grande con la Ferrari. Però, la Ferrari ha bisogno di persone già grandi. Ma sul

mercato chi c'è? Tolto Binotto, ti devi porre questo problema, il mercato della F1 non è così ampio. L'altra anomalia è che decidi di chiudere il rapporto con Binotto, che però rimane fino al 31 dicembre. Non sto a sindacare la sua professionalità, ma l'azienda ha bisogno di un indirizzo strategico, politico, di visione futura, e questa te la dà il capo. Peraltro, in una situazione in cui la Ferrari ha cambiato pelle in maniera importante dagli anni d'oro di Schumacher. In quel periodo, se il presidente (Montezemolo; n.d.r.), che era presente, aveva qualcosa da dire, le urla si sentivano fino in Gestione Sportiva. Oggi questa situazione non esiste, perché il presidente (John Elkann; n.d.r.) sta facendo altro. Se in Mercedes qualcosa va male, Toto Wolff fa il sorriso davanti alle telecamere, ma poi in azienda lo sentono, idem Helmut Marko o Christian Horner. In Ferrari manca chi fa sentire la voce grossa avendo i gradi».

► **Quando la Ferrari è tornata a vincere, lo ha fatto prendendo il blocco Benetton.**

«Con Michael erano arrivati Ross Brawn, Rory Byrne, il capo meccanico... E' come una squadra di calcio, hai portiere, libero, regista e centravanti, lo scheletro che tiene su la squadra c'è. Oggi non si capisce chi siano queste figure in Ferrari».

► **E poi c'è la gestione dei piloti.**

«La Ferrari aveva dato le chiavi in mano a Schumi, che però arrivava da bicampione del mondo e aveva portato persone che conosceva e con le quali aveva vinto. Ci dimentichiamo, comunque, che hanno impiegato 5 anni a vincere, e in F1 oggi i 5 anni non ti vengono concessi. Detto questo, il problema di Leclerc è che lui potrebbe prendere in mano la squadra, ma non c'è un blocco forte

dietro di lui. C'è Vasseur, il manager Nicolas Todt che, come suo papà Jean, conosce la Ferrari a menadito, ma non altri. Dall'altra parte del box c'è Sainz, che ha una grande intelligenza da pilota e, soprattutto, papà Carlos, che non è uno sprovveduto, sa come muoversi, ha corso per Volkswagen e Audi, conosce tutti i meccanismi e le persone per decidere di andare altrove. Insomma, la gestione dei piloti sarà molto delicata, rischi di avere una squadra spaccata prima di iniziare».

► **E quindi?**

«Sarà un anno non facile, anche perché chi arriva si trova un monoposto già fatto. È un altro rimescolare le carte che allunga i tempi per essere vincenti».

► **Ma quello dell'auto, forse, è il problema minore: la F1-75 si è dimostrata competitiva, la base di partenza dovrebbe essere buona.**

«Vero, il problema probabilmente più grosso è gestire una squadra così complicata. Non che le altre non lo siano, ma la Ferrari lo è di più. Anche perché, da un punto di vista commerciale, che vinca o meno non fa differenza. L'esempio è la Purosangue, di cui hanno bloccato gli ordini per i prossimi due anni. La Ferrari non ha il problema di dover vincere, oggi è solo un discorso di palmarès».

► **Binotto andrà in Audi?**

«Avrà le sue opportunità per far quello che gli piace. È un tecnico che può fare gola visti i 28 anni di esperienza nella squadra più ambita. La Ferrari nell'immediato dovrebbe proteggersi con delle clausole, per non mandarlo a rinforzare a breve la concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'31"

ZONA MISTA



Che successo Nadia Battocletti, 22 anni, vince tra le under 23, suo quarto titolo europeo di cross consecutivo GETTY

ATLETICA: EUROGROSS A VENARIA REALE

Battocletti e la staffetta mista: oro

A Venaria Reale L'oro (da poker) di Nadia Battocletti, il primo trionfo della staffetta mista e due secondi posti a squadre coi seniores e le under 23: l'Italia, agli Europei di cross n. 29 disputati al Parco della Reggia di Venaria Reale, a due passi da Torino, grazie a questi piazzamenti è seconda nel medagliere (alle spalle della Gran Bretagna). Come non succedeva da 16 anni, da San Giorgio su Legnano 2006. A completare la festa, il successo organizzativo, con tanto pubblico, un percorso tra i più suggestivi con salita e discesa spaccagambe e passaggio nel Salone delle Carrozze nel Castello della Mandria e una giornata fredda, con un bel po' di fango, ma di sole. Sulla torta manca solo la ciliegina, ovvero il possibile exploit di Yeman Crippa. L'atteso trentino, in una gara dominata dall'extraterrestre norvegese Jakob Ingebrigtsen, sesto oro in altrettante partecipazioni (quattro da junior, due da senior), è quarto, a 2" dal podio. A precederlo anche il sorprendente britannico Cairness e il belga Kimeli. L'azzurro, su una superficie certo non adatta alle sue caratteristiche, come aveva promesso fa gara d'attacco. Ma quando capisce che contro Ingebrigtsen può poco, forse senza volerlo alza il piede dell'acceleratore. Ed è fatale per-

ché scivola fino al sesto posto: la rimonta finale non è sufficiente per ribaltare la situazione. Per di più la squadra, con Chiappinelli 8" e Osama Zoghلامي 14", per l'oro è beffata dalla Francia di un punto. Anche le under 23, con Bado 14", Selva 16" (e Arnaldo 19" e sotto le aspettative), sono seconde (dietro la Germania), ma l'impresa della Battocletti è da applausi. Nadia, staccando la britannica Keith, campionessa junior uscente, prima dell'ultima salita, con la consueta azione composta ed elegante, vince il quarto titolo consecutivo (cominciando da due juniores): ora è attesa al salto tra le senior, categoria che più le compete. Riscatta intanto una stagione difficile, tra infortuni e mononucleosi. C'è poi l'emozionante staffetta: la prova ha una valenza tecnica relativa, ma il quartetto azzurro è composto da *miler* di assoluta qualità. E si vede. Pietro Arese (3'48"), Federica Del Buono (4'47"), Yassin Bouih (4'03") e Gaia Sabbatini (4'46") sono praticamente in testa al termine di tutte le frazioni (non identiche) da 1430 metri. A sublimare la prova corale è la Sabbatini che in volata, col solito carattere, "brucia" la spagnola Tarraga. Terza è la Francia.

a.b.

NUOTO

Mondiali 25 metri L'Italia di Greg a caccia di record

A Melbourne Ritorno a Melbourne, dove nel 2007 in vasca da 50 metri Filippo Magnini conquistò il secondo titolo iridato nei 100 sl, e Federica Pellegrini realizzò il suo primo record mondiale nei 200 sl. Stavolta si gareggia in vasca da 25 metri e all'aperto. Stanotte (batterie ore 1, dirette Rai Sport e Sky, prime finali dalle 9 di domani) si comincia con i 100 dorso (Mora, la Panziera e Scalia), i 50 farfalla (con Cecon che rinuncia dunque al dorso, e l'iridato dei 100 Rivolta nonché Silvia Di Pietro), i 200 misti con Razzetti, la Franceschi e Concoccelli) e la staffetta veloce di Miressi, iridato della specialità regina. L'Italia ad Abu Dhabi 2021 conquistò 16 podi (5 ori): nonostante il forfait per indisposizione di Simona Quadarella, il bottino-record è nel mirino del gruppo gui-



Iridato Gregorio Paltrinieri, 28 anni, oro nei 1500 da 50 metri a Budapest EPA

dato da Gregorio Paltrinieri, che nella città australiana è stato già di stanza nel 2017-18. Greg avrà anche la carta degli 800, al debutto nella rassegna. «Siamo tra le nazionali più forti e lo dimostriamo da anni, in vasca corta è un altro mondo». Dieci anni fa a Istanbul, l'Italia vinse la prima medaglia d'oro con Scozzoli nei 100 rana, finora solo 7 sono stati i titoli iridati: mai nel dorso e nei misti. Gregorio nuoterà domani mattina la finale diretta nei 1500, già vinti a Doha nel 2014. «Nes-

sun italiano ha mai vinto due volte la stessa gara? Ci proverò, ma questa è la mia prima gara dopo una ripresa tranquilla, è solo una tappa di passaggio della stagione, finalizzata sui Mondiali estivi di Fukuoka». Subito al debutto anche Alberto Razzetti, che un anno fa vinse il titolo nei 200 farfalla e domani ci proverà nei 200 misti. Grandi speranze anche per la staffetta veloce con Miressi e Cecon, ma senza Zazzeri. C'è il debutto di Paolo Conte Bonin.

s.a.

SCHERMA

Rizzi, spada show Squadre fioretto: le donne prime

Trionfi in serie Weekend ancora ricco per la scherma azzurra in Coppa del Mondo. La 33enne poliziotta friulana Giulia Rizzi vince nella spada a Vancouver (Can) battendo in finale 15-9 Man Wai Kong (Hong Kong), che negli ottavi aveva fermato Mara Navarria 15-6. In semifinale la Rizzi aveva battuto l'ungherese Kun 15-11.

Negli ottavi, Rossella Fiamingo eliminata 15-10 dalla francese Rambi. Tra gli uomini 1" l'ungherese Siklosi, 11" Andrea Santarelli. A Belgrado altro trionfo del fioretto guidato da Stefano Cerioni: Alice Volpi (1" sabato nell'individuale), Francesca Palumbo, Martina Favaretto e Erica Cipressa in finale battono gli Usa 45-22, dopo aver fermato in semifinale la Francia 45-41. A Tokyo terzo posto per gli uomini (Daniele Garozzo, Marini, Foconi e Bianchi), dopo aver perso dal Giappone in semifinale 45-30 e battuto nella finalina 45-38 la Francia. Successo degli Usa (45-31 sul Giappone).



Friulana Giulia Rizzi, 33 anni BIZZI

Pillole

SLITTINO PER IL DOPPIO ROSA SUCCESSO IN CANADA

● Andrea Voetter e Marion Oberhofer, altoatesine azzurre, conquistano la prima storica vittoria in Coppa del Mondo nel doppio femminile di slittino, che debutterà ai Giochi olimpici di Milano Cortina 2026. A Whistler in Canada, le due italiane, quarte dopo la prima manche, trionfano in virtù di una superlativa seconda manche. Seconda a 41 millesimi la slitta austriaca composta da Selina Egle e Lara Michaela Kipp, a 56 quella tedesca di Jessica Degenhardt-Cheyenne Rosenthal. Sabato nel singolo, Dominik Fischnaller era stato 3° a 70 millesimi di dal vincitore Felix Loch (Ger), 2° Wolfgang Kindl (Aut).

GHIACCIO: VELOCITÀ COPPA PISTA LUNGA GHIOTTO 3° NEI 5000

● Un altro podio per Davide Ghiotto nella Coppa del Mondo in pista lunga: il vicentino bronzo olimpico dei 10.000 è terzo nei 5000 della terza tappa di Calgary (Can), come già nella prima di Stavanger, con 6'10"66 preceduto dagli olandesi Patrick Roest (6'05"60) e Beau Snellink (6'09"58). Il 29enne finanziere vicentino, con Daniele Di Stefano e Andrea Giovannini, era anche stato 4° nell'inseguimento a squadre (3'41"70) dietro Stati Uniti, Canada e Norvegia. Ad Almaty (Kaz), nella terza tappa della Coppa del Mondo di short track, quarte piazze per Pietro Sighel nei 500 (41"495), a 0"103 dal podio nella gara vinta dal sudcoreano Kim Tae Sung (40"898) e della staffetta maschile composta anche da Thomas Nadalini, Luca Spechenhauser e Tommaso Dotti (7'03"983) dietro Canada, Sud Corea e Giappone.

SNOWBOARD COPPA DEL MONDO RIMPIANTO CORATTI

● L'austriaco Alexander Payer vince lo slalom parallelo di Coppa del Mondo a Winterberg battendo nella Big Final lo sloveno Tim Mastnak. Un vero peccato per l'azzurro Edwin Coratti, capace di arrivare fino alla Small Final, ma poi sconfitto dal tedesco Stefan Baumeister per 47 centesimi. L'altoatesino si deve così accontentare del quarto posto. Si era fermato ai quarti, invece, Maurizio Bormolini, sconfitto dalla stesso Baumeister. Agli ottavi erano usciti Roland Fischnaller e Mirko Felicetti. La gara femminile è dell'austriaca Sabine Schoeffmann, davanti alla svizzera Julie Zogg per 17 centesimi. Al terzo posto l'altra austriaca Daniela Ulbing, che ha sconfitto la tedesca Melanie Hochreiter nella finalina. Lucia Dalmasso si era dovuta arrendere ai quarti, battuta dalla Zogg.



RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

BIATHLON

Staffetta donne Azzurre terze Vince la Francia

In Austria Ottimo terzo posto per le azzurre del biathlon in Coppa del Mondo a Hochfilzen (Austria). L'Italia chiude terza con 4 ricariche e 18"5 di svantaggio dalla Francia, seconda la Svezia. Ottimo lancio di Rebecca Passler, che non sbaglia nulla al tiro e cede il cambio a Dorothea Wierer al secondo posto, a 15"9 dalla Svezia. Dorothea è eccellente e velocissima al poligono, in particolare quando copre rapida-

mente i 5 bersagli nella seconda sosta, scavalcando la Francia, che nel frattempo si era installata in testa. L'Italia dunque in testa a metà gara con 12"8 (e 22"8 sulla Svezia). Poi molto bene anche Samuela Comola, che mantiene la vetta dopo la prima serie di tiro. All'ultimo cambio Lisa Vittozzi prende il testimone al 4° posto a 19" dalla Svezia. La friulana usa due ricariche a terra e combatte con la tedesca Herrmann strapandole il 3° posto. Un riscontro positivo per il neo quartetto rosa composto dalle due esperte, già salite in stagione sul podio individuale, e dalle due emergenti. Nell'inseguimento maschile (1° il norvegese Johannes Boe), gran rimonta del giovane Tommaso Giacomel, da 20° a sesto.

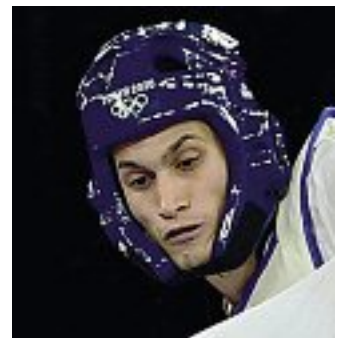


Podio R. Passler (da sin.), 21 anni, D. Wierer, 32, S. Comola 24, L. Vittozzi, 27

TAEKWONDO

Alessio domina negli 80: è primo nel ranking 2022

GP a Riad Dopo l'oro mondiale di Vito Dell'Aquila, è Simone Alessio il protagonista azzurro di fine anno con il trionfo nel Grand Prix Final 2022 di Riad (Arabia Saudita) nella categoria 80 kg. Il calabrese, ex campione mondiale, conquista 100 punti e chiude il 2022 in testa al ranking iridato degli 80 kg, valido per le qualificazioni olimpiche di Parigi 2024. L'azzurro ha battuto negli ottavi il saudita Ali Mabrouk 2-0, negli



Calabrese Simone Alessio, 22 anni calabrese, già campione mondiale

quarti l'uzbeko Nikita Rafalovich 2-1, il semifinale lo statunitense Carl Alan Nickolas 2-0 e in finale il sudcoreano Geon-woo Seo 8-8, ma con il vantaggio tecnico che gli è valso il titolo.

IPPICA

Vivid a Parigi Crollo inatteso «Non respirava»

Nel Bourbonnais Un Vivid Wise As mai visto, purtroppo in senso negativo, nel Prix de Bourbonnais (m 2850) che qualificava i primi tre all'Amérique di fine gennaio. Il campione di Antonio Somma si è sistemato in scia al leader e campione in carica Etonnant, ma già dopo 600 metri è apparso in difficoltà, a "collo lungo" e con Mathieu Abrivard costretto a richiamarlo. Vivid ha retto fino a metà della curva con-

clusiva, ma poi ha mollato la presa finendo alla retroguardia, mentre Hooker Berry (N. Bazire) vinceva in 1.12.9 e anche Hussard de Landret superava Etonnant. Fuori quadro Zarenne Fas, Callmetheebreeze e Violetto Jet, gli altri italiani al via. Antonio Somma e il crollo di Vivid: «Ha avuto problemi di respirazione, già dopo 600 metri era in palese difficoltà. Avrà preso un virus, ora torna in Italia e vedremo bene cosa è accaduto. C'è tempo per recuperare». Nel Prix Ready Cash (m 2100) 5° Deus Zack e 7° il vincitore del Mangelli Diamond Francis. A segno in 1.12.9 Just a Gigolo (F. Nivard). In Italia il GP Capitanata (m 2060) di Foggia vinto in 1.14.5 da Catullo Jet (A. Simioli) venuto a battere il leader Cointreau.

BOXE

Successo Testa nella Champions ad Abu Dhabi

Lo show Una corona atipica per Irma Testa, bronzo olimpico, argento mondiale e oro europeo nei 57 kg. Nella Champions Night del 3° Global Boxing Forum Iba, conclusosi ad Abu Dhabi (Eau), tra gli 8 match c'era anche quello del peso dell'azzurra, che si è confrontata con la kazaka, oro asiatico e bronzo mondiale 2022, Kari-

na Ibragimova. Dopo 5 round, la poliziotta campana ha vinto con verdetto unanime e conquistando la cintura Iba e 30.000 dollari. A premiarla è stato l'olimpionico azzurro Roberto Cammarelle. Intanto Terence Crawford statunitense, 35 anni, ha conservato per la sesta volta ad Omaha, in Nebraska, il titolo dei welter Wbo battendo per ko il russo David Avanesyan (29-4-1) alla fine del sesto round. È la decima vittoria consecutiva per ko dello statunitense, ancora imbattuto dopo 39 incontri. Tutti aspettano la sfida tra Crawford ed Errol Spence Jr, attuale re dei welter Wbc, Wba e Ibf, record di 28 vittorie (22 ko).

E per finire...

Roglic il guerriero

G+
ESCLUSIVO

Spirito indomabile
Primož Roglic, 33 anni, al Tour 2022: ha un contratto con la Jumbo-Visma fino al 2025. Prima del ciclismo aveva praticato il salto con gli sci
BETTINI



IL PERSONAGGIO

«SPALLA, DOLORE ATROCE
ORA SONO GIÀ IN RITIRO
GIRO? CERTO CHE MI MANCA»

IDENTIKIT



Primož Roglic

Nato a Trbovlje (Slovenia) il 29 ottobre 1989, è pro' dal 2013 e dal 2016 corre nel gruppo Jumbo. Olimpionico della crono 2021, conta 65 successi tra cui 3 Vuelta (2019-2020-2021) e la Liegi-Bastogne-Liegi 2020. Sue 16 tappe nei grandi giri (10 alla Vuelta, 3 al Giro, 3 al Tour); la Tirreno-Adriatico 2019; la Parigi-Nizza 2022. Al Tour 2° nel 2020, al Giro d'Italia 3° nel 2019



Infortunati
Non potevo dormire e nuotare, ma solo camminare. Mi hanno tagliato pure l'osso

Obiettivi
Pedalo da una settimana, è la prima vittoria. Ma non so quando rientrerò

di Luca Gialanella
INVIATO A 'S HERTOGENBOSCH (OLANDA)

D

ella Jumbo-Visma dei record, Roglic è sempre stato il...Primož, simbolo della crescita del superteam olandese che aveva scelto l'ex saltatore sloveno con gli sci come leader. Cronometro di Apeldoorn al Giro 2016, primo grande giro della Lotto-Jumbo che allora non aveva ingaggiato né Vingegaard né Van Aert. Bene: Roglic perde la prima maglia rosa per 1/100 da Dumoulin e poi centra la crono del Chianti. E di questo primo mattone è molto orgoglioso. Poi il quarto posto al Tour 2018, il terzo al Giro 2019, il primo dei tre trionfi alla Vuelta nel 2019 (e 2020). Tutto questo conta, perché Roglic è stato il big che più di tutti ha subito l'avvento della generazione dei fenomeni: 9 anni più di Pogacar (gli ha strappato il Tour 2020 nella cronoscalata), 7 più di Vingegaard (di cui è stato fondamentale gregario al Tour 2022). Eppure ha vinto la Liegi 2020 e il titolo olimpico crono a Tokyo 2021. Campione capace di andare oltre ogni sofferenza, vedi il capitolombolo sul pavé al Tour 2022 con la spalla sinistra lussata e rimessa in sede dallo stesso Primož, e poi la caduta alla Vuelta. Operazione chirurgica a ottobre, otto settimane di stop. Roglic è più grintoso che mai, un combattente vero: da oggi è in ritiro a Denia, in Spagna.

► **Roglic, come sta?**

«Ci vuole tempo. Sono tornato ad allenarmi da poco più di una settimana. La situazione della spalla sinistra era veramente brutta, non potevo alzarla né fare un giro con il braccio, si sarà lussata 30 volte. Mi



Olimpionici 1. Primož Roglic, 33 anni, oro olimpico nella cronometro a Tokyo 2021, con Tina Maze, 39 anni, 2 ori olimpici 2014 nello sci (discesa e gigante) **2.** Roglic si rimette a posto la spalla sinistra lussata al Tour. INSTAGRAM/BETTINI

hanno tagliato un pezzo di osso e l'hanno sostituito, e infilato due viti da una parte all'altra».

► **Che obiettivi si è dato?**

«È importante che sia tornato a pedalare prima del ritiro. Sono felice, ora non ho dolore: non potevo dormire, non potevo nuotare. La mia prima vittoria è stata questa. Non so quando rientrerò in gara, sono molto indietro, forse a marzo. Il 2023 è un mistero: non so se farò il Giro o il Tour o la Vuelta, non ha senso dirlo. A gennaio si capirà meglio. Di sicuro farò un programma totalmente diverso: meno corse in primavera, e starò meglio per l'estate».

Lo sloveno, caduto al Tour e alla Vuelta, si è fermato per otto settimane dopo l'operazione. Pedala in Spagna «La spalla si era lussata 30 volte. Mi ha ispirato la sciatrice Maze»



► **Si è dedicato alla sua Fondazione: di che cosa si occupa?**

«Con mia moglie Lora organizziamo eventi per incoraggiare e aiutare giovani a fare sport e a seguire uno stile di vita corretto. Abbiamo tanti progetti».

► **Lei come vede il suo futuro?**

«Mi manca quello che non ho vinto. A cominciare da una maglia iridata, non scelgo tra strada e crono, ma anche il Giro, è una corsa che vorrei vincere, così come il Lombardia. È troppo presto dire se correrò il Giro nel 2023, forse arriva troppo in anticipo per i problemi che ho avuto. Anche al Tour però il mio lavoro non è finito».

► **E la generazione di fenomeni?**

«Ero pronto a battermi con Evenepoel alla Vuelta. Mi spingono ai miei limiti, devi essere sempre al meglio, hanno cambiato il modo di correre, ma è normale in ogni sport. Io non ci penso troppo, non mi faccio influenzare: mi concentro solo su me stesso».

► **Il Tour 2020 è stata una grande delusione. Ci pensa ancora?**

«Sicuramente sì, e tirerò una linea a fine carriera. Penso di correre ancora 3-4 anni, l'importante è divertirmi. Lavorare duro e godermela. Se mi sento vecchio? No, solo se andrò più piano. Se sto bene, non ci penso proprio».

► **Che rapporto ha con l'Italia?**

«Conosco benissimo l'area del monte Lussari dove ci sarà la cronoscalata del Giro. Andavo lì a Tarvisio a fare il salto con gli sci, qui c'era la cerimonia delle medaglie ai Mondiali juniores che ho vinto. E ci sono tornato molte volte a fare sci alpino».

► **Quale sportivo l'ha ispirato?**

«Non solo uno. Per esempio Tina Maze (la sciatrice due ori olimpici, ndr), ci sentiamo al telefono, o Miroslav Cerar (due ori con la Jugoslavia nella ginnastica artistica, ndr). Dividiamo gli stessi valori e li trasmettiamo nei vari sport. Da piccolo sognavo di diventare un grande del salto con gli sci, ero il migliore da juniores. Quando sono arrivato qui nel ciclismo, non sapevo niente, avevo 22 anni, avrò fatto al massimo 3000 chilometri in tutta la vita. Ero giovane, c'erano moltissime difficoltà, correvo con gli élite, è stata una sfida pazzesca la mia. E quando mi guardo indietro e ci penso, è ancora un mistero capire come sono arrivato a questo livello... Ma ho trasmesso ai giovani un messaggio molto bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDOLI DEL BELGIO

Evenepoel, ecco la maglia iridata
Cross: Van Aert

● Da sinistra, i due idoli del Belgio: Remco Evenepoel, 22 anni, sfoggia la maglia di campione del mondo, mentre Wout Van Aert, 28, festeggia in Coppa del Mondo a Dublino (Irlanda) il suo primo successo della stagione del ciclocross. FOTO BEEL/BETTINI



TEMPO DI LETTURA 4'20"



AltriMondi



La Russa rilancia la mini-naja volontaria

● Un disegno di legge per portare a 40 giorni la mini-naja volontaria: è l'idea del presidente del Senato La Russa (foto). Già nel 2019 la Camera aveva approvato la proposta di legge su stage militari di 6 mesi, per i giovani tra i 18 ed i 22 anni di età. Protesta il sindacato dei militari: «Investire sul personale».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA RABBIA E LA FOLLIA

LA LITE IN CONDOMINIO CHE FINISCE NEL SANGUE «VI AMMAZZO TUTTI» TRE DONNE UCCISE A ROMA

Il furto della pistola in un poligono, poi i colpi in sequenza in un bar. Un 67enne disarma l'aggressore. Gravissima un'altra inquilina. Il killer dal passato tormentato e il blog contro gli amministratori



I nodi dell'inchiesta
Claudio Campiti, 57 anni (nella foto), condomino di un consorzio di case, ha colpito le tre amministratrici. Il consigliere che lo ha bloccato: «Mi sono lanciato su di lui». Al killer, segnato dalla morte del figlio nel 2012, era stato rifiutato il porto d'armi. La Procura contesta a Campiti futili motivi e premeditazione

di **Alessio D'Urso**

1 La tragedia si è consumata dentro a un bar di Fidene, periferia nord di Roma, provocata da un uomo «esasperato» dalle regole di condominio.

«Benvenuti all'inferno», aveva scritto nel suo delirante blog. In guerra com'era, da anni, con gli amministratori del consorzio di case di villeggiatura "Valleverde Rocca Sinibalda", sul Lago del Turano, in provincia di Rieti, in cui aveva acquistato una villetta mai finita di costruire. Lui, Claudio Campiti, 57 anni, killer spietato al culmine di una lite condominiale sfociata in strage, aveva pure pianto un figlio 14enne, morto dieci anni fa in una disgrazia sulla neve: nutriva un dolore cupo, che è degradato nello squilibrio. E provava, soprattutto, un rancore insopprimibile per quegli amministratori di condominio, cui non voleva pagare le spese. Quando gli agenti lo hanno arrestato, si è chiuso nel silenzio: una sorta di "liberazione" dopo aver saziato la sua fame di vendetta, lungo quella strada, la Salaria, che dalla Capitale porta alle gite fuori città dei romani. Nel suo terribile "viaggio della morte", ha scelto

come punto d'inizio, ieri mattina, lo storico poligono di tiro della città, a Tor di Quinto - ad un paio di chilometri dallo stadio Olimpico - dove ha rubato l'arma, una Glock 45 semiautomatica, per poi dirigersi verso il secondo palcoscenico scelto per la tragedia, in zona Colle Salario: ovvero il gazebo del bar di via Monte Giberto, a Fidene, luogo in cui si è chiuso la porta alle spalle e ha iniziato a sparare contro le amministratrici Sabina Sperandio, 71, Elisabetta Silenzi, 55, e Nicoletta Golisano, 50, freddandole, e continuando poi a colpire all'impazzata. Tra i feriti, una donna ora gravissima, una residente del complesso 50enne raggiunta al cranio, un uomo di 65 anni colto da maleore durante la sparatoria e una quarta persona, Silvio Paganini, di 67 anni, che è riuscito eroicamente a neutralizzare l'aggressore prima dell'arrivo degli agenti, approfittando di un attimo in cui l'arma si è inceppata.

2 La storia del killer parla di un uomo senza pace.

Nessuno avrebbe mai pensato che Campiti, originario di Ladispoli, potesse arrivare a tanto. «Matto non era, c'erano stati problemi con il condominio»,

ha raccontato la vicepresidente del consorzio, Luciana Cioba. Eppure l'uomo, che a tutti gli effetti sembra aver premeditato gli omicidi, manifestava da anni segnali inquietanti, a partire proprio dalla tragica morte del figlio Romano, finito contro un albero nel 2012 in Alto Adige dopo essere uscito di pista con lo slittino lungo la difficile pista di discesa dalla Croda Rossa (l'a.d. della "Drei Zinnen Spa" è stato condannato per violazione delle norme di sicurezza). Da quel momento, stando alle testimonianze, l'uomo non è stato più in sé. Viveva in condizioni di indigenza, senza luce e acqua. Aveva spesso - raccontano i vicini - tutti i soldi che il Comune di Ascrea, nel Reatino, gli aveva dato per sistemare la fogna. E non era, appunto, un volto nuovo al consorzio: in passato, c'erano state delle denunce per i suoi comportamenti violenti. Negli ultimi tempi, la rabbia covata lo aveva reso intollerante: aveva perfino minacciato dei bambini, utilizzava quel blog per definire gli amministratori «associazione mafiosa» e sul suo profilo Facebook pubblicava numerosi riferimenti al nazi-fascismo e immagini di soldatini con le fattezze di Hitler e Mussolini.

3 L'eroe che ha evitato una strage ha rischiato di essere la quarta vittima.

E in una vicenda così terribile, accanto al killer le forze dell'ordine si sono imbattuti anche in un eroe: quel Paganini, impiegato, che con grande coraggio si è lanciato su Campiti, buttandolo a terra. Nonostante il volto insanguinato (il proiettile che lo ha colpito al viso, per fortuna, non ha leso organi vitali), il consigliere del consorzio ha conti-



Il saluto «Era una donna forte e fragile allo stesso tempo»: la premier Giorgia Meloni ricorda così sui social l'amica Nicoletta Golisano (sopra, la foto postata da Meloni), commercialista uccisa da Campiti

nuato a darsi da fare «per cercare di supportare gli altri», ricostruisce un testimone. «Campiti aveva ucciso già tre persone, il prossimo sarei stato io - ammette Paganini -. Mi sono lanciato su di lui per disperazione e sono riuscito a bloccarlo». Interrompendo interminabili secondi di terrore in cui il killer, una volta entrato nel gazebo e aver chiuso la porta, «ha solo detto "Vi ammazzo tutti" e ha cominciato a sparare (4-5 colpi, ndr) - ha aggiunto Cioba -, mirando alle persone che erano al di là del tavolo, al consiglio di amministrazione della società».

4 Anche il furto della pistola è una vicenda su cui andrà fatta chiarezza.

Nelle fasi preliminari della sua "spedizione punitiva", avvenuta nel giorno dell'approvazione del bilancio condominiale davanti ad almeno 30 persone, l'aggressore ha agito "indisturbato". In passato, gli era stato negato il porto d'armi, ma ieri non si è perso d'animo ed è riuscito a sottrarre l'arma nel poligono di Tor di Quinto che frequentava (ora posto sotto sequestro per consentire ulteriori accertamenti), senza che nessuno se ne accorgesse. E aveva peraltro pron-

News

RESTA IL FERMO PER L'EX PD PANZERI: PERQUISITO L'EURODEPUTATO TARABELLA

Le "mazzette" dal Qatar C'è il sì a quattro arresti

● Convalidati 4 dei 6 arresti nell'inchiesta in Belgio sulle sospette tangenti versate dal Qatar all'Europarlamento, per ammorbidire il giudizio sul Paese arabo che sta ospitando il campionato Mondiale di calcio (ma sarebbe coinvolto anche il Marocco). Tra i fermati c'è la vicepresidente greca del Parlamento europeo, Eva Kaili, l'ex eurodeputato del Pd e di Articolo 1 Antonio Panzeri (ai domiciliari ci sono moglie e figlia), il compagno di Kaili, Francesco Giorgi e Niccolò Figà-



Greca La vicepresidente Eva Kaili

Talamanca, responsabile della Ong No peace without justice, finita nel mirino della magistratura belga e fondata nel 1993 dalla radicale Emma Bonino («Aspetto le indagini», dice lei). L'accusa è di partecipazione a organizzazioni criminali, riciclaggio e corruzione. Rilasciati con la condizionale il padre di Kaili e il quarto italiano, Luca Visentini, capo della confederazione internazionale dei sindacati. Perquisita la casa a Bruxelles dell'eurodeputato socialista Marc Tarabella - belga con radici in Versilia - alla presenza della presidente dell'assemblea, Roberta Metsola: «Stiamo collaborando», ha detto Metsola. Intanto dal Qatar respingono le accuse.

LA REPRESSIONE A TEHERAN

Le proteste in Iran Un ex calciatore rischia il patibolo

● Clima di terrore in Iran: ieri è stata fatta trapelare la decisione della pena capitale per l'ex calciatore Amir Nasr-Azadani, 26 anni, già difensore di club come Rah Ahan Teheran e Tractor ma anche del coetaneo attore Hossein Mohammadi. Entrambi sono detenuti per aver preso parte alle proteste. Resta incerto il destino di Sedarat Madani, il 23enne che avrebbe dovuto essere impiccato ieri: la pena sarebbe stata «sospesa e rinviata» perché il giovane sarebbe stato «perdonato» dall'agente che lo aveva denunciato. A favore della liberazione dell'ex calciatore si sono intanto esposti simboli del calcio iraniano come Ali Karimi.

MANOVRA, REBUS EMENDAMENTI: IL CASO-FRODI PER LA 18APP



Dem Paolo Gentiloni, 68 anni, già premier fra 2016 e 2018 ANSA

Gentiloni e il Pnrr «La Ue è aperta alle modifiche Non sulle riforme»

● «Sul Pnrr siamo aperti a cambiamenti sugli investimenti, ma sulle riforme saremo inflessibili». Lo chiarisce il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che ricorda come il Next Generation Eu

«finora abbia erogato 64 miliardi all'Italia». Il giudizio Ue sulla Manovra arriva mercoledì. Dovrebbero essere intanto circa 500 gli emendamenti segnalati di maggioranza e opposizione su cui si concentrerà la commissione Bilancio della Camera. Forza Italia frena sull'autonomia differenziata e indica fra gli obiettivi detassazione e decontribuzione totale dei nuovi assunti e pensioni minime a mille euro. Quanto alla 18App, ovvero il bonus cultura per i ragazzi, rimarrà ma verrà riformulata. A Napoli, Catanzaro e Jesi si indaga su presunti usi indebiti (per 9 milioni, in parte restituiti): tra le ipotesi di reato, acquisti di beni non iscritti nell'elenco della 18App, dichiarazioni false, "adesatori" di giovani per sfruttarne il bonus cultura.

Fegato collegato al cuore: salva una bimba

● Le hanno impiantato un fegato, collegandolo direttamente al suo cuore. Così è stata salvata una bimba di 5 anni a Torino, all'ospedale Molinette, con un intervento di 12 ore eseguito da un'equipe (nella foto, Franca Fagioli e Carlo Napoleone) composta anche dai medici del vicino Regina Margherita.



Trasporto pubblico, un venerdì di scioperi

● Venerdì 16 a rischio il trasporto pubblico locale (bus, tram, metro) in tutta Italia, per uno sciopero di 4 ore indetto da Filt Cgil e Uil Trasporti, che coinvolgerà le grandi città, da Milano a Roma, da Firenze a Napoli. Lo sciopero, «contro una legge di Bilancio iniqua», coinvolgerà anche scuola e settore pubblico.



LE VITE SPEZZATE



Lorenzo Pantuosco
Aveva 23 anni. Magazziniere della Luese Cristo, club di Eccellenza, faceva anche l'animatore



Lorenzo Vancheri
Aveva 21 anni. Giocava a calcio, era uno degli attaccanti della Us Nuova Gandini



Denise Maspi
La più giovane delle vittime, aveva solo 15 anni. Studiava e amava la musica e il ballo

Le indagini nel gazebo

I rilievi dei carabinieri dentro e fuori dal bar di Fidene, periferia nord di Roma, dove ieri mattina un uomo ha sparato e ucciso tre donne, per una lite condominiale ANSA

to, a Fidene, un altro caricatore da 16 proiettili in canna, più altre pallottole: si trovava nelle condizioni, dunque, di compiere una strage. Non a caso a Campiti sarà contestata la premeditazione, oltre ai futuri motivi. La tragedia ha inoltre riacceso un faro su pistole e fucili detenute in Italia. Secondo i dati della Polizia di Stato, gli unici in circolazione, sono 1.222.537 le persone (circa una su 60) che possiedono una regolare licenza, anche se una mappatura completa delle armi resta comunque difficile, se non impossibile, da tracciare.

5 La premier Meloni ricorda la sua amica Nicoletta.

Oggi a Roma si terrà il Comitato per l'ordine e la sicurezza. E anche la premier Giorgia Meloni, nel ricordare le vittime, ha dedicato un post su Facebook a Nicoletta Golisano, commercialista dal 2002 ed esperta in revisione dei conti, che conosceva personalmente: «Mamma protettiva, amica sincera e discreta... Non è giusto morire così», ha scritto la premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'06"

La tragedia alle porte di Alessandria

In fuga dall'alt dei carabinieri Strage di giovani dopo la serata

Le tre vittime e i quattro feriti tutti sulla stessa auto, forse reduci dai festeggiamenti per il Marocco

di Pierluigi Spagnolo

Di sicuro hanno inciso l'alta velocità, la perfida combinazione con la nebbia e l'asfalto viscido. Forse persino ghiacciato, durante la notte. E quella corsa senza un senso, per sfuggire all'alt e all'inseguimento dei carabinieri. Fino al terribile schianto, che dalle prime ore di ieri ha sconvolto la domenica di Alessandria e della sua comunità, con tre ragazzi morti e altri quattro rimasti feriti in un incidente stradale. Viaggiavano tutti sulla stessa auto, una Peugeot 807, vettura omologata per 7 persone. Nell'ennesima "strage del sabato sera", c'è da capire perché il conducente, un 22enne ora piantonato in ospedale, in stato di fermo e indagato per omicidio stradale plurimo, non si sia fermato davanti alla richiesta dei carabinieri. I primi esami tossicologici, a cui il ragazzo è stato subito sottoposto, hanno rivelato un tasso alcolico nel sangue oltre il limite, ma neppure troppo elevato, che avrebbe comportato solo una sanzione. Al momento non risulterebbe, invece, l'assunzione di droghe.

Il guard-rail Tutto è successo intorno alle 4 della notte tra sabato e ieri, quando l'auto dei ragazzi, tra i 15 e i 23 anni, tutti amici, è stata notata da una pattuglia, nel quartiere Cristo di Alessandria. Secondo la ricostruzione, la monovolume procedeva «in modo irregolare», come se alla guida ci fosse una persona non perfettamente lucida. Per questo, i militari hanno utilizzato i lampeggianti, invitando il conducente ad accostare. L'auto, però, non si è fermata. Anzi, ha accelerato e si è diretta verso la periferia di Alessandria, tanto da costringere la



Carcassa Quello che rimane della Peugeot 807, una vettura omologata per viaggiare in sette persone ANSA

pattuglia a fare inversione di marcia e iniziare un inseguimento durato pochi secondi, finché la vettura in fuga non ha fatto perdere le tracce ai carabinieri. All'altezza della scuola di Polizia, in corso Acqui, i militari hanno comunicato alla centrale di aver smarrito la macchina "sospetta". La corsa della monovolume, con i sette a bordo, intanto proseguiva fino alla frazione di Cantalupo, alle porte di Alessandria. Poco dopo, vicino ad un passaggio a livello, il conducente ne perdeva il controllo. Urtava il guard-rail, che finiva per fare da rampa di lancio per la vettura, "volata" oltre il muretto di una casa, nel cortile-giardino, dove ha iniziato a prendere fuoco. Un impatto talmente forte da far finire alcuni pezzi della macchina sul tetto

dell'abitazione. Il proprietario della casa è stato il primo a intervenire, spegnendo subito le fiamme. «Abbiamo sentito un botto fortissimo, siamo usciti e abbiamo visto quella scena. Sotto l'auto c'era una ragazza incastrata, altri corpi erano finiti fuori dall'abitacolo», il suo racconto.

La comunità Le tre vittime sono Lorenzo Pantuosco, di 23 anni (aiutava i genitori a gestire una pasticceria), Lorenzo Vancheri, di 21 (calciatore amatoriale), la studentessa Denise Maspi, di appena 15 anni. È invece in gravissime condizioni Vincenzo Parisi, di 21 anni. Fino al pomeriggio si era temuto che fosse deceduto anche lui, dopo un arresto cardiaco. I quattro feriti si trovano tra gli ospedali di Alessandria e Novi Ligure: due in codice rosso, due in giallo. I ragazzi erano reduci da una serata insieme. «Anche ieri erano qui. Hanno guardato, insieme, la partita del Mondiale tra Marocco e Portogallo, poi anche Francia-Inghilterra. Cosa sia successo dopo non lo sappiamo...», ha raccontato con la voce rotta dal pianto Simone Ballacchino, presidente e gestore del circolo sportivo-ricreativo di Alessandria, in via Pietro Nenni, proprio la zona di residenza della maggioranza dei ragazzi. Erano tutti

amici da tempo, con in comune la passione per il calcio, anche vissuto da tifosi dell'Alessandria. Potrebbero aver fatto tardi festeggiando la vittoria del Marocco e la storica conquista della semifinale, per partecipare alla gioia del guidatore, nato in Piemonte ma figlio di genitori marocchini. In ogni caso, cambierebbe poco appurare come abbiano trascorso le ore che hanno preceduto l'incidente. Piuttosto, serve capire perché non si siano fermati. «Questa tragedia segna in modo indelebile la nostra comunità. Non è il momento di soffermarsi sulle responsabilità, ma di stringere in un grande abbraccio le famiglie, le amiche e gli amici di tutti i ragazzi venuti a mancare nell'incidente. Ci affidiamo ai sanitari per i feriti, sperando di riaverli presto, guariti, tra noi», le parole del sindaco di Alessandria, Giorgio Abonante. La striscia di sangue sulle strade italiane continua intanto ad allungarsi: secondo i dati più recenti di Istat-Aci, nei primi sei mesi del 2022 si sono contate già 1.450 vittime, con un aumento degli incidenti pari al 24,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'50"

IL NUMERO

6%

L'aumento degli incidenti

Nel 2021 sono aumentate le vittime della strada in Europa: quasi 20 mila persone hanno perso la vita. Il tasso è cresciuto del 6% rispetto al 2020

Lo storico talent di Sky

La ricetta di "MasterChef": «In cucina largo ai giovani»

Da giovedì via alla dodicesima edizione Le stelle Chan e Massari fra i superospiti Barbieri: «La sorpresa? I miei abiti...»

di Maurizio Bertera

Il tridente più amato della cucina si prepara alla nuova fatica: Antonino Cannavacciuolo, Bruno Barbieri e Giorgio Locatelli - da giovedì su Sky e in streaming su Now - riaprono la classe di *MasterChef Italia*. Siamo alla 12ª edizione e i tre giudici sono felici di tornare in scena, ben conoscendo l'attesa del pubblico. «Per tutta l'estate, ho incontrato persone che mi chiedevano quando tornasse il

programma: se succede a distanza di così tanti anni dal debutto, significa che è diventato un fenomeno di costume», commenta Cannavacciuolo, la cui casa madre, Villa Crespi, ha conquistato le Tre Stelle Michelin.

Box e Test Mentre Bruno Barbieri, giudice dalla prima edizione, sceglie una metafora sportiva. «Largo ai giovani a *MasterChef* come in Moto GP: in questa edizione abbiamo puntato tantissimo su di loro perché il concetto non deve valere solo nella cucina



Trio I giudici di "MasterChef": da sinistra, Giorgio Locatelli, 59 anni; Antonino Cannavacciuolo, 47 e Bruno Barbieri, 60, unico in onda dalla prima edizione

o nello sport ma in generale per il nostro Paese». Il riserbo su quanto avverrà, come sempre, è stretto ma ci sono tre punti fermi nella competizione. La tipologia delle prove: Mystery Box, Invention Test, Pressure Test e Skill Test, gli esami a sorpresa che coinvolgono tutti i concorrenti, in cui vengono messi alla prova su una singola abilità. Poi le prove in esterna (Bassano del Grappa, Tropea, Le Marmore, Cervinia) dove gli aspiranti chef si danno battaglia divisi in squadre. «Il lavoro in brigata resta un passaggio fondamentale, fa capire il carattere e la tecnica dei singoli messi al servizio di un team», spiega Giorgio Locatelli, l'anima italo-inglese della giuria. Infine, le guest star: gli stellatissimi-

italiani Enrico Crippa, Davide Scabin e Giancarlo Perbellini; il (terribile) n.1 della pasticceria Iginio Massari; i miti stranieri Mauro Colagreco e Jeremy Chan. Senza venire meno all'obiettivo di trovare il miglior cuoco amatoriale in Italia e fare da trampolino di lancio per una (possibile) carriera, si punta a far conoscere le eccellenze italiane del cibo ma senza porre barriere alle cucine etniche e ai nuovi ingredienti. «Una gara seria, come sempre, ma più divertente che mai. Dove vi stupirò ancora con i miei outfit», promette Barbieri. C'è da credergli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'23"

Itinerari



Sulla App ben 200 punti di interesse

● L'App Trentodoc, scaricabile gratuitamente, è disponibile su App Store e Google Play: permette di geolocalizzare le case spumantistiche e, grazie ai loro suggerimenti, completare la visita nei vari distretti con 200 punti di interesse, spaziando tra percorsi culturali, naturalistici ed enogastronomici

C'è una montagna

I
L
V
I
A
G
G
I
O



Un territorio unico dal lago alle vette Ecco il Trentino di vini e turismo

Sei distretti, con 74 comuni, offrono attrazioni naturali, monumentali, sportive e ricreative



di Maurizio Bertera

L

a Montagna e il Grande Lago. È da questi due mondi, apparentemente lontani ma in realtà essenza del Trentino, che nasce l'unicità del Trentodoc, fatta di complessità aromatica, freschezza, eleganza, varierà di profumi. È la Montagna che influenza il clima e la vita delle vigne, anche nelle zone con altitudini più basse, provocando ampie escursioni termiche fra giorno e notte, indispensabili per permettere alle uve di raggiungere l'ottimale gra-

do di maturazione per la produzione del Metodo Classico. E dal Garda arriva l'Ora, la brezza adorata dai velisti che tutti i giorni soffia da Sud a Nord, rinfrescando l'aria e mantenendo la salubrità delle uve. Ci mette del suo anche il territorio: ricco di detriti calcarei e di un'alta componente silicea, si traduce in vere e proprie sfumature di gusto, quelle che piacciono tanto agli appassionati enoici.

Ambiente Come è normale che ogni vino italiano voglia rappresentare l'ambiente dove nasce, anche il Trentodoc punta sul concetto di "bollicina di montagna": non è teoria, ma consapevolezza che il 70% del territorio regionale si trova al di sopra dei 1000 metri di quota, il 20% sopra

i 2.000 metri e sono 94 le vette che superano i 3.000 metri. Con questi numeri, i territori dedicati alla vigna - che in alcuni casi sorgono a 900 metri di quota - sono fazzoletti di terra rubati alla montagna, dove la proprietà media è molto frammentata e il costo dei campi elevato. Malgrado queste difficoltà, i trentini non hanno mollato di un centimetro, anzi si sono rivelati attivissimi nella tutela di tutto quanto "fa vino". L'adozione su vasta scala di pratiche di difesa integrata - il Trentino è stato il primo territorio in Italia a fare questa esperienza - risale alla fine degli Anni 80 attraverso la creazione di un Protocollo d'Intesa, sottoscritto dai produttori dei diversi comparti agricoli. Con questa lucida iniziativa, il settore viticolo e



Giochi di luce in Trentino

Una vigna soleggiata coperta di neve con le montagne sullo sfondo e, in alto a sinistra, l'interno di una cantina illuminato da una lanterna: è il magico contrasto delle bollicine di montagna

quello agricolo trentino hanno promosso la diffusione di quelle tecniche di coltivazione ecosostenibili, che riducono l'impatto ambientale in viticoltura con vantaggi per il territorio, ma in definitiva per il consumatore finale. Non bastasse, l'82% della superficie è certificata SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata), a garanzia di metodi di produzione rigorosi e di una rintracciabilità totale. Sul tema montagna, è intervenuto anche lo studio innovativo, durato oltre tre anni, svolto dall'Uni-

versità degli Studi di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach e il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: analizzando 43 bollicine del Trentino, è emerso che se un

Metodo Classico contiene un numero consistente di specifici composti volatili generati dalle escursioni termiche - caratteristiche dell'ambiente

Unione perfetta

La brezza che sale dal Garda sposa un terreno ricco, per vini con diverse sfumature di gusto

montano - significa che quel vino non può essere altro che un Trentodoc. In pratica, è stato dimostrato scientificamente che la montagna influenza non poco le

A TAVOLA

Cibo e passione, tra osterie e ristoranti stellati

Se un Trentodoc resta godibile da Courmayeur a

Pantelleria, il piacere di berlo nel territorio che lo produce è maggiore. Ce lo si può concedere in una delle osterie tipiche come nei rifugi vicino alle piste, nelle stube come nei locali stellati. Il Trentino ne vanta otto: Peter Brunel Ristorante ad Arco, Malga Panna a Moena, El Molin a Cavalese, Gallo Cedrone e Stube dell'Hotel Hermitage a Madonna di Campiglio, Locanda Margon a

Ravina di Trento, L'Chimpl a Vigo di Fassa e Senso Alfio Ghezzi Mart a Rovereto. Mart sta per Museo di Arte Moderna e Contemporanea: Alfio Ghezzi - trentino doc, cuoco di notevole esperienza - interpreta la cucina regionale con il tocco d'autore di chi ha avuto maestri del calibro di Gualtiero Marchesi e Andrea Berton. Il menu di Senso è un inno totale al territorio: dalla polenta di Storo al Trentingrana, dalla trota alla selvaggina in stagione, dalle verdure alle mele. «La nostra cucina è autentica, di



A Rovereto Alfio Ghezzi, 52 anni

sostanza, e spesso può sorprendere per la varietà dei microclimi: tutti pensano ai prodotti della montagna ma dalla parte trentina del Garda sta uscendo un olio extravergine straordinario. Mi sento un ambasciatore di quanto viene prodotto, con passione, a poca distanza dal ristorante», spiega Ghezzi. In questo progetto goloso, il Trentodoc sta giocando un ruolo decisivo. «È diventato un grande vino, grazie all'ottimo lavoro di tutte le cantine capaci di trasformarlo dal generico

spumante di un tempo in un prodotto che esprime la biodiversità delle zone in cui vengono coltivate le uve. Oggi, grazie alle varie tipologie sul mercato, può accompagnare l'intero pasto. Ed è un piacere cucinare trentino pensando che il mio sommelier in sala troverà comunque un Trentodoc da abbinare al piatto».

m. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'22"

HA DETTO

“La nostra è una cucina autentica, che spesso sorprende grazie ai microclimi

Alfio Ghezzi, chef di Senso

A Trento c'è il Mercatino di Natale

● Fino all'8 gennaio 2023 nelle storiche Piazza Fiera e Piazza Battisti di Trento è protagonista il tradizionale Mercatino di Natale (che va in scena dal 1993) con addobbi natalizi, casette in legno e il profumo del vin brulé e le bancarelle con i prodotti tipici e le specialità della tradizione



“ Il vino è il canto della terra verso il cielo. Ha i suoi tenori e i soprano, contadini e contadine che vinificano le uve con passione

Luigi Veronelli (1926-2004) Giornalista, gastronomo, scrittore

na di cantine



uve su tutto l'ambiente trentino e non solo a elevate altitudini. Sembrano sofismi da tecnici, in realtà identificano ancora di più un bellissimo territorio che vale la pena visitare con la felice "scusa" di partecipare a degustazioni nelle cantine o godere delle bollicine seduti a una buona tavola.

Distretti I 74 comuni compresi nella Trentodoc offrono attrattive a 360° (naturali, monumentali, sportive, ricreative...) e sono divisi in sei distretti: Trento e la Valle dell'Adige (il tratto della valle trentina che il fiume attraversa fino a Borghetto, sul confine con il Veneto), Rovereto e la Vallagarina, Val di Cembra (con 700 km di tipici muri a secco, terrazzamenti realizzati nel secolo scorso ed entrati nella lista del Patrimonio

Immateriale dell'UNESCO), Val-sugana, Piana Rotaliana (terra del Teroldego, ma anche con ottimi vigneti Trentodoc) e Valle dei Laghi e Alto Garda, quello con il clima più mediterraneo. Un mondo affascinante, che può anche essere "navigato" con l'App Trentodoc, scaricabile gratuitamente e disponibile su App Store e Google Play: permette di geolocalizzare le case spumantistiche e, grazie ai loro suggerimenti, completare la visita nei vari distretti con 200 punti di interesse, spaziando tra percorsi culturali, naturalistici ed enogastronomici. Seguire il Trentodoc è come conoscere una buona parte del Trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'36"

ALTA QUOTA

Bollicine in rifugi e chalet con vista sulle Dolomiti

● Bollicine di montagna in montagna, una combinazione perfetta: ci sono anche dei famosi rifugi che contribuiscono a divulgare la cultura del Trentodoc. Come Rifugio Valentini situato tra la Val di Fassa e la Val Gardena, Rifugio Fuciade, sul Passo San Pellegrino, dove la carta prevede referenze di tutte le 66 cantine della DOC; Baita Checco di Vigo di Fassa, che propone invece i Trentodoc in abbinamento alla cucina



Lo strudel Dolce tipico del Trentino, sempre presente nei rifugi

ladina; Rifugio Maranza a pochi chilometri da Trento, e infine Chalet Fiat a Madonna di Campiglio, con vista sulle Dolomiti.

SPUMANTE E TRADIZIONE

LA STORIA



Bollicine sulle piste I territori trentini dedicati alle vigne sorgono, in alcuni casi, a 900 metri di quota

Da Giulio Ferrari ai successi mondiali del "Trentodoc"

I NUMERI

12

I milioni di bottiglie vendute nel 2021 e prodotte dalle 66 cantine associate a Trentodoc

8

I ristoranti stellati del Trentino:

Peter Brunel ad Arco, Malga Panna a Moena, El Molin a Cavalese, Gallo Cedrone e Stube dell'Hotel Hermitage a Madonna di Campiglio, Locanda Margon a Ravina di Trento, L'Chimpl a Vigo di Fassa e Senso Alfio Ghezzi Mart a Rovereto

I Trentodoc è uno dei gioielli dell'enologia italiana. Per prestigio, come dimostra l'esito dell'ultimo "Champagne & Sparkling Wine World Championships", ideato da Tom Stevenson, massimo esperto mondiale di bollicine: con 69 medaglie - 22 ori e 47 argenti - è stato lo spumante tricolore più premiato. Ma anche per i numeri: 12 milioni di bottiglie vendute nel 2021, con ottime possibilità di battere il record da qui a fine anno. È il frutto del grande impegno delle 66 cantine associate, che producono le bollicine rispettando rigidi canoni e controlli lungo la filiera.

Storia La Denominazione di Origine Controllata "Trento" è riservata agli spumanti realizzati con uve di esclusiva provenienza trentina (principalmente Chardonnay e Pinot nero, ma anche Pinot bianco e Meunier), ottenuti con il metodo della rifermentazione in bottiglia e un prolungato contatto con i lieviti. Le cantine spesso optano per una maggiore lunghezza di quella fissata dal disciplinare, a tutto vantaggio della qualità finale. La spumantistica è parte integrante della storia del Trentino, segnata dalle visioni di due imprenditori: Arminio Valentini di Calliano e Giulio Ferrari di Calceranica. Al primo si deve la primogenitura del "methode champenoise" nella regione, certificata da una manchette pubblicitaria del 1899 sulla *Strenna dell'Alto Adige* dove si reclamizzava lo Champagne Valentini, realizzato con uve della



N.1 Enrico Zanoni, presidente dell'Istituto Trento Doc

Il pioniere (con Valentini) del Metodo Classico ha aperto una strada. Ora gli spumanti trentini brillano sulla scena internazionale

Val Lagarina. A Giulio Ferrari, classe 1879, si deve la felice intuizione delle affinità che legano il Trentino al territorio di produzione francese. Dai viaggi di studio a Epernay riportò l'esperienza necessaria per le prime 200 bottiglie di Metodo Classico trentino, prodotte nel 1902. Il successo di critica e pubblico all'Expo di Milano quattro anni dopo lo convinse di aver preso la giusta rotta e per mezzo secolo lavorò al miglioramento del prodotto, sino a cedere il timone nel

1952 alla famiglia Lunelli, che ancora oggi è leader in Italia sul fronte delle bollicine. Ferrari ebbe soprattutto il merito di spingere i viticoltori trentini a seguire il Metodo Classico, in una crescita qualitativa costante che portò nel 1993 ad ottenere la già citata Denominazione di Origine Controllata. Nel 2007 c'è stato il passaggio successivo: per tutelare l'identità e l'unicità, su iniziativa di istituzioni e produttori, è nato il marchio collettivo "Trentodoc", al quale oggi appartiene la quasi totalità delle case spumantistiche della regione. A unirle è il territorio montano - con un'altitudine massima di 900 metri sul livello del mare - dove sono disposti i 1.154 ettari della DOC, pari all'11 per cento della superficie vitata totale in regione.

Vantaggio Trentodoc ha un'altra peculiarità: è quanto di più lontano dal concetto di vino monocorde. Perché oltre al fatto che può essere bianco o rosato e avere versioni particolari (Senza Annata, Millesimato e Riserva), si propone in più tipologie in base al dosaggio della quota zuccherina: Pas Dosé (quindi senza aggiunta di zuccheri dopo la rifermentazione in bottiglia), Extra Brut, Brut, Extra Dry, Dry, Sec, Demi Sec. Un vantaggio per gli appassionati, che possono così scoprire le varie sfumature di una bollicina, sempre piacevole e ricca di sorprese.

m. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"

I NUMERI

15

Gli anni di vita del marchio Trentodoc, nato nel 2007, per tutelare identità e unicità, dopo aver ottenuto la Denominazione di Origine controllata nel 1993

6

I distretti del Trentodoc

Trento e la Valle dell'Adige, Rovereto e la Vallagarina, Val di Cembra, Valsugana, Piana Rotaliana e Valle dei Laghi e Alto Garda. In totale si tratta di 74 comuni coinvolti

EMPORIO ARMANI

